



Marco Pizzuti

INCONTRI RAVVICINATI NON AUTORIZZATI

La nuova frontiera dell'umanità

La pista aliena e l'ipotesi extraterrestre.

Le tecnologie top-secret e i segreti degli antichi dei.

Discredito, depistaggi e censura come armi di distrazione di massa.

Gli UFO dei nazisti e le macchine volanti di Nikola Tesla.

Marco Pizzuti

**INCONTRI
RAVVICINATI
NON
AUTORIZZATI**

La nuova frontiera
dell'umanità

Marco Pizzuti

Incontri ravvicinati non autorizzati

Copyright © 2017 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel
novembre 2017

Prima edizione digitale: febbraio 2018

Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., via
Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel.
0444239189, fax 0444239266

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di
quest'opera può essere riprodotta in alcuna
forma senza l'autorizzazione scritta
dell'editore, a eccezione di brevi citazioni
destinate alle recensioni.

ISBN 9788868205034

www.edizionilpuntodincontro.it

Indice

Introduzione

Capitolo I. La prova dei fatti

Primo caso: gli UFO di Teheran

Secondo caso: l'UFO di La Joya

Terzo caso: gli UFO dell'Alaska

Quarto caso: gli UFO del Belgio

Quinto caso: l'UFO cileno del 2014

Sesto caso: l'UFO del 2016 e le
ammissioni di cover-up

Capitolo II. La prima ipotesi

Il lato oscuro dell'informazione scientifica

Le due facce di Hitler dietro il fallimento
delle Wunderwaffe?

I test atomici nazisti

Le tecnologie rimaste sotto censura

Velivoli non convenzionali

Fliegende Untertasse

La frammentazione della ricerca nazista e

lo studio di PM Magazin

Le ricerche del prof. Marco Dolcetta

“Die Glocke”

Le foto della discordia

Da Kenneth Arnold all’area 51

Una finta invasione aliena nei piani della

CIA

Capitolo III. La pista aliena di ufologi e contattisti

L’incidente di Roswell e le tre versioni dei
fatti

I nuovi documenti desecretati e la

ritrattazione postuma di Jesse Marcel

1952, allarme UFO su Washington

Psy ops, NICAP e ufologia

La farsa dell'Avrocar

Hollywood e i contattisti

Bob Lazar, Boyd Bushman e l'alieno dei

magazzini Walmart

Capitolo IV. Le macchine volanti di Nikola Tesla

La *damnatio memoriae* di un genio

Un caso senza precedenti

L'eredità di Tesla

Tesla inventa il XX secolo

La scienza "impossibile" diventa realtà

Gli esperimenti militari

La torre di Wardencllyffe

Etere e antigravità

I velivoli con motore ad azione giroscopica

La battaglia di Los Angeles

[A cena con la spia nazista](#)

[Dal successo planetario all'oblio](#)

[I primi UFO erano gigantesche trottole volanti?](#)

[Il giroscopio e le anomalie della scienza](#)

[Le dimostrazioni del prof. Eric Laithwaite](#)

[Alcuni degli esperimenti più controversi](#)

[Il giroscopio nell'uso quotidiano](#)

[Caratteristiche comuni degli UFO moderni ed effetto corona](#)

[L'effetto Biefeld-Brown](#)

[EMDrive, un altro motore "impossibile"](#)

[Capitolo V. Il mistero degli UFO](#)

[fantasma](#)

[Esperimenti di disgregazione della materia](#)

[La leggenda del Philadelphia Experiment](#)

[Triangolo delle Bermuda](#)

[Il racconto dei sopravvissuti](#)

[Gli esperimenti di John Hutchison](#)

Capitolo VI. Gli antichi dei e l'ipotesi extraterrestre

Premessa

L'ossessione per gli astri del cielo

Le linee di Nazca

Tecnologie inspiegabili del passato più remoto

Nuove ipotesi sulle civiltà del passato

Enigmatiche sfere di pietra

Dei e giganti erano solo false credenze?

I giganti nella mitologia

I giganti nella Bibbia

I giganti sumeri

Le rivelazioni eretiche di un autorevole esegeta biblico

I Vimana degli dei

I giganti europei del periodo classico

I giganti americani dei *conquistadores*

I giganti di Magellano

L'effettiva scoperta degli scheletri giganti

Malattie genetiche e veri giganti

Le giare giganti

Siamo figli degli dei?

Capitolo VII. Le Colonne d'Ercole del sapere

Il passato rivelatore

I vecchi dogmi crollano

Gli UFO, una costante della storia

Le abduction

Il caso più celebre

È sempre accaduto?

Lo scopo

Una presenza occulta è possibile?

Il mistero delle mutilazioni animali

Casi dubbi

I cerchi nel grano

La confessione di Doug Bower e Dave

Chorley ha chiarito ogni dubbio?

Tracce di *crop circles* nella storia?

[Arecibo reply, raggio o rivelazione?](#)

[L'esame degli esperti e alcuni dettagli di realizzazione](#)

[Il pittogramma del "grigio"](#)

[Conclusione](#)

[Note](#)

Introduzione

La presunta esistenza dei cosiddetti oggetti volanti non identificati (da cui l'acronimo OVNI in lingua italiana e UFO in lingua inglese) è un argomento che da circa 70 anni non ha mai cessato di suscitare un vasto interesse popolare. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta solo di falsi avvistamenti (spazzatura spaziale, particolari effetti atmosferici, palloni sonda ecc.) ma rimane una piccola percentuale di episodi (il 5,56% per gli USA,¹ il 10% per la Gran Bretagna e l'ex Unione

Sovietica,² il 22% per la Francia³) comunque sufficiente a dimostrare la realtà del fenomeno.

Gli avvistamenti continuano a verificarsi in tutto il mondo e dal dopoguerra a oggi molti ricercatori indipendenti si sono riuniti in associazioni private per cercare di spiegarne l'origine. Dai loro studi è nata l'ufologia, un tipo di ricerca non riconosciuto dalla comunità scientifica che ha prodotto un filone letterario e cinematografico particolarmente variegato, dove si fondono insieme fantasia, realtà e disinformazione. Il risultato è una enorme confusione dove sembra diventato impossibile discernere e mettere ordine tra l'inizio della verità

e la fine dei voli pindarici. Ciò ha fatto sì che l'intera questione rimanesse ingiustamente confinata nel calderone delle pseudoscienze per quasi un secolo.

Per fare chiarezza sul tema UFO dopo così tanti anni è necessario separare, una volta per tutte, ciò che sappiamo per certo sulla loro esistenza dalle tesi indimostrabili sulla loro origine. A livello ufficiale, invece, è stato sempre fatto l'esatto opposto, negando la realtà del fenomeno a causa dell'impossibilità di spiegarne la natura.

Se ci riflettiamo bene, gli oggetti volanti non identificati non dovrebbero più essere considerati come un argomento di poco conto, perché le prove inconfutabili sulla loro effettiva

presenza nei nostri cieli (e non solo) possono rivelarsi di notevole utilità per il genere umano. Il loro “merito” in campo scientifico consiste nel poter mettere in luce gli attuali limiti delle teorie fisiche più accreditate, mostrando così l’esistenza di un “enorme buco” nella nostra conoscenza che deve ancora essere colmato. Lo studio delle loro dinamiche di volo, infatti, dimostra la possibilità di manipolare la gravità e l’inerzia mediante modalità non contemplate dalle attuali teorie. Lo stesso Einstein nel 1949 scrisse una lettera al suo amico M. Solovine in cui ammise quanto segue: “Tu immagini che io guardi all’indietro sul lavoro della mia vita con calma e soddisfazione. Ma

da vicino la cosa appare ben diversa. Non c'è un solo concetto di cui io sia convinto che resterà stabilmente".⁴ Nel suo ultimo articolo del 1955, giunto all'editore solo dopo la sua morte, Einstein aggiunse che la fisica era ben lontana dal possedere una base concettuale affidabile.⁵

Del resto, come vedremo in seguito, l'intera tesi di Einstein sulla gravità intesa come curvatura geometrica dello spazio si basa su obsoleti esperimenti di fine '800 concepiti da Albert Abraham Michelson ed Edward Williams Morley, secondo il presupposto arbitrario (ancora tutto da dimostrare) dell'immobilità dell'energia del vuoto.

Il presente saggio insomma, lungi dal

pretendere di rispondere a tutti i possibili interrogativi sugli oggetti volanti non identificati, si prefigge di evidenziarne l'esistenza oltre ogni ragionevole dubbio per poi formulare alcune supposizioni sulla loro origine e indagare sui motivi del loro occultamento a livello ufficiale.

Nel corso dei decenni scorsi, sono state già condotte innumerevoli inchieste che non hanno portato a nessuna conclusione definitiva, ma le nuove scoperte della fisica e un attento riesame della storia passata e recente (con particolare attenzione alla tecnologia segreta nazista) consentono finalmente di giungere a un punto di svolta. La loro origine ovviamente resta controversa,

ma alcune ipotesi non possono più essere completamente smentite, perché sembrano essere giunte troppo vicino alla verità.

Capitolo I

La prova dei fatti

Per quanto sia un fenomeno molto sottovalutato, una parte assai rilevante della popolazione dei paesi più industrializzati del mondo considera gli UFO una realtà, anche se preferisce non parlarne in pubblico per timore dei pregiudizi altrui. Questo atteggiamento

“difensivo” è una conseguenza della massiccia campagna di discredito sostenuta dalla scuola di pensiero attualmente dominante in campo scientifico.

Più di mezzo secolo di smentite ufficiali e di accesi dibattiti sugli avvistamenti non è comunque bastato a smorzare l'interesse popolare verso questo argomento, che nel 2016 è stato addirittura scelto da Hillary Clinton come uno dei suoi “cavalli di battaglia” per la corsa alla Casa Bianca. Hillary Clinton, infatti, promise di rivelare pubblicamente i file top-secret del Governo nel caso in cui fosse stata eletta presidente.⁶ I “*believers*” insomma sono molti di più di quanto apertamente

dichiarato e secondo una recente statistica del 2011 ben il 48% della popolazione degli Stati Uniti d'America crede nell'esistenza degli oggetti volanti non identificati.⁷ Questo dato viene interpretato dalla comunità scientifica internazionale come se si trattasse solo di una credenza popolare priva di fondamento. Tuttavia, basta fare qualche accertamento in privato sui documenti ufficiali desecretati dai governi per scoprire subito che ciò non corrisponde al vero, visto che l'esistenza degli UFO è già stata accertata oltre ogni ragionevole dubbio persino nei rapporti militari. L'unico aspetto che rimane ancora da chiarire concerne la loro origine e i loro scopi, ma il fatto più

importante dal punto di vista pratico è che una volta accettata l'effettiva esistenza degli oggetti volanti non identificati (le loro sorprendenti capacità di volo sfruttano sistemi di propulsione sconosciuti), le attuali teorie della fisica dovrebbero essere completamente riviste, per includere il concetto di antigravità e nuove conoscenze.⁸

Il progresso tecnologico che possiamo conseguire dal loro studio è di enorme importanza per la collettività, perché nessuno scienziato intellettualmente onesto può negare che il tipo di evoluzioni compiuto da questi velivoli (per esempio voli perfettamente stazionari o a zig zag con curve di 90°

gradi, accelerazioni e decelerazioni impossibili da ottenere dai mezzi convenzionali in normali condizioni di gravità e di forza d'inerzia) sfugge alla nostra comprensione e non è in alcun modo riproducibile dai tradizionali aeromobili con sistemi di propulsione a elica o a reazione.

La casistica degli avvistamenti ben documentati e credibili è in continuo aggiornamento e l'obiettivo di questo saggio non è quello di esporre un elenco interminabile di dati sugli oggetti volanti non identificati (come nella maggior parte dei testi già pubblicati sull'argomento), bensì quello di descrivere i principali retroscena che ne hanno impedito il riconoscimento a

livello ufficiale.

Tutte le informazioni storico-scientifiche a riguardo sono state completamente bandite dai circoli accademici e per poter ricostruire la verità sul fenomeno UFO è necessario riportarle alla luce.

La disamina di un ristretto numero di casi ben documentati e la sintesi delle teorie più accreditate in ambito ufologico faranno invece da contesto e introduzione ai motivi per cui tutti gli avvistamenti continuano a essere censurati come semplici fantasie di visionari.

Primo caso: gli UFO di Teheran

Il cosiddetto UFO di Teheran del 1976 può essere annoverato come uno dei casi più documentati della storia⁹ per i seguenti motivi:

- a) È stato avvistato sia dal personale aeroportuale civile che dal personale militare qualificato (addetti alla pista, operatori della torre di controllo, piloti e alti ufficiali) della base aerea di Shahrokhi.¹⁰
- b) Ciò che è stato visto dai testimoni oculari non poteva essere prodotto da un'illusione ottica

(per esempio riverberi di luce), in quanto la presenza fisica del velivolo è stata confermata dai tracciati radar e dall'osservazione diretta dei piloti alla guida dei caccia intercettori.^{[11](#)}

- c) Le evoluzioni aeree compiute dall'UFO comprendevano virate, cambiamenti di direzione e di quota (dal basso verso l'alto e viceversa) incompatibili con la caduta di spazzatura spaziale o meteoriti (in discesa libera dall'alto verso il basso e dalla traiettoria priva di guida intelligente), mentre il tipo di manovre a zig zag e le altissime

velocità raggiunte non risultano possibili a nessuna tecnologia ufficialmente nota.^{[12](#)}

- d) I piloti hanno constatato l'anomala presenza di potenti campi elettromagnetici in grado di disattivare la strumentazione di bordo dei loro caccia.^{[13](#)}

L'episodio si è verificato poco dopo la mezzanotte del 19 settembre del 1976, quando il posto di comando dell'Aeronautica di Teheran ricevette quattro distinte segnalazioni di avvistamento di un oggetto non identificato sul cielo della capitale. Il generale Nader Yousefi, pensando a una violazione dello spazio aereo iraniano

da parte di un paese ostile, ordinò al capitano Mohammad Reza Azizkhani di intercettare il velivolo sconosciuto, ma durante il volo di ricognizione il Phantom militare ebbe un black-out elettrico nella strumentazione di bordo e nelle comunicazioni radio che lo costrinsero ad abbandonare la missione e ad atterrare alla base di Shahrokhi. Tutte le apparecchiature elettroniche del caccia tornarono in funzione non appena l'aereo invertì la rotta per allontanarsi dal velivolo non identificato. Dieci minuti dopo, decollò un secondo Phantom pilotato da Parviz Jafari e Jalal Damirian, due ufficiali dell'aviazione militare, che una volta giunti a distanza ravvicinata dall'UFO riuscirono a

vedere il velivolo con i propri occhi, senza però riuscire a distinguerne la forma a causa di una luce dal colore cangiante (passava dal blu al verde, al rosso e all'arancio) ed eccezionalmente intensa. [14](#)

Il mezzo aereo sconosciuto venne intercettato anche dal radar di bordo del caccia e risultava essere delle dimensioni di un Boeing 707. Durante l'inseguimento, i due ufficiali videro una sfera luminosa di circa 4 metri di diametro fuoriuscire dall'UFO più grande, per compiere alcuni giri intorno al loro caccia e poi fare rientro nella "navicella madre". L'oggetto luminoso più piccolo era simile a una sonda da ricognizione e sfrecciò talmente vicino

al jet intercettore da far temere una collisione. I piloti tentarono di abbatterlo con un missile AIM-9 Sidewinder, ma sia la radio che i comandi del pannello di controllo erano completamente fuori uso. I due ufficiali iniziarono a temere il peggio e si diedero alla fuga con una manovra elusiva in picchiata verso terra; i loro strumenti di bordo ricominciarono a funzionare non appena il jet si allontanò dall'oggetto volante non identificato.¹⁵ Successivamente, l'UFO più grande sganciò un'altra piccola sonda, che nonostante l'alta velocità di discesa riuscì ad atterrare dolcemente sul letto prosciugato di un lago sottostante, illuminandolo a giorno. Poco prima del

loro rientro alla base, i piloti videro anche un altro piccolo oggetto volante a forma cilindrica, con due luci blu alle estremità e una luce rossa al centro. All'episodio assistettero molti altri militari in servizio a terra e il giorno seguente i piloti vennero interrogati dal generale Abdollah Azarbarzin per redigere un rapporto ufficiale sull'accaduto.^{[16](#)}

La relazione prima venne esaminata dall'Agencia di Intelligence della Difesa (DIA)^{[17](#)} e poi fu inviata anche alla Casa Bianca, all'Agencia di Sicurezza Nazionale (NSA) e alla CIA (Central Intelligence Agency). La conclusione della DIA fu la seguente: "Questo è un classico caso che incontra i requisiti

necessari per legittimare uno studio sul fenomeno UFO”.¹⁸ Il rapporto venne secretato come “confidenziale”, ma dal 4 dicembre 1981 è stato declassificato e può essere liberamente consultato mediante specifica richiesta.¹⁹

~~SECRET~~ CONFIDENTIAL

NOW YOU SEE IT, NOW YOU DON'T! (U)

Captain Henry S. Shields, HQ USAF/INOMP

Some time in his career, each pilot can expect to encounter strange, unusual happenings which will never be adequately or entirely explained by logic or subsequent investigation. The following article recounts just such an episode as reported by two F-4 Phantom crews of the Imperial Iranian Air Force during late 1976. No additional information or explanation of the strange events has been forthcoming: the story will be filed away and probably forgotten, but it makes interesting, and possibly disturbing, reading.

* * * * *

Until 0030 on a clear autumn morning, it had been an entirely routine night watch for the Imperial Iranian Air Force's command post in the Tehran area. In quick succession, four calls arrived from one of the city's suburbs reporting a series of strange airborne objects. These Unidentified Flying Objects (UFOs) were described as 'bird-like', or as brightly-lit helicopters (although none were airborne at the time). Unable to convince the callers that they were only seeing stars, a senior officer went outside to see for himself. Observing an object to the north like a star, only larger and brighter, he immediately scrambled an IAF F-4 to investigate.

Approaching the city, the F-4 pilot reported that the brilliant object was easily visible 70 miles away. When approximately 25 NM distant, the interceptor lost all instrumentation and UHF/Intercom communications. Upon breaking off the intercept and turning towards his home base, all systems returned to normal, as if the strange object no longer regarded the aircraft as a threat.

DECLASSIFY ON: 4 Dec 81
by: HSR/HQ USAF

~~CONFIDENTIAL~~

Nell'immagine, una pagina del rapporto sull'avvistamento di Teheran del 19 settembre 1976.

Secondo caso: l'UFO di La Joya

L'11 aprile del 1980, alle ore 7.15 del mattino, circa 1800 soldati in servizio presso la base militare di La Joya (Perù) hanno avvistato un oggetto luminoso di forma sferica a cinque chilometri di distanza mentre rimaneva perfettamente immobile (in volo stazionario) a circa 600 metri di altezza.²⁰ L'oggetto era invisibile ai radar e non emetteva alcun rumore, ma ciò che è successo poco

dopo la sua comparsa ne ha confermato l'origine artificiale.²¹ Ecco infatti, cosa ha dichiarato il tenente dell'aviazione militare peruviana Oscar Santa María Huertas riguardo all'accaduto:

“La mia unità di comando mi ordinò il decollo immediato con un jet Sukhoi 22 per abbattere l'oggetto non identificato che era comparso improvvisamente nello spazio aereo vietato a tutti i velivoli non autorizzati. Pensavamo si trattasse di un mezzo-spia e quando gli sono arrivato vicino ho sparato 64 proiettili esplosivi con le mitragliatrici da 30 mm. Alcuni proiettili lo hanno centrato in pieno

ma senza rimbalzare o arrecare danni, come se fossero stati assorbiti. Il muro di fuoco a forma di cono creato dalle mitragliatrici da 30 mm può distruggere qualsiasi cosa incontri, ma quella volta non successe niente. Subito dopo, l'oggetto iniziò a salire di quota e ad allontanarsi dalla base e quando mi trovai a 10.000 metri di altezza si arrestò improvvisamente davanti a me, costringendomi a compiere una rapida virata per evitarlo. Ripresi quota per tentare di attaccare di nuovo dall'alto, ma come agganciavo il bersaglio ed ero pronto a sparare, l'oggetto compiva una salita verticale a candela per

non essere colpito. [...] Decisi di guadagnare ancora un po' di quota per andare a posizionarmi sopra di esso, ma l'oggetto volante iniziò a salire in parallelo al mio jet e quando raggiungemmo i 19.000 metri di altitudine, si arrestò di colpo, a circa 100 metri da me. Aveva una cupola smaltata color crema di 10 metri di diametro posta su una base metallica circolare. Non disponeva di motori, scarichi, finestre, ali, alettoni o antenne e mancavano tutti i componenti tipici degli aeromobili convenzionali.

COMBATE OVNI

Uno de los acontecimientos más oscuros de la Fuerza Aérea del Perú ocurrió el 11 de abril de 1980, cuando el piloto de Sukhoi 22 Óscar Soriano Montaña se enfrentó a una nave que no fue construida en este mundo.

CONTACTO VISUAL

A las 17:30 a.m. se detectó visualmente un objeto no identificado a cierta altura de La Oroya. El objeto era un cilindro por el lado.



Esta zona de La Oroya

Santa María Huancayo, un valle rodeado de montañas al norte del aeropuerto que se encuentra muy cerca de la zona.

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

LA INTERCEPTACIÓN

La nave desconocida hizo "trampas" las maniobras del oficial de la FAP para tres veces, realizando maniobras de evasión "siguientes de un piloto de combate".

1 PRIMER ENCUENTRO

A las 17:30 a.m. se detectó un objeto no identificado a cierta altura de La Oroya.



Las maniobras de evasión "siguientes de un piloto de combate".

2

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

7

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

6

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

5

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

4

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

3

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

DIMENSIONES



No tenía alas, ventanilla ni antenas. Era una superficie muy lisa y brillante y plana.

El objeto tenía una superficie de espejo que permitía ver una imagen invertida de lo que había que fotografiarlo.

20.000 m

El momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros.

RECONOCIMIENTO
El Ministerio de Defensa de los Estados Unidos reveló a este mundo OVNI: un avión en Perú. El documento registra el momento en que se vio bombardeado por Sukhoi 22, según el momento hasta una altura de 20.000 metros. La información fue difundida inmediatamente por Andrew lo que. La información es gratuita información fue difundida inmediatamente a la Agencia Central de Inteligencia (CIA), Secretaría del Estado y la Agencia de Seguridad Nacional.

Nell'immagine, la ricostruzione grafica ufficiale dell'accaduto realizzata dal Ministero della Difesa peruviano.

A quel punto, mi resi conto che non era un velivolo spia e cominciai ad avere paura. Quando mi calmai, chiesi rinforzi via radio cercando di nascondere la mia tensione. Mi risposero che non era possibile, che ero a una quota troppo elevata e che dovevo fare rientro alla base. Ero a corto di carburante e scesi di quota *zig zagando* per rendere più difficoltoso il mio inseguimento. Temevo di essere attaccato dal velivolo alle spalle mentre ero in fuga, ma non lo fece. Mi vengono ancora i brividi a pensarci. Dopo il

mio atterraggio, l'oggetto volante rimase fermo in volo stazionario sulla base per altre due ore, e fu osservato da tutto il personale in servizio".^{[22](#)}

L'ordine di attaccare l'oggetto volante non identificato era stato impartito dal capitano Oscar Alegre Valdez dopo averlo scambiato per un nuovo tipo di velivolo spia sovietico.

DEPARTMENT OF DEFENSE

JOINT CHIEFS OF STAFF
MESSAGE CENTER

RECEIVED

JUN-3 1980

ZYX
VIA AIR-25

18104

ZYXCHL765

MULT

ACTION

DTAF

DISTR

140R(01) 35(00) 33:NRCC WIDS SECDEF(07) SECDEF: USDP(15)
 ATSO:AF(13) 4501P4E(P15) 1408A(20) NMIC
 * CMC DC WASHINGTON DC
 * CNAF WASHINGTON DC
 * CNO WASHINGTON DC
 * CSA WASHINGTON DC
 * CIA WASHINGTON DC
 * SPCSTATE WASHINGTON DC
 * NSA WASH DC
 FILE
 (047)

TRAWBIT/1542115/1542007/40R052TOR1542244
 OE RUEB LMA WARR 1542115
 TMY 0000
 O 400000Z JUN 80
 FM USDAO LIMA PERU
 TO RUEKJCS/DIA WASHDC
 INFO RUMFALJ/USCINCPAC QUARRY HTS PN
 RUMRPAF/USAFSS HOWARD AFB PN
 BT

PE
 3 06/03
 3 74/00
 3 78/340
 3 79/32
 3 79/80

SUBJ: IN 0 876 0148 PG (U)
 THIS IS AN INFO REPORT, NOT FINALLY EVAL INTEL

- (U) CTHY: PERU (PE)
- TITLE (U) UFO SIGHTED IN PERU (U)
- (U) DATE OF INFO: 060618
- (U) ORIGIN: USDAO AIR LIMA PERU
- (U) REQ REFS: 1-013-PE030
- (U) SOURCE: 6 876 0138, OFFICER IN THE PERUVIAN AIR FORCE WHO OBSERVED THE EVENT AND IS IN A POSITION TO BE PART TO CONVERSATION CONCERNING THE EVENT, SOURCE HAS REPORTED RELIABLE IN THE PAST.

7. SUMMARY: SOURCE REPORTED THAT A UFO WAS SPOTTED ON TWO DIFFERENT OCCASIONS NEAR PERUVIAN AIR FORCE (PAF) BASE IN SOUTHERN PERU. THE PAF TRIED TO INTERCEPT AND DESTROY THE UFO, BUT WITHOUT SUCCESS.

JUN - 3 1980

- CMC CC WASHINGTON DC
- CSAF WASHINGTON DC
- CNO WASHINGTON DC
- CSA WASHINGTON DC
- CIA WASHINGTON DC
- SFCSTATE WASHINGTON DC
- NSA WASH DC
- FILE

7. SUMMARY: SOURCE REPORTED THAT A UFO WAS SPOTTED ON TWO DIFFERENT OCCASIONS NEAR PERUVIAN AIR FORCE (FAP) BASE IN SOUTHERN PERU. THE FAP TRIED TO INTERCEPT AND DESTROY THE UFO, BUT WITHOUT SUCCESS.

Nell'immagine, la prima pagina del rapporto ufficiale della DIA americana "UFO sighted in Peru", che documenta quanto accaduto. Il caso è stato esaminato anche dall'intelligence USA, che ha inviato un dettagliato rapporto alla CIA, al Segretario di Stato, al Segretario della Difesa e alla NSA (National Security Agency). Nel documento viene dichiarato quanto segue: "Un UFO è stato avvistato vicino a una base

dell'aviazione militare peruviana nel sud del Perù. Un caccia della base ha tentato di intercettare e distruggere l'UFO senza alcun successo”.

Quanto accaduto fu un evento realmente unico nel suo genere, poiché prima dell'avvistamento di La Joya nessun caccia militare aveva mai aperto il fuoco contro un oggetto volante non identificato. Ciononostante, i grandi media internazionali (con qualche eccezione, come History Channel) non si sono mai occupati del caso, che di conseguenza è rimasto sconosciuto alle masse. Tale comportamento del servizio d'informazione *mainstream* può essere giustificato solo in parte, poiché se è vero che il Governo peruviano decise di

secretare il rapporto ufficiale, è altrettanto vero che dal 2001 è stato declassificato e può essere liberamente consultato da chiunque ne faccia richiesta.²³

Terzo caso: gli UFO dell'Alaska

Il 17 novembre del 1986, un esperto pilota della Japan Airlines con 29 anni di servizio alle spalle chiamò la torre di controllo di Anchorage affermando di essere seguito da alcuni oggetti volanti non identificati.²⁴ L'episodio si verificò mentre il volo cargo del Boeing 747

JAL 1628 era diretto a Tokyo da Parigi e stava sorvolando l'Alaska alla velocità di crociera di 910 km/h, a 10.670 m di quota.²⁵ Gli UFO che seguivano l'aereo, oltre a essere stati avvistati dal pilota e dall'equipaggio, vennero individuati anche dai radar di terra (sia civili che militari) per quasi un'ora.²⁶ Tra il personale di bordo erano presenti il comandante Kenju Terauchi, il co-pilota Takanori Tamefuji e l'ingegnere aeronautico Yoshio Tsukuda.²⁷

La strana vicenda ebbe inizio nel tardo pomeriggio del 17 novembre 1986, in condizioni di cielo sereno, quando i membri dell'equipaggio si accorsero dell'anomala presenza di

alcune luci a circa 600 metri di distanza dall'aereo. Qualche minuto dopo, la cabina di pilotaggio del cargo venne illuminata a giorno da potenti fasci di luce di colore bianco e giallo-ambra, emessi da due oggetti volanti molto luminosi che nel frattempo si erano posizionati di fronte al Boeing a una distanza di appena 2-300 metri. Il comandante, riferì poi di avere percepito un forte calore sul viso, mentre il co-pilota dichiarò di avere notato dei dispositivi di propulsione luminosi (con delle luci arancioni, rosse e verdi intermittenti) sulle fiancate dei velivoli che si azionavano solo durante i loro spostamenti. [28](#)

Secondo la ricostruzione dei testimoni

e le registrazioni dei tracciati del radar di bordo, i due velivoli avevano la stazza di un DC8 (circa 46 metri di lunghezza) e si muovevano all'unisono con il cargo aereo, mantenendo la stessa rotta e la medesima velocità. Per tale motivo, sembravano restare perfettamente immobili in aria per molti minuti. Il modo in cui gli UFO riuscivano a spostarsi intorno all'aereo venne descritto da Terauchi come il prodotto di una tecnologia in grado di annullare la gravità e la forza d'inerzia: "Gli oggetti volavano come se non esistesse la gravità. Acceleravano, poi si fermavano, poi riprendevano a volare alla nostra velocità verso di noi, cosicché a noi pareva stessero fermi. Un

istante dopo, cambiavano rotta. In altre parole, l'oggetto aveva sopraffatto la gravità".²⁹

Secondo le dichiarazioni dei membri dell'equipaggio, gli UFO avevano una sagoma cilindrica e sopra di essi erano visibili alcuni dispositivi di forma rettangolare (separati l'uno dall'altro da una sezione centrale scura) che splendevano di una luminosità analoga a quella del "carbone ardente", mentre la loro funzione sembrava molto simile a quella degli ugelli di spinta dei motori a reazione.

L'avvicinamento dei misteriosi oggetti volanti generava forti campi elettromagnetici che provocavano disturbi nelle trasmissioni radio. I

problemi nelle comunicazioni, infatti, cessavano non appena gli UFO si allontanavano di nuovo.

Inizialmente, il comandante chiese informazioni sul traffico aereo alla torre di controllo di Anchorage, pensando che potesse trattarsi di velivoli top-secret delle forze armate, ma gli operatori dei radar di terra gli risposero che non era in corso nessuna esercitazione militare.³⁰ I controllori di volo a loro volta contattarono il Military Regional Operations Control Center (ROCC) per sapere se l'oggetto volante vicino al Boeing era visibile sul loro radar. Il ROCC confermò la presenza del velivolo a 13 km di distanza dal volo cargo, posizionato a “ore 10” rispetto

alla cabina di pilotaggio (di fronte all'aereo, ma alla sua sinistra).[31](#)

I due oggetti volanti non identificati continuarono ad accompagnare il volo fino al previsto scalo di Anchorage e non appena il Boeing della compagnia aerea giapponese sorvolò Fairbanks, l'equipaggio avvistò un altro velivolo dalla stazza gigantesca che sembrava essere la “nave madre”, da cui entravano e uscivano i velivoli più piccoli. L'oggetto era più grande di due portaerei, di forma sferica e con una sorta di ghiera discoidale intorno al centro.[32](#)

Il pilota allora contattò nuovamente il controllore di volo di Anchorage, il quale confermò l'avvistamento insieme

alla base militare del Regional Operational Control Center di Elmendorf.³³ Terauchi chiese il permesso di cambiare rotta per allontanarsi dagli oggetti volanti non identificati che seguivano il suo Boeing e gli operatori della FAA (Federal Aviation Administration) gli risposero di provare a effettuare una manovra elusiva scendendo di quota e cambiando direzione di 360°.³⁴ Tale manovra però si rivelò del tutto inutile, poiché gli UFO continuarono a volare intorno all'aereo con spostamenti istantanei e repentini caratterizzati da ordinati movimenti ondulatori che andavano in avanti e indietro.

UFO Sighting Confirmed By FAA, Air Force Radar

Japanese Crew Tells of Encounter Over Alaska

By Jeff Danziger
Special Correspondent

ANCHORAGE, Jan. 1—A veteran pilot whose UFO sighting was confirmed on radar screens Tuesday said the mysterious object was so unusual that it startled his Japan Airlines cargo plane.

Capt. Koichi Terauchi, the pilot, also said he saw two other small unidentified objects—smaller than his cargo carrier—that did not appear on radar.

Terauchi, his captain and flight engineer told Federal Aviation Administration investigators that they saw the lights of an unidentified object on the evening of Jan. 11.

"They were flying parallel and then suddenly approached very close," said Terauchi, 47, who requested and received FAA permission to take whatever action was necessary to avoid the object that

appeared for a time on FAA and Air Force radar and on the radar screen in the cockpit of JAL flight 1624.

The FAA confirmed on Tuesday that government radar picked up the object that Terauchi said followed his Boeing 747 cargo jet.

Terauchi, a pilot for 23 years, said he barely glimpsed the large unknown object in silhouette. "It was a very big one—two times bigger than an aircraft carrier," he said.

Terauchi made a drawing of how he thought the objects looked. He drew a giant saucer-shaped object, with big bulges above and below a wide belt or rim.

The captain, who is stationed in Anchorage with his family, was flying the jumbo jet from Iceland to Anchorage on a Europe-to-Alaska flight when the crew encountered the object in clear weather over Alaska.

Terauchi said the three unidentified objects followed his jet for 400 miles.

"It was unbelievable," he said, acknowledging that some of his colleagues have doubts about what the crew saw.

FAA investigators who questioned the crew in Anchorage concluded in a report that the crew was "normal, professional, rational [and had] no drug or alcohol involvement." The crew's flying experience totals more than 40 years, the pilot said.

Terauchi said the crew was not frightened but wanted to avoid whatever was lit up in their flight path. "We want to escape from this."

They followed FAA directives to drop 4,000 feet and make turns—including a 200-degree turn, but Terauchi said, "They were still following us."

He said the engine instruments were off the scale and the lights stayed close—once appearing in front of the cockpit.

FAA flight control reports indicate the object stayed with JAL flight 1624 for at least 22 minutes. Terauchi said he thought it was longer. The flight controller directing the JAL plane reported the ob-



KOICHI TERAUCHI
... "they were still following us"

ject on his radar was as close as five miles to the jet.

Terauchi said the objects moved quickly and stopped suddenly. He referred to the objects as "the two small ships and the mother ship."

Terauchi said jokingly that he thought the UFOs might have followed his chartered cargo plane because "we were carrying Sake, a very famous wine made in Tokaido. Maybe they want to drink it."

L'avvistamento UFO dell'Alaska venne riportato da molti grandi quotidiani come per esempio il *Washington Post* del 2 gennaio 1987.



Nell'immagine, una ricostruzione grafica dell'enorme disco volante avvistato dai membri dell'equipaggio del volo cargo giapponese.

Nonostante i timori dell'equipaggio, gli oggetti volanti non identificati non manifestarono nessun comportamento ostile e il cargo poté fare regolarmente scalo ad Anchorage, dove atterrò indenne alle 18.20 per il rifornimento di carburante. In seguito a questi fatti, i

funzionari della FAA (Federal Aviation Administration), aprirono un'inchiesta e, dopo avere attentamente esaminato tutti i rapporti ufficiali dei controllori di volo civili e militari, ipotizzarono un guasto nelle apparecchiature radar di rilevazione, ma furono comunque costretti a concludere che il racconto dell'equipaggio non poteva essere il semplice frutto di allucinazioni o del consumo di alcol.³⁵ Uno degli aspetti più oscuri di questa vicenda rimane tuttavia lo strano comportamento tenuto dal comando della vicina base aerea militare, che nonostante la lunga durata degli avvistamenti (circa un'ora), non ordinò mai il decollo dei caccia intercettori.

PERSONNEL STATEMENT

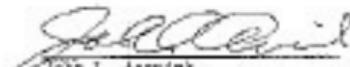
FEDERAL AVIATION ADMINISTRATION
Anchorage Air Route Traffic Control Center

January 9, 1988

The following is a report concerning the incident to Japan Airlines Flight 1228 (JL1228) north of Fairbanks, Alaska on November 18, 1986 at 0228 UTC.

My name is John L. Aarnink (AA). I am employed as an Air Traffic Control Specialist by the Federal Aviation Administration at the Anchorage Air Route Traffic Control Center (ARTCC), Anchorage, Alaska. During the period of 2230 UTC, November 17, 1986 to 0650 November 18, 1986 I was on duty in the Anchorage ARTCC. I was working the C15 position from approximately 0218 UTC, November 18, 1986 to 0250 UTC, November 18, 1986.

I was on my way to take a break when I noticed the unusual activity at the Sector 15 position. I plugged into the C15 position and assisted them by answering telephone lines, making and taking handoffs and coordinating as necessary. As to the specific incident, I monitored the aircraft transmissions and observed data on the radar that coincided with information that the pilot of JL1228 reported. I coordinated with the ROCC on the BEAVO and CHARLIE lines. They confirmed they also saw data in the same location. At approximately above CARIN intersection, I no longer saw the data and the pilot advised he no longer saw the traffic. I called the ROCC and they advised they had lost the target. I then unplugged from the position and went on a break.


JOHN L. AARNINK
Air Traffic Control Specialist
Anchorage ARTCC

DRAFT

PERSONNEL STATEMENT

FEDERAL AVIATION ADMINISTRATION

Anchorage Air Route Traffic Control Center

The following is a report concerning the incident to aircraft JL1628 on November 18, 1986 at 0230 UTC.

My name is Carl E. Henley (MC) I am employed as an Air Traffic Control Specialist by the Federal Aviation Administration at the Anchorage Air Route Traffic Control Center, Anchorage, Alaska.

During the period of 2030 UTC, November 17, 1986, to 0430 UTC, November 18, 1986 I was on duty in the Anchorage ATISCT. I was working the D13 position from 0154 UTC, November 18, 1986 to 0230 UTC, November 18, 1986.

At approximately 0225 while monitoring JL1628 on Sector 13 radar, the aircraft requested TRAFFIC information. I advised no traffic in his vicinity. The aircraft advised he had traffic 12 o'clock same altitude. I asked JL1628 if he would like higher/lower altitude and the pilot replied, negative. I checked with EDCC to see if they had military traffic in the area and to see if they had primary targets in the area. EDCC did have primary target in the same position JL1628 reported. Several times I had single primary returns where JL1628 reported traffic. JL1628 later requested a turn to heading 210°. I approved JL1628 to make deviations as necessary for traffic. The traffic stayed with JL1628 through 3000 and down in the vicinity of PAI I requested JL1628 to make a right 360° TURN to see if he could identify the aircraft, he lost contact momentarily, at which time I observed a primary target in the 6 o'clock position 5 miles. I then vectored DAF9 northbound to PAI from ANC with his approval to see if he could identify the aircraft, he had contact with the JL1628 flight but reported no other traffic, by this time JL1628 had lost contact with the traffic. Also a military C-130 northbound to NEP from EIL advised he had plenty of fuel and would take a look, I vectored him toward the flight and climbed him to FL240, he also had no contact.

Note: I requested JL1628 to identify the type or markings of the aircraft. He could not identify but reported white and yellow stripes. I requested the JL1628 to say flight conditions, he reported clear and no clouds.

Carl E. Henley

November 19, 1986

DRAFT

Nelle immagini qui sopra e a [pag. 23](#), alcuni dei rapporti ufficiali della Federal Aviation Administration in cui gli "uomini radar" hanno confermato l'avvistamento degli UFO descritto

dall'equipaggio del volo cargo JL1628.

Il famoso avvistamento dell'Alaska del 1986 è stato analizzato anche dal prof. Richard Haines, uno stimato ricercatore della NASA che ha verificato la veridicità dell'accaduto dichiarando quando segue durante una sua intervista:

“Lavoro per la NASA dal 1967 e quando ho iniziato a interessarmi agli oggetti volanti non identificati ero scettico, perché pensavo di poter trovare una spiegazione ordinaria per ogni fenomeno anomalo. Poi ho avuto la possibilità di parlare con molti piloti civili e una volta uno di loro mi ha confidato un fatto

realmente incredibile che mi ha fatto cambiare idea. Nel corso del tempo, mi sono reso conto di avere avuto torto, perché non tutti i fenomeni che mi venivano descritti potevano essere spiegati. Negli anni '70 ho cominciato a intervistare un gran numero di piloti e finora ho raccolto le testimonianze di più di tremila casi di avvistamenti in ogni parte del mondo. Le testimonianze provenivano da fonti attendibili, ma la FAA non gli ha mai conferito la giusta importanza e siccome eravamo preoccupati per la sicurezza aerea, io e altri colleghi abbiamo formato il NARCAP (National Aviation Reporting Center

on Anomalous Phenomena), il centro nazionale per l'avvistamento dei fenomeni anomali. Il NARCAP è un centro per i piloti e i controllori di volo che intendono descrivere la storia dei loro avvistamenti solo in condizioni di totale riservatezza. Garantire l'anonimato è molto importante, perché molti piloti sono preoccupati per la loro carriera, dal momento che vedere qualcosa di anomalo durante il proprio turno di volo significa essere considerati mentalmente non idonei al pilotaggio. Il comandante Kenju Terauchi, l'esperto pilota della Japan Airlines che stava guidando il Boeing 747 cargo da Parigi a Tokyo,

pensava di avere assistito a qualche tipo di test militare molto avanzato. Quello che mi ha raccontato è stupefacente, uno degli oggetti volanti era enorme e mostrava una stazza superiore a quella di due portaerei, mentre i velivoli più piccoli entravano e uscivano da esso. Il comandante Terauchi ha ammesso di avere avuto paura. Lui e il suo primo ufficiale si aspettavano di entrare in collisione con lo strano oggetto e si stavano preparando all'impatto. La situazione era veramente drammatica. Anche i controllori di Anchorage presero molto seriamente l'avvistamento dell'oggetto non identificato e la

vicina base militare di Elmendorf ne confermò la presenza. Quando il comandante Terauchi si avvicinò a Fairbanks, la torre di controllo gli suggerì di compiere una manovra elusiva per lasciarsi dietro il gigantesco UFO. Tuttavia, mentre Terauchi effettuò la manovra, l'oggetto si spostò insieme a lui, dimostrando di possedere una guida intelligente. L'oggetto, inoltre, venne avvistato anche da un altro aereo di linea della United Airlines, che stava volando nelle vicinanze".^{[36](#)}

Anche John Callahan, l'ex capo divisione della FAA (Federal Aviation Administration) che si occupò del caso,

fu costretto ad ammettere la realtà del fenomeno:

“Ero a capo della divisione per le indagini sugli incidenti aerei presso la sede della FAA. Se accadeva qualche incidente o qualsiasi altra cosa che poteva fare notizia, noi dovevamo saperlo prima che si scatenasse un polverone. Nel gennaio del 1987 ricevetti una telefonata dall’Alaska. Sembrava che un UFO avesse inseguito un Boeing 747 giapponese per almeno 30 minuti. In qualche modo i media riuscirono a scoprirlo e volevano maggiori informazioni, ma non sapendo cosa dire, risposi che

l'indagine era ancora in corso. Ordinai di impacchettare tutte le registrazioni audio e video e di inviarle con un volo notturno al centro tecnologico della FAA ad Atlantic City per far sincronizzare le conversazioni dell'equipaggio e della torre di controllo con i tracciati radar. Emerse così che quando il comandante guardò il radar di bordo, vide un grosso oggetto a 13-14 km di distanza. Decise quindi di chiamare la FAA per chiedere se qualche aereo stesse volando da quelle parti, ma gli venne risposto che non avrebbe dovuto esserci nessun velivolo. A quel punto gli uomini della FAA

domandarono a Terauchi se riusciva a distinguere che tipo di aereo fosse, civile o militare. Il pilota rispose che non era possibile identificarlo, in quanto si potevano vedere solo delle luci intermittenti. I militari e i controllori di volo che osservavano il radar videro l'oggetto sui loro monitor e confermarono l'avvistamento".[37](#)

A seguito di questo incredibile episodio, alcuni irriducibili scettici come Philip J. Klass sono intervenuti sull'argomento pubblicando articoli dove hanno ritenuto di poter spiegare l'accaduto con una improbabile catena di guasti ai radar e una inverosimile serie di sviste da parte

dell'esperto equipaggio. Secondo Philip J. Klass, infatti, quest'ultimo avrebbe scambiato le luci di Marte e di Giove con degli oggetti volanti non identificati!³⁸

Quarto caso: gli UFO del Belgio

Tra il 29 marzo 1989 e l'aprile del 1990, la popolazione e le autorità belghe furono testimoni di un numero eccezionale di avvistamenti UFO di forma triangolare.³⁹ L'episodio più eclatante si verificò nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1990, quando comparvero

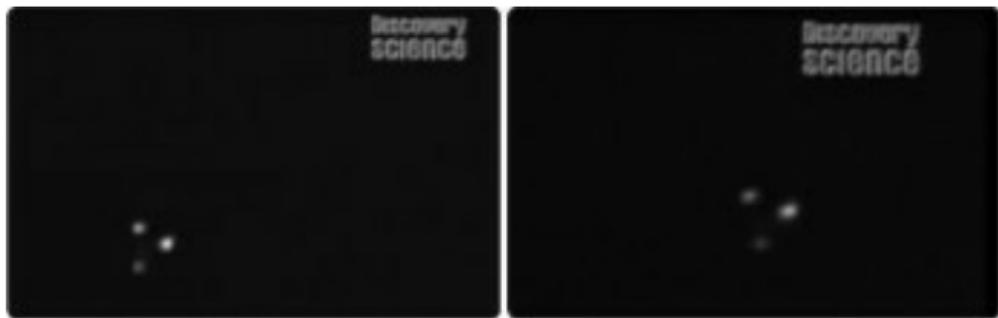
improvvisamente sui radar alcuni oggetti volanti non identificati che furono visti da circa 13.500 persone.

Alle 2 e 20 minuti circa della mattina del 31 marzo, uno di questi strani velivoli venne ripreso dalla telecamera di Marcel Alfarano, un commerciante che riuscì a filmarne il passaggio sul cielo di Bruxelles.⁴⁰ Nello stesso tempo, altri 2600 testimoni oculari si recarono presso le autorità competenti per denunciare gli avvistamenti UFO e ciascuno di loro compilò un verbale con la dettagliata descrizione di ciò che aveva visto.⁴¹ I loro resoconti furono poi confermati dal rapporto ufficiale dell'aeronautica militare belga attraverso un dossier che conteneva ogni

genere di prova possibile, dalla semplice osservazione visiva di un vasto numero di civili, poliziotti e piloti fino ai filmati, ai tracciati radar e all'intercettazione aerea dei caccia F-16.

Durante la notte del 30 marzo, a pochi chilometri dal confine con l'Olanda, altre centinaia di persone, tra cui tre pattuglie della polizia, osservarono per diversi minuti le incredibili evoluzioni aeree di uno strano apparecchio di forma triangolare, con tre luci sugli angoli e una centrale.⁴² Alle 22.50 circa, il supervisore del Control Reporting Center (CRC) di Glons ricevette la segnalazione di un oggetto volante non identificato dalla forma triangolare. Il

velivolo emetteva una luce di forma sferica dai tre angoli della fusoliera e si stava spostando verso Thorembais-Gembloux, in direzione sud-est di Bruxelles. Secondo le numerose testimonianze, le luci emesse dall'oggetto brillavano con maggiore intensità delle stelle e cambiavano continuamente colore, passando dal rosso al verde e al giallo.



Nelle immagini, due frame del video realizzato da Marcel Alfarano la mattina del 31 marzo 1990.

Alle 0.05 del 31 marzo, il quartier generale dell'aeronautica belga ordinò il decollo di due F-16 dalla base aerea di Beauvechain ed entrambi i caccia militari riuscirono a mettersi in contatto radar con l'oggetto non identificato. Durante l'inseguimento, i piloti assistettero a un'accelerazione straordinaria del velivolo che passò improvvisamente dai 280 ai 1700 chilometri orari in meno di un secondo. Se tale accelerazione fosse stata compiuta con mezzi convenzionali, la forza d'inerzia avrebbe ucciso qualsiasi pilota a bordo (l'accelerazione massima che può sopportare un essere umano è cinque volte inferiore). Appena l'UFO venne intercettato, si spostò

istantaneamente di posizione, scendendo dai 2700 ai 1500 metri di quota per poi risalire fino a 3300 metri. Poco dopo, il velivolo scese al livello del suolo e scomparve completamente dalla vista dei radar.^{[43](#)}

Le incredibili evoluzioni aeree compiute dall'oggetto volante non identificato potrebbero far pensare a un drone hi-tech senza equipaggio, ma anche volendo escludere la presenza di piloti all'interno dell'apparecchio, il velivolo ha comunque dimostrato di possedere una tecnologia in grado di manipolare la gravità e la forza d'inerzia. L'aumento di velocità infatti è avvenuto in completa assenza di rumore, nonostante il superamento del muro del

suono (normalmente seguito da un forte boato), mentre la diminuzione della velocità è avvenuta in modo istantaneo (come se la forza d'inerzia fosse stata annullata), senza rallentamenti o accelerazioni progressive e senza nessuna brusca “frenata” dei motori.

I piloti degli F-16 riuscirono a intercettare il velivolo in tre occasioni, ma ogni volta in cui venne inquadrato nel mirino, l'oggetto schizzò via a velocità spaventose. In seguito, il colonnello Wilfred De Brower, che aveva diretto le operazioni, ammise pubblicamente, che l'aeronautica belga non era stata in grado di identificare la natura, l'origine e le intenzioni dell'oggetto volante non identificato.^{[44](#)}

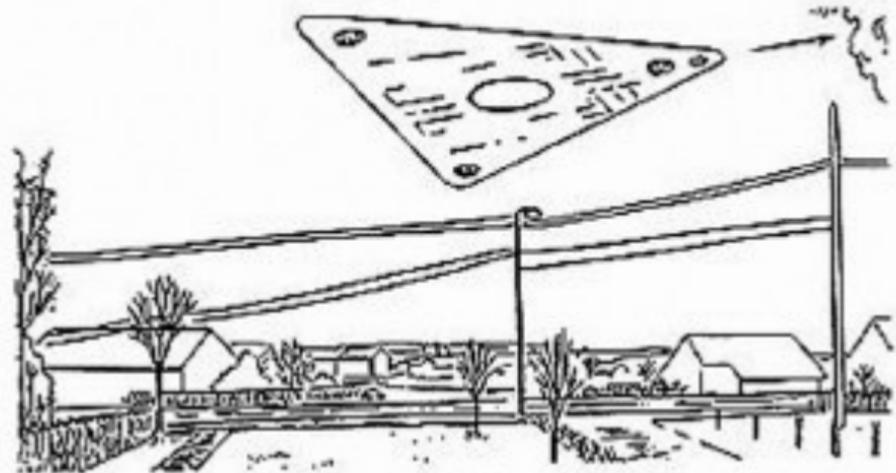
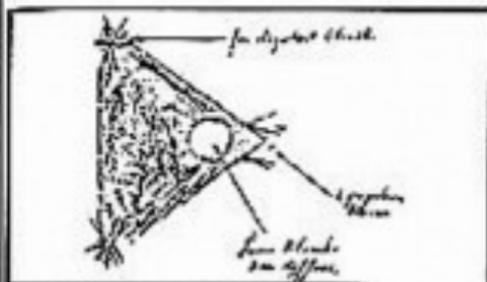
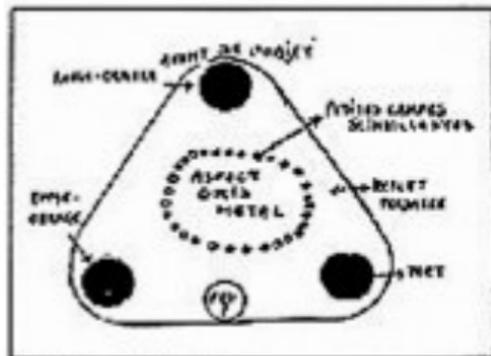
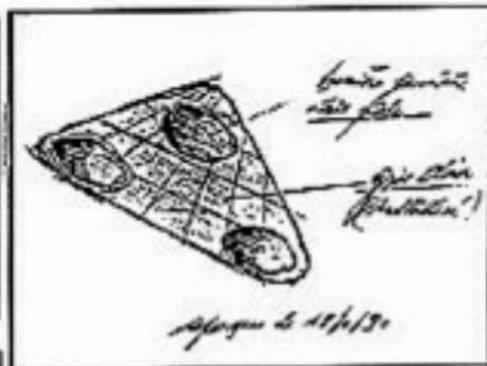


Fig. 5.46 - TOME INCANTATOLORE per RT, età di 12 anni, 8 Dniep Russia, in 3 novembre 1922 (Fig. 5.39).



Nell'immagine, l'UFO triangolare del Belgio secondo la ricostruzione grafica dei testimoni oculari.

Quinto caso: l'UFO cileno del 2014

Nel 2016, le autorità governative cilene hanno reso pubblico un filmato delle forze armate in cui è stato ripreso un oggetto volante non identificato per più di nove minuti.⁴⁵ L'avvistamento risale al 2014 e prima di essere divulgato ai media è stato studiato per due anni interi dagli esperti dell'aviazione civile e delle forze armate.⁴⁶ Le indagini sono

state dirette dal CEFAA (sotto la supervisione della Marina Militare), l'agenzia governativa cilena che indaga sugli UFO (anche detti UAP, acronimo inglese di Unidentified Aerial Phenomena, fenomeni aerei non identificati).

Il CEFAA è l'equivalente cileno della FAA americana (Federal Aviation Administration) e viene controllato dal Ministero della Difesa di Santiago. Dispone di comitati di esperti militari, tecnici e accademici di molte diverse discipline, ma nessuno di loro è stato in grado di spiegare lo strano oggetto volante filmato dagli ufficiali della Marina mentre erano a bordo di un elicottero militare.^{[47](#)}

Quando si tratta di un tema controverso come quello degli UFO, i dibattiti sono sempre molto accesi, soprattutto nei casi in cui si ha a che fare con avvistamenti documentati dagli stessi enti governativi che di solito li smentiscono. A dispetto di altri paesi come gli USA, dove le autorità governative hanno sempre banalizzato l'intera questione con le spiegazioni più improbabili, le istituzioni cilene hanno dimostrato di avere indagato sul fenomeno con la massima obiettività possibile. Il generale Ricardo Bermudez, direttore del CEFAA, ha infatti dichiarato: "Non sappiamo di cosa si trattasse, ma sappiamo quello che non era". E "ciò che non era"

comprende una lunga lista di “spiegazioni convenzionali”.⁴⁸ Ecco allora cosa è successo l’11 novembre del 2014 secondo la ricostruzione ufficiale del Governo cileno.

Un elicottero della Marina cilena (Airbus Cougar AS-532) stava svolgendo una missione di routine di pattugliamento diurno, lungo la costa a ovest di Santiago. A bordo erano presenti il pilota, un capitano della Marina con molti anni di esperienza di volo, e un tecnico della Marina che stava testando una telecamera a infrarossi MX-15 HD Wescam (FLIR), utilizzata dai servizi d’intelligence per la sorveglianza. L’elicottero stava volando a 244 km/h a circa 1400 metri

di quota, con 10 gradi centigradi di temperatura esterna e in condizioni di ottima visibilità.⁴⁹

Alle 13.52 del pomeriggio, durante il giro di perlustrazione della zona, il tecnico alla telecamera ha avvistato alla sua sinistra un oggetto luminoso volare sopra l'oceano a circa 60 km dall'elicottero. Il velivolo viaggiava alla stessa velocità e alla stessa altitudine del mezzo militare ed è stato individuato da entrambi gli ufficiali dell'equipaggio, in quanto visibile anche a occhio nudo. Non appena l'ufficiale tecnico si è accorto della sua presenza, ha fatto uno zoom con la videocamera a infrarossi per esaminarlo nei particolari. Subito dopo, l'ufficiale pilota si è messo

in contatto con la stazione radar costiera e quella di Santiago per chiedere informazioni sul traffico aereo, ma nessuno dei due radar di terra è riuscito a rilevare l'oggetto volante non identificato. I controllori di volo hanno confermato che non vi era traccia di altri velivoli, precisando che nessun aereo civile o militare era stato autorizzato a volare nella zona dove vedevano l'oggetto.⁵⁰ La sua presenza non è stata rilevata neppure dalla strumentazione di bordo e pertanto doveva trattarsi di un velivolo hi-tech con tecnologia per l'invisibilità ai radar. Il pilota ha cercato anche di mettersi in contatto radio con l'UFO utilizzando tutte le diverse bande di frequenza, ma non ha

mai ricevuto alcuna risposta.

L'ufficiale tecnico, però, è riuscito a filmare l'oggetto per ben nove minuti e dodici secondi con i sensori IR a infrarossi per la rilevazione del calore. La registrazione quindi è in bianco e nero, con tonalità direttamente correlate al grado di temperatura dell'oggetto inquadrato nell'obiettivo. La registrazione è stata interrotta solo quando l'elicottero ha dovuto fare rientro alla base, mentre l'oggetto si è dileguato dietro le nuvole.[51](#)

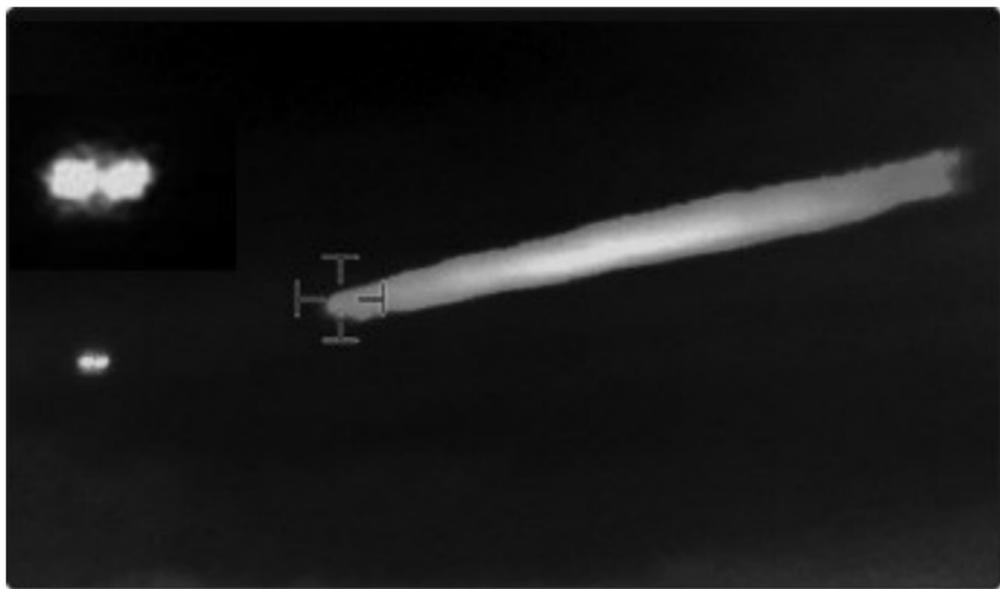
In seguito, la Marina Militare ha consegnato la registrazione video alla CEFAA e il generale Bermudez ha interrogato il personale di bordo insieme al chimico nucleare Mario

Avila (un membro del comitato scientifico): “Sono rimasto molto colpito da questi testimoni” mi ha detto Avila. “Sono professionisti ben addestrati e altamente qualificati, con molti anni di esperienza. Sono assolutamente certi di non poter spiegare ciò che hanno visto”.[52](#)



Nell'immagine, l'oggetto volante non

identificato al centro del mirino della telecamera.



Nell'immagine in alto a sinistra è possibile osservare un ingrandimento del velivolo, mentre alla sua destra è visibile la scia termica da esso prodotta.

Nel filmato registrato dalla telecamera sono visibili due diversi momenti in cui

l'oggetto volante non identificato ha espulso o irradiato qualcosa nell'aria che ha prodotto una lunga scia termica.⁵³

Nel corso dei due anni successivi all'avvistamento, si sono svolti almeno otto incontri tra i membri del comitato scientifico del CEFAA, ma nessuno degli esperti è riuscito a trovare una spiegazione ordinaria per un fatto così anomalo. Non vi era nessun mezzo aereo autorizzato al volo e il noto astrofisico Luis Barrera ha fornito dettagliate relazioni scritte e analisi del video che hanno escluso l'ipotesi di fenomeni naturali. Ogni singolo fotogramma è stato esaminato da François Louange, un esperto di registrazioni video dell'aviazione militare cilena, insieme a

un gruppo di colleghi dell'agenzia francese GEIPAN. Ulteriori indagini sono state effettuate anche da Luis Salazar, un esperto meteorologo dell'Aeronautica Militare cilena, dagli ingegneri, da uno specialista di immagini digitali e dal chimico nucleare Mario Avila. In pratica, tutti i tracciati radar e i dati meteo satellitari sul traffico aereo del giorno e della zona in cui è avvenuto l'avvistamento, sono stati passati al setaccio senza che sia stato possibile trovare alcuna spiegazione ordinaria plausibile.[54](#)

Gli esperti francesi, dopo avere confutato qualsiasi tipo di evento naturale, avevano ipotizzato che l'oggetto artificiale del filmato fosse in

realità un aereo in fase di atterraggio e che le scie termiche potessero essere acqua scaricata in aria dal velivolo.⁵⁵ Ciononostante, il gruppo di scienziati consultati dal governo cileno ha categoricamente escluso questa possibilità per innumerevoli ragioni:

- Nessun aereo o altro velivolo civile e militare stava sorvolando la zona in cui è avvenuto l'avvistamento.
- Il pilota dell'elicottero ha cercato invano di stabilire un contatto radio con il velivolo utilizzando tutti i canali disponibili.
- Nessun aereo può espellere acqua in fase di atterraggio senza avere

ricevuto apposita autorizzazione dai controllori di volo.

- Nel caso in cui fosse stata espulsa dell'acqua, quest'ultima sarebbe precipitata a terra allo stato liquido, poiché la bassa quota del velivolo e la temperatura esterna non erano compatibili con la formazione di scie di condensa (possono formarsi solo a 8 km di quota e a -40 gradi).
- È altamente improbabile che due esperti ufficiali della Marina Militare non riescano a distinguere la sagoma di un comune aeroplano.
- Nella zona non erano presenti palloni meteorologici o altri dispositivi di ricerca, che in ogni caso non

avrebbero potuto spostarsi orizzontalmente alla stessa velocità dell'elicottero.

- Non poteva trattarsi di un drone di grandi dimensioni (l'oggetto era visibile a ben 55 km di distanza), in quanto sarebbe stato immediatamente rilevato dai sensibili radar di terra.
- L'astrofisico Barrera ha escluso che l'oggetto fosse spazzatura spaziale, in quanto viaggiava in quota perfettamente orizzontale.
- Le indagini degli esperti militari hanno appurato che l'oggetto era solido, di forma tridimensionale e dotato di tecnologia per il controllo del volo che gli consentiva di viaggiare

controvento.

- Il movimento dell'oggetto volante era reale e non apparente (in alcuni casi il movimento delle nuvole può far sembrare in movimento anche un oggetto stazionario).
- L'oggetto non poteva essere un uccello, un insetto volante, un paracadutista o un deltaplano.
- Le immagini video non sono state prodotte da difetti della videocamera e sono risultate esenti da qualsiasi tipo di manipolazione digitale.

Alberto Vergara, il capo analista del Dipartimento dell'Aeronautica Militare cilena ha poi concluso il rapporto

ufficiale dichiarando che l'oggetto esaminato ha tutte le caratteristiche per essere classificato come UAP (fenomeno aereo non identificato).

Sesto caso: l'UFO del 2016 e le ammissioni ufficiali del cover-up

Il 23 giugno del 2017 la Gran Bretagna ha desecretato nuovi documenti dell'Aeronautica Militare sugli avvistamenti UFO, che hanno definitivamente confermato (anche a livello ufficiale), l'esistenza di un sistema di censura privo di qualsiasi

controllo democratico e talmente potente da poter impartire ordini alle massime autorità governative e militari.⁵⁶

Durante le prime ore del 5 ottobre 1996, infatti, un disco volante rotante è stato avvistato e filmato dalla polizia britannica insieme a molti altri testimoni mentre stava sorvolando “The Wash”, un estuario di forma quadrangolare sul Mare del Nord, nell’East Anglia. L’UFO venne intercettato anche dai radar militari per ben sette ore, ma il Governo britannico impedì alle forze armate di intervenire censurando l’accaduto (le registrazioni video sono state fatte sparire) e vietando il decollo dei caccia delle forze armate.

Per questo motivo, l’ex Segretario

della Difesa Michael Portillo ricevette la seguente lettera di dure contestazioni da parte di un funzionario governativo: “Sono molto preoccupato per un incidente che si è verificato recentemente sulla costa anglicana e che ha coinvolto un avvistamento visivo di un oggetto volante non identificato, rilevato da vari e differenti sistemi radar militari [...]. Risulta incredibile come nessun aereo sia decollato per intercettare il velivolo non identificato vicino alla costa e questo fatto solleva seri problemi sul modo di vigilare della Air Defence Region del nostro Paese”.

Nella lettera ufficiale di protesta inoltre, viene chiesto al Segretario della Difesa il motivo per cui la base R.A.F.

di stanza a Coningsby, a pochi chilometri dal “Wash”, si sia vista respingere “ai più alti livelli” l’ordine di far decollare dei caccia e perché un video ripreso dalla polizia “sia scomparso nelle viscere dell’edificio principale del tuo ministero”. Il documento prosegue affermando: “Credo che la R.A.F. dovrebbe avere un occhio vigile sull’attività del Regno Unito, ma sembra non avere idea di ciò che sta succedendo. Esiste una procedura standard per questi incidenti? Hanno avuto abbastanza tempo per pensarci, perché l’oggetto fu presente sul nostro radar per più di sette ore!”.⁵⁷

“Tutte le verità passano

attraverso tre stadi. Prima vengono ridicolizzate, poi vengono violentemente contestate e infine vengono accettate come evidenti”.

— ARTHUR SCHOPENHAUER

Capitolo II

La prima ipotesi

Una volta scoperto e compreso che esistono troppe prove oggettive per continuare a liquidare l'esistenza degli oggetti volanti non identificati con delle banali battute di spirito, possiamo finalmente iniziare a indagare seriamente sulla loro provenienza. Le

possibili spiegazioni del fenomeno sono molto diverse tra loro, ma è assai probabile che alcune di esse siano complementari poiché non si escludono a vicenda.

La prima ipotesi da prendere in considerazione riguardo la loro origine è che almeno una parte degli UFO sia il prodotto di avanzate tecnologie top-secret di fabbricazione terrestre, in quanto esistono alcune autorevoli prove testimoniali e una notevole serie di indizi sul fatto che i nazisti, negli ultimi anni di guerra, avevano già realizzato dei rivoluzionari velivoli hi-tech dalla forma discoidale ad alte prestazioni (più veloci di qualsiasi velivolo convenzionale a reazione). Fino ad ora

però, questa tesi è stata respinta dalla larga maggioranza dei ricercatori, poiché la storiografia ufficiale ha sempre descritto i proclami di Hitler sulle armi segrete come una mera invenzione della propaganda militare nazista. Nell'immaginario collettivo inoltre, si suppone che se gli uomini disponessero davvero di una simile tecnologia, le grandi potenze l'avrebbe già utilizzata negli ultimi conflitti bellici (dal Vietnam all'Iraq e all'Afghanistan). Questo tipo di confutazioni, però, non tiene conto del fatto che la realtà del fenomeno è molto più complessa di come viene descritta solitamente. Prima di saltare alle conclusioni, infatti, bisogna avere bene compreso che i

cosiddetti UFO nazisti (la cui effettiva costruzione è stata accertata dall'inviato di Mussolini Luigi Romersa e poi confermata da alcuni ufficiali tedeschi)⁵⁸ non rappresentavano solo un nuovo tipo di velivoli (come fu per esempio per l'introduzione degli aerei a reazione), bensì anche la scoperta di proprietà della materia, della gravità e dell'energia del vuoto (una risorsa energetica inesauribile), che se fosse stata divulgata liberamente, avrebbe rovesciato l'intero sistema economico mondiale ancora basato sui carburanti fossili e sul concetto di scarsità delle risorse.

Non solo velivoli hi-tech

Nel XVIII secolo, l'invenzione dei motori a vapore rese possibile la rivoluzione industriale e la costruzione dei primi treni, che fecero del carbone il combustibile più prezioso per l'uomo. Nel successivo XIX secolo, venne inventato il motore a scoppio e l'industria abbandonò rapidamente il carbone per sostituirlo con il petrolio. La storia, quindi, ci insegna quanto sia relativo il valore delle risorse considerate primarie, poiché viene sempre determinato dal tipo di sviluppo tecnologico raggiunto dalle nazioni. Ciò significa che una singola invenzione o scoperta scientifica sono sufficienti a

ribaltare l'attuale sistema di sfruttamento delle risorse e a mandare in bancarotta le lobby più ricche e potenti del mondo. Di conseguenza, se le grandi *corporation* dell'energia vogliono mantenere i privilegi acquisiti nell'attuale status quo, devono prestare sempre la massima attenzione a tutte le novità scientifiche in grado di rendere improvvisamente obsoleta la tecnologia dei motori a scoppio, insieme a prodotti come il gas e il petrolio. In tale contesto, non va sottovalutata l'importanza del dibattito sulla tecnologia UFO, perché la comprensione delle leggi della fisica che permettono di rimanere sospesi in aria senza eliche o motori jet consentirebbe incredibili progressi nel

campo scientifico e tecnologico, rivoluzionando anche i nostri sistemi di sfruttamento dell'energia.

Secondo alcune fonti scientifiche considerate “eretiche” dall'establishment accademico,⁵⁹ la scoperta della vera essenza della gravità sarebbe la chiave d'accesso per lo sfruttamento dell'energia del vuoto. L'esistenza di questa energia, che permea tutto lo spazio dell'universo, era stata teorizzata dai fisici dell'Ottocento con il nome di “etere” ed è poi stata effettivamente scoperta dalla fisica moderna con il diverso nome di “fluttuazioni quantistiche del vuoto”.⁶⁰

Per la scienza ufficiale si tratterebbe solo di energia virtuale che non può

essere sfruttata dall'uomo e che non avrebbe nessuna relazione con la gravità, ma Nikola Tesla (1856-1943, inventore dei moderni motori a corrente alternata e autore di più di settecento rivoluzionari brevetti, tra cui le lampade al neon, le porte logiche, gli aerei a decollo verticale e la candela dei motori a scoppio),⁶¹ il più grande studioso dei fenomeni elettrici di tutti i tempi,⁶² sosteneva che le proprietà della materia, dell'inerzia e della forza di gravità possono essere modificate agendo direttamente sull'energia del vuoto, poiché tutto trae origine da essa.⁶³

Le sue affermazioni non sono mai state prese seriamente dalla comunità scientifica, ma il celebre hacker

informatico Gary McKinnon (rinchiuso in prigione dal 2002 per avere spiato i server della NASA e del Pentagono)⁶⁴ ha confermato quanto scoperto da Nikola Tesla dopo avere letto i documenti governativi classificati “top-secret”, che citano espressamente l’esistenza di velivoli militari dotati di tecnologia antigravitazionale basata sulle proprietà dell’energia del vuoto (anche detta “free energy”, in quanto disponibile in quantità illimitata).⁶⁵

Indagando approfonditamente su indizi frammentari e fumosi come questi, si arriva inaspettatamente a scoprire l’inimmaginabile, compresi dei buoni motivi per cui i governi dovrebbero censurare sistematicamente la realtà dei

velivoli non convenzionali. Se infatti l'esistenza degli oggetti volanti non identificati venisse riconosciuta a livello istituzionale, la comunità scientifica non potrebbe più ignorarli come ha fatto finora e sarebbe costretta a rivedere l'attuale teoria della gravità (intesa come curvatura geometrica dello spazio anziché come vera e propria forza), insieme alla presunta impossibilità di sfruttare l'energia del vuoto per fini d'interesse collettivo.

Tuttavia, anche in assenza di riconoscimenti ufficiali, gli avvistamenti più documentati costituiscono una prova più che sufficiente per considerare gli UFO un fenomeno fisico reale che dovrebbe appassionare tutti gli

scienziati dalla mente più brillante e curiosa. Gli studi che ricevono ingenti finanziamenti pubblici e privati, invece, vanno sempre nella direzione opposta della totale negazione e un simile comportamento può essere spiegato solo se si ammette l'esistenza di un sistema di censura internazionale di altissimo livello, che si manifesta anche e soprattutto sulla ricerca accademica.

Il lato oscuro dell'informazione scientifica

Spesso sentiamo dire che la scienza è sempre obiettiva, in quanto fondata sul

metodo galileiano della ripetibilità e della verificabilità in laboratorio. Di regola però, chi fa queste affermazioni in buona fede non è al corrente del fatto che il risultato di molti esperimenti è opinabile, come sono opinabili le cause di taluni fenomeni. Per questo motivo l'opinione scientifica dominante può non coincidere affatto con la verità e gli interessi umani (accademici e/o socioeconomici) fanno spesso da ago della bilancia per l'affermazione di una teoria piuttosto che un'altra. Tale situazione è stata saggiamente descritta da Thomas Kuhn (medaglia George Sarton per la storia della scienza) con il concetto di "scienza post-normale", che denuncia i limiti dell'obiettività

scientifica ogni volta in cui si è in presenza di un significato sperimentale dubbio e di un alto interesse umano verso una determinata interpretazione. Kuhn, ha così tranquillamente ammesso che “l’attuale ‘scienza normale’ può ottenere buoni risultati solo finché i livelli d’incertezza sono limitati e gli interessi coinvolti nei diversi tipi d’interpretazione possibili sono bassi. Viceversa, nei contesti in cui vi sono alti livelli d’incertezza ed enormi interessi umani in ballo, il ‘paradigma scientifico normale’ produce semplificazioni e/o complessità che saranno sempre condizionate da tali interessi. Ciò rende inaffidabili i risultati scientifici e i loro effetti sul progresso umano sono

disastrosi”.⁶⁶

Non è quindi solo un caso se nella storia della scienza alcuni stimati studiosi accademici sono ingiustamente caduti in disgrazia subito dopo avere effettuato delle straordinarie scoperte che avevano il “difetto” di ledere gli interessi economici delle lobby più potenti del mondo. Un esempio emblematico di come l'establishment di potere eserciti enormi pressioni sulle gerarchie accademiche per pilotare i risultati della ricerca scientifica nella direzione voluta è la scoperta delle reazioni nucleari a debole energia (acronimo inglese LENR da Low Energy Nuclear Reaction) realizzata nel 1988 dall'elettrochimico Martin Fleischmann

e dal chimico Stanley Pons. La loro triste vicenda è in grado di spiegare perfettamente anche il motivo per cui assistiamo a un progresso scientifico a due velocità: incredibilmente rapido nel settore dell'informatica ed eccezionalmente lento nel campo dello sviluppo delle energie alternative.

Il 23 marzo 1989 i due eminenti scienziati organizzarono una conferenza stampa internazionale per annunciare al mondo la possibilità di produrre energia da reazioni nucleari pulite (prive di scorie e di emissioni di radiazioni ionizzanti nocive) e a bassissimo costo. Tale processo fisico venne inizialmente chiamato "fusione fredda" dai due scienziati, che all'epoca dei fatti non

avrebbero mai immaginato di vedere la propria carriera accademica distrutta proprio a causa della scoperta del secolo. Poche settimane dopo il clamoroso annuncio, infatti, i più prestigiosi centri di ricerca del mondo bollarono i risultati dei loro studi come la più grande frode scientifica di tutti i tempi.⁶⁷

A seguito di quanto accaduto, le reazioni nucleari a debole energia (LENR) sono state bandite da tutti i libri di testo universitari. Tuttavia, nel 2012 la stessa NASA ha ammesso ufficialmente che si tratta di una scoperta rivoluzionaria in grado di produrre energia pulita da reattori nucleari “tascabili” (con dimensioni

talmente ridotte da poter essere collocati su una scrivania), sicuri e dai costi irrisori.^{[68](#)}

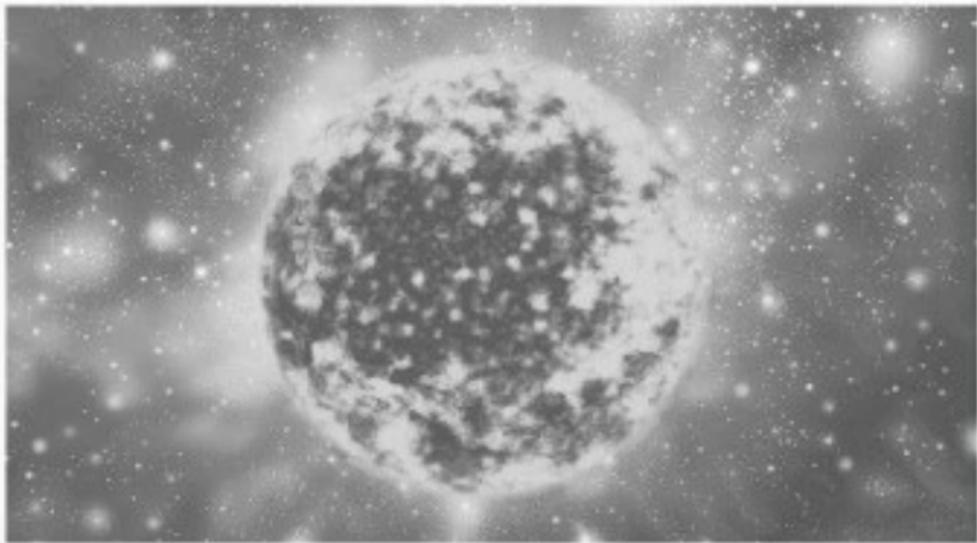
Nel 2014, la NASA ha addirittura pubblicato un altro studio dove i ricercatori dell'ente spaziale hanno espressamente dichiarato che la tecnologia LENR rappresenta una straordinaria risorsa anche per quanto concerne la propulsione aerea del futuro.^{[69](#)}

DAILY > NEWS > SCIENZA

La bufala della fusione fredda

23 anni fa, Pons e Fleischmann annunciano di poter riprodurre le reazioni che alimentano il Sole in laboratorio, a basse temperature. Energia pulita in gran quantità. Ma i conti non tornano

23 marzo 2012 di Anna Lisa Benfranceschi



Una pagina dell'edizione italiana del magazine *Wired*, in cui le reazioni nucleari a debole energia vengono ancora definite una "bufala".

Nel frattempo però i nomi di Martin Fleischmann e di Stanley Pons sono stati coperti di ridicolo e i due sono stati allontanati dalle accademie con le accuse più gravi e infamanti (frode scientifica, incompetenza e ciarlataneria). I loro colleghi accusatori invece, hanno potuto continuare a fare carriera, nonostante abbiano agito contro il progresso scientifico per mero interesse privato.



NASA Aeronautics Research Mission Directorate

Low Energy Nuclear Reaction Aircraft

NASA Aeronautics Research Mission Directorate (ARMD)
2014 Seedling Technical Seminar
February 19–27, 2014



Objective

NASA Aeronautics Research Mission Directorate

Identify and Define Aircraft and Propulsion Concepts

- Exploit unique capabilities of LENR
- Investigate new systems enabled by LENR

Explore the application of LENR technology not the technical aspects and feasibility

- No peer reviewed, published sources
- Assumed device existed with these parameters

Nell'immagine, un documento ufficiale della NASA del 19-24 febbraio 2014 in cui viene mostrato uno studio per l'utilizzo della

tecnologia LENR (Low Energy Nuclear Reaction) nella propulsione di nuovi velivoli.

Ciò premesso, non è azzardato supporre che la tecnologia UFO possa avere seguito la stessa sorte delle LENR e delle altre scoperte scientifiche scomode. La finanza e l'economia sono (seppur indirettamente) al vertice della piramide del potere dei paesi a libero mercato e possono esercitare notevoli pressioni sulla politica e sulle istituzioni (civili e militari) che si occupano della ricerca scientifica.

L'élite finanziaria internazionale stringe i suoi "tentacoli" sul credito, sulle multinazionali, sui mercati, sulle borse, sul debito pubblico, sul sistema

mediatico e sui governi di ogni singola nazione. Grazie all'esercizio di questo capillare sistema di controllo sull'andamento della società nel suo complesso, ogni anno che passa il potere e le ricchezze del mondo finiscono per essere concentrati sempre di più nelle mani dell'élite dominante: nel 2014, l'1% della popolazione è arrivato a possedere il 44% delle risorse mondiali,⁷⁰ nel 2015 è salito al 50%⁷¹ e nel 2016 è arrivato a oltre il 50%, con appena otto supermiliardari che detengono le stesse risorse della metà della popolazione mondiale.⁷²

Contrastare gli affari privati della casta dei superbanchieri e delle multinazionali per difendere l'interesse

collettivo è diventato quasi impossibile ed è proprio per questo motivo che le scoperte scientifiche in grado di liberare i popoli dalla schiavitù dei carburanti fossili e del nucleare sporco (centrali a fissione) vengono sistematicamente screditate, con particolare accanimento mediatico e istituzionale.⁷³

Se gli UFO venissero riconosciuti a livello ufficiale come velivoli hi-tech realmente esistenti, è ovvio che le istituzioni scientifiche sarebbero costrette ad abbandonare i dogmi delle vecchie teorie della fisica, per ammettere l'esistenza di una tecnologia in grado di annullare sia la gravità che l'inerzia, due fenomeni fisici che secondo gli scienziati finiti sotto

censura⁷⁴ vengono prodotti dagli effetti dell'energia del vuoto sulle masse. Tale chiave di lettura, diventa particolarmente plausibile non appena scopriamo fino a che punto era arrivata la tecnologia segreta del Terzo Reich nazista, che secondo la storiografia ufficiale sarebbe stata poco più di un mito.

Le Wunderwaffe

Durante gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale Joseph Goebbels, il ministro della propaganda tedesco, annunciò l'imminente dispiegamento delle cosiddette Wunderwaffe (super-

armi) con le quali l'esercito nazista sperava di poter ribaltare la sorte del conflitto. Il pericolo che Goebbels affermasse il vero era talmente concreto e reale che lo stesso generale Dwight Eisenhower (comandante supremo delle truppe americane) dichiarò quanto segue: “Se il nemico avesse potuto ultimare la produzione delle sue nuove armi sei mesi prima, il nostro sbarco in Europa sarebbe stato seriamente ostacolato, se non addirittura reso impossibile”.⁷⁵

La storia però andò diversamente e salvo alcune rare eccezioni, come le famose bombe volanti V1 e V2 che bombardarono Londra, le nuove armi segrete rimasero per la maggior parte

allo stadio sperimentale, senza che potessero essere utilizzate sul campo di battaglia. Per questo motivo, la loro effettiva esistenza poté essere facilmente occultata nel dopoguerra come una semplice fandonia del regime nazista.

Solo un ristretto numero di scienziati e di collaboratori ebbe accesso ai segreti delle nuove super-armi del Terzo Reich e molti di questi vennero fatti uccidere dagli stessi gerarchi di Hitler negli ultimi giorni del conflitto, affinché non potessero parlare. Alcuni dei sopravvissuti riuscirono comunque a riferire esattamente ciò che avevano visto, mentre gli scienziati più brillanti furono assoldati dalle potenze vincitrici, che riuscirono a rintracciarli per primi.

Ufficialmente si sa solo che continuarono a lavorare nei laboratori di USA e URSS, dove realizzarono i primi vettori spaziali insieme ai missili balistici intercontinentali, che funzionarono da deterrente nucleare durante la guerra fredda. In realtà, invece, continuarono a essere finanziati anche dopo la guerra per proseguire i loro studi sulle cosiddette Wunderwaffe, alcune delle quali sono rimaste tecnologie segrete fino ai nostri giorni.

Per quanto scarsamente noto infatti, è ormai possibile dimostrare che la Germania nazista era realmente riuscita a realizzare sistemi d'arma molto più avanzati delle V2 o dei caccia a reazione, poiché prima della caduta del

Terzo Reich gli scienziati tedeschi sperimentarono con successo un'arma atomica (che ufficialmente la Germania non sarebbe mai riuscita a costruire)⁷⁶ e un nuovo tipo di velivoli discoidali dalle caratteristiche sovrapponibili a quelle degli oggetti volanti non identificati.⁷⁷

La formidabile tecnologia bellica del Terzo Reich

Nei libri di testo sulla Seconda guerra mondiale è possibile reperire solo uno scarso numero d'informazioni sul reale stato di avanzamento tecnologico

raggiunto dalla Germania nel 1945. Per mettere in luce il contesto scientifico in cui sono state concepite le Wunderwaffe è quindi indispensabile passare in rassegna alcuni progetti della ricerca militare nazista che ne evidenziano l'assoluta superiorità tecnologica rispetto a tutte le altre nazioni belligeranti. Grazie a essa infatti, la macchina bellica di Hitler era giunta vicinissima alla vittoria e gli sarebbe bastato solo qualche mese di guerra in più per annientare completamente qualsiasi esercito avversario.

Prima della caduta definitiva del Terzo Reich, le fabbriche tedesche stavano realizzando progetti talmente rivoluzionari da lasciare ancora oggi

sbalorditi. Per questo motivo il Governo degli Stati Uniti nel 1945 diede il via all'operazione "Paperclip", con cui gli uomini dell'intelligence americana riuscirono a trasferire segretamente in America più di 1600 scienziati nazisti, insieme alle loro famiglie.⁷⁸ L'intera operazione si concluse solo nei primi anni '70, quando tutte le menti scientifiche più brillanti della Germania erano state divise tra USA e URSS. Quanto segue è una lunga ma necessaria premessa sulla tecnologia bellica tedesca da cui ha avuto origine lo sviluppo e l'occultamento dei velivoli discoidali nazisti.

L'Himmelsturmer

L'Himmelsturmer era un dispositivo a razzo concepito per consentire ai fanti delle truppe d'assalto tedesche di effettuare un breve volo controllato sufficiente a oltrepassare facilmente fiumi, trincee, filo spinato, campi minati e qualsiasi altro tipo di ostacolo naturale o artificiale. Il sistema di propulsione venne ideato da Paul Schmidt sfruttando una versione ridotta del motore a razzo V1. Il primo prototipo venne progettato nel 1941 per consentire ai soldati dei corpi speciali di compiere balzi di 50 metri a un'altezza di cinque metri.⁷⁹ Per la spinta in aria si avvaleva di un potente propulsore jet di modeste dimensioni, da

allacciare alle spalle dei soldati con delle cinture. La direzione del salto, invece, doveva essere guidata attraverso un secondo razzo-timone molto più piccolo da fissare frontalmente davanti alla cintura.⁸⁰ Nel 1944 l'Himmelsturmer era ancora in fase sperimentale e non fece in tempo a superare tutti i test per entrare in produzione.⁸¹ Parecchi anni dopo però, venne realizzato in molte diverse varianti dall'esercito USA e da altre nazioni, anche se fino ad ora l'eccessivo ingombro, la scarsa autonomia e la difficile manovrabilità del dispositivo ne hanno impedito la larga diffusione in ambito militare.



L'8 giugno 1961 l'Aviazione Militare USA ha effettuato la prima dimostrazione pubblica di volo di un soldato dotato di "Jet Pack", la versione americana dell'Himmelsturmer realizzata dalla Bell Aerosystems.

Fucili mitragliatori d'assalto
StG44 e StG45

Nel 1944 iniziò a essere prodotto in serie lo stupefacente fucile mitragliatore d'assalto Sturmgewehr 44 (StG 44) ideato da Hugo Schmeisser e conosciuto anche con la denominazione di MP43 e MP44. Si trattava di un'arma a fuoco selettivo (automatico e semi-automatico) dalle caratteristiche tecniche rivoluzionarie. Le sue prestazioni, infatti, erano notevolmente superiori a quelle di tutte le armi leggere in dotazione alle truppe nemiche, ma giunse sul fronte eccessivamente tardi e in numero troppo esiguo per poter evitare la disfatta. Ciononostante, la sua incontestabile superiorità di fuoco sia nella modalità a raffica che a colpo singolo lo ha reso celebre come il

prototipo di tutti i fucili mitragliatori d'assalto moderni.⁸²

L'StG44 era conosciuto sin dal 1942, quando i primi cinquanta esemplari vennero consegnati per le prove da campo con il nome di "Maschinenkarabiner 42".⁸³ Nel '43 furono apportate solo lievi migliorie, mentre nel 1944 i costruttori crearono una nuova versione semplificata denominata StG45, che consentì di ridurre al minimo i tempi e i costi di produzione.

Per il suo utilizzo venne impiegato un nuovo tipo di proiettili da 7,92×33mm, concepito appositamente come compromesso tra le munizioni a lunga gittata dei fucili e quelle di minori

dimensioni delle pistole, in modo da garantire sempre un'elevata precisione di tiro. Prima della sua costruzione i soldati tedeschi erano costretti a usare due diversi tipi di arma da fuoco, a seconda della distanza dal bersaglio, ovvero il fucile a colpo singolo K98k da 7,92×57mm per il tiro da lontano e le pistole mitragliatrici MP40 da 9×19 mm per gli scontri a fuoco più ravvicinati.

Il nuovo fucile mitragliatore consentiva invece di far fronte alle diverse esigenze di tiro con una sola arma e i pochi soldati equipaggiati con l'StG44 acquisirono una potenza di fuoco senza precedenti fino a 600 metri, il limite della distanza in cui avvenivano i combattimenti più frequenti (le vecchie

carabine K98k del 1935, dotate di mirino ottico con lente d'ingrandimento, potevano sparare molto più lontano degli StG44, ma erano adatte solo per cecchini particolarmente esperti, perché gli altri soldati non erano in grado di colpire il nemico a distanze maggiori di 5-600 metri).

Hitler tuttavia, era sempre stato contrario al suo impiego e ne ritardò la produzione, con conseguenze disastrose per la Germania.⁸⁴ Nonostante l'StG44 si fosse rivelato subito un fucile mitragliatore eccezionale, il dittatore tedesco sosteneva che cambiare tipo di armi e di munizioni avrebbe rallentato troppo la produzione e cambiò idea solo nell'ottobre del 1943, quando ormai era

troppo tardi. Gli alti ufficiali dell'esercito non poterono opporsi alle sue decisioni, ma tentarono di aggirare l'ostacolo arrivando a produrre il Maschinenkarabiner 42 in sordina con il diverso nome di MP43, spacciandolo come una semplice miglioria della vecchia pistola mitragliatrice MP40. In questo modo, circa cinquemila fucili mitragliatori d'assalto riuscirono ad arrivare ad alcuni reparti schierati sul fronte dell'Est, che rimasero impressionati dalle eccellenti prestazioni e ne richiesero immediatamente una grande fornitura.⁸⁵ Il dittatore scoprì l'escamotage degli alti ufficiali per produrre il fucile mitragliatore a sua insaputa e bloccò la

produzione fino all'anno seguente, quando a causa di enormi pressioni dell'esercito, fu costretto ad ammettere la necessità di adottare la nuova arma al più presto.

I sovietici sperimentarono la straordinaria efficacia dell'StG44 sulla propria pelle e lo utilizzarono nel dopoguerra come prototipo per produrre l'AK-47 (Kalashnikov), il moderno fucile mitragliatore d'assalto più utilizzato al mondo.

STG-44 (1943) Original



AK-47 (1949) Copy



In alto un StG44 e in basso il Kalashnikov AK-47. Come si vede a colpo d'occhio, hanno caratteristiche molto simili.

Sebbene Mikhail Kalashnikov (l'inventore ufficiale dell'AK-47) abbia sempre negato di avere progettato il celebre fucile mitragliatore sovietico

apportando delle semplici modifiche allo StG44 tedesco, lo storico russo Aleksei Korobeinikov ha accertato che, nell'immediato dopoguerra, Hugo Schmeisser e altri esperti di armamenti tedeschi vennero inviati da Mosca nelle fabbriche degli Urali per aiutare il regime sovietico a sviluppare il suo nuovo fucile mitragliatore d'assalto.^{[86](#)}

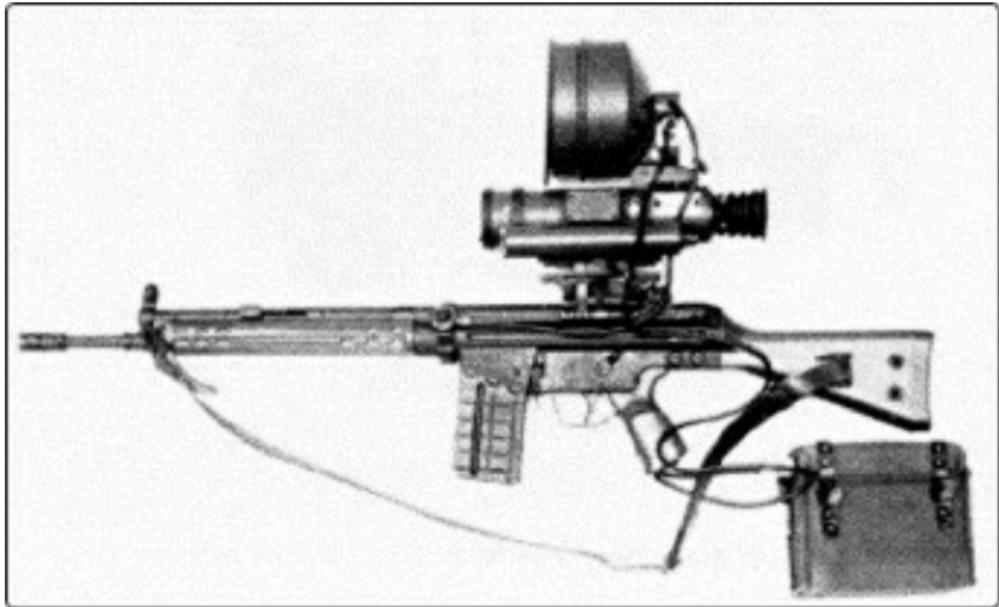
Visori notturni a raggi infrarossi (IR)

Dal febbraio del 1945, le forze armate tedesche furono le prime al mondo a essere equipaggiate con visori a raggi infrarossi per la visione notturna. I

prototipi risalgono al 1944 e ne vennero realizzate diverse versioni per grandezza e potenza, in modo da poter equipaggiare sia i mezzi corazzati che i nuovi fucili-mitragliatori d'assalto StG44.^{[87](#)} I visori IR avrebbero consentito ai nazisti di infliggere pesanti perdite al nemico durante tutti gli attacchi notturni, ma la loro fornitura iniziò ad arrivare solo quando il Terzo Reich stava già capitolando. In pratica, poterono essere impiegati esclusivamente nel fronte dell'Est su alcune decine di mezzi corazzati e qualche centinaia di armi leggere come l'MG42 e l'StG44.^{[88](#)}



Un carro armato Mark V “Panther” con visore notturno a infrarossi.



Un fucile mitragliatore StG44 con visore notturno a infrarossi di tipo Zielgerat ZG 1229 Vampir.

Ruhrstahl X-4, il primo missile aereo teleguidato

Il Ruhrstahl X-4 è stato il primo missile

aria-aria teleguidato concepito per i combattimenti aerei e alcuni prototipi vennero impiegati per la prima volta nel 1944, quando l'aviazione tedesca era ormai quasi completamente priva di piloti, velivoli e carburante. I vincitori del conflitto lo utilizzarono come modello per lo sviluppo dei moderni missili anticarro del dopoguerra.⁸⁹



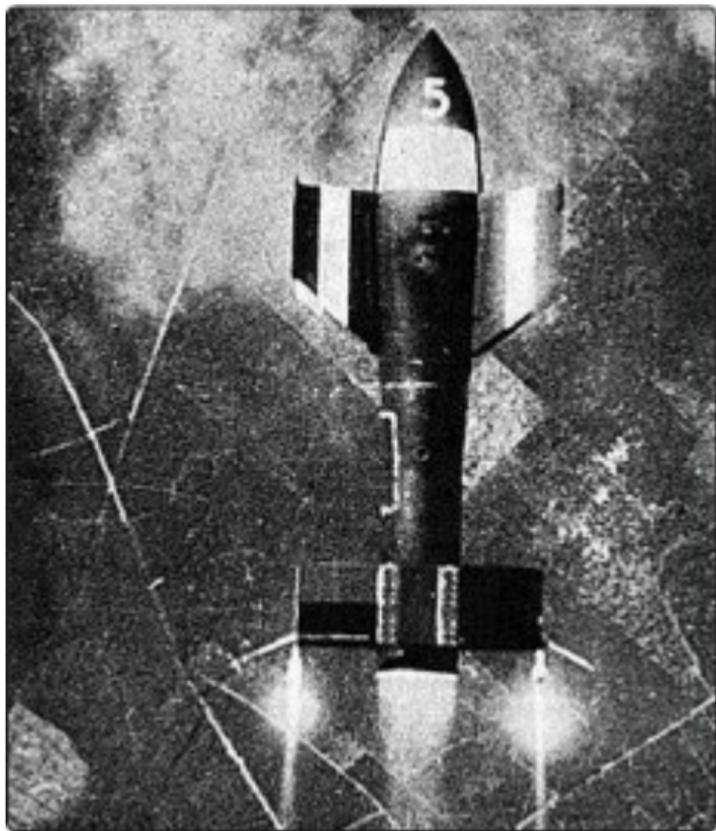
Nell'immagine, un esemplare del Ruhrstahl X-4

Ruhrstahl SD 1400, la prima “bomba intelligente” della storia

Gli scienziati del Reich furono i primi a realizzare una bomba intelligente di tipo air-to-ship con teleguida, in grado di colpire la nave bersaglio con un alto livello di precisione.⁹⁰ Consisteva in una bomba planante a frammentazione (Splitterbombe Dickwandig) da 1400 kg concepita per perforare le corazze d'acciaio più resistenti e spezzare in due lo scafo delle navi pesanti. Il suo impiego in battaglia fu un clamoroso successo e il 9 settembre del 1943 affondò la nave ammiraglia “Roma” dell'ex alleato italiano, riuscendo a

danneggiare gravemente anche la sua nave gemella “Italia”.

Pur non essendo stata la prima bomba guidata a essere progettata, detiene il primato per quanto concerne il suo utilizzo operativo.^{[91](#)}



Il Ruhrstahl SD 1400 Fritz X durante un lancio di esercitazione.

Il Luftfaust e il Fliegerschreck,

i primi lanciarazzi antiaerei portatili

Il Luftfaust era un lanciarazzi antiaereo portatile con appoggio pieghevole a spalla, dotato di ben otto missili da 20 mm in grado di colpire e distruggere gli aerei in volo a bassa quota. La produzione iniziò nel 1945 e in tutto vennero prodotte circa 10.000 unità, che rimasero inutilizzate a causa della fine della guerra.⁹²

Il Fliegerschreck era un altro sistema missilistico portatile antiaereo che venne collaudato nelle ultime settimane di guerra. I soldati tedeschi non fecero in tempo a utilizzare nessuna delle due nuove armi, perché arrivarono troppo

tardi alla fase di produzione, ma si trattava comunque dei primi veri razzi antiaerei portatili della storia moderna.



Soldati della Wehrmacht armati con Luftfaust.

Heinkel HE 162 Salamander



Chiamato anche *Volksjäger* (“caccia del popolo”), era un caccia monomotore a getto tecnologicamente avanzato in grado di raggiungere i 900 km/h, nonostante venisse prodotto con materiali di scarto a basso costo. Si

trattava di un caccia eccellente, ma venne collaudato con la massima fretta e, quando giunse ai piloti, aveva ancora molti problemi tecnici da risolvere.⁹³ Entrò in servizio nel febbraio del 1945 e prima della resa della Germania ne furono prodotti poco più di 150.

Messerschmitt Me 262, lo “squalo” dei cieli

Stupefacente caccia bimotore a reazione ad ala bassa con un'autonomia di 1000 km, sfiorava i 900 km/h (il caccia operativo più veloce dell'epoca) e disponeva di un armamento pesante che comprendeva quattro cannoni MK 108

da 30 mm e 24 razzi R4M da 55 mm. Si impose come il miglior caccia da combattimento della Seconda guerra mondiale. Nel 1942 lo “squalo dei cieli” era già pronto a entrare in servizio, ma un piccolo guasto tecnico e lo scarso interesse del *Führer* per il suo sviluppo ne rallentarono enormemente il collaudo definitivo, che avvenne solo nel marzo del 1943.⁹⁴ Entrò in azione nel luglio del 1944 e, nonostante ne siano stati prodotti appena 1430 esemplari, la maggior parte di essi rimase a terra a causa della scarsità di carburante e dei continui bombardamenti alleati sulle piste di decollo. Secondo le stime ufficiali infatti, riuscirono a prendere parte ai combattimenti meno di

300 di questi micidiali velivoli.

Il Me 262 fu concepito come caccia veloce per la conquista della superiorità aerea su entrambi i fronti ma Hitler, oltre ad averne ritardato la messa in produzione, costrinse i piloti a utilizzarlo in missioni suicide come caccia-bombardiere, portando la Germania a sicura sconfitta. Il maresciallo dell'aria Milch protestò duramente contro questa assurda decisione, affermando che anche un bambino piccolo avrebbe capito che il Me 262 era un caccia e non un bombardiere, ma Hitler non volle sentire ragioni e lo rimosse dal suo incarico.⁹⁵

Se il *Führer* tedesco avesse sostenuto la produzione del Me 262 sin dal 1942 e

non avesse obbligato i piloti a usarlo nei bombardamenti tattici, lo “squalo dei cieli” sarebbe entrato in servizio molto tempo prima come caccia “puro” e avrebbe potuto rovesciare le sorti della guerra, abbattendo le flotte di bombardieri nemici insieme a tutti gli aerei di scorta. Gli americani, per esempio, calcolarono che occorrevano dieci P-51 Mustang per neutralizzare un singolo Me 262, ma, contro un attacco multiplo di questi nuovi caccia a reazione la difesa degli aerei sovietici e alleati era semplicemente impossibile.⁹⁶

Alcuni piloti tedeschi, esasperati, adottarono dei sotterfugi per disobbedire agli ordini del *Führer* e usarono i nuovi super caccia come

intercettori per attaccare le formazioni di bombardieri che devastavano la Germania. Nel 1944, le loro rare sortite nei cieli bastarono a provocare così tante perdite nemiche che gli alleati iniziarono a parlare apertamente di costi proibitivi in termini di piloti e aerei.⁹⁷ Il 18 marzo del 1945 per esempio, una squadriglia di soli trentasette Me 262 affrontò 1221 bombardieri alleati scortati da ben 632 caccia e, nonostante la schiacciante inferiorità numerica, i piloti tedeschi riuscirono comunque ad abbattere dodici bombardieri e persino un caccia nemico, perdendo appena tre velivoli.⁹⁸

Nel luglio del 1944, anche la Gran Bretagna fece entrare in servizio un

caccia a reazione prodotto dalla Gloster Aircraft Company chiamato “Meteor”, ma si trattava di un velivolo con seri problemi di stabilità, poiché utilizzava ancora la tradizionale struttura avionica dei vecchi aerei a pistoncini. I motori jet del Meteor, inoltre, presentavano diversi difetti tecnici che richiedevano ancora molti anni di perfezionamento.⁹⁹

Il Me 262, invece, è stato il primo vero caccia moderno della storia a divenire operativo con un nuovo tipo di fusoliera e dei motori jet in avanzato stadio di sviluppo. Nell'immediato dopoguerra infatti, sia gli alleati che i sovietici lo utilizzarono come prototipo per sviluppare i jet militari moderni.¹⁰⁰

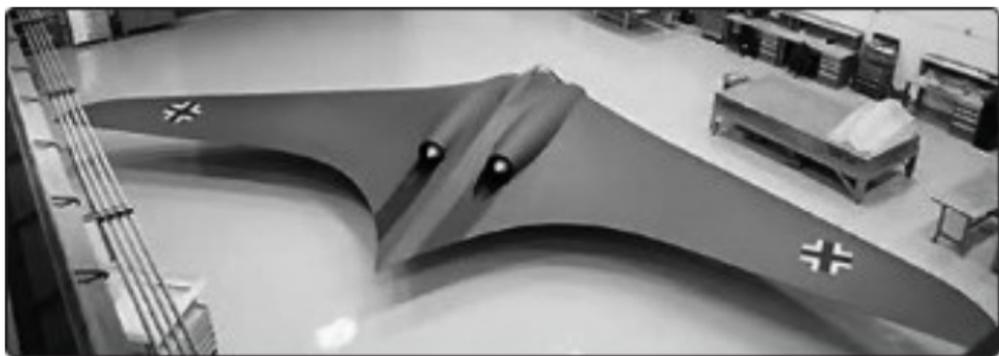


Nella foto, un Me 262 della Germania nazista.

Horten Ho 229, il primo cacciabombardiere invisibile ai radar

Cacciabombardiere tedesco a reazione
del 1944 in grado di raggiungere i 1000

km/h e di viaggiare a una velocità di crociera di 900 km/h (i migliori aerei nemici volavano a una velocità massima di circa 600 km/h).¹⁰¹ Caratterizzato da un design innovativo, era dotato di uno speciale rivestimento che gli conferiva l'invisibilità ai radar.¹⁰² Possedeva un'autonomia di circa 1600 km a pieno carico di bombe (1000 kg) e montava due cannoni MK 108 da 30 mm.¹⁰³



Una immagine dell'Horten 229 invisibile ai radar, realizzato dalla Germania nazista nel

1944.



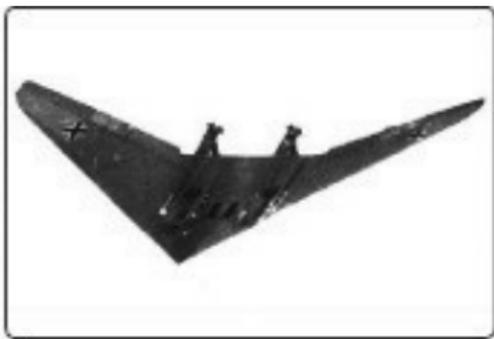
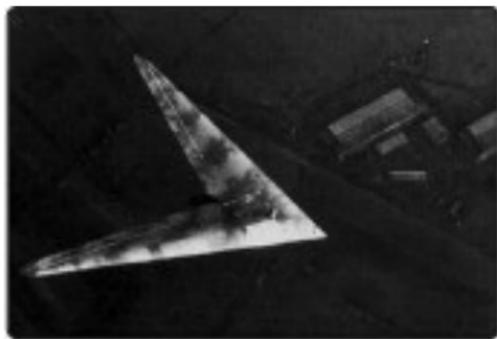
Il cacciabombardiere Stealth B-2 invisibile ai radar, realizzato dalla Northrop nel 1989.

Fu prodotto in pochi esemplari alla fine della guerra e non poté mai essere impiegato al fronte.

Gli americani utilizzarono i prototipi catturati per sviluppare il famoso

bombardiere “fantasma” Stealth
Northrop Grumman B-2 Spirit. [104](#)

L'Horten 229 venne realizzato in numerose versioni che differivano per forma, dimensioni e tipo di motorizzazioni (i primi modelli montavano ancora le eliche a pistoni).



Nelle immagini alcuni diversi modelli

dell'Horten 229.

Junkers Ju 287

Bombardiere pesante a reazione a lungo raggio. Effettuò il primo volo l'8 agosto del 1944 ed era caratterizzato da una rivoluzionaria configurazione alare a freccia negativa. Si trattò del primo velivolo della storia a utilizzare questa soluzione. L'ultima versione portava un equipaggio di tre persone e aveva una cabina di pilotaggio pressurizzata, mentre i motori a reazione consentivano un'autonomia di 1600 km a una velocità di crociera di ben 800 km/h, con un carico di bombe di 4000 kg. Nonostante fosse un bombardiere pesante, era più

veloce dei caccia nemici, ma la sua messa in produzione venne impedita dai bombardamenti alleati sulle fabbriche.

Durante la ritirata dell'esercito tedesco, tutti i prototipi vennero requisiti dall'Armata Rossa, che li utilizzò nel dopoguerra come modello per sviluppare la sua nuova flotta di bombardieri a reazione.



Nella foto, un bombardiere Junkers Ju 287 a reazione con la configurazione alare a freccia negativa.

Goliath, il primo robot militare teleguidato

Il primo veicolo terrestre teleguidato a essere stato utilizzato in combattimento venne costruito dagli scienziati tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Consisteva in un piccolo mezzo cingolato a propulsione elettrica che veniva comandato a distanza.



Nella foto, tre Goliath catturati dalle truppe inglesi.

Poteva effettuare rapide manovre con sorprendentemente agilità e fu utilizzato per aprire dei varchi nei campi minati o trasportare e far esplodere l'esplosivo dentro le linee nemiche. Durante il

conflitto ne furono costruiti circa settecento esemplari ed è ancora oggi considerato una pietra miliare nello sviluppo dei sistemi militari robotizzati con guida a distanza.[105](#)

I primi moderni missili balistici terra-terra

Ancora prima dell'ascesa di Hitler al potere, la Germania aveva già un proprio centro di ricerca formato da giovani e brillanti scienziati come Wernher von Braun, che stavano lavorando allo sviluppo dei primi veri e propri missili. Alla guida del gruppo di ricerca c'era Walter Hugo Dornberger,

un ufficiale che aveva creduto nei missili e nell'energia atomica sin dal 1932.¹⁰⁶ Il centro sperimentale si trovava nascosto tra le foreste di pini di Kummersdorf-ovest, una località a circa 20 km a sud di Berlino.

Il primo razzo a essere lanciato venne progettato da Wernher von Braun a soli diciannove anni mentre era impiegato presso l'ufficio armamenti dell'esercito. Si trattava di un missile lungo tre metri e mezzo chiamato "Aggregat-1" e il lancio di prova venne effettuato durante la gelida notte del 21 dicembre 1932, con la partecipazione di Heinrich Grunov e Walter Riedel, altre due giovani leve della scienza missilistica tedesca. L'esperimento fu un completo fallimento

e si concluse con una pericolosa esplosione che lasciò i presenti vivi per miracolo.

Alcuni mesi dopo, gli studi sulle nuove armi a razzo vennero ripresi sull'isola di Borkum (Mare del Nord), dove furono lanciati due missili "Aggregat 2" con discreto successo.[107](#)

Nel 1936, la sede dei test missilistici venne spostata a Peenemünde, in un sito boscoso privo di strade battute e completamente disabitato che si affaccia sulle fredde acque del Mar Baltico. Un solo anno dopo, i tedeschi avviarono la costruzione dell'Heeresversuchsanstalt, il primo vero grande centro di sperimentazione per lo sviluppo dei sistemi balistici con guida radio.

Nel 1939, Hitler venne invitato dal maresciallo Walther von Brauchitsch (comandante in capo delle forze armate) ad assistere a un lancio sperimentale delle nuove telearmi, per chiedere lo stanziamento di maggiori risorse e dare inizio alla produzione di massa il più presto possibile. Il dittatore, però, sembrava letteralmente infastidito da tutte le nuove tecnologie effettivamente in grado di rivoluzionare la macchina bellica tedesca e il generale Dornberger, a capo del progetto, ha così descritto il suo atteggiamento: “Il *Führer* indugiava sulla soglia della baracca e sembrava assorto da chissà quali pensieri. Mi fissava intensamente, in silenzio. Quanto gli stavo spiegando sui nostri studi e

sulle nostre prove fino allora compiute, sembrava interessarlo poco o niente. Ogni novità lo lasciava indifferente. Anche quando all'interno della baracca gli mostrammo le vistose caratteristiche degli 'Aggregat 4' [poi divenuti famosi con il nome di 'V2'; n.d.a.], non fece commenti, né positivi, né negativi. Provammo in sua presenza un razzo di 300 chilogrammi, ma neanche il sibilo lacerante del gas che usciva dal motore del missile sembrò suscitare in lui un minimo di curiosità. Von Braun da parte sua parlò delle possibilità future dei missili ma nemmeno lui, nonostante l'efficacia delle sue parole, riuscì a suscitare nella mente del *Führer* la minima parvenza d'interesse". [108](#)

Nel 1940, la ricerca militare tedesca aveva già posto le basi per il rapido sviluppo di un formidabile arsenale missilistico e il maresciallo Walther von Brauchitsch, a capo dell'esercito, richiamò più volte l'attenzione di Hitler sull'enorme importanza bellica dei nuovi ordigni e i loro incredibili progressi. Ciononostante, il dittatore era fermamente contrario al progetto e l'insistenza di Brauchitsch venne punita con la rimozione dal suo incarico. Gli scienziati del gruppo di ricerca, invece, furono addirittura smistati al fronte tra i normali reparti delle forze armate.¹⁰⁹

Brauchitsch, prima di dimettersi dall'incarico e all'insaputa di Hitler, riuscì comunque a salvare parte del

progetto, ordinando segretamente a Dornberger di inviare i migliori quattromila tecnici nella base di *Peenemünde*.¹¹⁰ Nel gennaio del 1943, quest'ultimo, richiese un incontro a Berlino con il ministro degli armamenti Albert Speer per tentare di convincere Hitler a rivedere i suoi passi attraverso un uomo di sua fiducia. In quell'occasione, Dornberger richiese il materiale di cui aveva urgente bisogno per completare i prototipi e iniziare l'offensiva missilistica, ma anche Speer dimostrò di essere completamente disinteressato alle telearmi. Appena Dornberger finì di parlare, Speer allargò le braccia e disse: “Sono desolato, caro generale; ritengo che sarà molto difficile

ottenere quanto chiedete, poiché il *Führer* non è assolutamente convinto dell'importanza dei risultati dei vostri progetti. Ditemi con franchezza, non vi sembra che nei vostri piani ci sia una consistente dose di fantasia?".¹¹¹ Nel frattempo, sul tavolo di Hitler era giunta una relazione tecnica particolarmente dettagliata sui sorprendenti sviluppi dei nuovi sistemi missilistici radioguidati, ma il *Führer* si dimostrò ancora una volta irremovibile e si decise a cambiare idea solo quando era già troppo tardi. Nel luglio del '43, infatti, le armate tedesche erano in ritirata su tutti i fronti e fu solo a quel punto che Hitler decise di dare la massima priorità alla costruzione dei missili. Tuttavia, a

causa degli anni persi e dei costanti bombardamenti alleati sulle fabbriche, la produzione in serie non riuscì a partire prima del 1944. Nel mese di gennaio dello stesso anno, infine, durante un imbarazzante colloquio privato con i suoi accoliti il dittatore ammise implicitamente di avere fatto perdere la guerra alla Germania ritardando lo sviluppo dei missili balistici.[112](#)

Il lancio dei missili V1 iniziò nel giugno del 1944, mentre le più potenti V2 cominciarono a colpire gli obiettivi nemici dal successivo 7 settembre.



A sinistra, un missile V1 (Fieseler Fi 103) dotato di auto-pilota giroscopico durante la preparazione al lancio. A destra, tre V2 pronte al lancio.



Una V2 su rampa mobile.

Nel marzo dello stesso anno, lo sviluppo delle armi venne ulteriormente rallentato da Himmler, che ordinò l'arresto di von Braun (direttore tecnico del progetto) insieme all'ingegnere Walter Riedel e al capo meccanico Helmut Grottrup. I tre

furono accusati di sabotaggio a causa di alcuni guasti tecnici che avevano bloccato i lanci per alcuni giorni.^{[113](#)}

Ovviamente si trattava solo di accuse prive di fondamento, poiché i tre esperti tecnici avevano sempre lottato contro l'ostruzionismo dei gerarchi nazisti proprio per accelerare i tempi di produzione. Pochi giorni dopo, furono scagionati dalle assurde accuse, ma nell'agosto del 1944 Himmler, d'accordo con Hitler, sostituì Dornberger con Hans Kammler, che dal 31 gennaio 1945 venne posto a capo delle Wunderwaffe.^{[114](#)}

Le V1 (8 metri di lunghezza per m 1,42 di circonferenza) montavano una testata da 850 kg ed erano dotate di

auto-pilota con guida giroscopica, mentre le più sofisticate e potenti V2 (14 metri di lunghezza e un diametro di 1,65 m), da una tonnellata di esplosivo, disponevano di radioguida e velocità supersonica. Prima della fine della guerra, i tedeschi riuscirono a produrre circa 30.000 V1 e 5789 esemplari di V2. Le V1 però volavano sotto i tremila metri di quota, con una traiettoria orizzontale e una velocità ridotta (circa 600 km/h) che le rendeva facili bersagli per l'artiglieria nemica (circa la metà venne abbattuta in volo). Le V2 al contrario, seguivano una traiettoria sub-orbitale con una velocità di 5000 km/h, che impediva qualsiasi tentativo d'intercettazione.

In tutto, vennero lanciate circa 10.000 V1 e 2790 V2 da una distanza di 350 km,¹¹⁵ ma erano già in sperimentazione altri micidiali missili balistici a lungo raggio A9/A10, insieme ai temibili razzi terra-aria Wasserfall in grado di colpire e distruggere qualsiasi velivolo in alta quota.

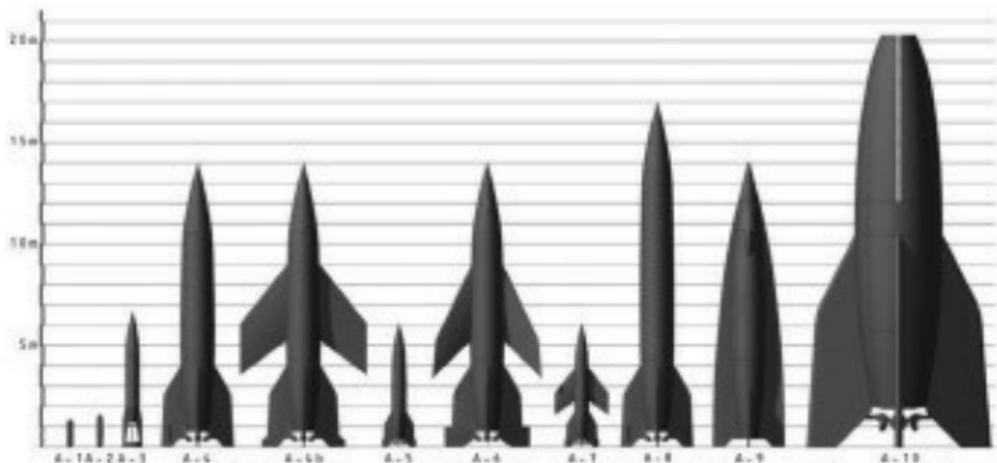


Lancio del missile Wasserfall presso il poligono di Peenemünde, il 23 settembre 1944.

Il “Wasserfall Ferngelenkte Flakrakete” era un imponente missile antiaereo talmente avanzato da essere stato utilizzato nel dopoguerra come prototipo per costruire il missile statunitense Hermes-A1 e il missile sovietico R-101.

Gli A9/A10, invece, superavano i venti metri di lunghezza e avevano un raggio d’azione di 800 km, ma le ultime versioni a due stadi, chiamate “Amerika project”, erano state progettate per superare i 5000 km di gittata e colpire gli Stati Uniti d’America!¹¹⁶ I servizi segreti alleati erano al corrente dei

progetti nazisti sui missili balistici intercontinentali e il *New York Times* del 9 gennaio 1945 uscì in stampa con il seguente titolo di apertura: “L’attacco all’America con le bombe robot è ritenuto possibile”.[117](#)



Nel grafico sono indicate le dimensioni dell’arsenale missilistico nazista.

La prima vera bomba atomica della storia

La versione ufficiale sulla presunta incapacità del Terzo Reich di sviluppare un'arma atomica è in netto contrasto con gli straordinari risultati ottenuti dai tedeschi in tutti gli altri settori della ricerca militare. Dalle informazioni più recenti trapelate dagli archivi e dalle testimonianze rimaste in ombra fino a oggi, appare ormai fuori dubbio che gli scienziati del Terzo Reich erano effettivamente riusciti a costruire anche i primi ordigni nucleari. Nonostante si trattasse di test eseguiti con bombe a bassa potenza e dall'effetto distruttivo un migliaio di volte inferiore alle bombe

atomiche americane sganciate sulla popolazione di Hiroshima e Nagasaki, è molto probabile che gli Stati Uniti abbiano adoperato la tecnologia segreta nazista.

Per trovare le prove riguardo al primato tedesco sulla ricerca atomica è indispensabile ricostruire ciò che è realmente avvenuto durante la Seconda guerra mondiale partendo dalle nuove rivelazioni degli ultimi anni e dal grande lavoro di ricerca effettuato dallo storico tedesco Rainer Karlsch.[118](#)

La storia ufficiale dell'atomica tedesca, infatti, ha sempre avuto come protagonista il premio Nobel per la fisica Werner Heisenberg, mentre il vero fulcro della ricerca nucleare

nazista era Kurt Diebner, uno scienziato rimasto completamente nell'ombra.

Dopo il grande successo degli esperimenti sulla fissione nucleare del 1938,^{[119](#)} molti fisici tedeschi intravidero subito la possibilità di creare una superbomba in grado di sfruttare l'energia dell'atomo. Tra gli scienziati di spicco impegnati nella corsa verso le armi atomiche figurava anche Paul Harteck, il direttore del Dipartimento di chimica dell'Università di Amburgo, che lavorava anche come consulente dell'Heereswaffenamt (HWA), l'Ufficio Armamenti dell'Esercito.^{[120](#)}

Nel 1939 un piccolo gruppo di fisici tedeschi aveva già dato vita all'Uranprojekt (noto in lingua inglese

come “Uranverein”), il primo programma nucleare della Germania, e nell’aprile dello stesso anno, Harteck cercò di coinvolgere nel progetto di ricerca gli ufficiali del Reichskriegministerium (RKM), il Ministero della Guerra del Reich. Nel frattempo, il gruppo di ingegneri elettrici dell’Aeurgesellschaft di Berlino era entrato in possesso di considerevoli quantità di uranio, poiché il direttore scientifico del gruppo, Nikolaus Riehl, intendeva sfruttare il materiale fissile come nuova fonte di energia. Riehl iniziò così a lavorare per la creazione di un impianto di stoccaggio e di trasformazione dell’uranio presso la fabbrica Aeurgesellschaft di

Oranienburg.

Fino a quel momento quindi, tutto l'uranio disponibile veniva destinato alla "Uranmaschine" (un reattore nucleare) del KaiserWilhelm Institut für Physik (KWIP) e alla Versuchsstelle (stazione sperimentale) dell'HWA di Gottow, ma negli anni successivi la situazione si ribaltò completamente e iniziò a essere impiegato esclusivamente per i test nucleari.^{[121](#)}

La prima riunione dell'Uranprojekt si tenne il 16 settembre 1939 e fu presieduta da Kurt Diebner, consulente dell'HWA. Tra i partecipanti vi erano Walther Bothe, Siegfried Flugge, Hanse Geifer, Otto Han, Paul Harteck, Gerhard Hoffmann, Josef Mattauch e Georg

Stetter. Nelle riunioni svoltesi in seguito, furono coinvolti altri scienziati, tra cui il celebre Werner Heisenberg, Klaus Clusius, Robert Doppel e Carl Friederich von Weizsacker. Diebner, fu nominato direttore del progetto nucleare e il KWIP passò sotto il controllo dell'HWA (Ufficio Armamenti).¹²² La direzione tecnica del gruppo di ricerca rimase sempre saldamente nelle mani di Kurt Diebner fino alla fine del conflitto, mentre Heisenberg venne isolato e tenuto all'oscuro di tutti i progressi.¹²³

All'inizio del 1941, Carl Friedrich Von Weizsacker, uno dei membri del programma nucleare militare tedesco ("Uranprojekt"), aveva già richiesto il brevetto di un ordigno nucleare. Nella

domanda per l'ottenimento dei diritti di paternità sull'invenzione, venne dichiarato: "La produzione dell'elemento 94 (plutonio) in quantità praticamente utili si effettua meglio con un reattore nucleare. Il vantaggio e il beneficio principale dell'invenzione consistono nel fatto che l'elemento 94 così prodotto può essere facilmente separato chimicamente dall'uranio". Il documento proseguiva citando espressamente l'uso del plutonio per produrre una bomba: "Riguardo l'energia per peso unitario, questo esplosivo sarebbe all'incirca 10 milioni di volte più potente di qualsiasi altro esplosivo esistente ed è paragonabile solo all'uranio puro 235". In un altro

paragrafo della richiesta di brevetto le finalità belliche della nuova tecnologia appaiono inequivocabili: “Processo per la produzione esplosiva di energia dalla fissione dell’elemento 94, in base al quale l’elemento 94 è concentrato in uno spazio limitato, per esempio una bomba, dove la maggioranza schiacciante dei neutroni prodotti dalla fissione genera nuove fissioni (reazioni a catena) consumando l’intera sostanza”.[124](#)

La stessa domanda per il brevetto inoltre, venne ripresentata nel novembre del 1941 a nome del KWIP (l’istituto di fisica) ma questa volta venne rimosso qualsiasi riferimento esplicito alle armi nucleari, per mantenere il massimo riserbo sull’utilizzo militare di una

simile tecnologia.

Dalle nuove ricerche dei primi anni 2000, è poi emerso che tra il 1943 e il 1944 il gruppo di ricerca guidato da Diebner presso il centro sperimentale di Gottow (nei dintorni di Berlino) riuscì effettivamente a costruire anche un reattore nucleare funzionante, dove venne innescata la prima reazione a catena.^{[125](#)} Com'è noto invece, tutti i tentativi e le ricerche di Heisenberg a tal proposito furono un completo fallimento.

Il giallo dell'atomica di Hitler è tornato alla ribalta nel dicembre 2013, quando il gruppo di ricerca dell'Istituto di geologia dell'Università di Vienna stava effettuando degli studi nelle gallerie

sotterranee del lager di Gusen (Austria), dove ha scoperto un alto livello di radioattività di origine artificiale. È stato così appurato che in quel dedalo di tunnel scavato giorno e notte da decine di migliaia di prigionieri del Terzo Reich si nasconde ancora una città sotterranea in cui i nazisti effettuarono numerosi esperimenti sulle reazioni nucleari.¹²⁶ Il professor Franz Josef Maringer, alla guida del gruppo di ricerca istituzionale, ha dichiarato infatti che i livelli di radioattività rilevati nelle gallerie di Gusen sono tali da costituire seri indizi sugli esperimenti atomici compiuti dai tedeschi su larga scala tra il 1944 e il 1945.¹²⁷

Due anni dopo queste dichiarazioni

del prof. Maringer, il regista Andreas Sulzer ha realizzato un documentario basato su documenti e testimonianze dell'epoca da cui si evince la grande importanza della città sotterranea di Gusen nell'ambito della ricerca militare tedesca sulle armi segrete. Secondo le prove raccolte da Sulzer, nel complesso sotterraneo lavorarono molti scienziati a cui venivano consegnate tonnellate di materiale top-secret ogni giorno.¹²⁸ Alcuni ex detenuti del campo di Gusen, come Victor Schaubergger, confermarono di essere venuti a conoscenza degli esperimenti nucleari che avvenivano nel sottosuolo.¹²⁹ Le autorità austriache però hanno severamente vietato l'accesso alle gallerie, che sono state chiuse con la

dinamite e poi riempite di calcestruzzo sin dalla fine della guerra. Di conseguenza, nessun fisico e nessuno storico contemporaneo ha avuto la possibilità di effettuare ricerche sul posto per andare a raccogliere ulteriori prove.[130](#)

Gli studi del prof. Maringer non sono stati divulgati dai media austriaci neppure dopo che ha ribadito più volte di avere trovato livelli di radioattività eccessivamente elevati, che costituiscono la traccia evidente degli esperimenti nucleari nazisti.[131](#)

Uno degli uomini che conosceva sicuramente i piani atomici tedeschi era Karl Emil Fiebinger, poiché tutti i progetti sotterranei del Terzo Reich

portavano la sua firma. Fiebinger infatti, dopo la guerra è stato assoldato dal Governo degli Stati Uniti con l'Operazione Paperclip proprio per lavorare alla realizzazione dei bunker americani con le rampe di lancio dei missili balistici intercontinentali a testata nucleare.[132](#)



Foto di una galleria sotterranea di Gusen scattata da Rudolf A. Haunschmied.

Inizialmente Hitler osteggiò con determinazione lo sviluppo della bomba atomica e fino al 1942 non perse nessuna occasione per ridicolizzare pubblicamente tutti i fisici tedeschi

seriamente impegnati nella ricerca nucleare.¹³³ Il fisico Nikolaus Riehel, che nel dopoguerra diede una svolta al progetto atomico sovietico (g u a d a g n a n d o s i numerosi riconoscimenti, come i Premi Stalin e Lenin), non riusciva a spiegarsi tale mancanza d'impegno del *Führer* nella ricerca nucleare e nel 1942 esternò la sua frustrazione: “Non capisco perché nessuno abbia scritto una lettera a Bormann o a Hitler per dirgli: ‘Noi qui possiamo produrre sostanze esplosive di una potenza devastante, ci dia quindi la priorità’, proprio come fece Von Braun quando scrisse a Himmler lettere dello stesso tenore”.¹³⁴

Per tre interminabili anni

(l'Uranprojekt attendeva maggiori fondi dal 1940), il Führer negò lo stanziamento delle risorse necessarie al rapido sviluppo delle armi nucleari e indirizzò tutto lo sforzo bellico della Germania su armi convenzionali che già dal 1942 si erano rivelate assolutamente inutili contro la schiacciante superiorità numerica delle forze nemiche.

Il programma nucleare tedesco poté riprendere a pieno ritmo solo nel 1943, quando la sconfitta della Germania era praticamente certa.¹³⁵ Negli ultimi due anni del conflitto, Hitler sembrò cambiare completamente idea sulla nuova “bomba disgregatrice”, ma il suo comportamento rimase contraddittorio fino alla fine, perché se da una parte si

pronunciò contro il suo impiego militare, dall'altra non esitò a sferrare minacce apocalittiche sull'uso dell'atomica: “Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra”.[136](#)

Le due facce di Hitler dietro il fallimento delle Wunderwaffe?

La personalità bipolare di Hitler si manifestò sin dall'inizio della sua ascesa al potere, poiché la sua condotta politico-militare è stata un continuo susseguirsi di paradossi e di contraddizioni. Così, mentre dava fiato a tutta la sua capacità oratoria contro la

finanza ebraica e la massoneria, ebbe la faccia tosta di mettere a capo della banca centrale nazista un banchiere ebreo e massone dell'alta finanza come Hjalmer Schacht.^{[137](#)}

Se non fosse stato per il carattere ambiguo di Hitler, la Germania avrebbe vinto la Seconda guerra mondiale sin dal 24 maggio del 1940, il giorno in cui tutte le forze alleate stavano per essere circondate a Dunkerque (Francia) dai panzer del generale Guderian. In tale occasione, infatti, il Führer ordinò ai suoi generali di fermare l'avanzata^{[138](#)} che avrebbe chiuso ogni via di fuga delle truppe francesi e britanniche.^{[139](#)} Mancavano appena 18 miglia per intrappolare il nemico in rotta dentro

una sacca priva di rifornimenti, eppure Hitler diramò l'ordine di bloccare i panzer a un passo dalla vittoria! Per alcuni storici, le sue direttive scaturivano dalla necessità logistica di riorganizzare i rifornimenti all'esercito tedesco che combatteva ininterrottamente da settimane. Tuttavia, come testimoniato dalla reazione dei generali, le divisioni corazzate naziste erano al massimo del morale e disponevano ancora di tutta la forza necessaria per chiudere l'accerchiamento e in ogni caso non erano 18 miglia a poter fare la differenza.

Il comandante in capo della Wehrmacht, Walther von Brauchitsch e i

suoi generali si opposero duramente all'ordine di arresto delle divisioni corazzate, ma Hitler promise loro di spazzare via gli alleati in ritirata con i bombardamenti aerei della Luftwaffe.¹⁴⁰ Come prevedibile però, l'aviazione tedesca non fu assolutamente in grado di ottemperare alle promesse del Führer e il grosso del corpo di spedizione alleato riuscì a lasciare il campo di battaglia senza particolari difficoltà.

Quando scrisse *Mein Kampf* (“La mia battaglia”), Hitler aveva sempre auspicato un'alleanza con i “fratelli ariani” della Gran Bretagna e, secondo alcune fonti,¹⁴¹ i suoi ordini sarebbero stati giustificati proprio con la motivazione di non voler umiliare

troppo il nemico, in modo da rendere ancora possibile una trattativa di pace.¹⁴² Come assolutamente prevedibile invece, il blocco dei panzer servì solo a consentire la fuga di 338.000 soldati alleati (Operazione Dynamo), che una volta sbarcati sulle coste inglesi tornarono a combattere contro i tedeschi con maggiore determinazione e accanimento di prima. È chiaro dunque che, se Hitler non fosse intervenuto, le truppe alleate sarebbero state annientate e la Gran Bretagna sarebbe rimasta completamente priva di difese, ovvero in condizione di accettare qualsiasi ultimatum di resa.

Persino dopo la “miracolosa” evacuazione del contingente alleato da

Dunkerque¹⁴³ Hitler poteva ancora invadere la Gran Bretagna senza alcun ostacolo, perché tutti i mezzi pesanti necessari a difenderla erano stati abbandonati durante la disastrosa ritirata: l'8 giugno del 1940, la maggior parte del contingente alleato era stato posto in salvo, ma la scarsità di armamenti in Gran Bretagna era tale che l'intera isola disponeva solo di 420 cannoni di artiglieria campale, 54 cannoni anti-carro e 105 carri armati medi in tutto!¹⁴⁴

Ciononostante, come noto, Hitler non ordinò mai lo sbarco in Gran Bretagna e scelse di spostare il fronte verso l'Unione Sovietica, concedendo a Churchill il tempo necessario per

riorganizzare il suo esercito e attaccare la Germania alle spalle. Anche negli anni di guerra successivi, Hitler fu la causa diretta di una disfatta dopo l'altra, compresa la distruzione dell'intero corpo d'armata di Stalingrado, dove obbligò il generale Friedrich Paulus a lasciarsi accerchiare dai sovietici con la promessa di rifornimenti aerei impossibili da garantire.[145](#)

Il destino delle Wunderwaffe (dal ritardo nello sviluppo al loro parziale utilizzo), quindi, non ha fatto alcuna eccezione alla paradossale strategia di guerra attuata dal dittatore nazista (mentre annunciava stupefacenti vittorie poneva le basi per una sicura sconfitta) e può essere ricostruito solo dopo

averne compreso l'enigmatica e imprevedibile personalità.

I test atomici nazisti

Le prime notizie sull'effettiva costruzione di ordigni nucleari da parte dei tedeschi giunsero a Benito Mussolini da Luigi Romersa, il corrispondente di guerra italiano che il Duce inviò in Germania proprio per verificare la reale consistenza delle affermazioni di Hitler sulle armi segrete.

Dopo la fine del conflitto, le clamorose rivelazioni di Romersa sono state sempre considerate mera

propaganda militare, ma le ultime ricerche storiche hanno trovato numerosi riscontri che ne confermano la veridicità.

Il suo dettagliato rapporto ufficiale venne consegnato al Duce durante i mesi più drammatici del conflitto e nessuno al suo posto avrebbe mai osato inventare delle fantasiose fandonie che avrebbero potuto costargli la vita. Durante il suo viaggio esplorativo in Germania, Luigi Romersa venne messo in contatto con il gruppo di ricerca nucleare di Kurt Diebner e ciò che vide corrisponde esattamente alla descrizione di un test atomico: “Nella notte fra l’11 e il 12 ottobre 1944, accompagnato da due ufficiali, partii per Rugen, a nord di

Berlino [...]. Rugen, era un centro sperimentale sulla costa baltica dove venivano collaudate le nuove armi [...]. Entrammo in una torretta blindata, semisepolta, attraverso una porta metallica”. Uno degli ufficiali accompagnatori lo avvisò che stava per assistere a una prova della nuova “bomba disgregatrice” e gli venne spiegato che l’esplosione dell’ordigno avrebbe prodotto l’emissione di pericolose radiazioni.

Romera osservava l’orologio aspettando con trepidazione l’inizio dell’esperimento fissato per le 12.00. L’osservatorio del bunker era stato posto davanti a un bosco che si trovava a diversi chilometri dalla zona di

scoppio e non era possibile assistere visivamente alle operazioni di preparazione della bomba. Tuttavia, a conferma che non si trattava di esplosivo convenzionale, Romersa ricevette l'ordine di rimanere nel bunker anche dopo la devastante esplosione, proprio per evitare di essere contaminato dalle radiazioni: “Dovremo restare qui dentro” disse uno degli ufficiali “fino a sera a causa delle radiazioni. Il suo raggio d'azione è assai più vasto di quello delle bombe normali. Per almeno un paio di chilometri la distruzione è totale”. [146](#)

Dal resoconto di Romersa si evince che gli ufficiali tedeschi dell'isola di Rugen conoscevano bene gli effetti della

“bomba disgregatrice” e pertanto non poteva trattarsi dell’unico test effettuato. Qualche minuto prima di mezzogiorno, una voce proveniente dall’altoparlante fissato sul soffitto del bunker comunicò l’inizio del test che Romersa ha così descritto:

“Un boato improvviso scosse le pareti del ricovero, seguì un bagliore accecante mentre una densa cortina di fumo si distese sulla campagna. Con gli occhi incollati sulle feritoie di cristallo guardavamo la nube che avanzava compatta. Ne fummo inghiottiti. [...]. Un silenzio profondo, pauroso, dava la sensazione di essere staccati dal

mondo. [...] Uno degli ufficiali, un colonnello dell'Heerswaffenamt, il servizio addetto alla preparazione degli armamenti, interruppe il silenzio e disse: 'Fra sei o sette mesi avremo le prime bombe costruite in serie e in grado di essere impiegate secondo un piano di contrattacco completo in ogni sua parte'. Verso le sedici, nella foschia apparvero alcune ombre che si dirigevano verso il nostro rifugio. Erano soldati con indosso curiosi scafandri. Entrarono nel bunker e richiusero frettolosamente la porta. 'Alles Kaput' disse uno di loro, dopo essersi tolto il copricapo. Anche a noi venne dato una specie di

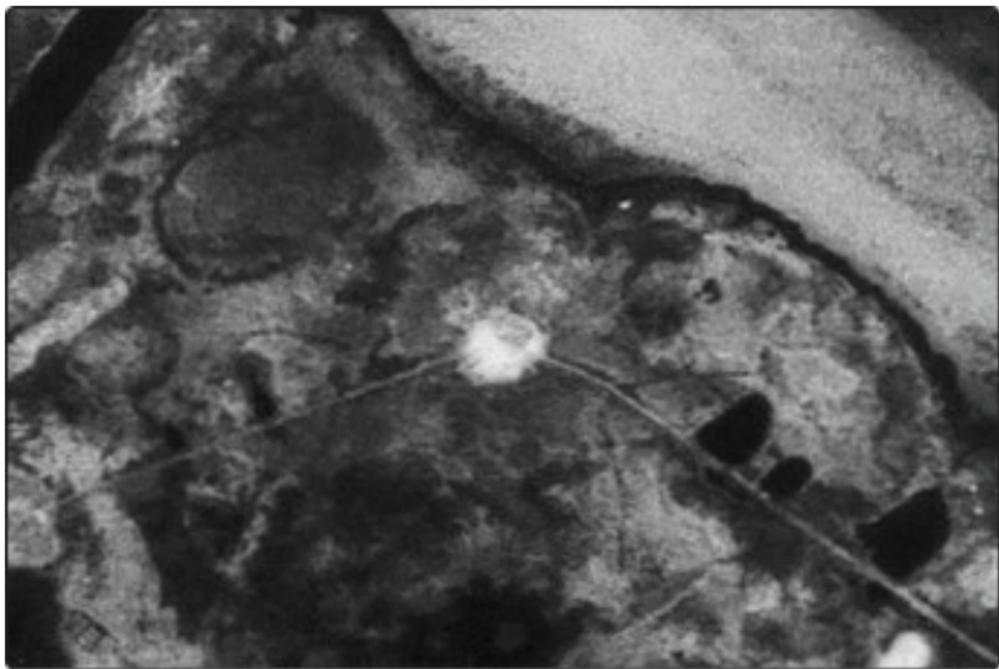
mantello bianchiccio, ruvido e filamentoso. Non saprei dire di cosa fosse fatto, forse di amianto. Calzammo stivali dello stesso tessuto e uscimmo in fila preceduti dai soldati. A man mano che avanzavamo, la terra appariva più sconvolta. C'erano freddo e umidità dappertutto, ma nel bosco pareva che fosse passata una ventata di fuoco. Degli alberi rimanevano soltanto i tronchi e i rami spogli senza foglie. Le casette viste poche ore prima erano sparite, ridotte a mucchi di pietre fumanti e calcinacci. Camminando, urtai con il piede la carogna di una capra carbonizzata. Più ci si avvicinava al

luogo dell'esplosione e più la rovina assumeva aspetti tragici".[147](#)

Il presente racconto di Romersa sull'esperimento della nuova bomba disgregatrice (termine usato all'epoca per gli ordigni nucleari) compiuto dai tedeschi davanti ai suoi occhi è stato poi confermato da altri testimoni, dalle foto aeree e dalle analisi del terreno svolte di recente.

La svolta è arrivata nei primi anni Duemila, quando lo storico berlinese Rainer Karlsch ha effettuato accurate indagini che hanno riportato alla luce le prove dei test atomici con la "bomba disgregatrice". Durante la sua ricostruzione storica, infatti, Karlsch si è

avvalso della collaborazione di fisici e radiochimici di fama internazionale che, dopo avere attentamente esaminato il terreno delle basi militari citate dai testimoni, hanno effettivamente riscontrato la presenza di elementi tipici delle reazioni atomiche. [148](#)



Nella foto scattata dai ricognitori aerei alleati sulla base di Rugen nel 1945 è ben visibile la strada che conduceva al cratere dove venne fatta esplodere la bomba disgregatrice.

Adesso quindi sappiamo che prima ancora del test nucleare di Rugen i tedeschi fecero esplodere un altro piccolo ordigno atomico sulla piazza d'armi di Ohrdruf che aveva la potenza distruttiva di 100 tonnellate di TNT. [149](#)

Questo esperimento venne eseguito il 4 marzo del 1945 e l'esplosione fu vista anche dal sito panoramico del Wachsenburg, un pittoresco borgo medioevale posto a circa tre chilometri di distanza in linea d'aria. Tra i testimoni oculari c'era Clare Werner, che raccontò quanto segue: “Verso le

21.30 un lampo accecante aveva rischiarato il paesaggio. Il bagliore era talmente forte che si sarebbe potuto leggere il giornale alla finestra anche senza luce. Subito dopo ci fu un vento fortissimo, mi venne il mal di testa e mi uscì sangue dal naso”.¹⁵⁰ Clare Werner aggiunse di avere visto anche una colonna di fumo alta e sottile salire verso il cielo, descrivendo esattamente ciò che avviene durante le esplosioni nucleari.¹⁵¹

Un'altra testimonianza proviene dall'operaio edile Heinz Wachsmut, che tra il 1944 e il 1945 lavorava per la ditta di escavazioni Brux a Ohrdruf e a Bittstadt. Non assistette direttamente all'esplosione, ma quello che vide il

giorno dopo non lo poté più scordare:

“Nel pomeriggio le SS arrivarono con un autocarro; a dire il vero non avevano mai nulla da comunicarci, perché allora lavoravamo sempre con degli ordini speciali, che portavano il timbro della Reichpost o del Consiglio delle ricerche del Reich, i quali dopo essere stati letti, dovevano essere immediatamente distrutti. Ciò che ci portarono quel giorno era un ordine che aveva in calce la firma di Kammler. Dovevamo caricare tutto il legno disponibile e portarlo al Röhrensee, dove un gruppo di medici delle SS era alle prese con degli abitanti del

luogo che avevano mal di testa e sputavano sangue. Fummo portati lì per sbaglio e poi ci spostarono a Gut Ringhofen, vicino a Muhlberg. Qui ci dissero che dovevamo fare delle cataste di legna al margine del bosco, più o meno di dodici metri per dodici e alte al massimo un metro; per questa operazione dovevamo indossare, noi e i nostri detenuti, delle protezioni totali. Al margine del bosco vedemmo alcuni mucchi di cadaveri, che sicuramente erano stati dei prigionieri. Non avevano più neanche un capello, i loro vestiti erano in parte lacerati, avevano anche delle bolle da ustione sulla pelle e alcuni erano mutilati.

Le SS sistemarono i cadaveri con l'aiuto dei prigionieri. Quando terminammo le prime sei cataste, i cadaveri furono posti lì sopra, circa cinquanta per ognuna e poi vennero bruciati. Noi fummo riportati a Gut, dove ci ordinarono di toglierci le protezioni e i vestiti, a cui fu subito appiccato il fuoco. Ci fecero lavare e poi ci diedero dei nuovi vestiti e dei nuovi scafandri, insieme a una bottiglia di grappa ciascuno. Un alto ufficiale delle SS mi disse che il giorno prima c'era stata una grossa fiammata e che avevano provato una nuova arma, qualcosa di cui tutto il mondo avrebbe parlato. Purtroppo non era andato tutto secondo i piani

e c'erano state delle vittime. Per la seconda operazione furono erette altre tre cataste. Nel frattempo, vedemmo uscire dal bosco, quasi strisciando, alcuni esseri umani completamente deturpati. Alcuni sembravano ciechi. Ancora oggi non riesco a descriverlo. Queste dodici o quindici persone agonizzanti vennero immediatamente uccise dalle SS e altri prigionieri dovettero portare i loro cadaveri fino alle cataste di legna ormai in fiamme.

Noi fummo nuovamente condotti a Gut e si ripeté lo stesso rituale di prima. Verso le 23 ci riportarono indietro. Al margine del bosco riuscimmo a scorgere quattordici

focolari. Non riuscimmo a mangiare, né quel giorno né quello successivo; per noi e gli altri prigionieri che erano con noi ci fu ancora della grappa. Uno dei detenuti disse di avere ascoltato le parole di uno di quei moribondi di origine russa: ‘[...] grosso lampo, fuoco, molti subito morti, scomparsi, semplicemente non più lì, molti con ustioni, molti ciechi [...]’”. [152](#)

Su un’altura vicino alla zona dell’esplosione c’era la locanda Klipper, dove alloggiava un reparto dell’esercito addetto alle costruzioni. Dopo il test ci furono degli ufficiali del genio che riportarono gravi ferite agli

occhi. [153](#)

Tra i documenti sui test atomici esiste anche un rapporto stilato immediatamente dopo gli avvenimenti da un autorevole informatore tedesco dei servizi segreti militari sovietici, che venne consegnato ai suoi superiori il 28 marzo del 1945. Un altro rapporto sulla fase preparatoria degli esperimenti fu compilato dai sovietici durante l'interrogatorio di Horst Kirfes. Quest'ultimo, infatti, rivelò che all'inizio del 1945 gli scienziati nucleari tedeschi furono spostati da Berlino insieme alle bombe già pronte. [154](#) I rapporti scritti sull'atomica tedesca ritrovati da Karlsch sono decine e provengono da diverse fonti

indipendenti tra loro. Un altro rapporto, redatto dalle spie sovietiche il 15 novembre 1944, descrisse per esempio le fasi preparatorie dei test tedeschi sulla nuova bomba, che avvenivano sotto il controllo delle SS. A questo ne seguì un altro del 23 marzo 1945 che avvisava lo Stato Maggiore sovietico di due esperimenti svolti dai nazisti in Turingia con la nuova bomba: [155](#)

“Negli ultimi tempi i tedeschi hanno provocato due grosse esplosioni in Turingia. Esse hanno avuto luogo in un’area boschiva, coperte dalla più stretta segretezza. In seguito alla detonazione sono stati abbattuti tutti gli alberi in un raggio di cinquecento

o seicento metri dal suo punto centrale. A causa dell'esperimento sono andate distrutte molte costruzioni e le difese che erano state allestite. I prigionieri di guerra che si trovavano al centro dell'esplosione sono morti, molti di loro senza lasciare la minima traccia. Altri, che erano a una certa distanza dal centro dell'esplosione, hanno riportato ferite al viso e al corpo, la cui gravità dipendeva dalla loro posizione rispetto alla bomba [...]. La bomba contiene presumibilmente U235 [...]. È stata trasportata con un supporto piatto appositamente costruito [...]. La bomba era sorvegliata costantemente

da venti uomini delle SS con i cani. All'esplosione si accompagnava una potente onda di detonazione e un drastico aumento delle temperature. Veniva inoltre registrato un effetto radioattivo. La bomba era costituita da una sfera con un diametro di 130 centimetri".[156](#)

All'epoca dei fatti, l'Armata Rossa prese molto sul serio quei rapporti e il professor Vjaceslav Dasicev, negli anni '80, mentre era consigliere del Capo di Stato e di Partito, si ricordava ancora di questo episodio risalente a quando lui era un giovane ufficiale.[157](#) Le prove sul primato della ricerca atomica tedesca comprendono anche una relazione

scientifica appartenuta al fisico Erich Schumann (capo della ricerca sugli armamenti fino al 1944) in cui viene descritto il metodo esatto per generare le alte temperature (milioni di gradi Celsius) e l'enorme pressione necessaria a innescare una reazione nucleare a catena utilizzando una carica esplosiva tradizionale.[158](#)

Di recente è stato desecretato un nuovo documento militare alleato, da cui si evince chiaramente che nell'ottobre del 1944 i nazisti effettuarono con successo un altro test atomico vicino a Ludwigslust, a circa cento chilometri a sud di Lubecca.[159](#) Nel rapporto stilato dagli ufficiali dell'intelligence il 19 agosto 1945 con la testimonianza di

quattro scienziati tedeschi (due fisici, un chimico e l'esperto di missili Hans Zinsser), è stato descritto esattamente ciò che avviene durante l'esplosione di un vero ordigno nucleare: “Una colonna di fumo a forma di fungo con lampi di luce accecante si sollevò in aria per chilometri, mentre si verificarono forti disturbi elettromagnetici e l'impossibilità di comunicare via radio”. [160](#)

Tutti i test militari tedeschi, ovviamente, vennero eseguiti utilizzando solo quantità minime di materiale fissile, per destinare le riserve di uranio disponibile alla costruzione di bombe da guerra molto più potenti. Nel 1944, inoltre, Himmler ordinò agli scienziati

del progetto nucleare di calcolare gli effetti delle bombe atomiche sulle capitali alleate¹⁶¹ e alla fine del conflitto vennero trovati anche dei bombardieri tedeschi abbandonati in un campo d'aviazione vicino a Praga, che erano stati modificati per il trasporto speciale degli ordigni nucleari.¹⁶²

Da ciò che è stato possibile accertare a posteriori attraverso documenti e testimonianze, i nazisti non utilizzarono le bombe atomiche perché Hitler non diede mai l'ordine di farlo. Rochus Misch, un telefonista del quartier generale del Führer, ha dichiarato per esempio che alla fine del 1944 il ministro Wilhelm Ohnesorge affermò di avere sette bombe disgregatrici già

pronte, ma Hitler gli rispose che non era possibile utilizzarle, perché temeva una feroce vendetta degli alleati, con bombardamenti a tappeto di gas tossici su tutta la Germania.¹⁶³ Questa versione dei fatti sui molti timori di Hitler per l'uso della bomba atomica è stata confermata anche da Otto Skorzeny, l'ufficiale delle SS divenuto celebre per avere liberato Mussolini dal rifugio del Gran Sasso: "Circolavano delle voci sulla messa a punto di certe armi fantastiche e risolutive e su altre già esistenti. [...] Parlai spontaneamente e naturalmente, senza fare domande su quelle voci, sulla radioattività artificiale e sul suo possibile sfruttamento. 'Sa, Skorzeny', mi disse il Führer, 'che se

l'energia liberata da questa radioattività artificiale fosse utilizzata come arma potrebbe significare la fine del nostro pianeta? Le conseguenze potrebbero essere spaventose. [...] Nessuna nazione, nessun singolo gruppo di uomini civilizzati può assumersi con coscienza questa responsabilità. Lei stesso, alla fine, verrebbe annientato dalla potenza devastatrice di quelle armi. Forse solamente i popoli nel profondo della foresta amazzonica o sull'isola di Sumatra avrebbero la possibilità di sopravvivere". [164](#)

Erich Rundnagel, che aveva lavorato per il gruppo di Diebner, ha dichiarato che nel novembre 1944 il dottor Rehbein lo avvisò dell'esistenza di una nuova

bomba di soli 8 kg in grado di distruggere ogni forma di vita nel raggio di 20 km. Erich Rundnagel conosceva bene la potenza degli esplosivi tradizionali e di conseguenza non lo riteneva un fatto possibile. Per questo motivo chiese a Rehbein di fargli vedere la nuova bomba disgregatrice, ma quest'ultimo si rifiutò categoricamente di assecondarlo, spiegandogli che, se l'avesse fatto, avrebbe messo a repentaglio la vita di entrambi. [165](#)

A partire dal febbraio del 2000, sono stati effettuati per la prima volta gli esami del terreno dell'isola di Rugen (Mar Baltico) e della piazza d'armi di Ohrdruf (Turingia), dove vennero eseguiti i test atomici tedeschi. Gli

esperti incaricati di effettuare i controlli del terreno hanno poi effettivamente scoperto un livello di radioattività anomalo, con evidenti tracce di reazioni nucleari di bassa potenza.¹⁶⁶ La loro individuazione non è stata affatto semplice, poiché gli esperimenti nazisti vennero effettuati con quantità irrisorie di materiale fissile, che a causa del decadimento radioattivo avvenuto nel corso di molti decenni stavano progressivamente scomparendo del tutto. Basti pensare che persino città come Hiroshima e Nagasaki, dove sono avvenute esplosioni nucleari migliaia di volte più potenti, oggi presentano un tasso di radioattività pressoché normale.

La bomba atomica americana e la scomparsa di Kammler

Secondo la versione ufficiale imposta nel dopoguerra dai vincitori del conflitto, la Germania di Hitler non avrebbe mai avuto la possibilità materiale di costruire delle bombe atomiche a causa della mancanza del materiale fissile necessario. Le nuove ricerche invece, sembrano dimostrare l'esatto opposto. Il 9 aprile del 1945, alcuni camion degli scienziati nucleari tedeschi trasportarono un carico con più di una tonnellata di metallo di uranio, quasi dieci tonnellate di ossido di uranio, quattrocento litri di acqua pesante e quattro grammi di radio.^{[167](#)} I

camion erano diretti a Innsbruck, dove ad aspettarli c'era Hans Kammler, il comandante in capo delle Wunderwaffe, poi fatto svanire nel nulla dagli americani con "l'Operazione Paperclip".¹⁶⁸ Richardson jr, il figlio dell'ufficiale dell'OSS (l'agenzia d'intelligence americana precedente alla CIA) Donald W. Richardson (soprannominato "gli occhi e le orecchie di Eisenhower"), ha dichiarato che la bomba sganciata su Hiroshima venne realizzata con la collaborazione di Kammler e che suo padre trasportò personalmente negli USA un carico di uranio proveniente dal complesso di gallerie sotterranee del lager austriaco di Gusen, denominate Bergkristall.¹⁶⁹

Per la storiografia del dopoguerra fondata sul mito della ricerca nucleare americana (Progetto Manhattan), si tratta di illazioni sensazionalistiche prive di ogni fondamento, ma resta il fatto certo e dimostrato che la bomba atomica americana poté essere costruita solo dopo la resa della Germania e solo dopo che anche Kurt Diebner venne segretamente reclutato dagli USA con “l’Operazione Paperclip”.[170](#)

Nel 1966, la Stasi (la polizia segreta dell’ex Germania dell’Est) interrogò Erich Rundnagel, il quale dichiarò di essere venuto a conoscenza della effettiva costruzione di almeno due bombe atomiche tedesche.[171](#) Questa informazione trova riscontro in quanto

affermato più di due decenni prima dal colonnello D.L. Putt del Comando delle forze armate americane dislocate nei territori nemici. Putt infatti, una volta concluse le operazioni militari, commentò testualmente: “Solo poche settimane e i tedeschi avrebbero messo in funzione un’arma risolutiva, accoppiando la V2 alla bomba atomica che già possedevano in un paio di esemplari”. [172](#)

Durante gli ultimi mesi di guerra i gerarchi e gli scienziati nazisti avevano addirittura predisposto un piano per bombardare New York con la bomba atomica. Un articolo pubblicato dal *Washington Post* a fine giugno del 1945 informò la popolazione del ritrovamento

a Oslo dei bombardieri pesanti Heinkel a lunga autonomia, appositamente progettati per trasportare degli ordigni nucleari fino agli Stati Uniti.¹⁷³ Nel marzo 1956 la *RAF Flying Review* ha dimostrato quanto fossero concrete queste intenzioni dei nazisti, rivelando che nel gennaio del 1944 uno Junkers Ju 390, partito da Bordeaux (città della costa occidentale francese), aveva effettuato un volo di ricognizione fino a 19 km da New York, per poi tornare completamente indenne alla base dopo 32 ore di volo ininterrotto e senza essere stato intercettato dai caccia alleati.¹⁷⁴

Per il primo test con una vera bomba atomica, gli Stati Uniti dovettero attendere fino al 16 luglio 1945

(poligono messicano di Alamagordo).^{[175](#)}

Un memorandum segreto (poi declassificato) redatto dal Direttore dell'Ufficio di Guerra James F. Byrnes per il presidente degli Stati Uniti dimostra inequivocabilmente che fino al 3 marzo del 1945 la ricerca americana sulla bomba atomica, nonostante gli altissimi costi sostenuti, aveva prodotto solo scarsi risultati e rischiava il completo fallimento.^{[176](#)}

Byrner scrisse infatti: “ [...] Tuttavia, se il Progetto Manhattan (costato due miliardi di dollari) sarà un fallimento, sarà soggetto a critiche e indagini...”.^{[177](#)}

SECRET

RECEIVED
MAR 10 1945
COMMUNICATIONS SECTION
MAR 10 1945

March 3, 1945

MANHATTAN

MEMORANDUM FOR THE PRESIDENT

FROM: JAMES F. BYRNES

I understand that the expenditures for the Manhattan project are approaching 2 billion dollars with no definite assurance yet of production.

We have succeeded to date in obtaining the cooperation of Congressional Committees in secret hearings. Perhaps we can continue to do so while the war lasts.

However, if the project proves a failure, it will then be subjected to relentless investigation and criticism.

I know little of the project except that it is supported by eminent scientists. Even eminent scientists may continue a project rather than concede its failure. Also, it may be feasible to continue the experiment on a reduced scale.

In any event, so harm could come from an impartial investigation and review by a small group of scientists not already identified with the project.

Such a review might hurt the feelings of those now engaged in the project. Still 2 billion dollars is enough money to risk such hurt. I think Dr. Bush would be glad to have two or three scientists whose pride was in no way involved in the project, check it and report that results justify continuance of the project.

A favorable finding would justify continuance, regardless of future success or failure. An unfavorable finding would at least indicate the need for further justification by those who are responsible for the project.

In any event, it would be clear that we were mindful of the tremendous expenditures of men and materials.

Foto del memorandum per il Presidente, scritto da J. Byrnes il 3 marzo 1945.

Nei documenti del Progetto Manhattan posteriori al 3 marzo 1945 (Hitler verrà dichiarato ufficialmente morto un mese dopo), vengono menzionati solo piccoli test e calcoli teorici sugli effetti delle reazioni nucleari provocate da un'esplosione atomica. Dopo anni di ricerca fallimentare, la sicurezza degli Stati Uniti per il successo arrivò all'improvviso e proprio in concomitanza con la totale disfatta bellica tedesca. Peraltro, è un fatto storicamente assodato che il Progetto Manhattan americano avesse tra le sue priorità dichiarate quella di carpire tutte le informazioni provenienti dalle operazioni di spionaggio sugli studi e i test dell'atomica tedesca. Con

l'operazione "Alsos" per esempio, gli alleati riuscirono a catturare molti fisici nucleari tedeschi ancora prima della fine della guerra.¹⁷⁸ Una volta caduta la Germania invece, sono state rese pubbliche solo le notizie legate alle ricerche inconcludenti di Heisenberg e degli altri scienziati tedeschi esclusi dai test della nuova bomba disgregatrice.

La docente storica Margaret Gowing dell'Università di Oxford ha scoperto che nei primi mesi del 1941 la Germania aveva già "raffinato" ben 600 tonnellate di uranio in ossido di uranio, la forma richiesta per ionizzare il materiale in un gas, in cui gli isotopi di uranio possono essere magneticamente o termicamente separati (o l'ossido può essere ridotto in

metallo) tramite un reattore nucleare. Gli Stati Uniti, invece, non riuscirono a ottenere l'uranio nella sua forma metallica in quantità considerevoli fino alla fine del 1942. Da un confronto oggettivo dei dati quindi, risulta subito evidente che gli scienziati tedeschi, alla fine del 1940, avevano già prodotto 280,6 kg di uranio metallico ed erano notevolmente avanti rispetto al programma nucleare americano.[179](#)

La versione ufficiale sul presunto fallimento della ricerca nucleare nazista è comunque sopravvissuta indenne a qualsiasi tentativo di revisione storica. Il motivo probabilmente è che se gli USA fossero costretti ad ammettere quanto accadde realmente negli ultimi

mesi del conflitto, salterebbero fuori troppe verità scomode. La nuova realtà dei fatti, obbligherebbe gli Stati Uniti a riconoscere di avere concesso privilegi e coperture a tutti i nazisti con cui ebbero stretti rapporti di collaborazione e perderebbero il primato storico sulla bomba atomica. Inoltre, riacquisterebbero credibilità tutte le dichiarazioni di Luigi Romersa, comprese quelle sulle macchine volanti discoidali di Hitler, così simili agli UFO moderni. Un altro argomento tabù della storiografia ufficiale contemporanea.

Were Ready to Bomb N. Y.

Twenty-first Army Group Headquarters, June 28 (AP).—RAF officers said today that the Germans had nearly completed preparations for bombing New York from a "colossal airfield" near Oslo when the war ended.

"Forty giant bombers with a 7000-mile range were found on this base—the largest Luftwaffe field I have ever seen," one senior officer said.

"They were a new type bomber developed by Heinkel. They now are being dismantled for study. German ground crews said the planes were held in readiness for a mission to New York."

Articolo originale del *Washington Post* del 29 giugno 1945.

Le tecnologie rimaste sotto censura

Le armi naziste precedentemente illustrate costituiscono solo una parziale

panoramica delle incredibili tecnologie belliche sviluppate dal Terzo Reich alla fine della guerra. Per necessità di sintesi infatti, non sono stati menzionati anche i primi elicotteri militari,¹⁸⁰ i primi aerei a reazione con ali a geometria variabile¹⁸¹ (da cui in seguito sono stati sviluppati moderni velivoli americani da combattimento come il celebre F-14 Tomcat), i primi carri armati moderni,¹⁸² i primi aerei militari a decollo verticale (VTOL)¹⁸³ e molti altri progetti rivoluzionari come i velivoli sub-orbitali (la navicella spaziale Shuttle per esempio, è stata realizzata partendo dai prototipi del “Silbervogel” nazista)¹⁸⁴ o i sommergibili a lunga autonomia armati con missili

balistici.¹⁸⁵ Quanto brevemente esposto fin qui è tuttavia sufficiente per comprendere quanto la Germania del 1945 fosse tecnicamente progredita rispetto a tutte le altre nazioni del mondo.

Alcune grandi scoperte scientifiche del Terzo Reich sui sistemi di propulsione non convenzionale erano talmente avanzate da apparire fantascienza ancora oggi. Ciò ha consentito ai vincitori del conflitto di occultare facilmente le prove sulla loro esistenza, facendole passare per storie fantasiose assolutamente prive di fondamento. Le scoperte e le invenzioni minori, invece, sono state indebitamente attribuite agli scienziati delle potenze

vincitrici, come è accaduto appunto per la creazione della prima bomba atomica.

Sappiamo inoltre per certo che il 13 aprile del 1945 il ministro degli armamenti Albert Speer, di fronte all'evidenza della sconfitta bellica, spiegò a Hitler i suoi piani per il futuro: “Mettersi in contatto con gli alleati e offrire loro le più moderne tecnologie nel campo degli armamenti in cambio della libertà”. [186](#)

In seguito alla resa incondizionata della Germania dell'8 maggio 1945, sia gli alleati che i sovietici riservarono un trattamento speciale ai gerarchi e agli scienziati tedeschi che accettarono di collaborare. Grazie a questi accordi, anche un noto ufficiale delle SS come

Otto Skorzeny riuscì a passare indenne il processo di Norimberga (nel 1947 fu assolto da tutte le accuse per crimini di guerra) e dopo avere collaborato con l'intelligence americana iniziò a lavorare per i servizi segreti israeliani del Mossad.[187](#)

Velivoli non convenzionali

Alla fine del 1944, i piloti alleati iniziarono ad avvistare degli oggetti globulari metallici di piccole e grandi dimensioni che in alcuni casi emettevano una luminosità accecante. Questi strani velivoli non identificati, che

sembravano inseguire gli aerei militari vennero chiamati “Foo-Fighters” e il primo caso documentato risale al 23 novembre del 1944.

Il capitano della RAF, Edward Schluter e il tenente Don Myers, stavano pilotando un caccia notturno Bristol Fighter sul Reno, nella zona di Strasburgo, quando notarono dieci sfere volanti di colore rosso fiamma che stavano seguendo il loro aereo. Contemporaneamente al loro avvicinamento, il radar di bordo smise di funzionare e i due ufficiali decisero di fare immediato rientro alla propria base.

In seguito a questi fatti, il Time Magazine dell'epoca riportò la testimonianza delle squadriglie di

bombardieri notturni secondo cui i “Foo-Fighters” seguirono i loro aerei per più di un mese.¹⁸⁸ In un rapporto del 23 dicembre 1944, l’equipaggio di un bombardiere avvistò due “Foo-Fighters” prendere il volo da terra¹⁸⁹ e in alcuni casi vennero addirittura fotografati.¹⁹⁰

Le testimonianze dei piloti, continuarono a far discutere fino alla fine della guerra e i quotidiani dell’epoca che riportarono la notizia iniziarono a parlare apertamente di nuove armi segrete naziste.¹⁹¹ Fino al 1944 dunque, i piloti alleati non avevano mai visto nulla di simile e questo tipo di avvistamenti così frequenti terminò proprio in concomitanza della disfatta bellica



Floating Silver Balls Latest Nazi Weapons

PARIS, Dec. 13.—(AP)—As the allied armies ground out new gains on the western front today, the Germans were disclosed to have thrown a new "device" into the war—mysterious silvery balls which float in the air.

Pilots report seeing these objects, both individually and in clusters, during forays over the reich.

(The purpose of the floaters was not immediately evident. It is possible that they represent a new anti-aircraft defense instrument or weapon.)

(This dispatch was heavily censored at supreme headquarters.)

A destra, un articolo di giornale del 13 dicembre 1944; a sinistra, foto dei "Foo Fighters" scattata dai piloti alleati durante la fine della Seconda guerra mondiale.

<h2>Nazis Throw Weird 'Foo-Fighters' at U. S. Night Raider Planes</h2>			
<h3>Balls of Fire Follow Yankees</h3> <p>... (text) ...</p>	<h3>Republican Martin Urges Congress To Go Slow on Peace Draft Plans</h3> <p>... (text) ...</p>	<h3>Reds Liberators, Not Narsemaids</h3> <p>... (text) ...</p>	<h3>Cattlemen Say 'On Hoof' Ceilings Will Make Black Market Blacker</h3> <p>... (text) ...</p>
<h3>Patton Is Gracious Host</h3> <p>... (text) ...</p>		<h3>Labback Dog Found Hurt</h3> <p>... (text) ...</p>	

Nell'immagine, un articolo dell'*Amarillo Daily News* (quotidiano americano del Texas) del 2 gennaio 1945 sui misteriosi Foo-Fighters che seguivano gli aerei alleati.

Dopo i timori iniziali di un attacco tedesco, l'aviazione alleata comprese che i "Foo-Fighters" non disponevano di nessun'arma offensiva. Secondo le testimonianze, si trattava solo di una specie di "droni volanti" senza pilota con sistema di guida automatico (probabilmente con dispositivi infrarossi a inseguimento di calore), che gli permetteva di allinearsi agli aerei in volo mantenendo la loro medesima velocità mediante una propulsione jet che lasciava una scia bianca.[193](#)

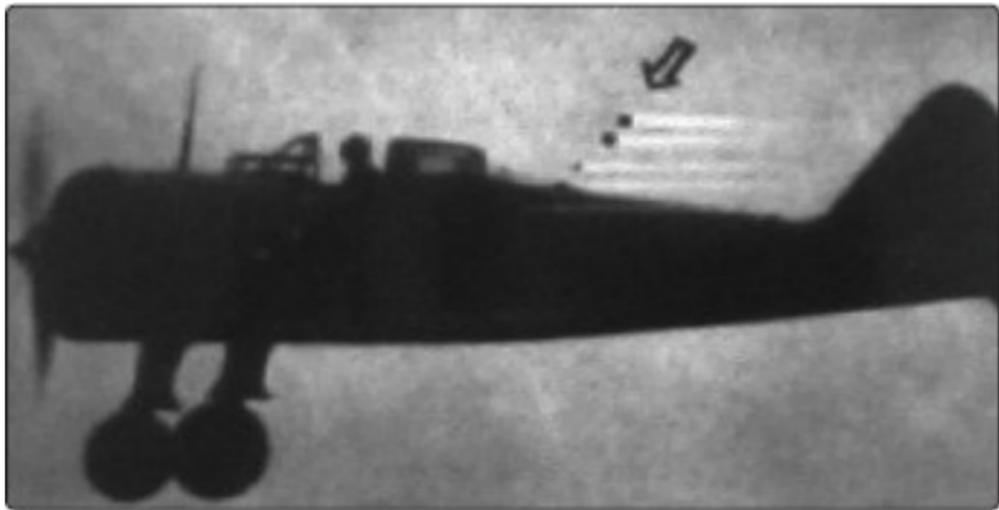


Foto di un caccia della Seconda guerra mondiale mentre viene seguito da una formazione di Foo-Fighters.

Secondo i rapporti ufficiali dei piloti, i “Foo-Fighters” brillavano di una luce intensa dal colore cangiante e la loro distanza ravvicinata disturbava le comunicazioni radio insieme alla strumentazione di bordo degli aerei.[194](#)

Questi avvistamenti si verificarono

con notevole frequenza nelle ore di oscurità e in un'occasione furono riferiti dagli equipaggi di ben 23 bombardieri notturni in missione sulla valle del Reno. Dalle loro testimonianze, sappiamo che il bombardiere a cui si era affiancato uno degli oggetti volanti non identificati provò a effettuare una manovra evasiva, ma il piccolo velivolo di forma sferica rimase sempre "incollato" alla destra dell'aereo.¹⁹⁵ La notte seguente, un Foo-Fighter simile a una palla infuocata affiancò l'equipaggio di un altro bombardiere in missione sulla Germania, ma questa volta uno dei piloti aprì il fuoco, provocando un'esplosione ravvicinata che causò lievi danni allo stesso aereo.¹⁹⁶

Con la fine delle attività belliche, i “Foo Fighters” sono rimasti un autentico mistero, anche se molti studiosi hanno cercato di spiegarli come semplici fenomeni meteorologici naturali o allucinazioni collettive.

Le testimonianze e le fotografie dell'epoca lasciano però pochi spazi ai dubbi sulla loro reale esistenza e in un documento riservato (ormai desecretato) dei servizi segreti americani del 1945, i Foo-Fighters (indicati con il diverso nome di “Phoo bombs”) vennero classificati come arma segreta tedesca, che i piloti e i prigionieri di guerra impiegati nelle fabbriche delle Wunderwaffe ritenevano essere dei dispositivi robotizzati radiocomandati¹⁹⁷

chiamati *Feuerball* e *Kugelblitz* dai nazisti.^{[198](#)} Nello stesso dossier veniva citata anche un'arma elettromagnetica segreta che in lingua inglese veniva chiamata "Magnetic wave" (onda magnetica), per la sua capacità di causare il malfunzionamento dei motori e della strumentazione elettronica degli aerei.^{[199](#)} Secondo le testimonianze dei piloti infatti, questo tipo di malfunzionamenti, si manifestava con la comparsa ravvicinata dei Foo-Fighters (o Phoo bombs), che secondo alcune fonti erano i prototipi dei moderni droni per la guerra elettronica.^{[200](#)}

4 10000
10000

THIS IS THE PROPERTY OF THE AIR FORCE, WASHINGTON, D.C.	10000 10000
---	----------------

HEADQUARTERS

UNITED STATES STRATEGIC AIR FORCES IN EUROPE
OFFICE OF THE DIRECTOR OF INTELLIGENCE

AN EVALUATION OF GERMAN CAPABILITIES
IN 1945

THIS IS THE PROPERTY OF THE AIR FORCE, WASHINGTON, D.C.

10000

10000

4. "PHOO" BOMBS: Occasionally reports by pilots and the testimony of prisoners of war and escapees describe this weapon as a radio-controlled, jet-propelled, still-nosed, short-range, high performance ramming weapon, for use against bombing formations. Its speed is estimated at 525 mph

and it is estimated to have an endurance of 25 minutes. These bombs are launched from local airfields, and are radio-controlled, either from the ground, or possibly by aircraft. The few incidents reported by pilots indicate no success. They have passed over formations, and performed various antics in the vicinity of formations. It is believed that in order to be effective some 100/200 would have to be launched against a formation, and it is also believed that they will not be produced in sufficient quantities to prove a real menace in 1945.

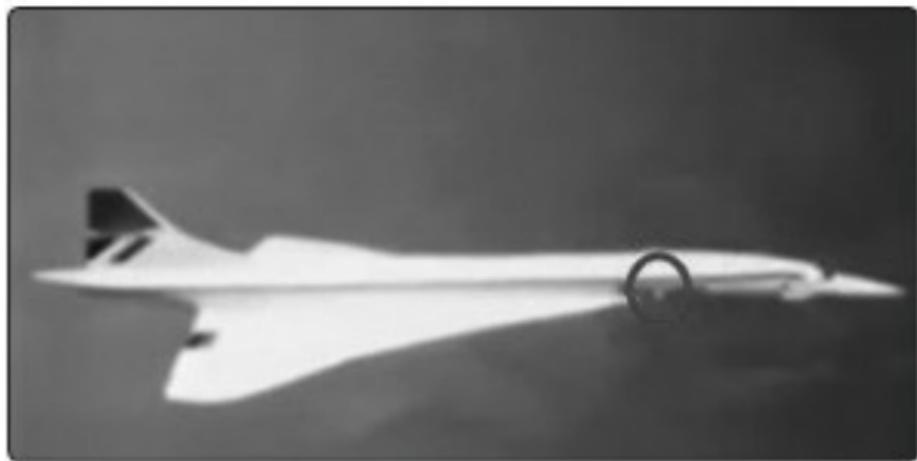
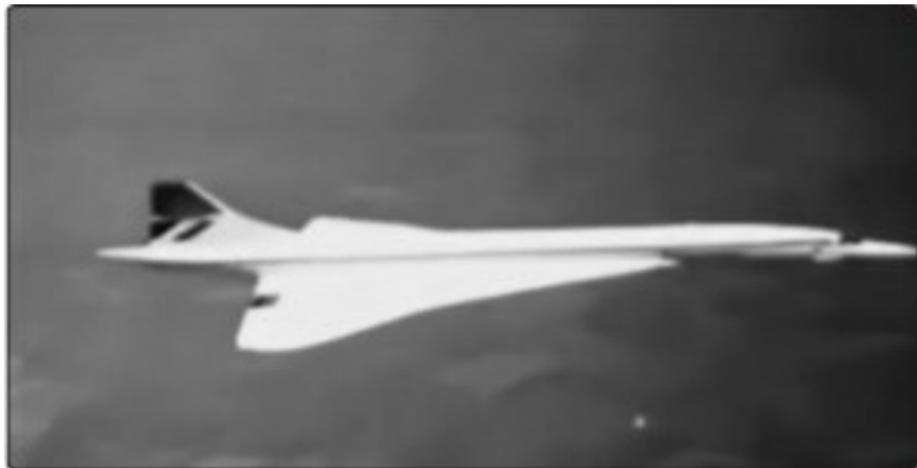
5. MAGNETIC MINE: The best information available is from very secret and reliable sources, and forces the conclusion that this weapon exists as a possibility. It is designed to cause failure of various electrical apparatus in aircraft. Technically it does not appear to be a possible serious threat in 1945. At most it would be effective at a few locations for preventing ground strafing. Evidence to date indicates that it could have little effect against high level attack, since the apparatus would be too cumbersome to permit its use in aircraft.

Nelle immagini, la copertina e uno stralcio del paragrafo sulle "Phoo bombs" del dossier "An Evaluation of German Capability in 1945".

Durante le ultime fasi del conflitto, i "Foo-Fighters" vennero avvistati anche sul Giappone,²⁰¹ mentre nel dopoguerra, seppur raramente, sono ricomparsi nei cieli di tutto il mondo. Uno dei casi più

eclatanti è stato filmato dalla British Airways nel 1976, durante la registrazione di un video pubblicitario sul volo dei Concorde (il primo aereo supersonico dell'aviazione civile).

Secondo gli scettici, la sfera luminosa ripresa nel celebre filmato sarebbe solo un riflesso del sole o un difetto della pellicola, ma le loro congetture sono state smentite dall'attento esame della registrazione (la sfera volante, contrariamente a quanto sostenuto dai critici, ha eseguito una manovra di volo incompatibile con i difetti video) e il modo in cui si comporta lo strano oggetto volante ricorda quello dei Foo-Fighters avvistati dai piloti durante la seconda guerra mondiale.



Nei due fotogrammi si vede una sfera luminosa fluttuare nell'aria e muoversi in parallelo (sia in direzione orizzontale che verticale) a un Concorde. Nel filmato ufficiale della British Airways, si nota lo strano oggetto volante

luminoso comparire all'improvviso, per poi volare alla destra dell'aereo e accostarsi lentamente ai finestrini. Circa un minuto dopo, l'oggetto si è dileguato a grande velocità.

Fliegende Untertasse

Le ricerche sulle armi atomiche di Hitler sono partite dalle clamorose dichiarazioni di Romersa sul test nucleare nel Mar Baltico, ma l'inviato del Duce dichiarò anche di avere visto un nuovo tipo di velivoli a forma circolare negli hangar delle Wunderwaffe.

Una volta fatto ritorno in Italia infatti, il corrispondente di guerra consegnò un

dettagliato rapporto ufficiale a Benito Mussolini in cui menzionò appunto l'esistenza di nuove macchine volanti naziste dalla forma e dalle caratteristiche incredibili. Ecco il suo racconto: "In campo aeronautico Heinkel e Willy Messerschmitt progettarono e sperimentarono in pochi mesi nuovi tipi di velivoli. Fra questi aeroplani, dalla velocità sorprendente, esisteva anche un tipo d'apparecchio di forma ellittica. I tedeschi l'avevano battezzato *Fliegende Untertasse* (piatto volante). Di questi aeroplani a forma di disco ne parlarono, nella famosa riunione alla cancelleria di Berlino, Hitler, Goering, Ribbentrop, Keitel, Bormann, Donitz, Raeder e Guderian.

Successivamente, nel suo quartier generale a Rastenburg, nella Prussia orientale, il Führer ricevette alcuni tecnici e, fra le relazioni, ascoltò anche quella di Albert Scholz, che gli parlò di un mezzo di forma circolare capace di volare alla velocità di 2000 chilometri orari [una velocità impossibile da raggiungere per tutti i mezzi convenzionali dell'epoca; n.d.a.]” [202](#)

Questa affascinante testimonianza di Romersa sugli UFO nazisti è stata pubblicata nel dopoguerra con il saggio *Le armi segrete di Hitler*, dove ha svelato altri interessanti aneddoti completamente censurati dai libri di testo della storia ufficiale: “In nottata, da Boeblingen, dovevo partire per

Brema, dove mi attendeva il capitanopilota Rudolf Schriever, uno degli ideatori dei *Fliegende Untertasse*, i misteriosi piatti volanti che erano, in altre parole, gli UFO di adesso. [...] Nell'agosto del 1943, alla periferia di Praga esisteva un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori costruiti nelle officine BMW. In un angolo del campo, c'era un capannone con attorno sentinelle, protetto da filo spinato. Soltanto Schriever e tre suoi collaboratori potevano entrarvi. In quell'hangar, sottratto a ogni sguardo indiscreto, nasceva e veniva messo a punto un *Flug Kriesel*, cioè una trottola volante. La velocità prevista e poi sperimentata – mi disse Schriever –

superava quella del suono. Nell'ottobre del 1944 la 'trottola' era pronta al decollo. Il racconto di Schriever non aveva alcunché di fantastico, era l'esposizione di un tecnico a proposito di un mezzo realmente esistito".²⁰³

Romera, oltre a confermare l'effettiva esistenza dei dischi volanti nell'arsenale bellico nazista, aggiunse alcuni preziosi dettagli tecnici: "Aveva l'aspetto di un mostro – mi raccontò il pilota – un gigantesco polipo, per via della cabina centrale trasparente. Salii a bordo e feci la prova motori. Funzionavano perfettamente. Dopo una settimana circa di lavoro febbrile, il disco riuscì a staccarsi da terra, volò. La fine però, era imminente [...]. Il campo venne distrutto

con cariche di dinamite e la trottola saltò in aria con il resto del materiale”.

Tutte le incredibili dichiarazioni di Romersa sugli UFO nazisti hanno poi trovato riscontro nelle testimonianze di alcuni ex militari tedeschi e in quanto affermato dall'ing. Giuseppe Belluzzo, un esperto di fama mondiale nel campo delle turbine (autore di numerosi brevetti),^{[204](#)} più volte ministro del Governo Mussolini, senatore e membro della Costituente.^{[205](#)}

Il 24 marzo del 1950 infatti, *Il Giornale d'Italia* pubblicò in prima pagina un eloquente articolo di Belluzzo, dal titolo “I dischi volanti furono ideati nel 1942 in Italia e in Germania”, in cui l'ex ministro di Mussolini ammise

Belluzzo, ha poi spiegato che Hitler e Mussolini si accordarono per allestire una base segreta delle Wunderwaffe a Riva del Garda²⁰⁷ e la sua versione dei fatti rispecchia quanto sostenuto dagli operai che lavorarono all'interno dei tunnel del complesso.²⁰⁸

Una delle più importanti gallerie-bunker gardesane è la “Caproni” (prese il nome dall'ingegnere fondatore dell'omonima industria aeronautica italiana) e, durante il conflitto, al suo interno venne trasferita un'intera fabbrica dedita alla costruzione delle armi segrete naziste. La loro effettiva presenza nel luogo è stata poi accertata dai piani di costruzione tedeschi ritrovati nella cittadina di Torbole.

Nei bunker ai piedi delle montagne del lago, si costruivano principalmente turbine di missili V1 (pulso-reattori con testata esplosiva), V2 e aerei da caccia come il Me 262 e il Me 163. Tutta la produzione industriale veniva spedita alle fabbriche di assemblaggio del campo di concentramento di Dora-Mittelbau in Germania.

Una volta terminata la guerra, l'intero complesso è stato setacciato dagli alleati, che rimasero stupiti dal ritrovamento dei ricambi di alcuni velivoli dalle sagome incomprensibili. I testimoni dell'epoca, invece, raccontarono di avere visto i tedeschi testare dei raggi verdi simili ai laser negli ultimi mesi del conflitto.^{[209](#)} Al

museo dell'Aeronautica Caproni di Trento inoltre, viene ancora conservata la bobina di una pellicola con un filmato sfocato e di pessima qualità, dove si intravede la sagoma di un disco bianco vicino a una pista di volo di Breda (nel milanese).²¹⁰ Negli anni '50, sulla scatola della misteriosa pellicola è stata apposta la scritta "Ufo pista Breda 1938", ma nessuno sa spiegare di cosa si tratti effettivamente.

Il 30 marzo del 1950, la rivista tedesca *Der Spiegel* pubblicò un'intervista rilasciata da Rudolf Schriever, con cui l'ex pilota confermava per intero quanto scritto su *Il Giornale d'Italia* dall'ex ministro italiano e dall'inviato del Duce, Luigi

Romersa.

In tale occasione, Schriever precisò che la Skoda e una fabbrica della BMW vicino Praga producevano alcuni componenti dei motori per i dischi volanti dai primi anni '40 e che nei loro hangar avevano lavorato scienziati e tecnici come Klaus Habermohl, Giuseppe Belluzzo e Walther Miethel.^{[211](#)}

La “trottola” descritta da Schriever, era una sorta di “elicottero a reazione” di forma circolare con 14,4 metri di diametro e tre motori jet collocati sotto le pale di un'enorme turbina. Al centro del velivolo si trovava la cabina di pilotaggio (3,6 metri di diametro e 3,2 metri di altezza), con la fusoliera a forma di disco. Tale velivolo era in

grado di sollevarsi da terra verticalmente, per poi volare a velocità impressionanti (6000 chilometri di autonomia e 2200 km/h di velocità massima). Questo racconto di Schriever sulla sua trottola volante è stato poi a sua volta confermato da Joseph Andreas Epp, uno dei tecnici tedeschi che lavorò come suo assistente. [212](#)

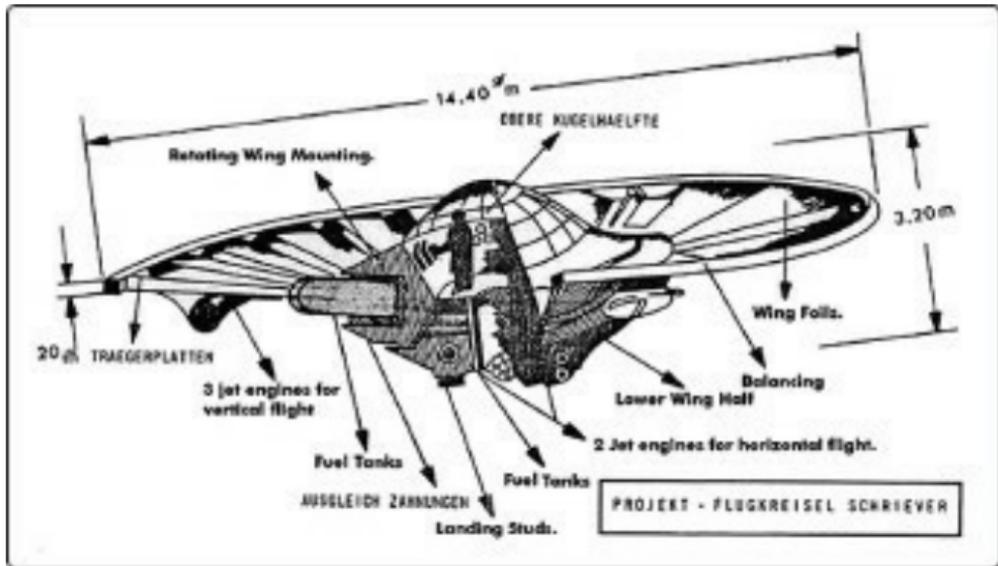
In una successiva intervista ai quotidiani, Belluzzo affermò che tra gli ingegneri impegnati sulla sperimentazione dei dischi volanti c'erano anche il tedesco Kurt Schnittke di Regensburg e un altro ingegnere di nome Rentel, che venne reclutato dai sovietici alla fine della guerra. Grazie alla divulgazione di queste informazioni,

poterono essere effettuate ricerche su altri testimoni e un giornalista del settimanale tedesco *Die Strasse* riuscì a rintracciare Kurt Schnittke, il quale sostenne la veridicità di tutte le affermazioni di Belluzzo.[213](#)

Nel marzo del 1950, il quotidiano brasiliano *Folha da Manhã* e altri giornali pubblicarono l'interessante intervista all'ing. Niels Christiansen (una ex-spia nazista di alto rango, il cui vero nome era Starzicny) risalente al 5 novembre del 1948, in cui aveva affermato che i dischi volanti erano reali e che aveva partecipato allo sviluppo dei nuovi velivoli quando si trovava a Stettino.[214](#)

Il 13 aprile del 1950, il settimanale

t e d e s c o *Wochenende* tornò
sull'argomento, pubblicando
un'intervista dell'ing. Carl Wagner, il
quale affermava di avere visto i progetti
di un "disco volante" nel 1938 e di
averne sentito poi parlare nuovamente
nel 1943.^{[215](#)} Nel giugno del 1952 anche
l'ingegnere tedesco Richard Miethe,
citato da Schriever, dichiarò ai giornali
di avere collaborato al progetto dei
dischi volanti nazisti presso Stettino,
aggiungendo che molti degli scienziati
impiegati nella sperimentazione vennero
catturati dai sovietici.^{[216](#)}



Nell'immagine lo schema del disco volante di Rudolf Schriever pubblicato su *Der Spiegel* del 30 marzo 1950.

Il 6 settembre del 1952, il quotidiano *Il Tempo* pubblicò un nuovo articolo firmato dal giornalista francese Jacques Alain, con tre fotografie scattate il 14 aprile 1944 da un ufficiale della Kriegsmarine tedesca che sosteneva di

avere assistito a un test di volo dei velivoli discoidali sopra il Baltico.[217](#)



Le foto degli UFO nazisti consegnate da un ex ufficiale della Kriegsmarine tedesca a *Il Tempo* e altri quotidiani dell'epoca.

Se tali fotografie erano autentiche (e finora non è stato dimostrato il contrario), è molto probabile che alcuni

dei prototipi sperimentali tedeschi siano finiti in acqua e che i loro rottami siano ancora sepolti negli abissi del Mar Baltico (una delle principali zone dove venivano sperimentate le Wunderwaffe).

Tra il febbraio e il marzo del 1953, il quotidiano *Hamburger Morgenpost* riportò la questione delle armi segrete naziste all'attenzione pubblica, mandando in stampa ben quattordici articoli interamente dedicati alla testimonianza di George Klein, un altro ingegnere tedesco, che affermava di avere lavorato sui progetti dei “dischi volanti nazisti”. Klein, oltre a confermare quanto precedentemente dichiarato da Romersa, Schriever, Miethe, Belluzzo e Habermohl, aggiunse

di essere stato posto sotto le dirette dipendenze del ministro degli armamenti Albert Speer e del generale delle SS Kammler.²¹⁸ Secondo la sua versione, il 14 febbraio del 1945 il prototipo realizzato da Schriever raggiunse i 12.400 metri di quota in tre minuti, poteva volare alla velocità di 2200 km/h e aveva la struttura metallica esterna in grado di resistere alle alte temperature, grazie all'adozione di nuove speciali leghe metalliche. La stabilità del velivolo invece, era assicurata da un sistema di guida giroscopico.²¹⁹

Klein, spiegò infine di aver lavorato su due diverse categorie di velivoli discoidali, un primo tipo costituito da una fusoliera rotante (come la “trottola”

di Rudolf Schriever) e un secondo tipo, più avanzato, privo di parti mobili.

Klein non era affatto uno sconosciuto mitomane in cerca di “notorietà”, bensì uno stimato e brillante ingegnere che dopo la guerra venne chiamato a dirigere i progetti di ricerca oltreoceano e le sue dichiarazioni fornirono un ulteriore riscontro a quanto già rivelato in precedenza da altri testimoni. La versione di Klein inoltre, venne confermata alla lettera anche dal celebre costruttore di aerei tedeschi Ernst Heinkel²²⁰ e a tutti coloro che continuavano a screditarlo come visionario rispose sempre in maniera molto schietta: “Non mi considero un ‘picchiatello’, un eccentrico o qualcuno

con molta fantasia. Questo è ciò che ho visto con i miei occhi, un UFO nazista”.[221](#)

In seguito al suo resoconto, l'*Hamburger Morgenpost* pubblicò anche la lettera al giornale di Joachim Roehlike, un ex pilota dei caccia notturni tedeschi della Luftwaffe, che riferì a sua volta di essere stato informato durante la guerra della costruzione di nuovi “missili circolari” tra il 1944 e il 1945.

Gli articoli di Klein non passarono inosservati ai servizi segreti delle potenze straniere, che li presero molto seriamente, poiché come risulta da un documento della CIA ormai declassificato, nel 1953 l'ex ingegnere

del Terzo Reich iniziò a lavorare alla costruzione di velivoli non convenzionali per conto dell'Aviazione Militare canadese.[222](#)

Nell'aprile del 2000, fece discutere la storia di un commerciante toscano che, a suo dire, fu testimone di un episodio verificatosi negli anni '40 all'interno dei boschi di Coselli, una piccola frazione di Guamo, a pochi chilometri da Lucca. Secondo il suo racconto, durante un pomeriggio si era recato nel bosco per tagliare della legna, quando avrebbe udito un acutissimo sibilo provenire dalla fitta vegetazione. L'uomo, incuriosito, ne avrebbe individuato la direzione di provenienza e dopo una breve camminata avrebbe

visto un velivolo metallico di forma ellissoidale, fermo a terra su una radura, a circa cinquanta metri di distanza. Aveva lo stesso colore dell'alluminio e possedeva un diametro di circa 10-12 metri. Vicino allo scafo del mezzo, avrebbe visto due uomini con un casco e una divisa da aviatore mentre stavano effettuando delle riparazioni tecniche. Il commerciante pensò allora di avere scoperto una delle famose armi segrete naziste annunciate da Hitler e si allontanò lentamente, facendo attenzione a non fare rumore, per non correre il rischio di essere fucilato.[223](#)

Casi come questo però, dove la fonte è un comune cittadino, per quanto possano essere interessanti non

costituiscono alcuna prova reale e vengono giustamente confinati nell'enorme calderone della letteratura ufologica di scarso rilievo storico.

Le rivelazioni sugli UFO che provengono invece da molte diverse fonti autorevoli e qualificate (un ex ministro italiano, ex agenti segreti, ex ingegneri del Terzo Reich e un inviato speciale del Duce) non dovrebbero più essere classificate come semplici leggende metropolitane. Ciononostante, non è semplice ricostruire e far emergere pubblicamente i segreti della tecnologia nazista degli ultimi anni di guerra, perché l'Operazione Paperclip e gli agenti sovietici hanno insabbiato la maggior parte delle prove.

Un piccolo numero di testimoni è sfuggito ai “rastrellamenti” dei servizi d’intelligence e ha cercato di fare chiarezza sull’argomento, ma ogni loro affermazione è stata demolita con il discredito mediatico o la soppressione della fonte. La riapertura delle inchieste sulle Wunderwaffe, quindi, ha subito un duro colpo d’arresto proprio a causa della scomparsa di due testimoni chiave: Giuseppe Belluzzo morì il 21 maggio del 1952, mentre Rudolf Schriever perse la vita in un incidente d’auto il 16 gennaio 1953. [224](#)

Anche alcuni degli ingegneri citati da Schriever come per esempio Klaus Habermohl e Richard Miethe, sono letteralmente spariti nel nulla dopo

avere pubblicato la loro versione dei fatti su una delle pagine più controverse della storia contemporanea. [225](#)

L'interesse popolare per le famose armi segrete di Hitler, che nell'immediato dopoguerra era stato risvegliato da un'ondata di avvistamenti UFO senza precedenti, finì così per dissolversi rapidamente con la morte o la scomparsa dei principali protagonisti della vicenda.

Il reclutamento dei migliori scienziati tedeschi da parte degli uomini dei servizi segreti e la sistematica distruzione (o occultamento) di tutti i documenti più importanti ha poi permesso agli organi di informazione ufficiale di arrivare persino a mettere in

dubbio la stessa esistenza fisica di Richard Miethe e Klaus Habermohl, lasciando intendere che Belluzzo, Romersa e tutti gli altri ingegneri tedeschi che li avevano conosciuti fossero dei mitomani.

Di fatto però, l'esistenza degli UFO nazisti venne menzionata persino nel memorandum USA redatto dal tenente colonnello William E. Lahned jr. il 10 novembre del 1947, in cui venne dichiarato espressamente che gli americani riuscirono a recuperare molti progetti tedeschi per la costruzione di velivoli chiamati appunto "dischi volanti". Lo stesso memorandum ordinava poi agli agenti dei servizi segreti americani di trovare tutti i piloti

coinvolti nel progetto.^{[226](#)} Nel 1959, l'ufficiale americano Edward J. Ruppelt (il primo capo del Progetto Blue Book) scrisse invece: “Quando la Seconda guerra mondiale è finita, i tedeschi avevano molti diversi tipi di aerei e di missile guidati in via di sviluppo. La maggior parte di essi era alle fasi preliminari, ma si trattava degli unici velivoli che potevano avere le performance degli oggetti volanti non identificati”.^{[227](#)}

La frammentazione della
ricerca nazista e lo studio di
PM Magazin

Per motivi di massima segretezza, i nazisti avevano diviso tutta la ricerca militare tedesca sulle Wunderwaffe in diversi gruppi di scienziati a “compartimenti stagni” che non potevano comunicare tra loro (il gruppo di Diebener sulla ricerca nucleare, per esempio, non collaborava con il premio Nobel Heisenberg). Per questo motivo, alla fine della guerra è stato molto difficile risalire a quanti fossero i centri di sperimentazione e cosa avessero realmente costruito. Tuttavia, è assai probabile che siccome Schriever, Belluzzo e Miethe lavorarono sui progetti dei velivoli che utilizzavano ancora i motori jet, il loro contributo tecnicoscientifico venne ritenuto

marginale dalle potenze vincitrici, perché tutti gli ideatori delle tecnologie più avanzate che sfruttavano la propulsione elettromagnetica erano stati raggiunti dai servizi d'intelligence alleati o sovietici.

Con il passare degli anni, a causa dei continui avvistamenti, sono state fondate le prime associazioni di ufologi che hanno spostato tutta l'attenzione dell'opinione pubblica dalle armi segrete naziste alle civiltà extraterrestri, mentre le redazioni dei giornali continuavano a ricevere le testimonianze di ex militari tedeschi e italiani che affermavano di avere visto o di avere preso parte al progetto dei dischi volanti. Nel 1980 per esempio,

l'anziano veterano della Seconda guerra mondiale Heinrich Fleissner rilasciò un'intervista alla *Neue Presse* di Augusta (Augsburg), in cui sostenne con determinazione l'effettiva esistenza degli UFO nazisti, aggiungendo di essere stato uno dei consulenti tecnici che lavorarono presso la base di *Peenemünde*.[228](#)

CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
INFORMATION FROM
FOREIGN DOCUMENTS OR RADIO BROADCASTS

REPORT NO. OO-V-2749

CD NO.

COUNTRY : Germany, USSR, French Equatorial Africa, Syria,
Iran
SUBJECT : Military - Unconventional aircraft

DATE OF
INFORMATION 1952 -

HOW
PUBLISHED : Daily, thrice-weekly newspapers

DATE DIST. 18 Aug 1952

WHERE
PUBLISHED : Athens, Brazzaville, Tehran

DATE
PUBLISHED : 11 Mar - 20 May 1953

LANGUAGE : Greek, French, Persian

CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
CLASSIFICATION

by Classified
(Classified in [redacted])
BY AUTHORITY : SUPPLEMENT TO
Name : REPORT NO.
Office :
Date : 18 Mar 1955

THIS IS UNEVALUATED INFORMATION

SOURCE : Newspapers as indicated.

ENGINEER CLAIMS "SAUCER" PLANS ARE IN SOVIET HANDS;
SIGHTINGS IN AFRICA, IRAN, SYRIA

GERMAN ENGINEER STATES SOVIETS HAVE GERMAN FLYING SAUCER EXPERTS AND PLANS --
Athens, 7 Friday, 13 May 53.

Vienna (Special Service) -- According to recent reports from Toronto, a
number of Canadian Air Force engineers are engaged in the construction of a
"flying saucer" to be used as a future weapon of war. The work of these engi-
neers is being carried out in great secrecy at the A. S. Roe Company (translit-
eration from the Greek) factories.

"Flying saucers" have been known to be an actuality since the possibility
of their construction was proven in plans drawn up by German engineers toward
the end of World War II.

Georg Klein, a German engineer, stated recently that though many people
believe the "flying saucers" to be a postwar development, they were actually
in the planning stage in German aircraft factories as early as 1941.

Klein said that he was an engineer in the Ministry of Speer (probably re-
fers to Albert Speer, who, in 1942, was Minister for Armament and Ammunition
for the Third Reich) and was present in Prague on 14 February 1945, at the
first experimental flight of a "flying saucer."

During the experiment, Klein reported, the "flying saucer" reached --
-- stars within

Nella foto del rapporto declassificato della CIA n.00-V-2745 viene espressamente dichiarato: “I ‘dischi volanti’ sono conosciuti da quando la possibilità della loro costruzione è stata dimostrata dai progetti degli ingegneri tedeschi”.

Ovviamente, non è più possibile verificare l’attendibilità di tutte le fonti e alcune di esse potrebbero essere completamente false, ma nello stesso tempo è altamente improbabile che personaggi dalla indiscussa professionalità e autorevolezza come Luigi Romersa (nel dopoguerra continuò a lavorare per le più grandi testate giornalistiche e ricevette numerosi riconoscimenti per la carriera)²²⁹ e l’ex ministro Giuseppe Belluzzo abbiano

messo a rischio il proprio prestigio e la propria credibilità personale solo per inventarsi delle sciocchezze.

Nel 2002 inoltre, l'intera questione sugli UFO nazisti, che i grandi media e gli organi istituzionali hanno sempre presentato come mere leggende metropolitane, è tornata a far discutere perché gli esperti della rivista scientifica tedesca *PM Magazin*, dopo avere riesaminato le dichiarazioni dei testimoni e tutti i documenti storici di archivio, hanno concluso che non può trattarsi solo di fantasie.^{[230](#)} Nel dossier di *PM Magazin* quindi, è stata sostenuta l'evidente esistenza di un programma segreto nazista per la costruzione di velivoli discoidali ad alte prestazioni e

sono stati ritenuti credibili anche i resoconti dei testimoni oculari britannici che durante la guerra affermarono di avere visto un UFO con il simbolo della Luftwaffe sorvolare lentamente il Tamigi. [231](#)

“Abbiamo avuto una serie di segnalazioni da parte di persone credibili (ben istruite e qualificate come scienziati e piloti), che sicuramente hanno visto qualcosa. Non v'è alcun dubbio al riguardo: Secondo i nostri esperti, ciò che hanno visto non è collegabile a nessun fenomeno naturale conosciuto. Lo ripeto ancora una volta: ci sono stati alcuni casi di

avvistamenti che non siamo mai riusciti a spiegare”.

— LEMAY CURTIS, GENERALE
DELL'AVIAZIONE MILITARE USA²³²

Le ricerche del prof. Marco Dolcetta

Nel dopoguerra, una o più fonti anonime hanno messo in circolazione le foto di alcuni presunti dischi volanti nazisti, insieme a quelle che dovrebbero essere copie dei documenti delle SS secretati da USA e URSS. Alcune di queste foto e una parte dei documenti redatti in tedesco sembrano autentici, perché non è

mai stata dimostrata la loro contraffazione, anche se i critici continuano a darla pregiudizialmente per scontata. Al contrario, la maggior parte del materiale pubblicato online nell'era della fotografia digitale è il prodotto di evidenti manipolazioni grafiche realizzate al computer. Da questo stato di confusione generale, dove abbondano i falsi digitali, trae vantaggio esclusivamente chi può avere interesse a nascondere la verità. La ricerca sulla tecnologia nazista infatti, viene tuttora ridicolizzata da chi pretende di vedere tutti i documenti originali delle Wunderwaffe (il programma più segreto della Germania nazista) che sono stati secretati dai servizi d'intelligence o

finiti distrutti negli ultimi giorni del conflitto.

Le foto degli UFO nazisti (chiamati Fliegende Untertasse, V7, Haunebu, Hauneburg-Gerate, Reichsflugscheibendatate o Fliegende Scheibe) più datate sono indubbiamente quelle più interessanti poiché la messinscena per scattare le immagini avrebbe richiesto un set cinematografico e la spesa di somme tali da poter escludere a priori lo scherzo di qualche “bontempone”.

Il prof. Marco Dolcetta è uno dei più accreditati documentaristi contemporanei italiani²³³ che si è occupato delle armi segrete del Terzo Reich²³⁴ e le sue indagini hanno preso in

esame tutti i presunti documenti originali delle SS, le testimonianze degli ufficiali tedeschi e le foto d'epoca sui "piatti volanti" nazisti.[235](#)

Alla fine di questo lavoro di approfondimento, non ha riscontrato alcuna falsificazione e a tal proposito ha dichiarato: "C'è più scienza nella fantascienza. Il caso degli oggetti volanti non identificati diventa così un fenomeno terrestre e non di altri mondi. È la conseguenza della ricerca avanzatissima in campo fisico e aeronautico del Terzo Reich [...]. Queste fotografie indicano senza dubbio che il mistero è o era reale".[236](#) Il prof. Dolcetta quindi, oltre a considerare attendibili le dichiarazioni rese da

Romersa, Belluzzo, Schriever e altri testimoni, ha svolto una ricostruzione storica da cui è emerso che i nazisti stavano costruendo dischi volanti alimentati da due sistemi di propulsione molto differenti tra loro: il primo a reazione (come i dischi di Richard Miethe e Rudolf Schriever) e il secondo di tipo non convenzionale (elettrogravitazionale), dalle prestazioni notevolmente superiori (i cosiddetti Haunebu).

Nelle copie dei documenti attribuiti alle SS e ritenute credibili dal prof. Dolcetta, tali velivoli appaiono catalogati con molti diversi nominativi (Haunebu, Vril, Fuerball, V7 ecc.) proprio in ragione delle loro differenti

caratteristiche tecniche (dimensioni, tipo di propulsione ecc.). Il fatto più sorprendente è che tra i vari documenti esaminati dal prof. Dolcetta c'era persino il progetto per la costruzione di una "nave madre" con cui trasportare alcuni velivoli più piccoli.[237](#)

Secondo i dati riportati nei disegni tecnici, i velivoli della categoria Haunebu erano di grandi dimensioni e possedevano un rivoluzionario sistema di propulsione elettrogravitazionale. Dopo la guerra infatti, un elettrotecnico tedesco di nome Hermann Klaas, che lavorò nei progetti segreti, riferì di avere contribuito nel 1941 alla progettazione di un nuovo tipo di velivoli discoidali a propulsione

elettromagnetica.²³⁸ Tali dichiarazioni sull'esistenza di un sistema di propulsione non convenzionale sono state poi confermate da altri testimoni.²³⁹

La costruzione di velivoli hi-tech di grandi dimensioni poteva avvenire esclusivamente all'interno delle enormi fabbriche sotterranee che i tedeschi avevano realizzato sia in Germania che in altri paesi. I prototipi a reazione invece, erano tecnologicamente inferiori e potevano essere assemblati anche in piccole officine improvvisate, all'interno degli hangar (come per esempio per il caso della "trottola volante" di Schriever).

L'ingegnere tedesco Konrad

Dannenberg lavorò come assistente del celebre Werner Von Braun (l'ufficiale delle SS posto a capo del progetto spaziale americano) sia durante la guerra che dopo (venne reclutato dalla NASA)²⁴⁰ e, in un'intervista, ha spiegato come i nazisti finanziassero generosamente il lavoro degli scienziati, mentre li tenevano in gruppi separati tra loro: “Noi scienziati avevamo programmi di lavoro molto precisi e ciascuno di noi lavorava in settori molto delimitati. La ricerca in quegli anni era avanzatissima e disponevamo di ogni mezzo. L'economia di guerra considerava noi tecnici e i nostri desideri scientifici come assolutamente prioritari per cui non c'era nessun limite

alla sperimentazione di qualsiasi genere”. Dannenberg ha poi fornito il suo parere sui cosiddetti dischi volanti nazisti: “Non escludo affatto che a Praga o a Vienna si sia riuscito a far volare i dischi volanti oltre i 2000 km/h che in gergo venivano chiamati V7”.[241](#)



Foto di una fabbrica tedesca sotterranea in cui venivano prodotti gli aerei a reazione Heinkel HE 162.

Dalla testimonianza di Dannenberg inoltre, si evince che soltanto Hans Kammler e pochi altri sopra di lui

potevano essere a conoscenza di tutte le tecnologie in corso di sperimentazione tra i diversi gruppi di ricerca tedeschi. In pratica, ciò significa che i servizi d'intelligence sovietici e alleati non hanno incontrato molte difficoltà a mantenere il segreto, perché il progetto di ricerca sulle Wunderwaffe era stato diviso in squadre di scienziati prive della possibilità di comunicare tra loro.

“Die Glocke”

Negli ultimi due decenni, l'elenco delle Wunderwaffe si è allungato per includere nella lista una tecnologia nazista chiamata “Die Glocke” (la

campana). A sostenere la sua esistenza, è uno storico militare polacco di nome Igor Witkowski, che dal 1997 afferma di avere letto il verbale d'interrogatorio di Jakob Sporrenberg (1902-1952), in cui l'ex ufficiale delle SS avrebbe rivelato alla polizia polacca che lo accusava di crimini di guerra di avere lavorato alla Die Glocke, un dispositivo antigravitazionale delle Wunderwaffe che provocò la morte dei lavoratori polacchi a causa delle radiazioni emesse. In base a tali dichiarazioni, Witkowski sarebbe poi riuscito a trovare il luogo della Polonia in cui avvennero gli esperimenti: un laboratorio sotterraneo nelle miniere di Wenceslaus (nei pressi di Ludwiczowice,

sul confine con la Repubblica Ceca e a 200 km da Praga) e una misteriosa struttura circolare nel bosco adiacente che sarebbe servita a controllare i primi voli della Die Glocke (mediante delle catene di ancoraggio).^{[242](#)}

Il verbale dell'interrogatorio di Sporrenberg, con le informazioni sulla Die Glocke, sarebbe ancora coperto dal segreto di Stato, poiché Witkowski afferma di essere riuscito a leggerlo solo grazie a una fonte dei servizi segreti polacchi che è voluta rimanere anonima. Witkowski non possiede neppure una copia del documento originale, ma stando alla sua versione dei fatti gli venne concesso di copiarne il contenuto a mano per fare delle

ricerche.

Le affermazioni di Witkowski quindi, seppur molto dettagliate non sono verificabili e potrebbero essere il frutto di una banale montatura, ma meritano comunque di essere approfondite (almeno come ipotesi probabile), poiché il suo curriculum da autore di più di cinquanta libri di storia militare (di cui ben 22 dedicati esclusivamente agli armamenti e alla tecnologia bellica del Terzo Reich) e di affermato editore di due note riviste polacche del settore²⁴³ gli conferiscono una credibilità degna di attenzione. Non è quindi un caso se la sua storia ha fatto il giro del mondo ed è stata presa in seria considerazione anche da Nicholas Cook (giornalista britannico

e consulente di armamenti per il Ministero della Difesa)²⁴⁴ e da emittenti televisive di livello internazionale come History Channel.²⁴⁵



La misteriosa struttura circolare costruita dalle SS vicino alle miniere di Wenceslaus.
Copyright foto www.igorwitkowski.com



A sinistra, una ricostruzione grafica della “campana” nazista. Le catene venivano utilizzate come sistema di ancoraggio alla struttura circolare di cemento per evitare che, durante il volo, potesse andare a sbattere contro il muro. A destra, uno dei disegni realizzati da Witkowski sulla base dei documenti classificati che avrebbe avuto modo di trascrivere.

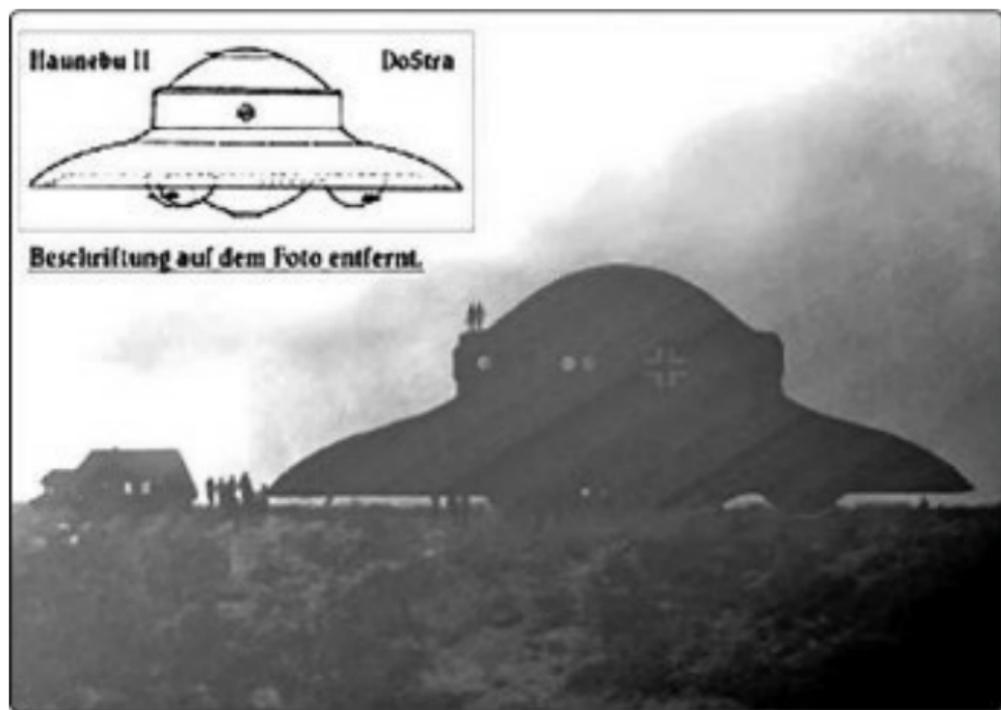
Secondo le informazioni raccolte e divulgate da Witkowski, “la campana” era un dispositivo antigravitazionale con all’interno due motori giroscopici che

ruotavano uno nella direzione opposta dell'altro. Misurava circa 3 metri di diametro per 5 metri di altezza e durante il suo funzionamento emetteva delle radiazioni letali che uccisero gli ufficiali tedeschi insieme ai prigionieri (circa sessanta) costretti a lavorare negli esperimenti. [246](#)

Le foto della discordia

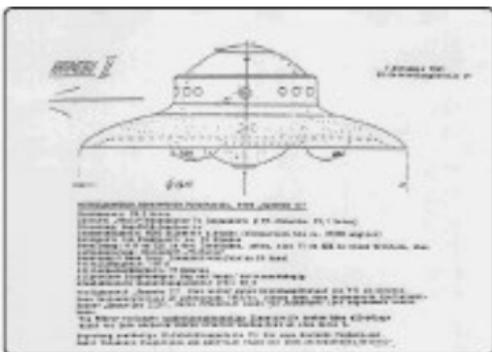
Le seguenti immagini si riferiscono alle presunte foto degli UFO nazisti reperibili anche in Rete. Purtroppo, non è possibile risalire alla fonte originale che le ha prodotte, ma alcune di esse

sono state considerate attendibili anche da documentaristi seri come il prof. Marco Dolcetta.



Una delle foto dalla discussa autenticità di un Haunebu vicino a un'abitazione di campagna. Le proporzioni delle persone vicino al velivolo corrispondono alle dimensioni del diametro

indicate nei disegni con gli schemi tecnici (26 metri) e, se si tratta di un falso, è stato ben realizzato.



A sinistra, foto di un presunto disco volante nazista della serie Haunebu II, a destra uno dei disegni tecnici riferiti alle SS.



Nella foto d'epoca a sinistra si intravede un

camion vicino a un velivolo discoidale con il simbolo della Luftwaffe. Tale tipo di autocarro corrisponde effettivamente alla sagoma di un Opel Blitz (immagine a destra), un tipo di camion che era realmente in dotazione alle forze armate tedesche durante la Seconda guerra mondiale.





Nella foto a [pag. 108](#) a sinistra si vede un velivolo discoidale in aperta campagna, mentre sosta su una specie di piedistallo di cemento come se fosse una pista di atterraggio improvvisata. Alla destra del velivolo si vede anche la fiancata di un'automobile d'epoca, con la ruota di scorta situata vicino al parafrangente anteriore destro molto simile a quello di una Mercedes-Benz 770 (prodotta in Germania dal

1930 al 1943 in soli 205 esemplari), utilizzata da Adolf Hitler durante i suoi spostamenti. Nella foto a destra, si vede lo stesso tipo di velivolo discoidale sorvolare dei campi innevati in condizioni di maltempo. I mezzi ritratti nelle due foto appaiono di piccole dimensioni e con un “dispositivo” in rilievo sulla cabina di pilotaggio. Nell’immagine in alto, si vede un altro velivolo discoidale privo di sporgenze sulla parte superiore.

Daten der Raketenentwicklung

	V1	V2	A9 "Gr"	A9/A10	Fliegende Scheibe
Reichweite	370 km	400 km	550-600 km	5000 km	20000 km
Flug-zeit / Flughöhe	200-2000 m	96 km	81 km	350 km	180 km
Geschwindigkeit	320 km/h	1000 km/h	1000 km/h	1000 km/h	1000 km/h
Länge der Rakete	7,73 m	14 m	14 m	14 m	89 m
Durchmesser	~ 80 cm	1,40 m	1,40 m	1,40 m	3,35 m
Gesamtgewicht	2,1 to	12,9 to	12,8 to	12,2 to	87 to
Treibstoffgewicht	550 kg	9 to	10 to	8 to	72 to
Sprengstofftyp	800-1000 kg	975 kg	1000 kg	1000 kg	entfällt
Steuerung	Kreiselschalt	Drahtlose Fernsteuerung	Drahtlose Fernsteuerung	Richt	Drahtlose Fernsteuerung
Entwicklungsbeginn	1931	1932	1940	1943	1943
Erstflug	11.2.1944	8.9.1944	8.1.1945	Mai 1945	kurz vor Abbruch
Einsatz im Krieg gegen England	9000	1800			
(entfällt / Anzahl)	wurde in 4000 Stück hergestellt	(Dürrhoff's Maschinen)			
Nach dem Krieg	USA: V-1, V-2	USA: V-1, V-2	(siehe V.1)	(siehe V.2)	
übernommen und					

La foto del tabellone nell'immagine riporta i dati tecnici delle Wunderwaffe V1, V2, A9/A10 e l'ultima voce in elenco menziona i "Fliegende (volante) Scheibe (disco)". Tra le note tecniche si legge che i Fliegende Scheibe avevano un diametro di 42 metri e un'autonomia di 20.000 km, mentre come data di inizio del progetto viene indicato il 1941.

Da Kenneth Arnold all'Area 51

Due anni dopo la caduta della Germania nazista Kenneth Arnold, un noto uomo d'affari americano, dichiarò pubblicamente di avere avvistato una squadriglia di nove strani velivoli a forma di piatto volante. L'episodio si verificò mentre Arnold stava pilotando un piccolo aereo da turismo nei pressi del Monte Rainer (Stato di Washington). Una volta atterrato, fece un disegno su ciò che aveva visto e l'immagine da lui mostrata ai giornalisti presentava evidenti analogie con gli Horten delle Wunderwaffe.



Nei riquadri in alto, i disegni di Kenneth Arnold sugli strani oggetti volanti da lui avvistati e nel riquadro in basso “un’ala volante” nazista della Horten. La somiglianza tra i due tipi di velivoli è estremamente evidente, l’unica sostanziale differenza con i disegni di Kenneth

Arnold è nella cabina di pilotaggio circolare di ampie dimensioni e nell'ala curva anziché dritta.

Il dubbio che si sia trattato di velivoli sperimentali sviluppati dagli americani sulla base dei progetti Horten sembra confermato dal fatto che lo storico dell'aviazione americana Henry Stevens ha dichiarato che, dal punto di vista statistico, il maggior numero di segnalazioni di avvistamenti UFO del dopoguerra proveniva dai cieli di Seattle, ossia proprio dalla zona occupata dai grandi stabilimenti della Boeing,^{[247](#)} l'azienda leader del settore aeronautico che lavora da sempre in stretta collaborazione con il Ministero

della Difesa USA.

In seguito invece, uno dei maggiori centri nevralgici degli avvistamenti UFO è divenuto l'ormai celeberrima Area 51, una base aerea sotterranea del deserto del Nevada che si trova all'interno di un'area di massima sicurezza di ben 26.000 kmq (più estesa della regione Sicilia).^{[248](#)}

La CIA ha definitivamente ammesso l'esistenza dell'Area 51 solo nel luglio del 2013,^{[249](#)} ma ancora oggi nessun mezzo o velivolo (civile o militare ordinario) non autorizzato può entrare o sorvolare la zona.

Con il passare degli anni però, l'Area 51 ha perso ogni velleità di segretezza

proprio a causa del notevole clamore suscitato dai continui avvistamenti UFO che interessano questo luogo.^{[250](#)} Molti ricercatori sono riusciti ad avvicinarsi quel tanto che basta per scattare delle foto e girare delle videoriprese agli oggetti volanti non identificati che compaiono frequentemente sul cielo della zona. L'intera area è videosorvegliata e l'accesso è bloccato da Jeep con uomini armati (senza uniforme), che sbarrano la strada a chiunque provi ad accedere senza permesso. In tutto il perimetro della base, inoltre, sono stati inseriti numerosi rilevatori di movimento e alcune squadre di elicotteri sono sempre pronte al decollo per rafforzare la sicurezza.^{[251](#)}

La notevole folla di curiosi che ogni anno si riversa nell'Area 51 ha poi spinto lo Stato del Nevada a cambiare nome alla strada statale 375, che è stata così ironicamente ribattezzata "Extraterrestrial Highway" (l'autostrada extraterrestre). Anche la scelta del nuovo nome, però, potrebbe essere una trovata dell'intelligence per escludere a priori qualsiasi possibile collegamento tra gli UFO avvistati sulla base e la tecnologia segreta militare "human-made".



In primo piano, in alto, uno dei cartelli che impediscono l'accesso all'Area 51 e vietano di scattare fotografie. Sulla collina si intravede un fuoristrada (evidenziato dalla freccia). A bordo delle auto ci sono degli uomini armati in tuta

mimetica pronti a intervenire (foto a al centro).



Nell'immagine a sinistra, alcuni presunti UFO sigariformi mentre rimangono fermi in volo stazionario verticale per alcuni secondi sull'Area 51. Nella foto a destra, un altro oggetto volante non identificato fotografato dentro l'Area 51 in pieno giorno.

Secondo le fonti ufficiali, tutti gli avvistamenti UFO della zona in realtà riguarderebbero solo la sperimentazione di nuovi tipi di aerei a propulsione tradizionale (come gli Stealth o i

Lockheed U-2), ma le foto e i videofilmati girati in tutti questi anni da giornalisti, ricercatori e curiosi hanno descritto e documentato la presenza di velivoli indistinguibili (per forma, completa assenza di rumore e modalità di volo) dai classici oggetti volanti non identificati a propulsione antigravitazionale.

“Esiste un governo ombra dotato di una propria forza aerea e navale, di un proprio sistema di autofinanziamento, capace di manipolare l’opinione pubblica e di perseguire la propria idea di interesse nazionale al di fuori di qualsiasi forma di controllo

democratico”.

— DANIEL K. INOUE — SENATORE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA²⁵²

Una finta invasione aliena nei piani della CIA

Nel corso dei decenni, l'intelligence USA si è macchiata di sangue finanziando e portando a termine ogni tipo di operazione criminale, dall'assassinio di leader politici stranieri sgraditi alla Casa Bianca²⁵³ al narcotraffico internazionale²⁵⁴, ai programmi per il controllo mentale sui

civili (per esempio il famigerato MKUltra),²⁵⁵ al terrorismo *false flag*,²⁵⁶ fino al rovesciamento politico e militare di interi governi legittimi di altre nazioni.²⁵⁷ Inoltre, da quando Wikileaks ha iniziato a rendere pubblici i file segreti della CIA e dell'NSA, non è più un segreto neppure che la popolazione occidentale (e i loro governi) venga spiata e monitorata costantemente in ogni aspetto della propria vita privata attraverso i social network, la posta elettronica e tutti i dispositivi elettronici intelligenti (dotati di microfoni e telecamere) collegati alla rete.²⁵⁸ Non tutti però sono a conoscenza del fatto che tra i progetti dei servizi segreti americani per il controllo mentale c'è

persino un piano per inscenare un'invasione aliena! Dai documenti declassificati della CIA è infatti emerso che sin dal 1952 i servizi d'intelligence americani considerano la paura di un'invasione aliena un espediente concreto da usare con la guerra psicologica (*psy op*), per diffondere il panico e controllare meglio la popolazione. [259](#)

could result only from an official policy decision. The question, therefore, arises as to whether or not these sightings

- (1) could be controlled,
- (2) could be predicted, and
- (3) could be used from a psychological warfare point of view, either offensively or defensively.



utilization could be made of these phenomena by United States psychological warfare planners and that, if any, defenses should be planned in anticipation of Soviet attempts to utilize them.

a. The present level of Soviet knowledge regarding these phenomena.

b. Possible Soviet intentions and capabilities to utilize these phenomena to the detriment of United States security interests.

Nell'immagine, un estratto del rapporto segreto (ormai declassificato) inviato nell'ottobre del 1952 al direttore della CIA Walter Bedell Smith.

Nei documenti della CIA ormai divenuti di dominio pubblico, venne inoltre espressa la preoccupazione che lo stesso tipo di guerra psicologica (da mettere in atto con una finta invasione aliena), potesse essere utilizzata anche dall'Unione Sovietica, lasciando così intendere che anche quest'ultima avrebbe potuto disporre della tecnologia e della capacità tecnica per metterla in pratica.

Nell'ottobre del 1952, l'idea di usare la guerra psicologica "in salsa" UFO è stata esposta ufficialmente in una relazione segreta inviata da Marshall Chadwell (direttore assistente della sezione scientifica dell'intelligence), al direttore della CIA Walter Bedell Smith.

Possiamo quindi legittimamente supporre che, a distanza di molti decenni, la CIA potrebbe ancora avere dei piani del genere nel cassetto.

Capitolo III

La pista aliena di ufologi e contattisti

La notizia dell'avvistamento UFO del 24 giugno 1947 di Kenneth Arnold fece il giro del mondo, ma la lampante connessione con la tecnologia segreta nazista (i suoi disegni erano molto simili agli Horten tedeschi) finì nel

dimenticatoio molto presto, perché appena due settimane dopo i militari USA diramarono la notizia secondo cui un disco volante alieno sarebbe precipitato proprio vicino alla base dell'aviazione militare americana di Roswell (Nuovo Messico).

L'incidente di Roswell e le tre versioni dei fatti

L'ipotesi sull'origine extraterrestre degli oggetti volanti non identificati iniziò a imporsi a livello mediatico a partire dall'8 luglio del 1947, con la vicenda passata alla storia come "l'UFO

crash di Roswell”.²⁶⁰ In tale data infatti, l’ufficio stampa dell’aviazione militare USA diffuse la clamorosa notizia dello schianto di un velivolo extraterrestre nel deserto del Nuovo Messico (USA).²⁶¹ Il comunicato ufficiale venne diramato dal tenente Walter Haut su ordine del colonnello William Blanchard del 509° gruppo dei bombardieri di Roswell.²⁶²

Le operazioni della squadra che effettuò il recupero del relitto furono dirette dal maggiore Jesse Marcel con l’aiuto di Steve Arnold, lo stesso sottufficiale che il precedente 2 luglio affermò di avere visto un oggetto volante non identificato sui radar.²⁶³ Il rapporto militare sull’UFO crash trovava riscontro anche nella testimonianza di

Mac Brazel, l'allevatore che il 6 luglio del 1947 denunciò per primo il ritrovamento dei rottami di un misterioso velivolo.[264](#)

Mac Brazel, non sapendo spiegare l'origine dello strano materiale rinvenuto vicino al suo ranch, lo consegnò nelle mani di George Wilcox, lo sceriffo della città di Roswell, che a sua volta affidò i reperti da analizzare agli ufficiali della vicina base militare. L'incarico di effettuare gli accertamenti del caso venne conferito al maggiore Jesse Marcel, un ufficiale dell'intelligence militare che seguì le indicazioni fornite da Brazel per recarsi sul posto del ritrovamento e prelevare altro materiale.

Jesse ha poi raccontato di essersi fermato alla sua abitazione durante il tragitto di ritorno per mostrare quei rottami così particolari (nessuno sembrava avere mai visto niente del genere) ai membri della sua famiglia. [265](#)

Secondo le testimonianze dell'epoca quindi, le “prove” dello schianto UFO raccolte da Jesse sarebbero state viste anche da suo figlio Jesse Junior e da Frankie Rowe (la figlia del capo dei pompieri), che all'epoca avevano entrambi 11 anni. [266](#)

News on Local



Several bands will meet tonight on the town of Roswell, N.M., but which one will have the most people and the most fun? The only thing is, the bands are all looking to have the best night of the year.

Some of Soviet Satellites May Attend Paris Meeting

PARIS, July 7 (AP)—Some of the Soviet satellites may attend a meeting of the European Economic Community in Paris, it was learned today.

Discussions Here Willing Countries On Flying Saucers

WASHINGTON, July 7 (AP)—Discussions here today among the nations of the world are being held on the possibility of flying saucers.

Claims Army Is Stocking Courts Martial

WASHINGTON, July 7 (AP)—The Army is stocking courts martial with evidence of the activities of the Communist Party, it was learned today.

House Passes Tax Slush by Large Margin

WASHINGTON, July 7 (AP)—The House today passed a bill to provide for the payment of the tax slush by a large margin.

American League Wins All-Star Game

PHILADELPHIA, July 7 (AP)—The American League won the All-Star game today.

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

House Passes Tax Slush by Large Margin

WASHINGTON, July 7 (AP)—The House today passed a bill to provide for the payment of the tax slush by a large margin.

Security Council Passes Way to Talks On Arms Reductions

GENEVA, July 7 (AP)—The Security Council today passed a resolution which would lead to talks on arms reductions.

No Details of Flying Disk Are Revealed

ROSWELL, N.M., July 7 (AP)—No details of the flying disk which was captured by the RAAF on a ranch in the Roswell region were revealed today.

Ex-King Carol Weds Yvonne Laporte



Ex-King Carol Weds Yvonne Laporte

Miners and Operators Sign Highest Wage Pact in History

WASHINGTON, July 7 (AP)—A pact for the highest wages in the history of the industry was signed today by the miners and operators.

La versione dei fatti divulgata dal tenente W. Haut, insieme ad altre testimonianze dei civili, sembrava non lasciare più alcun dubbio sull'accaduto: il ritrovamento dei rottami di un UFO dimostrava una volta per tutte l'origine aliena degli oggetti volanti non identificati!

Tuttavia, solo un giorno dopo l'enorme clamore suscitato da una notizia così sensazionale i militari avevano già cambiato idea e riferirono ai giornalisti che la banale caduta di un pallone sonda era stata scambiata per un disco volante proveniente da altri mondi. Il nuovo comunicato stampa di smentita venne diffuso il 9 luglio del 1947 da Roger Ramey, il generale di

brigata dell'8^a armata aerea di Forth Worth (Texas) [268](#) e per convincere la popolazione che non si trattava di un disco volante alieno, i militari consegnarono ai giornalisti le foto di Jesse Marcel in posa, mentre raccoglieva dei brandelli di materiale aerostatico. [269](#)



Nella foto d'epoca a sinistra, alcuni militari

dell'aeronautica americana mentre preparano un pallone sonda. A destra, Jesse Marcel mentre mostra ai fotografi alcuni brandelli di un pallone aerostatico che lui stesso avrebbe scambiato per rottami di un'astronave.

Successivamente a questo episodio, anche i testimoni civili cambiarono versione, rinnegando tutte le loro precedenti affermazioni. Alcuni anni più tardi però, questi ultimi giustificarono il loro improvviso “voltafaccia”, affermando di essere stati costretti a negare tutto dalle stesse autorità militari.^{[270](#)}

Le testimonianze sulle presunte minacce subite dagli agenti governativi provenivano da rispettabili cittadini di Roswell e apparivano sincere, mentre il

modus operandi dei loro intimidatori aveva tutte le caratteristiche di una “colorita” messinscena volta a ingigantire il caso creato dalla repentina, quanto sospetta, ritrattazione del primo comunicato stampa militare.

Quanto accaduto a Roswell si presta quindi a diverse interpretazioni, perché è veramente difficile riuscire a credere che degli ufficiali dell'aviazione militare abbiano potuto scambiare dei semplici pezzi di tela morbida ed elastica di un pallone aerostatico per dei frammenti metallici di un velivolo extraterrestre dalla struttura rigida e discoidale.

Tale situazione di incredibile confusione generò automaticamente

molti legittimi sospetti sulla fondatezza della versione ufficiale e da allora l'incidente di Roswell è diventato la pietra miliare dell'ufologia, che considera ogni avvistamento UFO una navicella aliena proveniente dallo spazio.

Del resto, è scarsamente probabile che l'intero comando di una base militare americana possa avere compiuto un errore d'identificazione così grossolano e macroscopico dopo avere avuto a disposizione tutto il tempo necessario per effettuare i dovuti controlli. Inoltre, nessun ufficiale militare sano di mente avrebbe mai potuto dichiarare ai giornalisti di avere recuperato dei rottami di una navicella

spaziale aliena senza prima avere avuto in mano qualche elemento di prova di notevole importanza.

I nuovi documenti desecretati e la ritrattazione postuma di Jesse Marcel

Dopo l'eccezionale clamore iniziale, l'incidente di Roswell sembrava essere caduto nel dimenticatoio, ma tornò a destare grande interesse nell'opinione pubblica nel 1978, quando Jesse Marcel "confessò" al fisico nucleare Stanton Friedman di avere realmente trovato dei rottami di un'astronave sparsi su un'area

di 1 km, ma di essere stato costretto a mentire per ordine dei suoi superiori.^{[271](#)}

Dopo la morte di Jesse Marcel, avvenuta nel 1986, suo figlio Jesse M. Jr (anche lui ex militare) ha più volte ribadito che all'epoca dell'accaduto suo padre gli avrebbe mostrato dei veri frammenti metallici, completamente diversi da quelli comparsi sulle foto ufficiali del ritrovamento.^{[272](#)} Lo stesso William Haut, l'ufficiale che scrisse il primo comunicato stampa dell'US Air Force, confermò tale versione, dichiarando che Jesse Marcel gli aveva rivelato privatamente di essere stato costretto a mostrare ai giornalisti i frammenti di un pallone sonda al posto dei veri rottami del disco volante.^{[273](#)}

Negli anni '80 inoltre, l'FBI ha desecretato un interessante documento del 22 marzo 1950, indirizzato a John Edgar Hoover (l'allora capo dell'FBI),²⁷⁴ in cui viene espressamente dichiarato che nel 1947 tre UFO sono precipitati a Roswell a causa del nuovo potente sistema radar della base, in grado di interferire con i meccanismi di guida dei dischi volanti.²⁷⁵ Nel memorandum redatto dall'agente speciale dell'FBI Guy Hottel viene persino precisato che i dischi avevano un diametro di 15 metri e che a bordo di ogni velivolo c'erano tre corpi di ominidi extraterrestri di circa un metro di statura con addosso una sottile tuta metallica.²⁷⁶

Tale documento sembrava la prova definitiva dell'avvenuto UFO crash, ma la pubblicazione di un altro memorandum riferito a Roswell menziona invece il recupero dei resti di un oggetto simile a un disco volante appeso a un pallone, lasciando così intendere che, in realtà, era solo un modellino trascinato in aria da un pallone sonda.[277](#)

Office Memorandum • UNITED STATES GOVERNMENT

TO : DIRECTOR, FBI
FROM : GUY HOTTEL, SAC, WASHINGTON
SUBJECT: FLYING SAUCERS
INFORMATION CONCERNING

DATE: March 22, 1950

44-71
1

0 Flying Saucers or *0* Flying Saucers

The following information was furnished to SA [redacted] by [redacted]

An investigator for the Air Force stated that three so-called flying saucers had been recovered in New Mexico. They were described as being circular in shape with raised centers, approximately 50 feet in diameter. Each one was occupied by three bodies of human shape but only 3 feet tall, dressed in metallic cloth of a very fine texture. Each body was bandaged in a manner similar to the blackout suits used by speed flyers and test pilots.

According to Mr. [redacted] informant, the saucers were found in New Mexico due to the fact that the Government had a very high-powered radar set-up in that area and it is believed the radar interferes with the controlling mechanism of the saucers.

No further evaluation was attempted by SA [redacted] concerning the above.

b7c do

REK:VDM

RECORDED - 3
INDEXED - 5

162-83894-209
MAR 23 1950

RECEIVED

24
[Handwritten signature and stamp]

51 MAR 29 1950

Memorandum scritto dall'agente dell'FBI Guy Hottel il 22 marzo 1950 per informare il capo dell'FBI John Edgar Hoover.

Roswell
(1 page)

Gunn
Wine

TELETYPE

FBI DALLAS

7-8-47

6-17 PM

DIRECTOR AND SAC, CINCINNATI

URGENT

FLYING DISC, INFORMATION CONCERNING.

HEADQUARTERS

EIGHTH AIR FORCE, TELEPHONICALLY ADVISED THIS OFFICE THAT AN OBJECT
PURPORTING TO BE A FLYING DISC WAS RE COVERED NEAR ROSWELL, NEW
MEXICO, THIS DATE. THE DISC IS HEXAGONAL IN SHAPE AND WAS SUSPENDED
FROM A BALLOON BY CABLE, WHICH BALLOON WAS APPROXIMATELY TWENTY
FEET IN DIAMETER. [REDACTED] FURTHER ADVISED THAT THE OBJECT
FOUND RESEMBLES A HIGH ALTITUDE WEATHER BALLOON WITH A RADAR
REFLECTOR, BUT THAT TELEPHONIC CONVERSATION BETWEEN THEIR OFFICE
AND WRIGHT FIELD WAS NOT SUFFICIENT TO GIVE THEM RELIEF. DISC AND
BALLOON BEING TRANSPORTED TO WRIGHT FIELD BY SPECIAL PLANE FOR EXAMINATION
INFORMATION PROVIDED THIS OFFICE BECAUSE OF NATIONAL INTEREST IN CASE.
NEWS AND FACT THAT NATIONAL BROADCASTING COMPANY, ASSOCIATED PRESS, AND
OTHERS ATTEMPTING TO BREAK STORY OF LOCATION OF DISC TODAY. [REDACTED]
[REDACTED] ADVISED WOULD REQUEST WRIGHT FIELD TO ADVISE CINCINNATI
OFFICE RESULTS OF EXAMINATION. NO FURTHER INVESTIGATION BEING
CONDUCTED.

NYLY
RECORDED

62-8384-14
EX-29
23 JUL 22 1947

END

CITXX ACK IN ORDER

UA 92 FBI-CI MJW

DPI XS

8-38 PM O

6-22 PM OK FBI WASH DC

OK FBI CINCINNATI

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

b7c

b7c

cc: 7/16/47

Documento del 6 luglio 1947 desecretato dall'FBI.

Si tornò così a parlare nuovamente dell'incidente di Roswell e il 15 febbraio 1994, a seguito dell'apertura di una vera e propria inchiesta parlamentare sul caso, l'aeronautica militare USA pubblicò due nuovi rapporti dove cambiò versione per la terza volta.^{[278](#)} A essersi schiantato, insomma, non era più un pallone sonda, bensì un modulo del Progetto Mogul della base di Alamogordo che veniva usato nelle operazioni top-secret dell'US Air Force per monitorare gli esperimenti atomici dell'Unione Sovietica.^{[279](#)}

Tali moduli erano formati da una fila di palloni sonda (dai venti ai trenta), a cui veniva collegata una decina di riflettori radar facilmente identificabili dagli ufficiali dell'aviazione. Pertanto, anche questa versione dei fatti non è mai servita a chiarire i dubbi sulle motivazioni che spinsero il comando militare della base di Roswell a dichiarare di avere recuperato un disco volante, se era evidente che si trattava di qualcos'altro.

Nel 2005 si è verificato un altro "colpo di scena", perché William Haut prima di morire ci ha lasciato una sua dichiarazione firmata all'interno di una busta chiusa, nella quale ha scritto che a Roswell venne recuperato un vero e

proprio disco volante di provenienza extraterrestre, insieme ai resti del suo equipaggio. [280](#)

Di fronte a simili risvolti della storia, la tesi dello schianto UFO sembra quella più plausibile, ma in entrambe le versioni (ufficiale e ufologica) alcune circostanze lasciano davvero perplessi. Non si capisce infatti come William Blanchard, un semplice colonnello della base militare di Roswell, sia stato lasciato libero di divulgare una notizia del genere agli organi della stampa.

Pur volendo ammettere una possibile fuga di notizie causata dall'iniziativa personale di uno o più ufficiali (un fatto altamente improbabile, ma che potrebbe sempre accadere), è piuttosto strano che

non ne sia stata impedita la pubblicazione sui quotidiani dell'epoca. Di regola infatti, tutte le notizie di notevole rilevanza pubblica diramate dagli ambienti militari per vie ufficiali devono essere previamente autorizzate dallo Stato Maggiore di concerto con le istituzioni governative. E in ogni caso, i responsabili di un "abbaglio così grave", che ha finito per coprire di ridicolo l'intera aviazione militare USA davanti agli occhi del mondo, avrebbero dovuto subire pesanti provvedimenti disciplinari per incompetenza, mancato preavviso dei propri superiori e iniziativa personale non autorizzata. Il colonnello Blanchard, invece, ricevette una promozione dopo l'altra, arrivando

in brevissimo tempo a essere nominato generale a 4 stelle, ispettore generale e vice-capo dell'aviazione statunitense. [281](#)

La risibile “spiegazione ufficiale” del pallone sonda, la censura militare e le minacce ai testimoni si verificarono solo dopo che la notizia aveva già fatto il giro del mondo e aveva convinto la popolazione che, se i dischi volanti esistono veramente, possono essere solo di origine extraterrestre. Alcuni dettagli dell'accaduto sono talmente inverosimili da lasciar ipotizzare che si sia trattato di una messinscena organizzata dallo stesso establishment militare per nascondere la sperimentazione di nuovi velivoli top-secret e far cadere tutta la vicenda nel ridicolo.

L'8 luglio del 1947, per esempio, un'infermiera dell'ospedale di Roswell affermò addirittura di avere assistito all'autopsia di un alieno alto circa 1 metro e 20 cm e la sua storia iniziò subito a circolare tra gli abitanti della piccola cittadina.²⁸² Nello stesso giorno, un addetto delle onoranze funebri della base di Roswell telefonò all'impresa locale della Ballard Funeral Home per ordinare la fornitura di piccole bare speciali (nessun bambino era deceduto in quei giorni), completamente ermetiche, per individui della statura di poco più di un metro.²⁸³ Un'ora dopo, lo stesso addetto richiamò l'agenzia funebre per sapere come si sarebbero occupati dei cadaveri, rimasti esposti

all'esterno, in pieno deserto, per tre o quattro giorni.²⁸⁴ Episodi come questi lasciano davvero perplessi, perché se le autorità militari avessero realmente voluto insabbiare un UFO crash, non avrebbero mai lasciato degli indizi così ingombranti, richiedendo delle bare per bambini e delle informazioni così particolari.

Le bare, infatti, avrebbero potuto essere ordinate da qualsiasi altro posto degli Stati Uniti per non generare sospetti nella popolazione di una piccola cittadina, dove si conoscono tutti e non è possibile avere segreti. E in ogni caso perché rivolgersi alle pompe funebri, quando erano più adatti dei contenitori speciali? Serviva forse un

funerale per i marziani? La testimonianza dell'infermiera poi, o è completamente falsa o i servizi d'intelligence militari devono avere inscenato un'autopsia aliena nell'ospedale del paese proprio allo scopo di farlo sapere alla popolazione. È difficile credere che un evento così straordinario come l'autopsia di un alieno possa essersi verificato proprio a Roswell, sotto gli occhi indiscreti di qualche testimone civile.

Riguardo al movente di una simile operazione d'intelligence, è logico supporre che se fossero vere le rivelazioni di Gary McKinnon (il celebre hacker finito in prigione per avere spiato i server del Pentagono)

sullo stretto collegamento tra la tecnologia antigravitazionale e la possibilità di sfruttare la *free energy* (l'energia del vuoto), le grandi lobby dietro all'establishment USA (e mondiale) avrebbero un interesse primario a inquinare le prove che conducono le ricerche sugli UFO alla tecnologia nazista e alle grandi scoperte di scienziati come Nikola Tesla ([capitolo IV](#)).²⁸⁵ È quindi possibile una terza interpretazione dei fatti secondo cui una ristretta élite internazionale starebbe coprendo di ridicolo il mistero degli oggetti volanti non identificati per nascondere i reali progressi della fisica e proteggere i propri interessi economici (la diffusione della *free energy*

sconvolgerebbe gli attuali equilibri a livello globale).

Nel 2007, inoltre, l'ex membro della CIA James Noce ha confermato proprio questa tesi, dichiarando che le notizie sui "dischi volanti alieni" in realtà sono solo delle montature che servono a nascondere la verità sulla tecnologia terrestre dei velivoli top-secret.[286](#)

Ciò premesso, l'intricato caso di Roswell è tutt'altro che chiarito, visto che le rivelazioni più recenti non sembrano compatibili neppure con l'ipotesi di una montatura dell'intelligence. I militari e i civili che avrebbero visto i cadaveri dei membri dell'equipaggio ne fecero una descrizione che coincide

sorprendentemente con quella degli esseri extraterrestri chiamati “grigi”,²⁸⁷ su cui oggi esiste il maggior numero di testimonianze a livello mondiale.

In conclusione, una volta esclusa la versione ufficiale come palesemente falsa, l'ipotesi di una messinscena dell'intelligence militare usata per coprire lo schianto di velivoli discoidali sperimentali appare quella più probabile, mentre la storia dell'UFO crash alieno si fonda su circostanze decisamente meno plausibili.

1952, allarme UFO su Washington

Con la fine della Seconda guerra mondiale, il fenomeno degli avvistamenti UFO è letteralmente esploso a livello mediatico e alcuni dei fatti accaduti sono realmente clamorosi.

Appena cinque anni dopo l'incidente di Roswell, tra il 12 e il 29 luglio del 1952, un'intera flottiglia di oggetti volanti non identificati sorvolò diverse volte la capitale degli Stati Uniti come in un vero e proprio carosello pubblicitario. La presenza di questi oggetti nel cielo venne vista da migliaia di persone e alcuni cittadini riuscirono addirittura a filmarli e a fotografarli. [288](#) Si trattò di straordinari avvistamenti di massa, ma come accade spesso in questi frangenti le autorità governative

statunitensi, pur non negando l'autenticità delle foto, dei filmati e delle testimonianze, affermarono che gli UFO di Washington erano delle semplici anomalie atmosferiche!

Anche in questo caso la versione ufficiale rasentava il ridicolo, perché la presenza degli oggetti volanti non identificati sul cielo di Washington del 19 luglio venne registrata anche dai radar delle basi militari di Andrews e Bolling, che oltre a confermare l'effettiva presenza degli UFO a circa 500 metri di altezza, ne attestarono una velocità media tra i 160 e i 500 km/h, con improvvise accelerazioni superiori agli 11.000 km/h!^{[289](#)}



Nell'immagine a sinistra una foto degli avvistamenti di massa del 1952 sul cielo di Washington. A destra, un ingrandimento sui velivoli discoidali di forma circolare proprio mentre stavano sorvolando il Campidoglio.

Tra i testimoni oculari figurava anche un addetto alla torre di controllo della vicina base militare, che nel rapporto di servizio dichiarò di avere visto un oggetto volante solido a forma di disco emanare una luce bianco-azzurra.^{[290](#)}

La notte del sabato seguente comparvero sui radar altri dodici oggetti volanti non identificati e le autorità militari ordinarono il decollo di due F-94 Starfire dalla base di New Castle Delaware, ma quando giunsero vicino agli obiettivi, gli UFO si dileguarono a velocità impossibili da raggiungere per qualsiasi mezzo a propulsione convenzionale e i caccia militari fecero rientro alla base. Più tardi, gli UFO comparvero di nuovo e i piloti ricevettero l'ordine di rimettersi in volo per inseguirli. Appena arrivarono sul posto, i misteriosi velivoli accelerarono a velocità incredibili e scomparvero dagli schermi radar esattamente come la prima volta. [291](#)

'Saucer' Outran Jet, Pilot Reveals

U.S. Protests Soviet 'Hate' In Aviation Day Posters

No Chase Pattern
Built Admiration of
S. Attacks, Ex-Gen.
Max Baugher Reveals

The United States has
been to Russia against the
new propaganda campaign
being mounted by Moscow
to mark Aviation Day.

Communists by Terror Russians Rule Satellites By Torture and Murder

The Washington Post today reports the fact of 100,000
and says that the Russian satellite states are under the
control of Moscow. The report says that the Russian
satellite states are under the control of Moscow and
that the Russian satellite states are under the control
of Moscow. The report says that the Russian satellite
states are under the control of Moscow and that the
Russian satellite states are under the control of Moscow.

Stevenson Eisenhower, And Truman Nixon Plan Head 'Big 4' Campaign

Barley, Spurgeon
Also Will Enter
Strong Campaign
For Party Victory

WASHINGTON, July 25 (AP)—Four of the leading
Democratic candidates for
the 1952 presidential election
today announced they plan
to head a "Big 4" campaign
to win the White House.
The candidates are Adlai
Stevenson, Dwight D. Eisenhower,
Harry S. Truman and Richard
M. Nixon.



Investigation On in Secret After Chase Over Capital

Radar Spot Blips
Like Aircraft But
Nearby No Return
Only 17,000 Feet Up

WASHINGTON, July 25 (AP)—An investigation
is being conducted by the
Department of Defense
into the cause of a strange
radar blip which was
observed over the
Washington area on
July 24.

Nell'immagine, la prima pagina del *Washington Post* dell'epoca, dedicata all'avvistamento UFO di massa su Washington.

Il 29 luglio del 1952, il Pentagono organizzò una grande conferenza stampa per rassicurare la popolazione su quanto accaduto e ai giornalisti venne detto che gli avvistamenti UFO di Washington, in realtà, erano solo un'illusione ottica.

provocata da un'improvvisa inversione di temperatura. Secondo la "spiegazione" del Pentagono quindi, alcune particolari condizioni atmosferiche avrebbero creato delle zone di riflessione della luce e del segnale radar, che poi avrebbero generato le sfere luminose scambiate per oggetti volanti non identificati.[292](#)

La "spiegazione" ufficiale però era incompatibile con quanto realmente successo, poiché i fenomeni atmosferici possono produrre un lieve riverbero del segnale radar, mentre le torri di controllo ricevettero il classico segnale forte che viene prodotto dagli oggetti solidi di materiale metallico. Peraltro, la sagoma perfettamente sferica dei

velivoli e la loro incredibile velocità di accelerazione non lasciano alcun dubbio sulla fragilità della versione dei fatti con cui le autorità militari si affrettarono a chiudere il caso. Per questo motivo, alcuni fisici come James E. McDonald ed esperti piloti come Robert Swiatek hanno sempre smentito categoricamente il comunicato ufficiale.[293](#)

La vera origine degli oggetti volanti non identificati che sorvolarono ripetutamente il Campidoglio della capitale degli Stati Uniti nel 1952 rimane un mistero, ma loro comparsa su Washington ha avuto l'effetto di convincere il mondo che se gli UFO esistono realmente, possono essere solo di origine extraterrestre, poiché se

fossero il prodotto di una tecnologia militare segreta, i caccia non avrebbero ricevuto l'ordine di inseguirli e non si sarebbero mai mostrati in quel modo.

Tale conclusione però non è corretta perché alcune tecnologie militari sono accessibili solo a un ristretto numero di reparti d'élite, che possono agire in completa autonomia per compiere missioni coperte dal massimo livello di segretezza. Anche il luogo scelto dai piloti di questo tipo di velivoli per fare un'apparizione così plateale sui principali palazzi del potere istituzionale americano, sembra studiato appositamente per impressionare l'opinione pubblica con "effetti speciali" finalizzati a scartare l'ipotesi

dell'origine terrestre.

Inoltre, la maggior parte dei piloti civili e militari che si sono imbattuti in un incontro ravvicinato durante il volo, sostiene che gli UFO si comportano in modo strano, ossia come se i loro piloti volessero giocare al gatto con il topo con i mezzi aerei convenzionali: Compaiono improvvisamente, si fanno inseguire, si affiancano ai velivoli e infine danno bella mostra della loro superiorità tecnologica, sfrecciando via a velocità inaudite.²⁹⁴ Per quanto sia tutto possibile, tale comportamento “goliardico” appare molto umano e poco adatto a civiltà superiori che, invece di giocare alle Ferrari contro le Fiat 500, potrebbero avere interesse a

manifestarsi seriamente o a nascondere del tutto la loro esistenza.

Psy ops, NICAP e ufologia

Per poter valutare l'attendibilità di una notizia è sempre bene verificare prima la neutralità della fonte rispetto al contenuto delle informazioni che intende divulgare. La maggior parte di coloro che si avvicinano all'ufologia, invece, non è al corrente del fatto che il NICAP (National Investigation Committee on Aerial Phenomena), la prima grande associazione ufologica americana (e allo stesso tempo del mondo), venne costituita il 24 ottobre del 1956 da ex

militari, collaboratori ed ex membri della CIA.^{[295](#)}

In pratica, ciò significa che il NICAP, pur essendo stato considerato dagli ufologi come la più importante fonte di libera informazione sugli oggetti volanti non identificati, di fatto è stato organizzato e diretto dagli stessi membri dell'establishment, con il rischio concreto che in realtà la sua stessa creazione sia una *psy ops* (operazione di guerra psicologica). Per questo motivo, la sua imparzialità d'indagine e le sue dichiarazioni secondo cui gli UFO esistono, ma sono tutti di provenienza extraterrestre,^{[296](#)} sollevano qualche legittimo dubbio.

Il NICAP inoltre, ha sempre

collaborato a progetti di ricerca con i militari (tra il 1966 e il 1968 per esempio, l'USAF e l'Università del Colorado lavorarono insieme al NICAP nell'ambito del Condom Committee), dai quali ha ricevuto le linee guida da seguire nelle proprie ricerche. Il suo organo direttivo infatti, era occupato da personalità come l'ex ammiraglio Roscoe Hillenkoetter (primo direttore della CIA),²⁹⁷ dal colonnello Joseph Brian (collaboratore della CIA specializzato in psy ops; partecipò anche al famigerato progetto MkUltra per il controllo mentale),²⁹⁸ il maggiore Donald Keyhoe, il contrammiraglio Delmer S. Fahreny e il fisico Thomas Townsend Brown, un consulente

scientifico nel libro paga del Ministero della Difesa americano.

Già nei primi anni '70 l'associazione aveva perso quasi tutti i suoi affiliati (la chiusura ufficiale avvenne solo nel 1980), ma dalle sue ceneri è nato l'attuale CUFOS (Center for UFO Studies), che è entrato in possesso di tutto il suo materiale d'archivio. La nuova associazione che ha preso il posto del NICAP è stata fondata nel 1973 da J. Allen Hynek, un astronomo che in precedenza aveva collaborato con l'US Air Force proprio per screditare gli avvistamenti UFO. [299](#)

La farsa dell'Avrocar

Mentre gli ufologi del NICAP organizzavano conferenze stampa per “rivelare” al mondo le minacce aliene contro il pianeta Terra, il Ministero della Difesa americano iniziò a stanziare fondi per la costruzione di pseudo-dischi volanti dal funzionamento tecnico talmente improbabile che l'unico vero scopo del progetto può essere stato solo quello di dimostrare l'origine extraterrestre degli UFO.

Alla fine degli anni '50, infatti, l'Avro Aircraft canadese iniziò a produrre il prototipo di un velivolo discoidale per conto dell'USAF. [300](#) Tale velivolo sperimentale, denominato

Avrocar, avrebbe dovuto spiccare il volo sfruttando l'Effetto Coanda, prodotto da un'inversione del normale rapporto esistente tra bassa e alta pressione (le turbine del motore risucchiavano l'aria dalla parte superiore del disco e la espellevano dagli ugelli collegati nella parte inferiore della fusoliera).

L'intero progetto venne diretto dall'ingegnere britannico John Fros^{[301](#)} e l'unico risultato concreto che si poté ottenere fu un "hovercraft" di terra molto instabile, che poteva sollevarsi di appena 90 cm solo su terreni perfettamente piani.^{[302](#)}



Il disco volante Avrocar dell'US Air Force durante le prove di "volo".

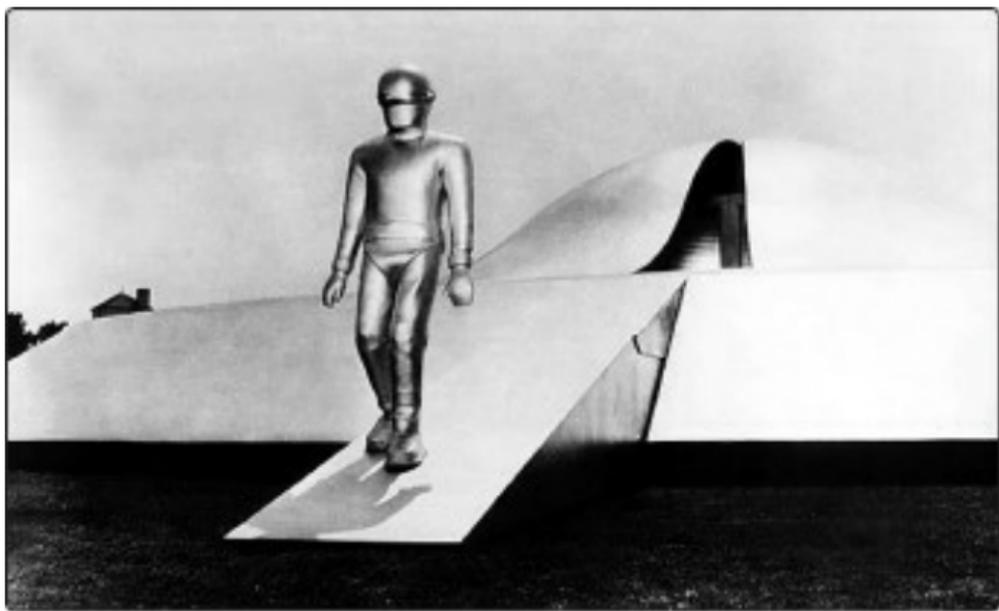
Il più che prevedibile esito fallimentare del "super progetto" da più di duecento milioni di dollari, originariamente classificato top-secret,^{[303](#)} in realtà servì solo a fabbricare le "prove" della presunta impossibilità dei militari di costruire un vero "disco volante" terrestre. Successivamente, infatti, i

mass-media si occuparono dell'Avrocar con servizi e documentari che diffusero la notizia dell'impossibilità di costruire dei dischi volanti ottenendo quello che probabilmente era il vero scopo iniziale del progetto.

Hollywood e i contattisti

Dagli anni '50, Hollywood cominciò a produrre una lunga serie di film di fantascienza che collegavano tutti gli strani avvistamenti degli oggetti volanti non identificati con misteriose civiltà aliene. Nello stesso periodo comparvero anche le prime grandi associazioni di ufologi e i cosiddetti "contattisti", ossia

dei comuni cittadini che sostenevano di essere entrati in contatto con l'equipaggio extraterrestre dei dischi volanti.



Una scena “clou” del film di fantascienza *The Day the Earth Stood Still* (1951).

Il primo contattista ad acquisire

notevole popolarità fu lo statunitense George Adamsky (1891-1965), il quale raccontò di avere scattato la sua prima foto a “un’astronave aliena” nel 1946.

Gli organi della stampa diedero ampio risalto alle sue dichiarazioni, poiché furono accompagnate da materiale documentale come foto e filmi di presunti “velivoli alieni” dall’aspetto molto simile agli “Haunebu” nazisti. In seguito però, alcune delle “prove” prodotte da Adamsky si rivelarono dei clamorosi falsi³⁰⁴ e tutte le sue dichiarazioni sui venusiani dall’aspetto umano³⁰⁵ e gli UFO pilotati da Gesù Cristo,³⁰⁶ resero l’intera questione degli oggetti volanti non identificati una specie di barzelletta.

Gli unici contatti certi di Adamsky, infatti, furono quelli con la CIA³⁰⁷ ed è quindi lecito supporre che si trattasse di un mitomane manovrato dai servizi segreti proprio per smorzare il crescente interesse popolare nei confronti del fenomeno UFO (inventando storie assurde e mescolando ad arte le foto autentiche con le foto di modellini).



La foto di una presunta navicella aliena scattata da Adamsky.

In seguito, sono comparsi sulla scena pubblica molti altri “contattisti” che, al pari di Adamsky, sostengono di avere stretto un rapporto di amicizia e di collaborazione con gli extraterrestri. L’unica variante sostanziale rispetto ai

racconti di Adamsky era il pianeta o la costellazione di provenienza dei presunti alieni. Billy Meyer, per esempio, è un agricoltore svizzero (classe 1937) che dal 1975 iniziò a sostenere di avere incontrato più volte gli esseri extraterrestri delle Pleiadi, un popolo alto, biondo e con gli occhi azzurri che può essere definito identico ai nostri abitanti dei paesi scandinavi. Anche Meyer, come il suo celebre predecessore, ha consegnato ai giornalisti molto materiale documentale (foto, filmi, registrazioni audio e alcuni campioni metallici) dalla dubbia autenticità, che hanno sempre diviso gli esperti tra scettici e “credenti”. Alcune delle sue “prove” sembrano essere prive

di contraffazioni, mentre altre possono essere facilmente riprodotte con dei banali artifici. Questa situazione genera molta confusione mentale, che finisce per demotivare le ricerche di chiunque si avventuri nel campo ufologico con un approccio rigorosamente razionale.

La seria ricerca scientifica sui velivoli non identificati finisce così troppo spesso per essere facilmente screditata dall'establishment, grazie alla confusione creata dai "contattisti" più celebri attraverso foto, filmi e dichiarazioni contraddittorie (in parte verosimili e in parte assurde), che hanno le stesse identiche caratteristiche della guerra psicologica (*psy-war*) descritta nei manuali dell'intelligence per

depistare le indagini. [308](#)

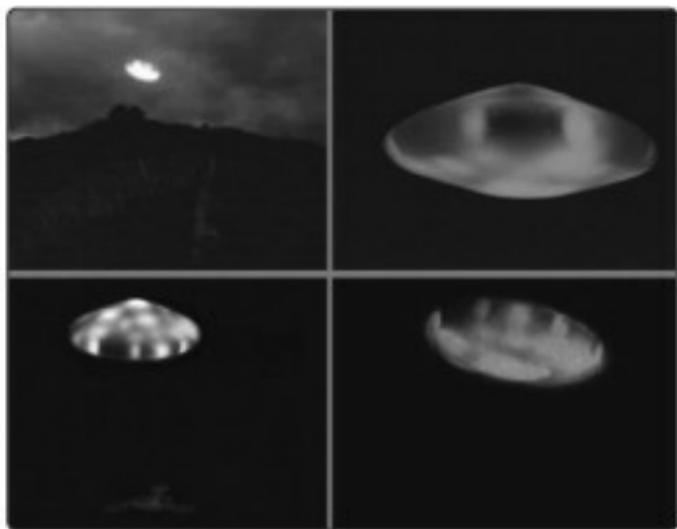
Forse è solo una coincidenza, ma il modo in cui Meyer si è presentato ai cronisti e all'opinione pubblica ricalca quello di Adamsky, proprio come se si trattasse solo della variante dello stesso copione scritto dalla medesima cabina di regia. Un altro famoso "contattista" copia-incolla dei precedenti è Carlos Diaz, un cittadino messicano che dagli anni '80 sostiene di essere entrato in contatto con i membri di una specie aliena così simile alla nostra da poterli chiamare per telefono! Diaz però non è un ciarlatano qualsiasi, perché esistono numerose testimonianze (persino di giornalisti e scienziati) e dei filmati giudicati autentici da molti esperti

accademici.^{[309](#)} Alcune delle videoregistrazioni degli UFO mostrate da Carlos Diaz sono state effettuate persino durante gli “appuntamenti” organizzati dallo stesso contattista di fronte a un pubblico numeroso.^{[310](#)}

Diaz insomma sembra essere realmente in grado di contattare chi possiede la tecnologia antigravitazionale, ma anche se è in buona fede e le registrazioni video sono autentiche,^{[311](#)} non è possibile sapere se si tratta di una messinscena dei servizi d'intelligence o di veri e propri incontri con un popolo extraterrestre.

Tuttavia, poiché gli appuntamenti vengono organizzati per telefono e gli equipaggi dei dischi sono di aspetto

umano, tutto lascia supporre che i presunti alieni siano umani a tutti gli effetti. Nel corso degli anni, inoltre, si è assistito a una vera e propria evoluzione del design e delle caratteristiche degli oggetti volanti non identificati (avvistati o fotografati), un fatto che sembra testimoniare le diverse fasi di sviluppo della progettazione terrestre. Fino agli anni '60 per esempio, la maggior parte degli UFO aveva un "design" in stile anni '40 (molto simile ai disegni degli Haunebu nazisti), mentre nei decenni successivi ha iniziato ad assumere un aspetto sempre più vario e complesso dal punto di vista tecnologico.



A sinistra, una foto del 1952 scattata nel New Jersey (USA), a destra alcune delle foto scattate agli UFO di Carlos Diaz.

Bob Lazar, Boyd Bushman e
l'alieno dei magazzini
Walmart

Molti ex militari ed ex agenti della CIA che hanno collaborato attivamente alla direzione delle associazioni ufologiche hanno sempre sostenuto l'origine extraterrestre di tutti gli oggetti volanti non identificati (con eccezione dei velivoli di origine terrestre che sarebbero stati costruiti grazie alla tecnologia aliena). Alcuni di loro, come per esempio Philip J. Corso (colonnello dell'Aviazione Militare USA ed ex capo dei servizi d'intelligence), hanno addirittura dichiarato di avere visto e toccato con le proprie mani il cadavere di un alieno, che sarebbe stato recuperato dai soldati USA nel 1947 durante il presunto UFO crash di Roswell.[312](#)

Secondo il suo resoconto, i militari americani starebbero studiando la tecnologia aliena dal 1947 e l'invenzione di dispositivi come i laser, i transistor, i raggi infrarossi o la fibra ottica sarebbe stata possibile solo grazie a queste ricerche.³¹³ Il suo racconto però fa “acqua da tutte le parti” perché, nonostante sia scarsamente noto, la tecnologia dei visori notturni a raggi infrarossi venne prodotta dalla Germania ben due anni prima (il visore notturno IR Zielgerat ZG 1229 Vampir risale al febbraio del 1945),³¹⁴ mentre la base tecnologica dei transistor venne posta da Nikola Tesla già a fine '800.³¹⁵ Per quanto concerne invece la fibra ottica, esistono importanti indizi che

collegano lo sviluppo di questa tecnologia agli scienziati tedeschi della Germania nazista. Nel 1930 infatti, l'ebreo tedesco Heinrich Lamm riuscì a trasmettere un'immagine attraverso le fibre ottiche,³¹⁶ dimostrando così la possibilità concreta di un loro utilizzo nell'ambito medico e delle telecomunicazioni. Tuttavia, l'ascesa di Hitler al potere lo costrinse a emigrare in America, dove continuò gli studi in medicina, mentre i suoi scritti nel campo delle fibre ottiche rimasero a disposizione del regime nazista che, come noto, nutriva un eccezionale interesse per l'innovazione tecnologica. Il 1° marzo del 1936 per esempio, nella città di Berlino venne inaugurato il

primo sistema videotelefonico del mondo, con duecento chilometri di cavi coassiali broadband.[317](#)



Immagini d'epoca che reclamizzano il primato di Berlino nell'ambito della videotelefonia.

Le “rivelazioni” di Philip Corso, erano chiaramente una montatura che poteva

avere come unico fine quello di indirizzare tutta la ricerca ufologica nella direzione voluta dai servizi d'intelligence. Corso, inoltre, era perfettamente al corrente dei formidabili sviluppi della tecnologia nazista nel campo dei velivoli non convenzionali e della sua acquisizione da parte dell'intelligence americana, perché nell'immediato dopoguerra collaborò attivamente alla cosiddetta "ratline", attraverso cui migliaia di nazisti in fuga dall'Europa ricevettero nuovi passaporti con identità fittizie. Gli storici, infatti, hanno ormai definitivamente appurato che la "ratline" dei nazisti ricevette aiuti dall'intelligence americana, dal Vaticano, dalla Croce Rossa

Internazionale e dal dittatore croato Ante Pavelic.^{[318](#)} Durante tali operazioni, Corso ebbe un ruolo di primo piano, poiché lavorò fianco a fianco con il Sottosegretario di Stato vaticano, Giovanni Montini (poi eletto Papa VI),^{[319](#)} che si occupò della “ratline” in stretta collaborazione con i servizi segreti americani.^{[320](#)}

La stessa tesi di Corso sugli UFO extraterrestri caduti in mano ai militari è stata poi sostenuta anche da civili dalla reputazione dubbia come Bob Lazar (è stato incriminato per favoreggiamento della prostituzione e altri reati),^{[321](#)} un sedicente ingegnere (dagli archivi universitari risulta che ha frequentato dei corsi online senza avere mai

conseguito la laurea)^{[322](#)} che ha affermato di avere lavorato all'interno dell'Area 51, dove avrebbe collaborato a operazioni di retro-ingegneria finalizzate alla comprensione della tecnologia antigravitazionale aliena mediante lo studio degli UFO "catturati" dalle forze armate.

Boyd Bushman, invece, è un ex ingegnere della Lockheed Martin (colosso aerospaziale), proprietario di diversi brevetti,^{[323](#)} che è divenuto molto celebre nell'ambiente ufologico per avere dichiarato di essere a conoscenza dell'esistenza di una stretta collaborazione tra i militari dell'Area 51 e i membri di una specie extraterrestre.^{[324](#)} Il fatto più eclatante di

questa vicenda è che Bushman, prima di morire (7 agosto 2014), ha lasciato una videoregistrazione in cui ha mostrato quelle che lui riteneva essere le prove inconfutabili dell'avvenuto incontro tra gli umani e la razza aliena dei "grigi" (ominidi dalla pelle grigia di circa 1,20-1,30 m di statura). Anche il suo caso però ha le caratteristiche del depistaggio tipico delle psy ops, perché parte del materiale documentale prodotto a supporto delle sue dichiarazioni sembra autentico, mentre le foto dei presunti alieni grigi sono chiaramente false.



Nell'immagine di sinistra, Boyd Bushman mentre mostra una foto fasulla per dimostrare che gli UFO sono di provenienza aliena e, a destra, il pupazzo "alieno" prodotto negli anni '90 che è stato utilizzato come soggetto per realizzare la fotografia.

Le immagini mostrate da Boyd Bushman come prova finale, infatti, non riguardano un alieno ma un pupazzo che negli anni '90 veniva venduto nei magazzini della multinazionale

americana Walmart!^{[325](#)}

L'imbarazzante situazione creata da questo tipo di testimonianze finisce così per ridicolizzare e screditare dall'interno delle stesse associazioni ufologiche anche quel poco che sappiamo di certo sugli oggetti volanti non identificati grazie ai tracciati radar, alle testimonianze qualificate, ai rapporti militari ufficiali, ai filmati e alle foto risultate autentiche. L'assenza di un serio discernimento scientifico tra il vero e il falso consente poi alle istituzioni di escludere completamente dalla ricerca accademica qualsiasi studio sul fenomeno UFO.

Capitolo IV

Le macchine volanti di Nikola Tesla

La *damnatio memoriae* di un
genio

Nonostante sia rimasta esclusa da tutti i libri di testo fino a oggi, non esiste al

mondo una storia più affascinante, misteriosa e ricca di colpi di scena della vita di Nikola Tesla (Smiljan, 9/10 luglio 1856 – New York, 7 gennaio 1943), lo scienziato che nel lontano 1911 affermò di avere concepito delle macchine volanti con le stesse identiche mirabolanti caratteristiche dei cosiddetti oggetti volanti non identificati.[326](#)

Ogni tappa della sua vita è stata scandita da scoperte e da invenzioni così straordinarie da apparire come il dono di un Prometeo sceso sulla Terra dall'Olimpo degli dei. Persino la sua nascita sembrò presagire qualcosa di veramente prodigioso poiché avvenne esattamente allo scoccare della mezzanotte tra il 9 e il 10 luglio del

1856, nello stesso preciso istante in cui imperversava un'accecante tempesta di lampi e fulmini che illuminarono a giorno tutta la sua casa di campagna.^{[327](#)}

Una volta terminati gli studi, non si sposò e non ebbe dei figli, perché la sua indole idealista non gli consentì mai di distrarsi un solo momento dall'immenso lavoro necessario per ampliare i confini dello scibile umano. Pensava di avere delle capacità uniche e le mise al servizio di tutti in nome del progresso collettivo.

Grazie ai suoi brevetti sulla corrente alternata sarebbe potuto divenire l'uomo più ricco e famoso del mondo, ma rinunciò a tutto per salvare il suo amico George Westinghouse dalla bancarotta e,

per questo motivo, fu costretto a vivere l'ultima parte della sua vita in povertà.^{[328](#)}

La sua morte, quanto le sue ultime invenzioni, sono rimaste immerse nel mistero fino ai nostri giorni, perché il suo corpo senza vita venne ritrovato qualche giorno dopo che lo scienziato aveva espresso l'intenzione di rivelare il segreto di una nuova arma chiamata "il raggio della morte".^{[329](#)} Una volta archiviato il caso come decesso naturale, gli uomini dell'FBI sequestrarono dal suo laboratorio molte casse di documenti e di dispositivi sperimentali che vennero dichiarati "top-secret" per motivi di sicurezza nazionale.^{[330](#)} Da quel giorno,

l'ingombrante nome di Nikola Tesla è stato condannato all'oblio, per essere dimenticato dai posteri come se non avesse mai inventato e scoperto nulla di straordinario.

“La scienza è solo una perversione, se non ha come fine ultimo il miglioramento delle condizioni del genere umano”.

— NIKOLA TESLA

Un caso senza precedenti

Fino ai 16 anni di età, Nikola Tesla

aveva sofferto di una strana “malattia” che si manifestava con la comparsa di immagini mentali precedute da accecanti lampi di luce che gli procuravano frustrazione e dolore. Spesso, ciò che vedeva o immaginava gli compariva all’improvviso come se gli fosse davanti agli occhi e questi episodi si verificavano continuamente, sia di giorno che di notte.[331](#)

Venne visitato da molti dottori ma nessuno di loro riuscì a trovare una spiegazione medica per i fenomeni di cui era vittima. Dai 17 anni invece, quelle immagini mentali che lo avevano così tormentato per tutta l’infanzia si rivelarono un eccezionale dono della natura che non era stato concesso a

nessun altro uomo. Appena iniziò a interessarsi alla scienza e alla tecnica, gli bastò avere l'idea di un progetto per vederlo perfettamente scandito nella sua fulgida mente in ogni minimo dettaglio e nessun ingegnere o fisico sperimentale avrebbe potuto desiderare una dote migliore.

Grazie alla sua innata visionarietà, che con gli anni imparò a padroneggiare, Tesla divenne un vero e proprio super-scienziato che, oltre a parlare fluentemente nove lingue (il serbo-croato era la sua lingua madre)^{[332](#)} e a conoscere a memoria tutta la più importante letteratura occidentale, lasciò all'umanità centinaia di brevetti,^{[333](#)} senza i quali non sarebbe mai stata

possibile l'era moderna così come la conosciamo. Qualcuno lo ha paragonato a Leonardo da Vinci, ma neppure il celebre genio italiano avrebbe mai potuto lontanamente competere con i prodigi della sua mente matematica che, a differenza di tutti coloro che lo hanno preceduto e seguito, creava il progetto di ogni singola invenzione senza l'aiuto di alcun prototipo materiale, calcolo o disegno scritto.³³⁴ Tutto il processo di progettazione avveniva esclusivamente nella sua mente, che era in grado di visualizzare qualsiasi oggetto in maniera così nitida da non poterlo più distinguere dal mondo reale.

Ciascuna delle sue invenzioni, quindi, veniva interamente concepita attraverso

calcoli matematici notevolmente complessi e quando pensava a un motore o a qualsiasi altro dispositivo da realizzare, poteva addirittura visualizzarlo durante il funzionamento, per individuarne i difetti e le parti più soggette a logorio. Una volta terminata questa fase di elaborazione mentale, la sua nuova invenzione era già stata perfezionata in ogni minimo dettaglio, fino al punto di non richiedere più nessun aggiustamento tecnico. [335](#)

L'eredità di Tesla

Ciascuno di noi sfrutta le invenzioni e le

scoperte di Nikola Tesla praticamente tutti i giorni, ma sono veramente pochi coloro che ne conoscono la vera paternità, mentre alcune delle sue opere d'ingegno sono state addirittura attribuite ad altri che hanno ricevuto il premio Nobel al suo posto.³³⁶

Ciononostante, basta svolgere delle ricerche in proprio (al di fuori dei libri di testo) sufficientemente approfondite per scoprire l'esistenza di un'ampia documentazione (brevetti, convegni, relazioni scientifiche, foto e testimonianze) che dimostra l'enorme contributo di Nikola Tesla alla scienza e al progresso tecnologico.

La corrente alternata delle nostre prese, per esempio, può essere trasferita

sulle lunghe distanze (centinaia di chilometri) con dispersioni minime e il suo utilizzo è stato possibile dalla fine dell'Ottocento solo grazie all'invenzione dei motori a campo magnetico rotante (campo impiegato in tutti i motori elettrici moderni a corrente alternata) di Nikola Tesla. Prima della registrazione dei suoi brevetti, infatti, l'unica forma di elettricità sfruttabile dall'uomo era la corrente continua immagazzinata nelle batterie, che aveva il problema insormontabile di non poter essere trasferita sulle lunghe distanze in maniera efficiente. Senza il suo contributo quindi, le città sarebbero rimaste quasi completamente al buio, poiché solo i più ricchi avrebbero

potuto permettersi di sopportare gli alti costi della distribuzione della corrente continua fornita dalle compagnie di Edison.

L'invenzione concettuale dei moderni motori elettrici a corrente alternata risale al 1881, ossia all'anno in cui Tesla riuscì a visualizzarne lo schema del circuito elettrico mentre stava passeggiando nel parco di Budapest insieme al suo amico e collega di lavoro Anthony Szigety.^{[337](#)} Nel 1881 realizzò anche il primo amplificatore telefonico (altoparlante), mentre l'anno successivo migliorò la resa delle dinamo esistenti inventando i regolatori automatici, che consentirono una distribuzione più efficiente della corrente elettrica.^{[338](#)}

Sempre nel 1882, costruì il primo motore a campo magnetico rotante con materiale di scarto dello stabilimento in cui lavorava e nel 1883 ne mostrò il funzionamento alla Edison Continental Company di Parigi.³³⁹ L'anno seguente presentò il suo motore elettrico a campo magnetico rotante (AC) anche a Strasburgo,³⁴⁰ ma nessun potenziale investitore ne comprese il valore e nel 1884 si recò negli Stati Uniti per convincere Edison dei grandi vantaggi offerti dalla sua invenzione. Edison però non aveva alcun interesse nei motori elettrici a corrente alternata, visto che tutti i brevetti da cui aveva ricavato successo e denaro riguardavano i dispositivi a corrente continua. Per

Tesla, quindi, il grande rifiuto del celebre inventore americano della lampadina fu una amara delusione.

Prima del 1881 e anche dopo, molti altri inventori³⁴¹ avevano cercato di realizzare dei prototipi del motore a campo magnetico rotante (AC), ma furono tutti dei fallimenti, in quanto scarsamente efficienti e non adatti alle applicazioni commerciali. Il prototipo realizzato dal prof. Galileo Ferraris dell'Università di Torino, per esempio, al contrario del motore ad alte prestazioni realizzato da Tesla aveva un'efficienza elettrica inferiore al 25% (sprecava più del 75% dell'energia) e poteva servire solo a scopo didattico, per dimostrare la possibilità di creare

un campo magnetico rotante mediante la corrente alternata.^{[342](#)}

Ferraris presentò il suo motore pubblicamente il 18 marzo del 1888, mentre il brevetto di Tesla venne rilasciato il successivo 1 maggio del 1888 e, per questo motivo, Tesla venne accusato di frode dal fisico italiano. La realtà però era ben diversa, perché la richiesta di brevetto dello scienziato serbo era stata depositata molto tempo prima, ovvero il 12 ottobre dell'anno precedente.^{[343](#)} Inoltre, il motore di Ferraris non era di alcuna utilità pratica per via della scarsa efficienza e, anche se fosse stato brevettato, non avrebbe mai potuto rimpiazzare i vecchi sistemi elettrici a corrente continua.

Tesla, invece, aveva realizzato un nuovo tipo di motori AC straordinariamente performanti e si batté con tutte le sue forze per convincere l'industria delle grandi opportunità offerte dalla corrente alternata, l'unica forma di energia idonea a percorrere lunghe distanze e illuminare il mondo intero.

Nel luglio del 1888, tutti i brevetti di Tesla sulla corrente alternata vennero acquistati in blocco da George Westinghouse e, grazie al sostegno economico e industriale del magnate di Pittsburgh, i nuovi motori elettrici del genio serbo entrarono finalmente nelle catene di produzione. Edison allora, per cercare di difendere i suoi interessi

privati sui brevetti a corrente continua dall'avvento della nuova tecnologia, finanziò una campagna di demonizzazione contro la corrente alternata. Per dimostrare la pericolosità del nuovo tipo di elettricità ordinò ai suoi collaboratori di usare i generatori Tesla per uccidere animali di grossa taglia, come l'elefantessa Topsy, [344](#) con scariche di corrente così potenti da far inorridire la popolazione. Per cercare di vincere sul suo rivale in affari, Edison giunse addirittura a inventare la prima sedia elettrica, che regalò allo Stato di New York affinché la utilizzasse per le esecuzioni dei condannati a morte e reclamizzasse la pericolosità della corrente alternata. [345](#)



A sinistra una foto dell'elefantessa Topsy mentre viene folgorata dai collaboratori di Edison con i generatori elettrici AC inventati da Tesla. A destra, la prima sedia elettrica del mondo inventata da Edison utilizzando la tecnologia di Tesla.

Tesla reagì alla campagna di demonizzazione organizzando degli spettacoli dove si faceva attraversare il corpo da scariche di corrente da centinaia di migliaia di volt ad alta

frequenza, per dimostrare invece all'opinione pubblica che l'elettricità può essere resa innocua adottando delle semplici precauzioni. Lo scontro commerciale di Westinghouse contro Edison è poi passato alla storia come la "guerra delle correnti", che si risolse a favore dell'accoppiata vincente Tesla-Westinghouse.³⁴⁶ Il primo grande successo commerciale giunse nel 1892, quando la prestigiosa esposizione internazionale di Chicago firmò un contratto con Westinghouse per assicurarsi la fornitura dell'illuminazione con il nuovo sistema a corrente alternata.³⁴⁷

L'esposizione venne aperta il 1° maggio del 1893 e fu esattamente come

aveva annunciato il presidente Benjamin Harrison, “il più importante evento nazionale dopo la Guerra Civile”, l’atto ufficiale con cui gli Stati Uniti si imposero come protagonisti della modernità.^{[348](#)} Numerosi giornalisti accorsero da tutto il mondo per assistere al momento storico in cui il presidente in persona azionò l’interruttore delle luci della fiera.^{[349](#)} L’evento venne riportato da tutti i giornali e, subito dopo la cerimonia d’inaugurazione, Nikola Tesla e Westinghouse vennero ingaggiati per costruire anche la prima centrale idroelettrica a corrente alternata della storia, sulle cascate del Niagara.^{[350](#)}



A sinistra, l'esposizione di Chicago del 1893 illuminata a giorno dall'impianto elettrico e dai generatori a corrente alternata di Nikola Tesla. A destra, la statua dell'inventore vicino alla centrale idroelettrica delle cascate del Niagara.

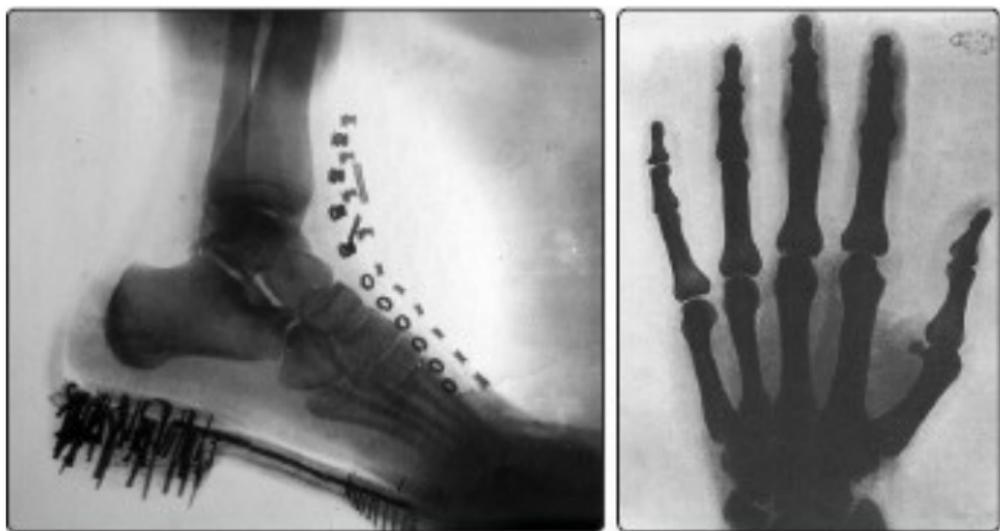
Tesla iniziò così a essere molto invidiato dagli scienziati della sua epoca e, a causa delle sue folgoranti vittorie nel campo del progresso tecnologico, si fece numerosi nemici tra i personaggi più influenti e senza

scrupoli dell'alta società. Il 13 marzo del 1895, infatti, un devastante incendio appiccato da ignoti distrusse completamente il suo laboratorio sulla 5th Avenue di New York, mandando letteralmente in fumo anni e anni di prezioso lavoro insieme a centinaia di invenzioni, progetti, relazioni, archivi, fotografie e costosi strumenti scientifici utilizzati per gli esperimenti.³⁵¹ Questo grave incidente, però, non lo intimorì affatto e nonostante il duro colpo subito si rimise subito al lavoro per ricostruire tutto da zero. Tra le ricerche che aveva condotto fino a quel momento c'erano anche gli studi sulle radiazioni ionizzanti iniziati nel 1887,³⁵² che lo avevano condotto alla scoperta dei "misteriosi"

raggi X mentre stava indagando sugli effetti prodotti da un nuovo tubo a vuoto di sua invenzione con un elettrodo singolo.^{[353](#)} Ciò accadeva molti anni prima che Wilhelm Röntgen annunciasse al mondo la “sua” scoperta (8 novembre 1895),^{[354](#)} ma Tesla non rivendicò mai l’anteriorità dei suoi studi.^{[355](#)}

Tesla affermò più volte che lo scopo prioritario della sua vita era quello di lasciare in eredità al genere umano più scoperte possibili e, quando non era strettamente necessario reclamare la paternità di una sua opera d’ingegno come fonte di finanziamento per ulteriori esperimenti, lasciava che fossero altri a prendersene il merito.^{[356](#)} Per questo motivo, il premio Nobel per la scoperta

dei raggi X venne attribuito a Röntgen, nonostante Tesla avesse i testimoni e le prove materiali per dimostrare l'antiorità dei suoi studi.



A sinistra, una lastra a raggi X con il piede di Nikola Tesla e a destra una lastra della sua mano.

Lo scienziato serbo, riuscì a produrre delle vere e proprie lastre a raggi X del

corpo umano in alta definizione, sin dal 1892^{[357](#)} e Röntgen gli rimase sempre grato per avergli ceduto il premio Nobel nel 1901. Dopo averlo ricevuto, infatti, scrisse una lettera al grande scienziato serbo per ringraziarlo e manifestargli la sua devozione.^{[358](#)}

I pionieristici esperimenti di Nikola Tesla sui raggi X gli permisero di comprendere e descrivere correttamente la fisica delle particelle all'origine del fenomeno.^{[359](#)} Fu quindi sempre lui il primo fisico ad avvisare la comunità scientifica dei danni biologici provocati dai raggi X (anche se, inizialmente, li aveva erroneamente attribuiti a una reazione con l'ozono)^{[360](#)} e su quali fossero le tre principali mi-sure di

protezione da adottare per la salute degli operatori: distanza di sicurezza dalla fonte, tempo di esposizione e schermatura.[361](#)

Tesla inventa il XX secolo

Nikola Tesla è stato uno scienziato eclettico che ha lasciato al mondo una miriade di invenzioni e di scoperte nei campi più disparati della fisica e della tecnica, dall'aereo a decollo verticale (VTOL)[362](#) fino alla candela elettrica dei motori a scoppio.[363](#) Il breve riepilogo dei suoi più importanti contributi al progresso tecnologico e scientifico

umano è quindi sufficiente per comprendere l'assoluta eccellenza mentale e morale di un uomo che, invece di usare il suo straordinario ingegno solo per accumulare fama e ricchezze, preferì investire tutto ciò che aveva nella ricerca che ci ha catapultato tutti nell'era moderna.

Una delle invenzioni che gli tornò più utile nei suoi studi è stata senza dubbio il trasformatore risonante (noto con il nome di "Tesla coil"), che gli consentì di produrre alte frequenze e alti voltaggi³⁶⁴ per effettuare un gran numero di esperimenti sull'elettromagnetismo che nessuno aveva mai svolto prima. A tal proposito, bisogna sapere che alcuni dei suoi esperimenti più straordinari³⁶⁵

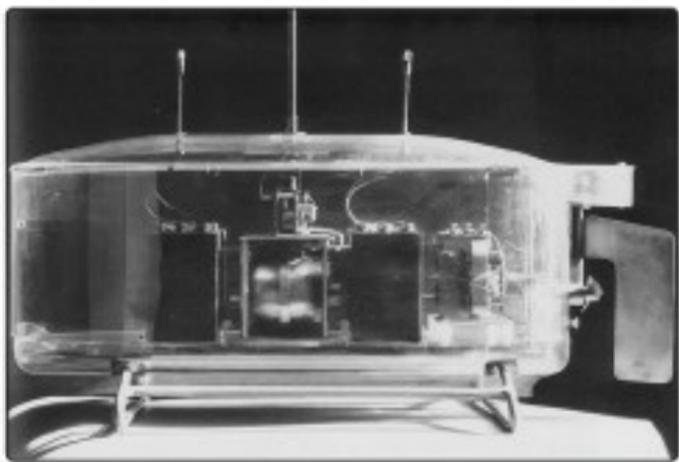
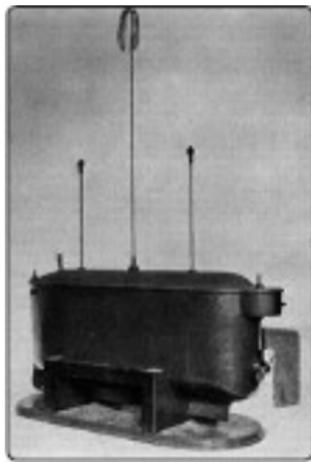
non sono mai stati più ripetuti neppure ai nostri giorni e sono rimasti completamente avvolti dal mistero.

Le scoperte di Tesla hanno aperto la strada allo sviluppo di tutte le tecnologie basate sui principi di risonanza, dall'invenzione del radar fino a quella dei più moderni strumenti diagnostici utilizzati dalla medicina (risonanza magnetica e risonanza magnetica nucleare).^{[366](#)} Fu anche il primo fisico a elaborare una teoria soddisfacente delle onde elettromagnetiche e a svolgere studi sugli effetti da esse prodotti sul corpo umano, distinguendo le frequenze benefiche da quelle nocive (elettrosmog).^{[367](#)}

Nel 1891 brevettò i condensatori (accumulatori di energia che, al contrario delle comuni batterie, possono immagazzinare anche la corrente alternata) che oggi vengono utilizzati in tutti i circuiti elettronici³⁶⁸ e che stanno per sostituire le vecchie batterie tradizionali dei veicoli e dei dispositivi elettrici.³⁶⁹ Nel 1896, annunciò al mondo la scoperta dei raggi cosmici (che all'epoca chiamò "energia radiante") e nel 1901 brevettò un dispositivo in grado di sfruttarne l'energia,³⁷⁰ ma venne deriso dalla comunità scientifica come pazzo visionario. Nel 1936, il premio Nobel per la scoperta dei raggi cosmici venne assegnato a un altro scienziato, il fisico

Franz Victor Hess.[371](#)

A fine '800 inventò le porte logiche e lo schema base dei moderni transistor per costruire il primo battello radiocomandato del mondo. Il dispositivo robotizzato da lui creato era già in grado di immergersi, riemergere, virare in tutte le direzioni, accendere/spegnere le luci di bordo e lanciare dei siluri mediante controllo remoto.[372](#) Il suo funzionamento venne mostrato al pubblico meravigliato e incredulo del Madison Square Garden di New York durante una conferenza stampa del 1898.[373](#)



A sinistra, il primo battello robotizzato del mondo con guida radio a distanza, realizzato da Nikola Tesla nel 1898. A destra, una replica dell'invenzione del Museo di Belgrado con scafo trasparente, da cui è possibile vedere i circuiti elettronici, che costituiscono una pietra miliare della robotica, dei computer e dei sistemi a guida radio.

Tre anni prima, Tesla aveva inventato e brevettato anche i superconduttori³⁷⁴ e, mezzo secolo dopo, la sua tecnologia è stata utilizzata dagli altri scienziati di

tutto il mondo per realizzare i primi computer, i robot e i moderni sistemi radiocomandati. Nel 2013, a distanza di 115 anni dalla sua dimostrazione del Madison Square Garden, è stata finalmente eretta una statua in suo onore nella celebre Silicon Valley, la regione della California che ospita il più avanzato centro di ricerca e di produzione dei semiconduttori per sistemi informatici.



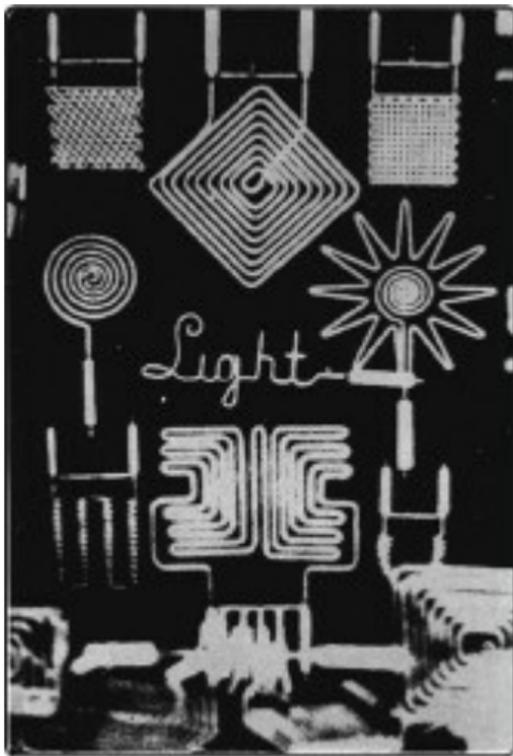
La statua di Nikola Tesla nella Silicon Valley della California.

Tesla lavorava praticamente sempre,

dalle venti alle ventidue ore al giorno,³⁷⁵ ma ogni sua affermazione sul futuro o su cosa stava per costruire veniva ferocemente criticata dai suoi contemporanei, che non riuscivano a stare al passo con idee così avanzate per la loro epoca.

Grazie al suo febbrile lavoro di sperimentazione, Tesla trasformò l'energia elettrica in una risorsa disponibile su ogni angolo della Terra e pose le basi per la costruzione della società tecnologica moderna. Tra le sue innumerevoli invenzioni si possono citare, per esempio, il tachimetro (l'indicatore di velocità) delle navi³⁷⁶ e delle automobili,³⁷⁷ l'apparecchio per produrre l'ozono,³⁷⁸ il cavo elettrico

coassiale,^{[379](#)} il frequenzimetro,^{[380](#)} le lampade fluorescenti (neon),^{[381](#)} la tecnologia a microonde,^{[382](#)} il condotto valvolare senza parti mobili (diodo fluido),^{[383](#)} il tubo catodico,^{[384](#)} il moderno parafulmini con messa a terra,^{[385](#)} la turbina senza pale ad alte prestazioni,^{[386](#)} la tecnologia del microscopio elettronico^{[387](#)} e del ciclotrone (acceleratore di particelle).^{[388](#)}



Nella foto d'epoca, le lampade a neon inventate da Nikola Tesla per comporre diverse figure luminose. Le sue lampade vennero esposte durante la Fiera internazionale di Chicago del 1893.

Nel 1893, si recò a St. Louis, nello Stato del Missouri, per condurre un

esperimento di trasmissione delle onde radio con un apparecchio di sua invenzione dinanzi agli ingegneri del Franklin Institute di Philadelphia e della National Electric Light Association.³⁸⁹ Il 24 febbraio e il 1° marzo del 1893, Tesla lesse la sua relazione scientifica sui progressi da lui ottenuti nel campo della telegrafia senza fili, anticipando l'imminente costruzione di un nuovo sistema globale di comunicazione. In tale occasione, descrisse alla perfezione le caratteristiche tecniche del primo vero impianto radio della storia con circuiti elettrici risonanti.³⁹⁰ L'apparecchio da lui utilizzato per le dimostrazioni pubbliche, infatti, possedeva già un'alta qualità del

segnale, grazie all'uso dei cinque componenti elettrici che oggi costituiscono la base dei moderni impianti radio:

- un'antenna;
- un collegamento a terra;
- un circuito antenna-terra per la sintonizzazione;
- un impianto di ricezione e uno di trasmissione sintonizzati uno sulla frequenza dell'altro;
- un ricevitore di segnali.[391](#)

Il grande lavoro di ricerca svolto da Tesla sulla “telegrafia senza fili” venne pubblicato su *Century Magazine* e su

tutte le più prestigiose riviste d'ingegneria dell'epoca,³⁹² mentre i suoi nuovi apparecchi radio con modulatore di frequenza vennero prodotti su licenza dalla Lowenstein Radio Company per andare a equipaggiare le navi della Marina Militare americana prima dello scoppio della Grande Guerra.³⁹³

La tecnologia brevettata da Tesla comprendeva il coherer e le bobine d'induzione, che erano tecnologicamente molto avanzate rispetto ai rocchetti di Ruhmkorff utilizzati successivamente da Marconi. Nel 1895 quest'ultimo eseguì la sua prima trasmissione di onde radio a Londra, avvalendosi degli stessi componenti elettrici elencati due anni prima da Nikola Tesla.³⁹⁴ Marconi

sostenne di non essere a conoscenza degli esperimenti svolti da Nikola Tesla negli Stati Uniti, ma le relazioni scientifiche dello scienziato serbo del 1892 e del 1893 ebbero risonanza internazionale e furono tradotte in molte diverse lingue. Di conseguenza, è davvero difficile credere che gli scienziati più impegnati nella telegrafia senza fili come Marconi non fossero ben informati sulle ultime scoperte.

Le date di pubblicazione dei documenti storici dimostrano che, contrariamente a quanto viene ancora scritto sui libri di testo di tutto il mondo, il vero inventore della radio fu Nikola Tesla. Guglielmo Marconi non fece altro che utilizzare 17 dei suoi brevetti sulla

telegrafia senza fili, un fatto dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio anche da una sentenza della Corte Suprema americana del 1943.³⁹⁵ Marconi, insomma, fu solo più veloce di Tesla nello sfruttare l'invenzione a livello commerciale e più disonesto nel farsi assegnare il Nobel per l'invenzione della radio nel 1909, dopo essere riuscito a spacciare come proprie le scoperte e i brevetti altrui.

La scienza “impossibile” diventa realtà

Nel 1899, Nikola Tesla si spostò da

New York a Colorado Springs per costruire un nuovo laboratorio e condurre una lunga serie di esperimenti con un trasformatore risonante (Tesla coil) eccezionalmente potente. Il suo scopo primario era quello di riuscire a trasmettere energia senza fili attraverso i media naturali come la terra, l'acqua e l'aria ma, oltre a riuscire nel suo intento, fece molte altre scoperte sensazionali che in seguito furono la causa del suo oblio.

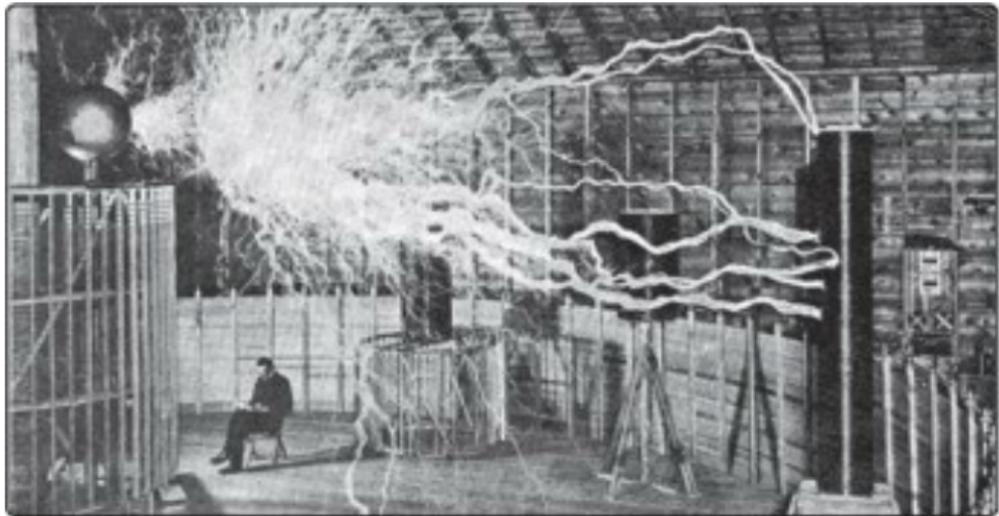
Per effettuare le sue ricerche, Tesla scelse Pikes Peak, un posto di alta montagna completamente isolato dal resto del mondo, dove erano particolarmente frequenti i rovesci temporaleschi con tempeste di fulmini di

inaudita violenza. Per Tesla, si trattava del luogo ideale dove studiare il potenziale elettrico terrestre insieme alle sue oscillazioni periodiche e casuali. Rimase a Pikes Peak per circa un anno e, dopo avere posizionato dei sensibili ricevitori elettrici nel terreno, si accorse che durante i temporali i fulmini precipitati a terra generavano delle onde stazionarie che si propagavano su tutta la crosta terrestre senza alcuna dispersione. Inizialmente pensò che ciò non fosse possibile per via delle enormi dimensioni del nostro pianeta e che doveva esserci un guasto nei suoi sensibili ricevitori di terra, ma alla fine si convinse di avere fatto un'incredibile scoperta: quando la Terra

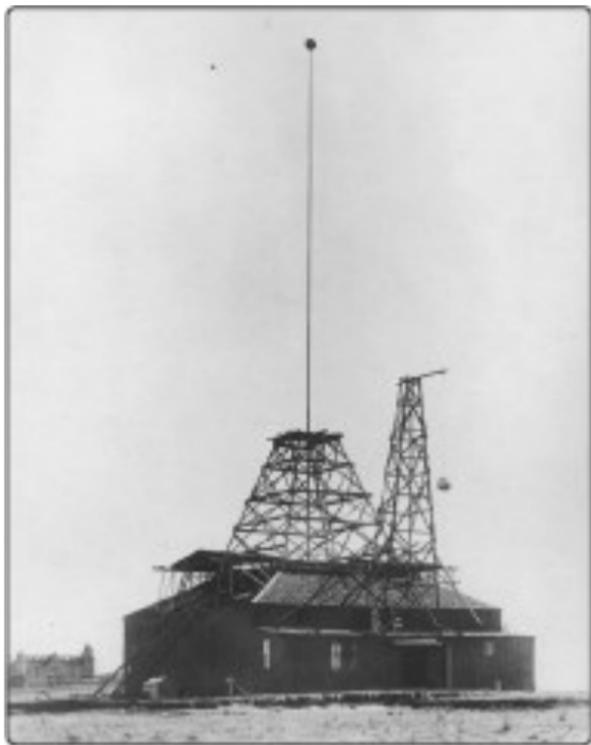
viene bombardata da forze elettriche di eccezionale potenza, si comporta come un corpo conduttore di limitate dimensioni e le onde stazionarie vengono riflesse da un punto all'altro del globo senza disperdere energia. Tesla pensò allora di riprodurre artificialmente le onde stazionarie che aveva osservato durante i temporali, per utilizzarle come “deposito” elettrico elastico su cui immettere l'energia da sfruttare in qualsiasi altro angolo del pianeta, senza l'utilizzo dei cavi elettrici.

Iniziò così a utilizzare le potenti scariche del trasformatore ad alto voltaggio (decine di milioni di volt) e alta frequenza del suo nuovo laboratorio

di Pikes Peak per riversare a terra quantità di energia superiori a quelle dei fulmini naturali. A seguito di questi esperimenti, tutta la zona intorno al laboratorio si elettrificò a tal punto che i cavalli scappavano via imbizzarriti per via delle scintille che si formavano sotto i loro zoccoli ferrati appena toccavano terra. La sua intuizione, però, si rivelò giusta e alla fine riuscì ad accendere 10.000 watt di potenza a ben 42 chilometri di distanza, con un livello di dispersione insignificante. [396](#)



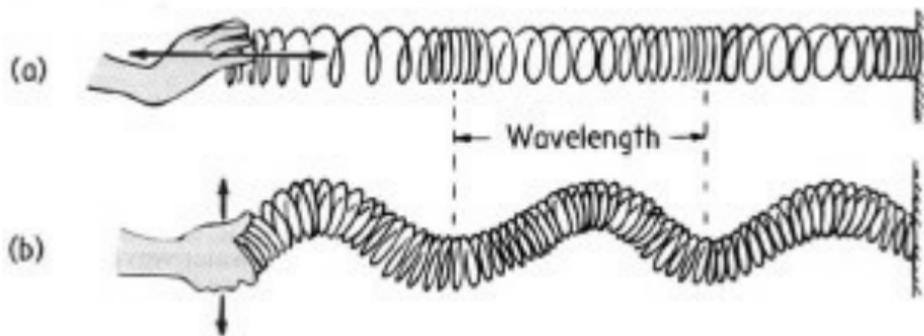
Nikola Tesla in una foto scattata all'interno del suo laboratorio di Colorado Springs, mentre sta eseguendo esperimenti con le correnti ad alto voltaggio e alta frequenza.



Il laboratorio di Nikola Tesla a Colorado Springs visto dall'esterno.

Secondo le teorie scientifiche attualmente dominanti, la corrente elettrica immessa nel terreno (un conduttore naturale che tutti gli elettricisti usano per la messa a terra

necessaria a dissipare l'energia elettrica in eccesso) finisce sempre per disperdersi in tutte le direzioni, ma Nikola Tesla affermò di avere trovato il modo per generare delle onde longitudinali risonanti non hertziane che seguivano una linea retta di propagazione e che si sviluppavano esclusivamente tra il trasmettitore e il ricevitore di sua invenzione.



Nell'immagine, il simbolo (a) indica il tipo di propagazione rettilineo delle onde

longitudinali, mentre il simbolo (b) rappresenta le onde trasversali.

Tesla precisò che la sua tecnologia non era pericolosa per la salute umana perché, oltre a sfruttare la naturale capacità elettrica della Terra, sopprimeva le onde elettromagnetiche ordinarie, che potevano essere riprodotte e utilizzate solo attraverso apposite stazioni riceventi.³⁹⁷ Dopo la sua morte, le dichiarazioni di Tesla sono state considerate prive di senso sulla base di calcoli teorici effettuati a tavolino da esperti che non hanno mai ripetuto gli esperimenti dietro le sue scoperte. Rimane quindi il legittimo dubbio che Tesla avesse ragione, visto

che fino a quando lo scienziato venne lasciato libero di realizzare le sue invenzioni, il risultato fu sempre come aveva previsto, nonostante il parere contrario del resto della comunità scientifica.

Tesla scoprì inoltre che alcune particolari campi elettrici a bassa frequenza (ELF) risuonavano con il suolo, provocando dei piccoli sismi artificiali che avrebbero potuto essere amplificati fino a produrre conseguenze devastanti. Per essere certo che non si trattasse solo di coincidenze temporali tra eventuali scosse sismiche naturali e l'inizio dei suoi esperimenti, ripeté i test molte volte di seguito a diverse gamme di frequenze e alla fine individuò il

numero esatto delle oscillazioni elettriche responsabili del fenomeno stabilendo che la frequenza di risonanza della terra è di circa 8 cicli al secondo (8 Hz).³⁹⁸ Ciononostante, le sue dichiarazioni in proposito sono state completamente ignorate dalla comunità scientifica, che molti decenni dopo, ha attribuito la paternità della scoperta sulla frequenza di risonanza della terra al fisico tedesco Winfried Otto Schumann.³⁹⁹

Tesla chiamò la tecnologia per provocare terremoti con il termine “telegeodinamica” e affermò che poteva essere impiegata anche sul fondo marino, per generare degli tsunami che avrebbero reso impossibile la guerra.⁴⁰⁰

Quasi un secolo dopo, le sue affermazioni sulla possibilità di creare dei sismi artificiali sono state confermate dal dott. Brooks Agnew, un fisico esperto che ha lavorato per alcune grandi compagnie petrolifere. Alla fine degli anni '80, infatti, gli venne affidato l'incarico di individuare i giacimenti di carburante fossile con le più avanzate tecniche moderne, ma mentre stava svolgendo delle rilevazioni nel sottosuolo con la bassa frequenza, si accorse che le onde ELF da lui utilizzate per la tomografia terrestre potevano effettivamente procurare dei terremoti.



Articolo di Nikola Tesla sulla “telegeodinamica” e la possibilità di usare la sua tecnologia delle armi geofisiche (per esempio gli tsunami provocati da un terremoto artificiale nell’oceano) sviluppata a Colorado Springs come deterrente per rendere impossibile la guerra. Lo scritto venne pubblicato il 21 aprile del 1907 sul *New York World*.

La sua testimonianza sembra non

lasciare alcun dubbio in proposito: “Nella primavera del 1987 ci recammo a Rosburg, nell’Oregon, per localizzare dei giacimenti con le onde ELF, ma durante le nostre ricerche ottenemmo dei risultati inaspettati, perché subito dopo aver irradiato il fascio energetico, si verificò un terremoto di magnitudo 4,5 della scala Richter. Eravamo stupefatti della consequenzialità dei due eventi. Bastava irradiare nuovamente le onde ELF per provocare un terremoto!”.[401](#)

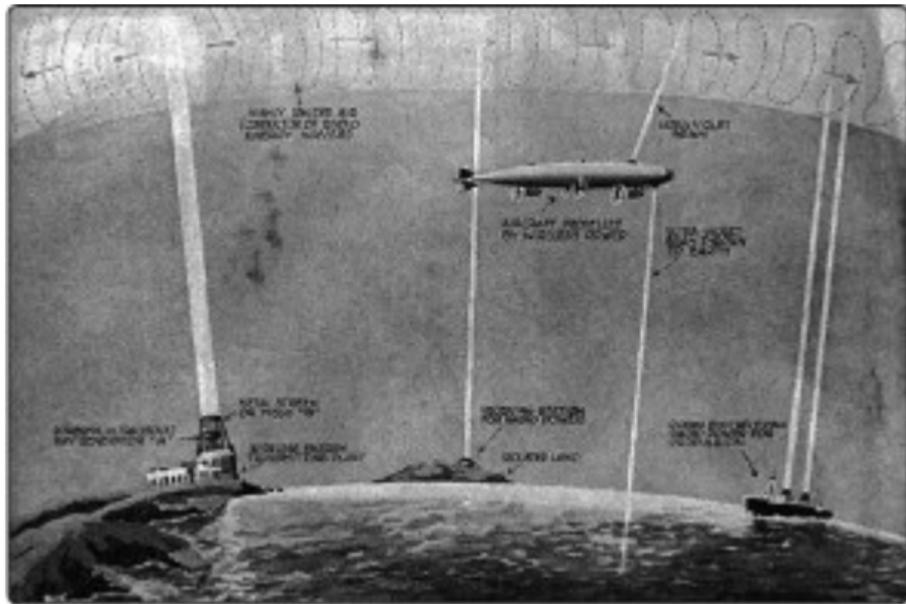
Il lavoro dell’infaticabile scienziato serbo non si fermò davanti alle prime grandi scoperte e continuò con altri esperimenti volti a trasferire energia senza fili anche attraverso l’aria. Tesla ovviamente sapeva che l’aria è un buon

isolante elettrico, ma sapeva anche che la ionosfera posta a 60 km sopra la Terra è altamente conduttiva a causa dell'aria estremamente rarefatta. Per questo motivo pensò che, una volta caricata la ionosfera di energia elettrica, quest'ultima sarebbe potuta essere prelevata ovunque fosse servita, da qualsiasi altra parte del globo. Rimaneva tuttavia il grosso problema tecnico di come trasportare grandi quantità di energia elettrica attraverso le molte decine di chilometri d'aria isolante che ci separano dalla ionosfera e bisognava trovare anche il modo per riportare a terra l'energia immagazzinata.

Come soluzione, Tesla pensò di

costruire dei potenti proiettori di particelle ionizzanti in grado di perforare l'aria isolante della bassa atmosfera fino a formare dei canali conduttivi da utilizzare per il trasporto dell'energia in andata e ritorno dalla ionosfera. In pratica, Tesla aveva già realizzato a fine '800 un potente proiettore di raggi ionizzanti a ultravioletti di piccole dimensioni, che avrebbe potuto essere montato su ogni velivolo, fabbrica o veicolo terrestre.[402](#)

Circa vent'anni più tardi, la sua idea venne ripresa anche da John Hettinger, l'inventore britannico che nel 1919 brevettò un proiettore di luce ionizzante a ultravioletti[403](#) proprio per questo scopo (vedere immagine sottostante).[404](#)



Nell'immagine pubblicata dall'Electrical Experimenter nel marzo del 1920 sono ben visibili i proiettori di luce ionizzante con tecnologia "ultraviolet beam" che John Hettinger intendeva utilizzare per imitare Tesla e creare dei canali conduttivi di energia elettrica attraverso l'aria isolante della bassa atmosfera.

Nel 2015, il sistema dei raggi-canale

ionizzanti sperimentato con successo da Nikola Tesla a Pikes Peak nel 1899 è stato riscoperto dagli scienziati dell' Agenzia Spaziale Giapponese, che per il 2021 hanno in programma la costruzione di un gigantesco impianto fotovoltaico spaziale in grado di inviare energia sulla Terra mediante la tecnologia wireless.⁴⁰⁵

Tesla impiegò questo sistema nel 1899 durante i suoi esperimenti a Colorado Springs per trasferire enormi quantità di energia nella ionosfera e fu il primo scienziato al mondo a riuscire a produrre delle aurore boreali artificiali.⁴⁰⁶ Il suo stupore fu ancora più grande appena scoprì che l'invio di energia nella ionosfera provocava la

modificazione del clima! Lo scienziato dichiarò quindi di voler usare questa tecnologia a beneficio di tutta l'umanità, per scaldare le zone più inospitali della terra e far piovere nelle regioni desertiche. [407](#)

ELECTRICAL CONTROL OF THE WEATHER WILL SOON BE AN ACCOMPLISHED FACT

—NIKOLA TESLA.

"For more than eighteen years I have experimented with the atmospheric effects of electrical discharges of tremendous strength. In my latest plant I expect to get a maximum rate of electrical discharge approximating 1,000,000,000 horse-power. While I am not familiar with the experiments along this line of anyone else, I have no hesitancy in declaring that the next step in the mastery of man over Nature will be the absolute control of the weather."

This statement, made by Nikola Tesla, admittedly one of the greatest electricians of the age, when told of the recent experiments looking toward the control of the weather by electricity made by John A. Graham.

"Atmospheric effects, such as Mr. Graham claims to be able to produce," continued Mr. Tesla, "necessitate the production of electrical discharges far beyond any that have yet been obtained by artificial means. That, however, is a mere detail. I am convinced that weather conditions are of electrical origin, and so must be susceptible of electrical control."

"I believe the day is near when man will not only forecast the weather with absolute accuracy, but will control it. Any one at all familiar with the fields opened up by recent experiments with high-tension electrical currents would hesitate to draw the line between the possible and the impossible."

"At present we are at the threshold of an era pregnant with tremendous possibilities. Every new discovery opens up new lines of thought and research; and despite the wonders that have been accomplished during the past half century, the surface has hardly been scratched."

"Of course, every man exploring in an undeveloped field is a butt for the ridicule of a skeptical public. Every announcement of a step forward in the fields of science and invention has been greeted with scorn and unbelief. Public opinion crucified Christ, imprisoned Galileo and branded Columbus a lunatic."

"I know nothing of the experiments of Mr. Graham, but from my own work along similar lines, I am positive that the results he claims are possible of accomplishment and that this great problem will be solved in the very near future."

Articolo di Nikola Tesla pubblicato il 15 novembre 1908 dal quotidiano *The St. Louis Republic*. Nel titolo si legge; "Il controllo elettrico del clima sta per diventare un fatto compiuto".

Approfondendo ulteriormente le sue ricerche, Tesla si rese conto che la Terra, avendo un proprio campo magnetico sempre in rotazione, svolge la stessa funzione di una gigantesca dinamo (generatore di corrente) spaziale e poiché il nostro pianeta è separato dalla ionosfera (un altro mezzo conduttore carico di energia) mediante una zona d'aria isolante, può essere paragonato anche a un enorme condensatore (accumulatore di energia)⁴⁰⁸ le cui perturbazioni elettriche (naturali o artificiali) si riflettono sulle condizioni meteorologiche.

Gli esperimenti militari

Tesla dichiarò che l'uomo poteva ottenere l'assoluto controllo del clima, poiché le condizioni meteorologiche dipendono da fattori elettrici che possono essere modificati artificialmente.⁴⁰⁹ Il benessere collettivo però sembrava non interessare a nessuno e l'idea di Tesla rimase il sogno di un visionario. Esistono invece prove certe sul fatto che i militari USA del DARPA abbiano sperimentato per decenni questa tecnologia mediante il bombardamento della ionosfera con grandi quantità di energia prodotta dal sistema di antenne HAARP (High Frequency Active Auroral Research Project). Thomas Bearden, infatti, è un brillante ingegnere nucleare americano noto per essere stato

uno degli scienziati ad avere ammesso pubblicamente le notevoli analogie tra il funzionamento dell'HAARP e la tecnologia per la modificazione del clima sperimentata da Tesla.^{[410](#)} Per questo motivo, Bernard Eastlund, un eminente fisico del MIT che ha lavorato al progetto HAARP, si è ispirato agli studi di Tesla per realizzare i suoi brevetti sui dispositivi in grado di modificare artificialmente le condizioni meteorologiche, la magnetosfera e la ionosfera.^{[411](#)}

Il sistema HAARP (ormai dismesso) era un'installazione civile-militare degli Stati Uniti con sede a Gakona, in Alaska, la cui costruzione venne effettuata nel 1993 presso una base dell'Aeronautica

Militare. Il sistema disponeva di un complesso di antenne puntate verso la ionosfera che potevano sprigionare 3600 kW di potenza. Ufficialmente, lo scopo dell'impianto era solo quello di studiare i fenomeni elettromagnetici naturali provocati dal vento solare sulla ionosfera e comprendere gli effetti della ionosfera sui segnali radio dei sistemi di comunicazione. Ciononostante, l'impianto HAARP è stato oggetto di molte controversie internazionali proprio per la sua effettiva capacità di modificare il clima e, il 23 settembre del 1998, anche la Commissione per gli affari esteri del Parlamento Europeo aveva sollevato la questione:

“Malgrado le convenzioni esistenti, la ricerca militare si applica attualmente alla manipolazione dell’ambiente come arma, come è il caso per esempio del sistema HAARP. [...] La suddetta Commissione reputa che tale sistema sia da considerarsi, a causa del notevole impatto sull’ambiente, una questione mondiale, ed esige che le sue conseguenze giuridiche, ecologiche ed etiche vengano analizzate da un organismo internazionale indipendente prima di ogni nuova ricerca o qualsiasi altro esperimento [...] e chiede al gruppo di esperti per la valutazione delle opzioni scientifiche e tecnologiche

(STOA) di accettare di esaminare le prove scientifiche e tecniche fornite in base ai risultati e al livello di rischio posto dall'HAARP per l'ambiente locale e globale e la salute pubblica in generale [...]. Il sistema militare USA di manipolazione ionosferica, HAARP [...] è solo una parte dello sviluppo e dell'impiego di armi elettromagnetiche ai fini della sicurezza sia interna che esterna, costituisce un esempio della più grave minaccia militare emergente per l'ambiente globale e la salute umana, dato che essa cerca di manipolare a scopi militari la sezione della biosfera altamente

sensibile ed energetica, mentre tutte le sue conseguenze non sono chiare; si invita inoltre la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a esercitare pressioni sugli Stati Uniti, sulla Russia e su qualsiasi altro Stato impegnato in tali attività, a porvi fine e si giunga a una convenzione globale contro questo tipo di armi”.[412](#)

L'esistenza di tale tecnologia è stata più volte smentita dalle fonti istituzionali statunitensi, ma nel 2002 ben 188 parlamentari della Duma di Mosca hanno firmato un appello diretto all'ONU per chiedere ufficialmente la messa al bando degli esperimenti

elettromagnetici condotti con il sistema HAARP⁴¹³ sulla ionosfera e nel 2014 il discusso impianto di Gakona è stato finalmente chiuso.

La torre di Wardenclyffe

Dopo avere perfezionato la tecnica per produrre le onde stazionarie terrestri in maniera artificiale, Tesla dedusse che la naturale attività elettrica presente nella bassa atmosfera gli avrebbe permesso di creare anche delle onde stazionarie da sfruttare per le radiocomunicazioni aeree in maniera molto più efficiente del tradizionale sistema hertziano

(caratterizzato da enormi dispersioni e da notevole elettrosmog nelle vicinanze degli impianti di trasmissione).[414](#)

Il suo lavoro di ricerca sulla trasmissione di energia senza fili terminò all'inizio del 1900 e appena gli fu possibile tornò a New York per cercare degli uomini d'affari disposti a finanziare la costruzione di un nuovo sistema mondiale di comunicazioni wireless interamente basato sulle scoperte di Colorado Springs. Nel 1901, il suo progetto incontrò l'interesse di J. P. Morgan, uno dei banchieri più ricchi del mondo, che gli offrì 150.000 dollari in cambio del 51% dei diritti sull'invenzione.[415](#) Nel momento in cui concluse l'accordo, Tesla non spiegò al

superbanchiere che il suo rivoluzionario impianto per le comunicazioni radio avrebbe permesso anche la trasmissione di energia senza fili in tutto il globo.⁴¹⁶

Lo scienziato, infatti, voleva evitare che il progresso umano potesse essere ostacolato da motivi di interesse economico, visto che J. P. Morgan possedeva il monopolio sui cavi di rame utilizzati per i tradizionali elettrodotti e che il suo innovativo sistema di trasmissione wireless non prevedeva nessun contatore dei consumi per la fornitura di corrente elettrica a pagamento.

I lavori di costruzione dell'impianto iniziarono nell'agosto del 1901 a Long Island, nella periferia di New York,

dove Tesla fece erigere la gigantesca torre di trasmissione di Wardenclyffe alta 57 metri, con un'imponente messa a terra di 40 metri di profondità, in grado di scaricare una potenza elettrica tale da produrre onde stazionarie artificiali sull'intera crosta terrestre.⁴¹⁷

Tutto procedeva per il meglio e Tesla stava per realizzare la sua opera più grande, ma il 12 dicembre del 1901 Marconi affermò di essere riuscito a trasmettere il primo segnale radio dalla Cornovaglia al Canada (una semplice "S" in pessima qualità audio e, nonostante sia poco noto, l'effettiva riuscita dell'esperimento è tuttora molto discussa tra gli storici della scienza)⁴¹⁸ e J. P. Morgan ne rimase impressionato,

perché il suo rudimentale impianto di trasmissione costava molto meno della torre di Wardencllyffe.

Il banchiere allora chiese spiegazioni a Tesla, il quale gli disse che il suo nuovo sistema di trasmissione wireless era infinitamente superiore dal punto di vista tecnologico, poiché era stato progettato per trasmettere comunicazioni radio su apparecchi tascabili, inviare immagini da vedere e da stampare in alta qualità con nuovi dispositivi elettronici, anticipando di molti anni l'invenzione dei telefoni cellulari, della televisione e del fax.^{[419](#)}

Tuttavia, appena J. P. Morgan scoprì che il vero scopo di Tesla era anche quello di trasferire energia senza fili da

una parte all'altra del globo cessò immediatamente di finanziare il progetto,^{[420](#)} che rimase incompleto quando mancava solo il rivestimento in rame della cupola toroidale.



Foto della torre di Wardenclyffe costruita da Nikola Tesla a Long Island (New York) nel 1901.

In seguito a questi fatti, il banchiere fece terra bruciata intorno a Tesla, diffondendo la voce che l'impianto di Wardenclyffe non poteva funzionare, ma nello stesso tempo mantenne la sua quota maggioritaria del progetto, impedendone l'ultimazione e la vendita ad altri possibili acquirenti.⁴²¹ La rottura con J. P. Morgan, quindi, segnò l'inizio del declino del grande scienziato, che non trovò più nessun finanziatore disposto a fargli credito.

Il 14 gennaio del 1904, durante un momento di sconforto, Tesla scrisse una lettera a J. P. Morgan per esprimere quanto fosse stato scorretto il suo comportamento volto a ostacolare il completamento del progetto: “Siamo

partiti da un accordo finanziariamente fragile. Ti impegni in operazioni impossibili, mi fai pagare il doppio, mi fai aspettare dieci mesi un macchinario. E oltre a tutto questo, hai creato il panico. Quando, dopo aver racimolato tutto ciò che potevo, sono venuto a dimostrarti che avevo fatto tutto il possibile, mi hai cacciato come un fattorino e hai urlato così tanto che hanno potuto sentirti a sei edifici di distanza. La notizia si è diffusa in tutta la città: sono disonorato e sono diventato lo zimbello dei miei nemici”.^{[422](#)} Tesla però non si perse d’animo e continuò a condurre esperimenti con lo scarso denaro di cui disponeva. Una volta giunto in tarda età, a ogni anniversario

di compleanno iniziò a rilasciare sintetiche dichiarazioni alla stampa sugli incredibili sviluppi delle sue ricerche.[423](#)

“Quando la tecnologia wireless verrà perfettamente applicata a tutto, la Terra sarà convertita in un cervello enorme, ciò che in realtà è, essendo tutte le cose particelle di un complesso reale e ritmico. Saremo in grado di comunicare tra di noi istantaneamente, indipendentemente dalla distanza. Non solo, ma attraverso la televisione e la telefonia potremo vedere e sentirci l'un l'altro perfettamente, come se fossimo faccia a faccia, nonostante

le distanze intermedie di migliaia di miglia; e gli strumenti attraverso i quali saremo in grado di fare ciò saranno incredibilmente semplici rispetto al nostro telefono presente. Un uomo sarà in grado di portarne uno nel taschino del panciotto”.

— NIKOLA TESLA, 30 GENNAIO 1926 [424](#)

settembre 1911 in cui viene mostrato come sarebbe stato il mondo a inizio '900 se il progetto di Wardencllyffe fosse giunto a termine. Tutti i dispositivi elettrici sarebbero stati alimentati con energia senza fili, la comunicazione wireless sarebbe stata possibile persino a distanze interplanetarie e gli aerei avrebbero potuto volare senza pilota mediante sistemi automatici con guida radio (aveva previsto l'avvento dei droni e dell'automazione). Nell'illustrazione del giornale d'epoca, sono ben visibili anche gli strumenti per l'invio e la stampa di dati e immagini (i moderni fax), insieme a dei piccoli telefoni tascabili (i moderni telefoni cellulari) tenuti dagli uomini nel palmo di una mano.

Etere e antigravità

Tesla affermò di avere scoperto che il suo rivoluzionario apparato per la trasmissione di energia senza fili, al contrario del tradizionale sistema hertziano, si amplificava d'intensità con la distanza.⁴²⁵ La causa del fenomeno non venne mai divulgata dallo scienziato, che preferì mantenere il massimo riserbo su molti dettagli delle sue scoperte. Tuttavia, stando alle sue dichiarazioni sui giornali, l'incremento della potenza elettrica trasmessa sulla lunga distanza poteva essere prodotto dalle perturbazioni dell'energia del vuoto⁴²⁶ generate dalle onde longitudinali del suo trasmettitore. Tesla infatti, riteneva che la materia e tutte le forze dell'universo (compresa la

gravità) traessero origine dall'etere, un'unica fonte di energia "sottile" (priva di massa) che permea tutto l'universo e che in alcune condizioni può essere convertita in energia concretamente sfruttabile dall'uomo.

L'esistenza di questa inesauribile fonte energetica naturale venne ipotizzata dagli scienziati dell'Ottocento come necessario mezzo di trasmissione per le onde elettromagnetiche della luce solare che si propagano nello spazio. Tale tesi venne poi confutata nel 1887 da Albert Michelson ed Edward Morley,^{[427](#)} ma pochi sanno che il loro celebre esperimento era concettualmente errato, in quanto basato su presupposti assolutamente privi di fondamento.

Michelson e Morley intendevano dimostrare che, se l'etere esisteva veramente, il movimento della Terra nello spazio avrebbe dovuto incontrare una resistenza (detta appunto vento d'etere), rilevabile con un semplice interferometro⁴²⁸ durante la misurazione della velocità della luce nella direzione dell'orbita intorno al Sole e nella sua direzione opposta. Tale esperimento dava quindi per scontato che l'etere fosse immobile e in opposizione alla corsa della Terra nello spazio, allo stesso modo in cui l'aria si oppone al motociclista nella traiettoria della sua corsa. Tesla, invece, aveva un'idea completamente diversa dell'etere, poiché riteneva che fossero proprio i

moti di questa energia a dare origine a tutti i fenomeni che conosciamo sotto forma di materia, energia e gravità.⁴²⁹

L'etere teorizzato da Tesla insomma, non aveva caratteristiche statiche, ma dinamiche, poiché poteva essere allo stato di quiete o in movimento e, per lo scienziato, sarebbero proprio i suoi vortici a generare gli atomi della materia insieme alla forza gravitazionale che trascina la Terra nella sua orbita intorno al Sole.

Secondo Tesla, il movimento del nostro pianeta sarebbe dovuto all'effetto di trascinamento generato dai flussi di etere intorno agli astri. In tale contesto, gli abitanti della Terra sarebbero come l'equipaggio di una grande nave da

trasporto che, in assenza di repentini cambiamenti di velocità o di rotta, non avrebbe alcuna possibilità di percepire una forza esterna in grado di agire sul tiro di un pallone in una direzione piuttosto che in un'altra. Ciò significa che, se Tesla aveva ragione, il famoso "vento d'etere" non poteva essere rilevato da un interferometro del 1887, perché l'etere dinamico (in movimento) responsabile dell'orbita della Terra intorno al Sole aveva dei valori molto più deboli rispetto all'etere statico previsto (che avrebbe dovuto produrre una maggiore resistenza contro il movimento del pianeta) e poteva essere rilevato solo da strumenti di misura molto più moderni e accurati.

In seguito, lo stesso fisico statunitense Dayton Clarence Miller, che aveva collaborato alla realizzazione degli esperimenti di Michelson e Morley, ripeté le verifiche centinaia di volte con tecniche sempre più precise e alla fine riuscì a dimostrare l'esistenza dell'etere postulato da Tesla secondo il concetto di etere dinamico. I suoi risultati vennero pubblicati dall'Associazione dei fisici americani,⁴³⁰ ma Einstein, che nel frattempo aveva elaborato la sua *teoria della relatività* sull'inesistenza dell'etere (dando per certo quanto erroneamente stabilito da Michelson e Morley), non volle mai prenderli in considerazione.

Di fatto però, il concetto di gravità

espresso da Einstein sullo spazio vuoto che si curva (se esiste, il vuoto assoluto non può avere nessuna proprietà geometrica) per effetto delle masse è ancora oggetto di molte critiche persino da parte di premi Nobel per la fisica contemporanei come Robert Laughlin,^{[431](#)} mentre il famoso concetto ottocentesco di etere (di cui esistevano molte varianti) è stato riscoperto dalla fisica moderna con il diverso nome di energia del vuoto.^{[432](#)}

La teoria fisica dominante permette di descrivere il comportamento della forza di gravità con estrema precisione, ma non è in grado di spiegare la reale origine del fenomeno. Tesla, invece, aveva dichiarato più volte che la gravità

trae origine dai flussi di particelle dell'etere e che tale energia sottile (priva di massa) può essere imbrigliata dall'uomo per soddisfare tutte le sue esigenze.^{[433](#)}

GREAT SCIENTIFIC DISCOVERY *Impends* —*Nikola Tesla*

"I Positively Expect That Within the Next Decade New Sources of Energy Will Be Opened Up Which Will Put at the Disposal of Mankind Everywhere Power in Unlimited Amounts—I Have Made a Discovery Which I Expect to Announce Soon"

By Harry Goldberg



Galveston Daily News, Galveston, Texas, 13 marzo 1932, [p. 11](#).

I suoi esperimenti sull'etere gli

consentirono di elaborare una teoria dinamica della gravità⁴³⁴ che utilizzò per concepire un nuovo tipo di macchine volanti. Tesla morì prima di riuscire a pubblicare la sua relazione scientifica, ma dalle sue dichiarazioni sappiamo per certo che i rivoluzionari velivoli da lui progettati dovevano sfruttare un tipo di propulsione non convenzionale, con caratteristiche tecniche e forme (discoidali e sigariformi) pressoché identiche a quelle degli UFO moderni e dei Foo-Fighters nazisti.

Leggendo attentamente gli scritti di Tesla e le proprietà aeree delle sue macchine volanti, rimangono pochi dubbi sul fatto che queste ultime sfruttassero una nuova scoperta

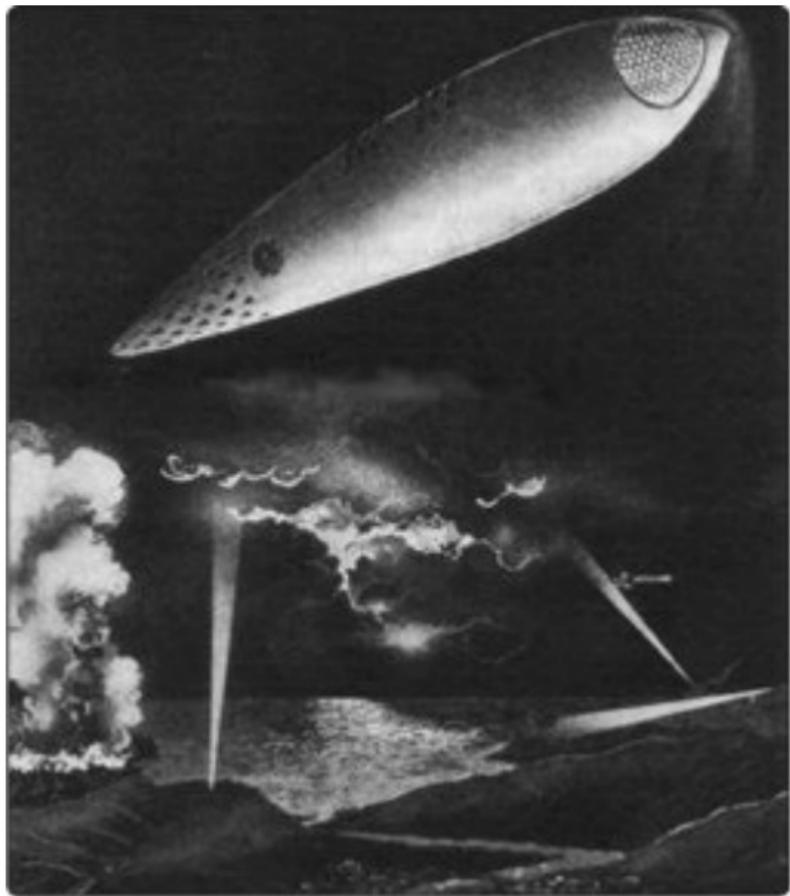
effettuata durante la sperimentazione della sua turbina senza pale ad altissime prestazioni. Stando alle sue dichiarazioni, infatti, le nuove macchine volanti dovevano utilizzare un particolare effetto giroscopico da lui individuato durante la forte rotazione dei dischi metallici delle sue turbine senza pale. L'osservazione di tale effetto meccanico e la comprensione delle cause gli avrebbero poi consentito di trovare il modo per riprodurlo e per amplificarne la potenza mediante i vortici di particelle di un campo elettrico.



Il disco volante disegnato da Nikola Tesla è custodito presso il Museo di Belgrado a lui dedicato.



In questo disegno Tesla raffigurò un oggetto volante metallico dalla forma sferica ed eccezionalmente brillante, alimentato elettricamente da terra mediante raggi-canale ionizzanti. Si tratta di un dispositivo con caratteristiche molto simili a quelle dei cosiddetti Foo-Fighters incontrati dagli aerei alleati durante la fine della Seconda guerra mondiale.



Una macchina volante di Tesla a forma di sigaro.

I velivoli con motore ad azione

giroscopica

Nel 1911, Nikola Tesla venne intervistato dal *The New York Herald* e rilasciò una dichiarazione sul suo motore giroscopico (rotante) per velivoli di nuova concezione, che può spiegare perfettamente il motivo della caratteristica forma a “trottola” dei cosiddetti dischi volanti.

Lo scienziato infatti dichiarò espressamente che lo sviluppo del nuovo propulsore giroscopico fu possibile grazie a una grande scoperta nel campo della fisica verificatasi dopo l'invenzione della turbina senza pale, la quale funzionava appunto facendo ruotare dei dischi metallici a grande

velocità. [435](#)

Il giornalista che lo intervistò su questo argomento scrisse:

“Nikola Tesla, lo scienziato le cui scoperte stanno alla base di tutti i moderni sviluppi nel campo dell’energia elettrica, i cui esperimenti e le cui deduzioni hanno reso possibile l’arte del telegrafo senza fili [il nome della radio dell’epoca, n.d.a.], adesso, nel campo meccanico, ha raggiunto un trionfo di portata ancora più vasta rispetto a qualsiasi altra cosa egli abbia scoperto nel campo dell’elettricità [...]. Tesla ha percorso per vent’anni la strada che

lo ha portato a una grande scoperta. [...] Il potere del volo, il potere di volare con certezza e assoluta sicurezza, non come salire su un aereo e correre il rischio delle condizioni meteorologiche – vuoti d'aria, uragani, fulmini e le migliaia di altri pericoli che l'aviatore di oggi deve affrontare – ma volare con la velocità e la certezza di una palla di cannone, con il potere di superare qualsiasi forza aerea della natura, per partire da dove si vuole, andare dove si vuole e scendere dove si desidera [senza bisogno di lunghe piste per il decollo o per l'atterraggio, n.d.a.].

Questo è stato lo scopo del dottor

Tesla per quasi un quarto di secolo. Con la scoperta del principio del suo nuovo motore, egli ritiene di avere trovato la soluzione al problema [...].

C'è stato un tempo in cui gli uomini di scienza erano scettici – un tempo in cui ridicolizzavano gli annunci delle scoperte rivoluzionarie. Quelli erano i giorni in cui Nikola Tesla, il giovane scienziato dei Balcani, veniva deriso quando insisteva con le sue teorie sul mondo dell'ingegneria. Da allora i tempi sono cambiati e gli ingegneri non sono più così increduli riguardo le sue scoperte scientifiche [...]. Oggi, nel momento in cui il dottor Tesla

prende la parola, il mondo dell'ingegneria ascolta con rispetto [...]. Quando gli telefonai per chiedere un'intervista dove spiegare le sue nuove scoperte al pubblico non specializzato mi rispose: 'Ho già avuto troppa pubblicità'. Ci volle un bel po' di persuasione prima che a malincuore mi fissasse un appuntamento, e un altro po' di tempo prima che iniziasse a parlare liberamente [...].

Affacciato sulla città dalle finestre del suo ufficio, al 20° piano della Metropolitan Tower, il suo volto si illuminava mentre parlava del sogno di una vita [...]; e la fantasia dell'ascoltatore riusciva quasi a

vedere l'aria piena di strani oggetti volanti [...]. 'Qual è la nuova invenzione?' gli chiesi. 'Ho realizzato ciò che gli ingegneri meccanici hanno sognato di realizzare sin dalla scoperta della forza vapore' mi disse Tesla. 'Ossia il motore rotativo perfetto [...]. Nel fare ciò ho fatto uso delle due proprietà che abbiamo sempre saputo essere possedute da tutti i fluidi, ma che finora non erano mai state utilizzate. Queste proprietà sono adesione e viscosità. Mettendo una goccia d'acqua su una lastra di metallo, la goccia rotolerà via, ma una certa quantità d'acqua rimarrà sulla lastra finché essa evaporerà o

verrà rimossa da qualche materiale assorbente. Il metallo non assorbe l'acqua, però l'acqua vi aderisce. La goccia d'acqua può cambiare nella forma, ma fino a quando le sue particelle non sono separate da qualche forza esterna essa rimane intatta. Questa tendenza di tutti i fluidi a resistere alla separazione molecolare si chiama viscosità. Essa diviene particolarmente evidente negli olii più pesanti. Sono queste priorità di adesione e viscosità a causare l'attrito che frena una nave mentre solca l'acqua o un aeroplano mentre vola attraverso l'aria. Tutti i fluidi hanno queste proprietà – e occorre tenere a mente che anche

l'aria è un fluido, tutti i gas sono fluidi e anche il vapore è un fluido [Tesla sosteneva che l'etere aveva le proprietà di un fluido e quindi riteneva di aver scoperto che anch'esso è soggetto ai fenomeni di adesione e viscosità che si manifestano nelle masse in rotazione della sua turbina senza pale, n.d.a.].

Ogni mezzo noto di trasmissione o capace di sviluppare energia meccanica deve avvenire attraverso un medium fluido. Ora supponiamo che questa lastra di metallo a cui ho accennato sia di forma circolare con al centro un albero di trasmissione che le consente di ruotare. Supponiamo di applicare energia per

ruotare l'albero. Che cosa accade? In qualsiasi fluido la piastra si trovi a ruotare, esso viene agitato e trascinato nella direzione della rotazione, perché il fluido tende ad aderire al disco e la viscosità provoca il moto che dalle particelle aderenti del fluido viene trasmesso all'intera massa [...]'. 'E ciò renderebbe realizzabile l'aeroplano' gli suggerii. 'Non l'aeroplano, la macchina volante' rispose il dottor Tesla. 'Ha colto il punto a cui sono profondamente interessato, l'oggetto verso cui ho dedicato le mie energie per oltre vent'anni, il mio sogno più grande. Ho sviluppato questo motore mentre stavo cercando i modi per

realizzare la macchina volante perfetta [...]. La mia idea era una macchina volante azionata da un motore elettrico, con l'energia necessaria fornita da stazioni poste a terra [...]. Quando mi sono accorto di essere stato anticipato riguardo la mia macchina volante da altri uomini che lavoravano in campi diversi, ho iniziato a studiare il problema da altre angolazioni, considerando il problema da risolvere come meccanico piuttosto che elettrico [...]. Ho compreso le possibili applicazioni del principio della viscosità e adesione dei fluidi, e ho concepito il meccanismo del mio motore. Ora che ce l'ho, il prossimo

passo sarà la macchina volante perfetta’.

‘Un aeroplano mosso dal suo motore?’ gli chiesi. ‘Per niente’ disse il dottor Tesla. ‘L’aeroplano è fatalmente difettoso. Si tratta semplicemente di un giocattolo [...], ha un difetto fatale: quando incontra una corrente d’aria discendente è impotente [...]. Non c’è modo di individuare queste correnti discendenti, né modo di evitarle, e dunque l’aereo deve essere sempre soggetto al caso [...]. La macchina volante del futuro, la mia macchina volante, sarà più pesante dell’aria, ma non sarà un aeroplano. Non avrà ali. Al contrario dell’aereo, sarà

solida e stabile [...]. Non avrà né ali né eliche. Potresti vederla a terra e neppure ti immagineresti che è una macchina volante. Eppure sarà in grado di muoversi attraverso l'aria in qualsiasi direzione e in perfetta sicurezza, a velocità maggiori di quelle oggi raggiunte, indipendentemente dal tempo e dalle correnti d'aria. Essa potrà addirittura ascendere tali correnti o potrà rimanere immobile in aria, anche nel vento, per un lungo periodo di tempo. Il suo potere di sollevamento non dipenderà da meccanismi delicati come quelli impiegati dagli uccelli [lo spostamento d'aria; n.d.a.], ma da

un'azione meccanica positiva'.

‘Otterrà stabilità per mezzo dei giroscopi?’ gli chiesi. ‘Attraverso l'azione giroscopica del mio motore, coadiuvato da altri dispositivi di cui ancora non posso parlare’ replicò.

‘Potenti correnti d'aria che possono essere deviate a piacimento, se prodotte da motori e compressori sufficientemente leggeri e potenti da poter sollevare un corpo pesante da terra e spingerlo attraverso l'aria’ affermai, sperando di avere scoperto il segreto dell'inventore. Il dottor Tesla fece un sorriso imperscrutabile. ‘Tutto ciò che posso dire in proposito è che il mio velivolo non avrà né riserve di gas,

né ali, né eliche [...]. Non ho intenzione di aggiungere altro' disse".[436](#)

Circa un anno dopo, il 7 luglio del 1912, lo scienziato scrisse una lettera al suo amico George Westinghouse con una frase dal significato ancora più enigmatico: "Non sorprenderti se un giorno mi vedrai volare da New York a Colorado Springs su un apparecchio molto pesante simile a una stufa a gas che potrà entrare e uscire da una finestra".[437](#)

Da questo tipo di dichiarazioni si evince chiaramente che il primo scienziato in grado di descrivere (e disegnare) all'inizio del '900 dei

velivoli con le stesse caratteristiche dei cosiddetti dischi volanti avvistati durante la fine della Seconda guerra mondiale è stato senza dubbio Nikola Tesla. Il segreto per lo sviluppo di tale tecnologia sembra quindi essere racchiuso in una scoperta che egli fece quando inventò la turbina senza pale, il dispositivo meccanico da cui trasse ispirazione per realizzare il suo rivoluzionario motore rotante ad azione giroscopica.

Le macchine volanti di Tesla, infatti, non avevano eliche o motori a reazione, non avevano ali e potevano atterrare o decollare verticalmente, rimanere sospese in aria e viaggiare a grande velocità in ogni direzione senza essere

minimamente influenzate dalle condizioni meteorologiche. Tutti i velivoli convenzionali, invece, sono spinti da eliche e da motori a reazione soggetti alle condizioni climatiche, ai vuoti d'aria e alla turbolenza atmosferica.

Probabilmente, Nikola Tesla testò le sue nuove macchine volanti sui cieli americani e alcuni avvistamenti storici rimasti avvolti nel mistero potrebbero trovare una spiegazione nella sperimentazione della sua tecnologia segreta.

La battaglia di Los Angeles

Durante le prime ore del 25 febbraio del 1942, un luminoso oggetto volante non identificato comparve improvvisamente sul cielo di Los Angeles, dove venne filmato, fotografato, centrato dai riflettori e preso di mira dalle batterie di cannoni della difesa aerea.⁴³⁸ Lo strano velivolo, dalla classica forma di un disco volante, rimase sospeso in aria per più di un'ora resistendo indenne al fuoco delle mitragliatrici pesanti della fanteria e dei 1400 proiettili da 5,8 kg esplosivi della contraerea.⁴³⁹ Nessuna corazza metallica degli aerei convenzionali avrebbe mai potuto resistere a un simile fuoco di sbarramento, che non riuscì neppure a scalfire la superficie del velivolo. Due

anni prima però, Nikola Tesla aveva dichiarato di avere inventato un nuovo dispositivo in grado di generare una forza elettrica repellente dalla potenza inaudita e, in assenza di qualsiasi altra spiegazione, si può ipotizzare che si trattasse proprio di questa tecnologia (usata come una sorta di scudo).⁴⁴⁰

Ovviamente è solo una congettura, perché non esiste alcuna prova in proposito, ma siccome la battaglia di Los Angeles è un fatto realmente accaduto, è possibile che Tesla avesse trovato il modo di realizzare una schermatura repulsiva al plasma molto più resistente ed efficace di qualsiasi materiale solido. Il misterioso oggetto, comunque, si fece beffa della difesa

aerea americana e poi si allontanò senza subire o provocare danni, proprio come se l'unico scopo della sua missione fosse stato quello di testare la resistenza della barriera del velivolo ai proiettili dei militari.

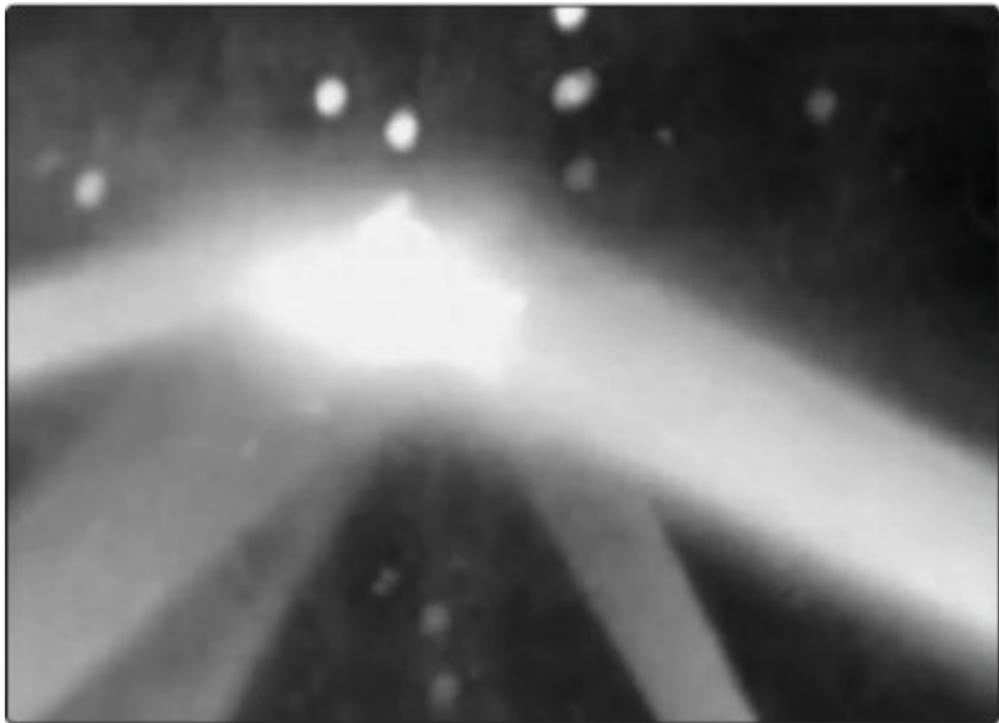
Dai filmati e dalle testimonianze dell'epoca sappiamo solo che l'esterno dell'oggetto volante non identificato brillava come le superfici metalliche avvolte da un plasma elettrico ad alta tensione (il cosiddetto effetto corona).

All'avvistamento assistettero decine di migliaia di persone e le fonti ufficiali militari giustificarono l'accaduto dichiarando che si era trattato solo di un falso allarme, causato da un pallone sonda. Tuttavia, è chiaro che si trattò di

una menzogna di Stato, perché l'enorme numero di proiettili scagliati contro l'oggetto rendono questa spiegazione estremamente ridicola.



Foto dell'oggetto volante non identificato comparso sul cielo di Los Angeles il 25 febbraio 1942.



Ingrandimento del velivolo discoidale in cui sono ben visibili le esplosioni delle cannonate della contraerea che avrebbero distrutto qualsiasi mezzo convenzionale.

*file
journal -*

PSF

Training
~~CONFIDENTIAL~~

WAR DEPARTMENT
OFFICE OF THE CHIEF OF STAFF
WASHINGTON

February 26, 1962.

MEMORANDUM FOR THE PRESIDENT:

The following is the information we have from GAG at this moment regarding the air alarm over Los Angeles of yesterday morning:

"From details available at this hour:

*1. Unidentified airplanes, other than American Army or Navy planes, were probably over Los Angeles, and were fired on by elements of the 37th CA Brigade (AA) between 3:12 and 4:15 AM. These units expended 1430 rounds of ammunition.

*2. As many as fifteen airplanes may have been involved, flying at various speeds from that is officially reported as being 'very slow' to as much as 200 MPH and at elevations from 9000 to 18000 feet.

*3. No bombs were dropped.

*4. No casualties among our troops.

*5. No planes were shot down.

*6. No American Army or Navy planes were in action.

"Investigation continuing. It seems reasonable to conclude that if unidentified airplanes were involved they may have been from commercial sources, operated by enemy agents for purposes of spreading alarm, disclosing location of antiaircraft positions, and slowing production through blackout. Such conclusion is supported by varying speed of operation and the fact that no bombs were dropped."

Library of D. Roosevelt Library

CLASSIFIED

DD FORM 6200.9 (9/27/60)

[Signature]
Chief of Staff

Date- 3-10-59

Signature- *Carl L. Spitzer*

~~CONFIDENTIAL~~

Nell'immagine il memorandum "top-secret" (ormai declassificato) per il Presidente degli Stati Uniti d'America del 26 febbraio 1942.

Le schegge e l'onda d'urto prodotte dall'esplosione di una singola cannonata in prossimità di un pallone sonda sono infatti più che sufficienti per mandarlo in mille pezzi al primo colpo. Il misterioso velivolo, invece, volteggiò tranquillamente in aria dalle 3 e 12 minuti alle 4 e 15 minuti del mattino mentre veniva centrato dalla pioggia di proiettili dell'artiglieria.

Molti quotidiani locali, come il *Los Angeles Times* e il *The Modesto Bee*, ammisero apertamente di avere saputo che si era trattato di un oggetto volante

non identificato classificato top-secret
dall'intelligence militare.⁴⁴¹

Ciononostante, la posizione del Governo e dell'establishment militare è rimasta invariata nel tempo e, attualmente, l'ipotesi del pallone sonda è ancora la più accreditata a livello ufficiale!

Da un memorandum del Ministero della Guerra USA ormai declassificato, sappiamo inoltre che il 26 febbraio del 1942 (un giorno dopo la “battaglia di Los Angeles”), il Presidente degli Stati Uniti fu informato dell'allarme aereo con un comunicato segreto in cui venne espressamente confermata la presenza di velivoli di origine sconosciuta sul cielo di Los Angeles.⁴⁴²

A cena con la spia nazista

Successivamente alla rottura di ogni rapporto di affari con J. P. Morgan, Tesla aveva continuato a lavorare nella massima riservatezza e solo i suoi amici più intimi poterono avere accesso alle sue ultime scoperte. Tesla infatti preferì non divulgare mai il segreto di alcune delle sue tecnologie più sorprendenti, per il timore che l'umanità le potesse utilizzare esclusivamente per fini bellici.

Tra le poche persone con cui si confidava c'era anche George Sylvester Viereck, uno scrittore, giornalista e poeta di fama internazionale per cui nutriva una grande ammirazione dal punto di vista letterario. Appena si

conobbero nel 1920, divennero subito grandi amici⁴⁴³ e, per questo motivo, Viereck organizzava spesso delle cene insieme alla moglie dove lo scienziato poteva parlare liberamente di tutte le sue nuove invenzioni.⁴⁴⁴

Tre anni dopo il sodalizio con lo scienziato, il nome di Viereck fece il giro del mondo per essere stato il primo giornalista americano (di origine tedesca) ad avere avuto il permesso di intervistare Adolf Hitler nel 1923.⁴⁴⁵ Il suo fatale incontro con il Führer segnò il resto della sua vita, perché in brevissimo tempo divenne un suo ardente sostenitore e nel 1942 fu addirittura arrestato dalle autorità americane come spia tedesca.⁴⁴⁶ Dai

primi anni venti in poi, quindi, Viereck mantenne sempre ottimi rapporti sia con la Germania che con lo scienziato e, vista la sua personale infatuazione per Adolf Hitler, è praticamente certo che possa avere rivelato alcuni segreti della tecnologia Tesla (dalle rivoluzionarie macchine volanti alle telearmi con radio-guida) agli uomini dei servizi segreti tedeschi. Forse è solo una coincidenza, ma le stesse identiche tecnologie segrete sviluppate dalla Germania nazista (Wunderwaffe) sui dispositivi robotizzati a radioguida, le telearmi e i cosiddetti UFO terrestri vennero ideate da Nikola Tesla⁴⁴⁷ molto prima che Hitler raggiungesse il potere.

Grazie al suo rapporto privilegiato

con lo scienziato, Viereck era libero di riferire tutti i concetti base delle tecnologie di Nikola Tesla agli scienziati tedeschi, che possono averli utilizzati per progettare lo stesso tipo di armi e di velivoli ideati dallo scienziato serbo. I nazisti, per esempio, iniziarono a progettare i missili V2 nel 1936, ma nel 1915 Nikola Tesla aveva già dichiarato di poter realizzare dei missili radiocomandati (“aerial torpedo”) perfettamente in grado di centrare con precisione degli obiettivi posti alla distanza di mille miglia (circa 1600 km) o più.⁴⁴⁸ Dalle testimonianze dell’epoca, inoltre, sappiamo per certo che anche i dischi volanti nazisti utilizzavano un motore rotante ad azione giroscopica

che sfruttava gli stessi principi fisici cripticamente esposti da Nikola Tesla durante alcune interviste.[449](#)

Dal successo planetario all'oblio

L'8 gennaio del 1943, Nikola Tesla venne trovato morto nella stanza 3327 del 33° piano del New Yorker Hotel, dove dimorava, e dopo il funerale di Stato, a cui parteciparono circa duemila persone, venne fatto cremare.[450](#) Secondo la perizia medica, il decesso sarebbe avvenuto il 7 gennaio e ufficialmente si trattò di morte naturale

per problemi cardiaci.^{[451](#)}

La sua segretaria Charlotte Muzar dichiarò invece che dalla sua stanza mancavano diversi documenti e alcuni oggetti.^{[452](#)} Il 5 gennaio inoltre, Tesla aveva chiamato il Ministero della Difesa americano per rivelare il segreto di una nuova tecnologia (il cosiddetto raggio della morte), da usare a scopo difensivo per il mantenimento della pace^{[453](#)} e, subito dopo la sua morte, gli agenti dell'FBI sequestrarono tutto il materiale del suo laboratorio (due camion zeppi di dispositivi, invenzioni e documenti), su cui apposero il timbro "top-secret" per motivi di sicurezza nazionale.^{[454](#)} Tra le carte che vennero requisite per ordine del Governo si

trovavano anche alcuni scritti inediti sulla gravità.^{[455](#)}

In seguito, il capo dell'FBI J. Edgar Hoover diramò un promemoria in cui raccomandava “la massima riservatezza sulle ultime vicende collegate a Tesla, per evitare qualsiasi tipo di pubblicità delle sue invenzioni e prendere tutte le precauzioni necessarie a mantenere il segreto di quelle scoperte”.^{[456](#)}

Prima di essere completamente “dimenticato” dalla storia e dai libri di scienza, la genialità di Tesla era stata ampiamente riconosciuta a livello internazionale e i giornalisti lo avevano addirittura soprannominato “il mago” (si riferivano a lui come “The Wizard”), per essere riuscito a rendere possibile

ciò che alla sua epoca appariva come pura fantasia. Nel 1931, il suo volto finì sulla copertina della prestigiosa rivista *Time*^{[457](#)} e nel corso della sua carriera venne indicato due volte come vincitore del premio Nobel per la fisica, ma rifiutò in entrambe le occasioni, una prima volta perché avrebbe dovuto dividerlo con Edison e la seconda volta perché era stato conferito a Marconi al suo posto.^{[458](#)}



FBI Records: The Vault

View Home - Nikola Tesla - Nikola Tesla Part 01 of 03

Twitter

Facebook

Google+

Print

Nikola Tesla Part 01 of 03

DOCUMENT

PAGES

2/20/11

Now it seems that sufficient time has elapsed for an investigation of this kind. If Dr. Tesla's Estate has been released by the department in charge, any records that can be made available for examination will be welcomed.

A letter from Harold I. Hagston, Assistant Attorney General, Director, Office of Alien Property, informed me that the Library of Congress listed certain works, writings and research studies prepared by the late Dr. Tesla. However, a letter addressed to the Library failed to bring results as the Library "has no files on the researches of Tesla".

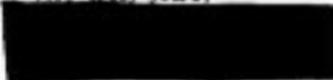
A similar result was obtained from the Bureau of Naval Research and the Department of Commerce.

I am especially interested in the research work in which Tesla was engaged in his later years. There are various unpublished works, such as a 10-page typewritten statement accepted in 1897 at a meeting of several well-known editors outlining his discoveries and giving a resume of his work in the fields of gravity and cosmic ray research, etc. Also, there appeared various papers, one of which was in effort to secure the Pierre Curie's Prize from the Institute of France. My inquiry is in effort to determine whether any of these documents, as well as others, are at this time available.

I will greatly appreciate any information in regard to any records which you may have.

Very truly yours,

b7c



Copia del documento dell'FBI n.100-2237, in cui viene menzionato il lavoro inedito di Nikola Tesla sulla gravità a cui stava lavorando negli ultimi anni.

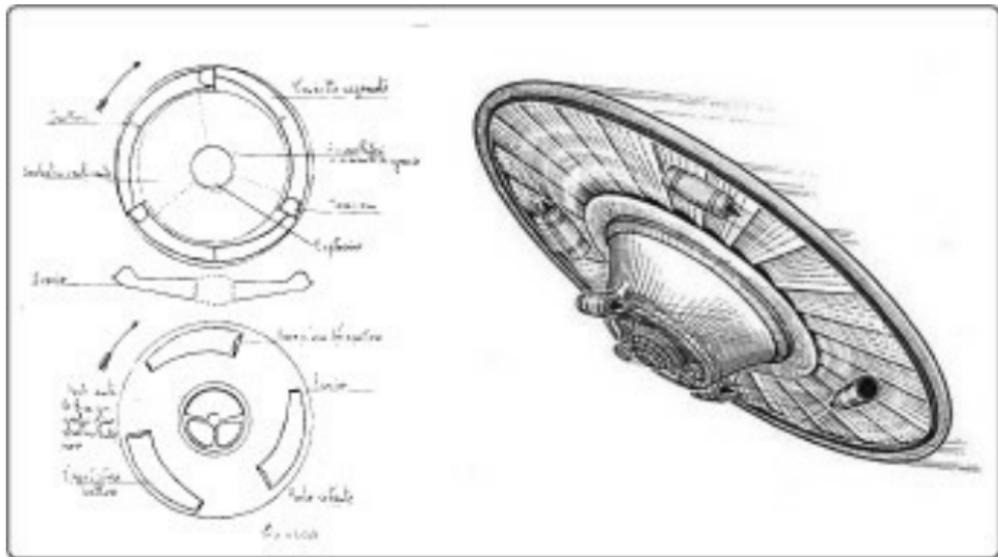


Nell'immagine a sinistra la copertina di *Time*. A destra, un articolo del *New York Times* del 6 dicembre 1945.

I primi UFO erano gigantesche trottole volanti?

Secondo piloti, ingegneri e alcune fonti dei servizi segreti alleati, gli scienziati del Terzo Reich realizzarono due

categorie principali di dischi volanti: a propulsione jet e a propulsione elettrica. In entrambi i casi, però, dovevano sfruttare la scoperta di Tesla sulle proprietà dei motori giroscopici, poiché i primi modelli utilizzavano una massa rotante di tipo fisico (disco girevole), mentre quelli più avanzati (a propulsione elettromagnetica) dovevano impiegare dei vortici di plasma. Questi ultimi infatti sono caratterizzati da una sorta di effetto corona (la forte luminosità dal colore cangiante), che li fa apparire come sfere di luce.



A sinistra, i disegni di Belluzzo e a destra l'illustrazione grafica della “trottola” volante di Schriever.

Nei disegni di Schriever e Belluzzo dei loro prototipi a reazione, si vede molto chiaramente la parte motrice del disco formata da motori jet che venivano usati per imprimere una fortissima velocità di rotazione circolare al rotore sotto la

fusoliera. I motori jet rotanti, inoltre, potevano essere collocati anche all'interno dello scafo, in modo da risultare totalmente invisibili. Sul velivolo disegnato da Schriever è anche ben visibile una coppia di altri motori a reazione che funzionavano da "timone". L'effetto giroscopico consente il sollevamento della massa rotante con uno sforzo inferiore a quello necessario per sollevare lo stesso peso allo stato immobile, ma Tesla doveva avere scoperto come amplificare il fenomeno fino ad annullare completamente la gravità e l'inerzia.

La struttura rotante del velivolo di Schriever e dei prototipi di Belluzzo (un esperto ingegnere nel campo delle

turbine) svolgeva la funzione di un gigantesco giroscopio, un dispositivo che, in virtù della legge di conservazione del movimento angolare (tende a mantenere il proprio asse di rotazione, contrastando la gravità e la forza d'inerzia generata da un vettore esterno al proprio sistema inerziale), viene utilizzato nella strumentazione degli aerei per mantenere una posizione perfettamente orizzontale (come piano di riferimento) durante il volo. Il giroscopio, però, è anche in grado di produrre alcuni effetti parzialmente inspiegabili sulla gravità,^{[459](#)} che Tesla scoprì come utilizzare per ciò che aveva definito “il volo perfetto”.^{[460](#)}

Nel maggio del 1949, alcuni

quotidiani americani pubblicarono un'informazione interessante proveniente da fonti dell'intelligence dell'Aeronautica Militare, secondo cui i dischi volanti erano stati realizzati grazie a una nuova tecnologia sviluppata dagli scienziati tedeschi partendo proprio dal principio di funzionamento del giroscopio.[461](#)

Air Force Believes Flying Saucers Made In Spain By Germans

Special Interest Service

WASHINGTON—Some air force men think they know what those flying discs are, and where they come from.

They believe the discs are a new-type flying machine utilizing a gyroscopic principle, and that they may come from Spain.

They say Nazi scientists, known to have been working on gyroscopic flight during the war, dropped from sight after a row with Hitler.

* * *

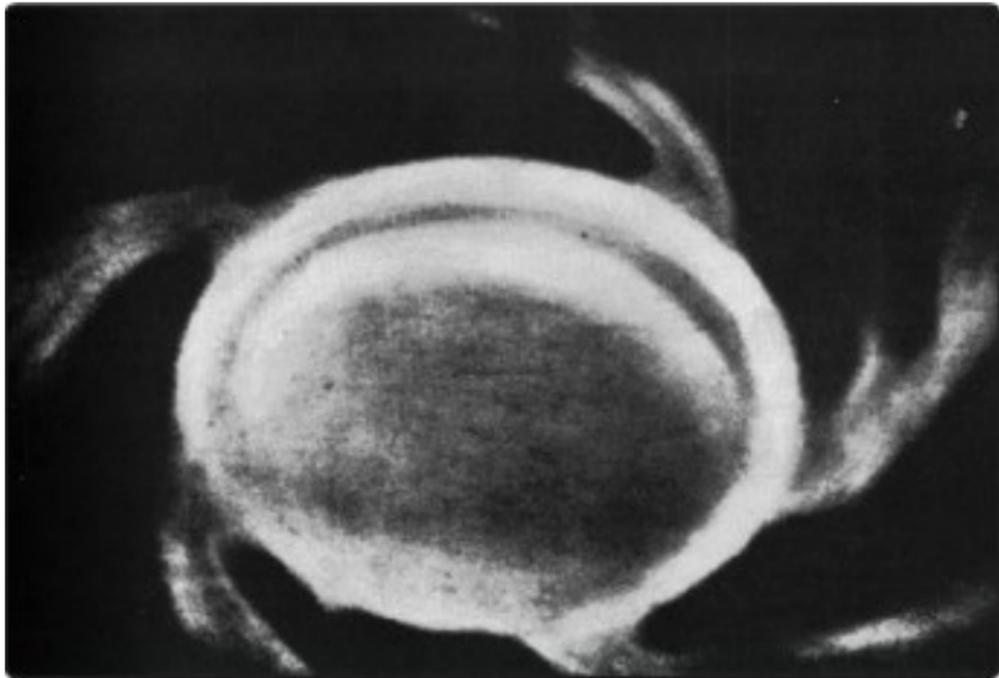
INTELLIGENCE REPORTS hint they escaped to Spain. Captured documents indicate Germans had gone further than any with the use of the gyroscopic principle for flight.

Air force people are convinced the flying disc is real. They say it is not produced in this country. They feel sure it is not produced in Russia.

Clincher came when air force got picture recently of three discs flying in formation over Stephenville, New Foundland. Not disclosure, because they outdistanced our fastest ships, but close enough to be concerning.

Nell'immagine, l'*Akron Beacon Journal* del
15 maggio 1949.

Circa un anno più tardi, Walter Hesse, un ex fisico della Germania nazista, confermò la notizia dell'intelligence, sostenendo di avere preso parte alla progettazione dei "piatti volanti" dotati di turboreattori in grado di imprimere un movimento giroscopico alla parte rotante della loro fusoliera.⁴⁶² Nelle ore di oscurità, quindi, questo tipo di macchine volanti dovevano apparire come dischi luminosi a causa della luce sprigionata dagli ugelli dei motori jet in forte rotazione. Tale fenomeno visivo è effettivamente riconoscibile in alcune foto d'epoca scattate agli UFO nelle ore



Ingrandimento di un UFO fotografato da Heinz Hausman a Palma di Maiorca il 4 aprile del 1950. Nell'immagine è chiaramente visibile la luce emessa dai motori jet in rotazione. Il fotogramma è stato pubblicato nel 1969 da Renato Vesco nel libro *I velivoli del mistero*.

Hesse raccontò di essere riuscito a sfuggire al controllo delle SS e di essersi consegnato volontariamente ai russi per offrire la sua collaborazione tecnica in cambio di un trattamento di riguardo. Una volta terminato il suo servizio presso i sovietici, venne liberato e poté trasferirsi a vivere in Svezia, dove decise di divulgare tutto ciò che sapeva sui dischi volanti a numerosi quotidiani. [464](#)

Il 15 marzo 1950, un altro testimone oculare riuscì a vedere distintamente (con l'aiuto di un binocolo) un velivolo discoidale grigiastro composto da tre zone circolari concentriche. La sezione interna appariva fissa, mentre quella intermedia era mobile e roteava

producendo il forte sibilo tipico dei motori a reazione.[465](#)

Il 29 dicembre del 1952, un UFO venne inseguito a 10.000 metri di altezza dal colonnello Curtis Low, che in quel momento stava sorvolando una base americana del Giappone; secondo la descrizione dell'alto ufficiale, che ebbe modo di osservarlo da vicino, il velivolo aveva una parte centrale in rotazione. La stessa caratteristica di funzionamento a "trottola" venne riconosciuta l'8 giugno del 1964 nell'avvistamento verificatosi presso la periferia di Lawrenceville (nello Stato americano dell'Illinois).[466](#)

Questi quattro esempi presi a caso tra gli innumerevoli avvistamenti archiviati

dal Progetto Blue Book, dimostrano che la maggior parte degli UFO comparsi nell'immediato dopoguerra era costituito da macchine volanti con lo stesso tipo di motore ad azione giroscopica menzionato da Nikola Tesla molti decenni prima. Nel corso del tempo, i motori giroscopici di tipo meccanico (strutture circolari rotanti spinte da motori jet) e la forma piatta sono gradualmente scomparsi, lasciando il posto a dei velivoli luminosi come stelle, totalmente coperti da vortici di plasma dal forte campo elettrico e dal colore cangiante. Secondo tutte le testimonianze raccolte in questi anni, le macchine volanti chiamate UFO, provocano disturbi e malfunzionamenti

su tutti i dispositivi elettrici posti nelle loro vicinanze. Tali effetti sono tipici della corrente ad alta tensione e ad alta frequenza che evidentemente viene prodotta dal vortice di plasma (effetto corona) responsabile dell'antigravità.[467](#)

Il giroscopio e le anomalie della scienza

La fisica moderna ha appurato l'esistenza di alcune anomalie prodotte dalle masse in rotazione su cui non è in grado di fornire delle spiegazioni realmente esaustive. Ciononostante, si tratta di fenomeni scarsamente noti,

perché il mondo accademico tende a escludere dallo studio tutti i fatti non previsti dalla teoria dominante. Le “eccezioni alla regola”, infatti, vengono considerate come se fossero un fastidio o qualcosa di assolutamente irrilevante e di nessuna importanza pratica. Tesla invece lavorava in maniera completamente opposta, in quanto riteneva che l’esistenza delle anomalie dimostrasse l’erroneità o l’incompletezza delle nostre teorie e che nello stesso tempo, il loro studio approfondito ci potesse portare a una migliore comprensione dell’universo, insieme alla soluzione di grandi misteri. Per questo motivo, lo scienziato serbo eseguì molti esperimenti sulle anomalie

prodotte dall'effetto giroscopico della sua turbina senza pale (caratterizzata dalla rotazione di dischi perfettamente lisci) e, dopo averne compreso le cause, scoprì anche come costruire una macchina volante ad alte prestazioni senza ali, in grado di volare con sicurezza in qualsiasi condizione meteorologica.

Tesla era convinto che la gravità, la materia e ogni forma di energia dell'universo traessero origine da flussi di etere (energia del vuoto) con le stesse proprietà dei fluidi per quanto concerne adesione e viscosità. Per lo scienziato insomma, questa caratteristica dell'etere era responsabile della sua interazione con le masse in rotazione (e i vortici di

plasma), in maniera del tutto analoga al principio di funzionamento sfruttato dalla turbina senza pale di sua esclusiva invenzione, che grazie all'adesione e alla viscosità si rivelò essere più efficiente di tutte le turbine tradizionali.

Se Tesla aveva ragione, significa che l'etere può essere perturbato dall'uomo attraverso vortici di particelle, ma anche mediante un antico principio meccanico, la cui piena comprensione consente di svelare il segreto della tecnologia per manipolare a piacimento la materia (per Tesla gli atomi sono formati da vortici di etere), insieme a forze come la gravità e l'inerzia (da lui considerate come sottoprodotti dell'energia del vuoto).[468](#)

Le macchine volanti ideate da Tesla sono rimaste ufficialmente un mistero, in quanto lo scienziato fece solo qualche accenno ai principi di funzionamento generali, senza mai rivelarne i dettagli tecnici. Il segreto della tecnologia UFO potrebbe così essere rimasto nascosto nella mancata comprensione (a livello ufficiale) delle cause delle anomalie fisiche prodotte da semplici dispositivi rotanti come il giroscopio.

Dai moderni esperimenti condotti da altri scienziati dopo la sua morte sembrerebbe inoltre che gli effetti anomali del giroscopio si accentuino quando a ruotare vorticosamente sono dei magneti o dei superconduttori. [469](#)

Le dimostrazioni del prof. Eric Laithwaite

La prestigiosa accademia della Royal Institution di Londra è stata fondata nel 1799 e costituisce la seconda istituzione scientifica britannica più antica del paese. Le sue aule, infatti, vennero utilizzate dal celebre fisico Michael Faraday (1791-1867) per annunciare la scoperta dell'induzione elettromagnetica e in seguito l'istituto ha pubblicato le relazioni scientifiche di molti altri illustri studiosi provenienti da tutto il mondo. Nel corso della sua lunga storia non c'è mai stato un solo caso di censura, eccetto una volta, durante una

sera del 1974, quando i dirigenti dell'istituto impedirono la pubblicazione della relazione del prof. Eric Laithwaite sulle proprietà nascoste del giroscopio.

Eric Laithwaite (14 giugno 1921 – 27 novembre 1997) era un brillante ingegnere elettronico britannico divenuto famoso a livello mondiale per avere inventato il motore elettrico lineare a induzione, insieme al sistema ferroviario Maglev a levitazione magnetica in uso a Shanghai e in altre città come Vancouver, Toronto, Kuala Lumpur e New York (aeroporto JFK).^{[470](#)}

Il prof. Laithwaite insegnava ingegneria elettronica all'Imperial College di Londra e nel 1974 venne

invitato dalla Royal Institution per esporre un argomento di suo interesse. Lo scienziato accettò l'invito e scelse di parlare delle anomalie del giroscopio, sostenendo che le masse diminuiscono di peso quando vengono fatte ruotare velocemente. Aggiunse inoltre, di essere convinto che il principio giroscopico avrebbe potuto essere sfruttato come mezzo di propulsione, ma la sua tesi "eretica" risultò particolarmente "indigesta" alle gerarchie accademiche della Royal Institution, che decisero di non divulgare la sua relazione scientifica, un fatto che non era mai accaduto in precedenza.

Il prof. Laithwaite non si lasciò condizionare dall'ostruzionismo

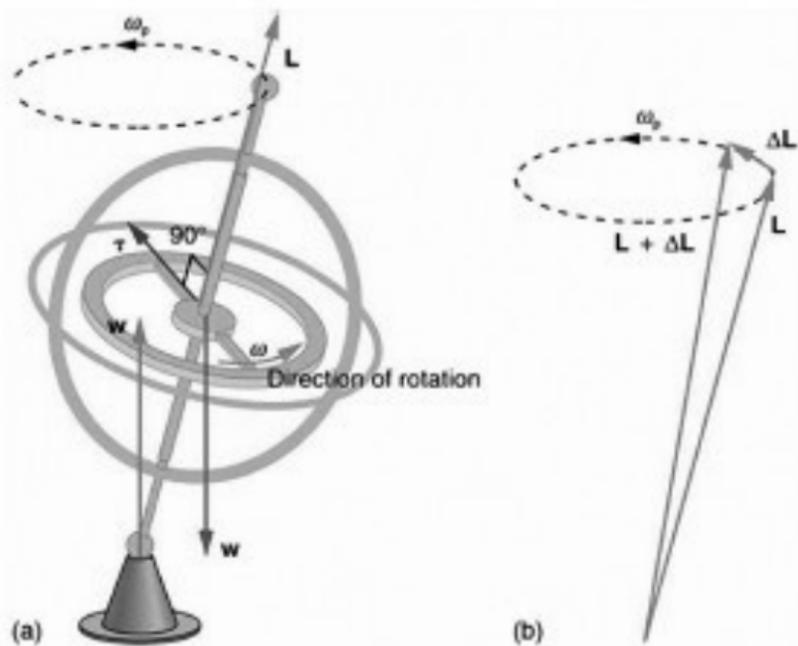
accademico e continuò a organizzare delle conferenze dove mostrò un semplice esperimento che suscitò notevole interesse: prese un bilanciere da palestra su cui erano stati caricati due pesi da 10 kg ciascuno su un solo lato per un totale di 20 kg e poi provò a sollevarlo con entrambe le braccia dalla parte opposta del bilanciere per evidenziare quanto fosse faticoso. Subito dopo, grazie all'aiuto di un collaboratore munito di avvitatore elettrico, l'anziano prof. Laithwaite, iniziò a far ruotare i pesi fino a 2500 giri al minuto, riuscendo a sollevarli sopra la testa, senza fatica e con una sola mano.



A sinistra, il peso da 20 kg, tenuto in mano da Eric Laithwaite, viene spinto a 2500 giri al minuto con l'aiuto di un avvitatore elettrico. A destra, l'anziano professore mentre solleva i pesi rotanti con una sola mano e senza fatica.

Nella dimostrazione del prof. Laithwaite non c'era nessun trucco e, se andiamo a esaminare i disegni tecnici dei dischi volanti nazisti realizzati da Rudolf Schriever, ci accorgiamo che il loro funzionamento sfruttava lo stesso

elementare principio giroscopico: la parte centrale del velivolo iniziava a ruotare vorticosamente grazie alla potente spinta dei motori jet alimentati da carburanti speciali,⁴⁷¹ mentre dei razzi supplementari orientabili elettricamente servivano a imprimere direzione e velocità di volo. Peraltro, come documentato dalle testimonianze e dai video sugli avvistamenti più datati, molti dei primi oggetti volanti non identificati ondeggiavano in aria seguendo un movimento del tutto analogo a quello della precessione giroscopica che possiamo osservare in una trottola quando rallenta di velocità (prima di cadere, inizia a descrivere un cerchio con il proprio asse verticale).



Nell'immagine, è ben visibile l'asse verticale del giroscopio mentre compie il movimento di precessione.

Con questa tecnica, gli ingegneri nazisti potevano sollevare da terra dei velivoli molto pesanti per farli viaggiare a grande velocità con uno sforzo di spinta ridotto.

La semplice rotazione meccanica di una massa alla velocità di qualche migliaio di giri al minuto, come nel caso dell'esperimento del prof. Laithwaite, non produce alcuna rilevante diminuzione di peso, ma diminuisce considerevolmente lo sforzo necessario per sollevarla in aria, grazie al supporto della forza motrice generata dal moto di precessione e altri fenomeni.⁴⁷² Ciò significa che i modelli più semplici dei velivoli discoidali nazisti, come quelli descritti da Schriever e Belluzzo, dovevano essere poco più di enormi trottole a reazione.⁴⁷³ Tuttavia, come è stato screditato e bandito lo studio dei dischi volanti nazisti dai circoli accademici, lo stesso trattamento è stato

riservato anche alle teorie di Laithwaite sui motori ad azione giroscopica.

Il prof. Laithwaite continuò comunque a fare esperimenti e negli anni '90 inventò un dispositivo giroscopico in grado di esercitare la forza di precessione nella sola direzione desiderata.⁴⁷⁴ Purtroppo, le sue ricerche non giunsero mai alle grandi scoperte annunciate da Tesla e i brevetti da lui registrati sono più adatti a dimostrazioni scientifiche di base, piuttosto che allo sviluppo di qualche tecnologia concretamente realizzabile.

Alcuni degli esperimenti più

controversi

- Nel 1996, l'ingegnere russo Eugene Podkletnov ha eseguito degli esperimenti con cui ha dimostrato che il peso del giroscopio diminuisce fino al 2% se viene fatto ruotare un materiale superconduttore. La sua ricerca era in netto conflitto con la teoria fisica dominante e lo studio non è stato mai pubblicato dalle riviste scientifiche specializzate. La NASA e la Boeing, invece, hanno preso molto seriamente i suoi studi e avviato proprie ricerche sul fenomeno.[475](#)
- Nel 1997, Hideo Hayasaka e i suoi

colleghi della Facoltà di Ingegneria alla Tohoku University (Giappone), hanno affermato di aver trovato il modo per generare “anti-gravità” usando un semplice giroscopio. Il fenomeno misurabile era estremamente debole e ammontava a una perdita di peso di appena una parte su 7000, ma dimostrava comunque che in linea di principio l’antigravità (*gravity shield*) è possibile. Per ottenerla, basta una massa in rotazione. Anche le loro conclusioni, ovviamente, sono state aspramente criticate dalle gerarchie accademiche ortodosse, che le hanno bollate come semplici errori strumentali nella misura del peso. Gli

scienziati autori dello studio hanno invece affermato di poter escludere qualsiasi tipo di imprecisione nelle operazioni di misura.⁴⁷⁶ La tecnica da loro utilizzata per i test è molto semplice: dopo avere portato il giroscopio a 18.000 rivoluzioni per minuto, è stato inserito all'interno di un contenitore sigillato e poi è stato lasciato cadere tra due raggi laser in grado di misurare il tempo di caduta con estrema precisione. Le misurazioni così eseguite hanno poi dimostrato che, quando il giroscopio è in rotazione, la velocità di caduta dell'oggetto rallenta rispetto a quando non è in moto.⁴⁷⁷

- Nel 2005 alcuni scienziati hanno

dimostrato che la velocità del giroscopio che ruota in direzioni alterne aumenta inspiegabilmente rispetto a quando ruota in un'unica direzione.[478](#)

- Nel 2011, infine, è stato pubblicato uno studio con i giroscopi in cui è stato dimostrato che la massa rotante di un superconduttore modifica la forza d'inerzia.[479](#)

Il giroscopio nell'uso quotidiano

L'effetto giroscopico viene prodotto da tutte le masse rotanti (compresa la

Terra) e quindi si manifesta anche su strumenti di utilizzo molto comune come i lettori dvd, gli hard disk dei computer o i motori a reazione degli aerei. Per fare un esempio, siccome la turbina è un corpo rotante, quando un motore jet ha un asse di rotazione posto secondo l'asse longitudinale dell'aereo, in caso di picchiata, il pilota sente il velivolo virare verso sinistra o verso destra a seconda del senso di rotazione della turbina (nel primo caso in senso orario, antiorario nel secondo).

Inoltre, poiché l'effetto giroscopico consente a una massa rotante di mantenere la direzione di rotazione impressa opponendosi alla gravità e all'inerzia, viene sfruttato

principalmente come strumento di navigazione per navi, satelliti e aerei, che hanno la necessità costante di controllare la propria posizione rispetto al piano orizzontale del suolo. Altre applicazioni comuni riguardano le moderne armi da fuoco a canne rigate, che sono state concepite appositamente per imprimere al proiettile un moto rotatorio intorno al proprio asse longitudinale, per permettergli di rimanere stabile durante tutta la traiettoria. L'effetto giroscopico prodotto sul proiettile consente così di contrastare efficacemente la resistenza dell'aria, che esercita una forza tesa a sbilanciarne il baricentro e a modificarne la traiettoria di tiro (l'asse

del proiettile non è mai perfettamente coincidente con la tangente alla traiettoria e di conseguenza l'aria esercita una pressione che tende a ribaltarlo).

Caratteristiche comuni degli UFO moderni ed effetto corona

Il celebre Progetto Blue Book finanziato dal Governo degli Stati Uniti con l'intento di trovare una spiegazione ordinaria a ogni avvistamento UFO, ebbe il grande merito di raccogliere e archiviare una mole impressionante di

informazioni. L'insieme di tutti questi dati permette di evidenziare alcune importanti differenze tra gli avvistamenti dei primi oggetti volanti non identificati dell'immediato dopoguerra e gli UFO più moderni, assolutamente privi di motori a reazione. Lo studio di queste informazioni consente quindi di elencare le caratteristiche più comuni dei velivoli non convenzionali, per poi arrivare a comprendere alcuni segreti sulla loro tecnologia di propulsione:

- 1) La forma più frequente è quella sferica, ma un gran numero di oggetti volanti non identificati ha uno scafo triangolare, cilindrico o dalla geometria più complessa.

- 2) Possiedono la capacità di rimanere in volo perfettamente stazionario, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche.
- 3) Non sembrano risentire in alcun modo dei vuoti d'aria e delle sue turbolenze.
- 4) Emettono solo un leggero rumore, molto simile al ronzo prodotto dalla corrente ad alta tensione.
- 5) Possiedono la capacità di volare seguendo traiettorie a zigzag, con incredibili e improvvise virate ad angolo retto impossibili da eseguire per qualsiasi velivolo convenzionale.
- 6) Raggiungono velocità inaudite, ma possono arrestare o aumentare la

loro velocità in maniera immediata, senza accelerazioni e decelerazioni, come se gravità e inerzia non esistessero.

- 7) Le automobili, i velivoli e tutti i dispositivi elettronici presenti nelle immediate vicinanze dell'UFO manifestano dei malfunzionamenti dovuti ai disturbi tipici delle grandi potenze elettriche ad alta frequenza e ad alta tensione.
- 8) La superficie esterna è quasi sempre luminescente e di colore cangiante, proprio come se si trattasse di superfici metalliche percorse da plasma elettrico ad alta tensione (effetto corona).

L'identikit che emerge dalla rassegna delle loro caratteristiche sembra descrivere dei velivoli in grado di annullare la forza di gravità e l'inerzia attraverso vortici di plasma prodotti da generatori elettrici ad alta tensione. Per la fisica basata sulle vecchie idee di Einstein dello spazio vuoto che si curva (un vero paradosso!) si tratta di macchine volanti impossibili da realizzare, ma la loro effettiva esistenza dimostra l'erroneità o l'incompletezza della teoria della *relatività*.

Secondo le testimonianze dell'epoca, gli scienziati nazisti avevano già realizzato anche dei dischi volanti tecnologicamente avanzati a propulsione elettro-gravitazionale (vortici di

plasma), ma sicuramente non disponevano ancora di accumulatori di energia in grado di garantire un'autonomia di volo soddisfacente. Nikola Tesla pensava di risolvere il problema dell'alimentazione attraverso la trasmissione di energia senza fili o con un dispositivo in grado di imbrigliare l'energia dal vuoto,⁴⁸⁰ ma se si escludono le informazioni generiche che George Viereck può avere fornito alla Germania, lo scienziato non collaborò mai con gli scienziati nazisti, che devono essere stati costretti a studiare diverse alternative. Alcune fonti riportate dai giornali dell'epoca sostengono invece che i tedeschi e poi le potenze vincitrici del conflitto

avrebbero sperimentato dei generatori elettrici dotati di materiale fissile radioattivo.⁴⁸¹ Nessuno sa esattamente quali tipi di soluzioni tecniche siano state adottate effettivamente, ma è fuori dubbio che velivoli del genere abbiano bisogno di enormi quantità di energia.

L'effetto Biefeld-Brown

Nel 1928, i due scienziati americani Paul Alfred Biefeld e Thomas Townsend Brown scoprirono casualmente come creare le condizioni per generare degli effetti “antigravità” attraverso la produzione di forti campi

elettromagnetici. Si accorsero, infatti, che quando un particolare tipo di condensatore asimmetrico (un accumulatore di energia) veniva alimentato con l'alta tensione a corrente continua (DC), produceva un fenomeno in grado di contrastare efficacemente la gravità. La loro scoperta confermò le dichiarazioni di Tesla riguardo alla possibilità di manipolare la gravità mediante il mezzo elettrico (flussi di particelle) e fu proprio in virtù di questa connessione nascosta tra i due fenomeni fisici che Brown coniò il termine di elettrogravità.[482](#)

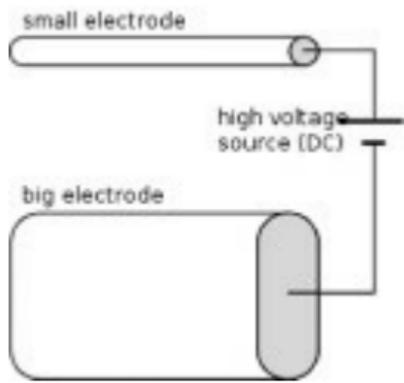
Per molti anni questa tecnologia venne mantenuta segreta dal Governo USA per motivi d'interesse nazionale. In

seguito, l'effetto Biefeld-Brown venne declassificato, ma l'interpretazione del fenomeno venne completamente modificata. La nuova versione degli scienziati fu che non si trattava di antigravità, bensì di un sistema di propulsione elettrica basato sul cosiddetto “vento ionico” prodotto da flussi di aria ionizzata. Tale effetto non si manifesta solo dal basso verso l'alto, perché il condensatore può generare la forza repulsiva in qualsiasi direzione voluta, proprio come avviene per gli oggetti volanti non identificati.

Il dispositivo utilizzato per la sperimentazione è stato brevettato da Thomas Townsend Brown^{[483](#)} ed è stato chiamato “lifter” dai ricercatori che lo

hanno riprodotto. La nuova spiegazione dell'inventore sulla presunta "vera causa" dell'effetto, trovò subito d'accordo la comunità scientifica ortodossa, ma i test condotti successivamente in diversi laboratori di tutto il mondo hanno dimostrato che il vento ionico generato dall'alta tensione è almeno tre volte più debole della forza necessaria per far spostare il lifter. [484](#)

Sotto, un condensatore asimmetrico con due elettrodi di diverse dimensioni, uno grande e uno molto più piccolo.





Force on an Asymmetric Capacitor

by Thomas B. Babler and Chris Fazi

ARL-TR-XXX

March 2003

When a high voltage (~ 30 kV) is applied to a capacitor whose electrodes have different physical dimensions, the capacitor experiences a net force toward the smaller electrode (Biefeld-Brown effect). We have verified this effect by building four capacitors of different shapes. The effect may have applications to vehicle propulsion and dielectric pumps. We review the history of this effect briefly through the history of patents by Thomas Townsend Brown. At present, the physical basis for the Biefeld-Brown effect is not understood. The order of magnitude of the net force on the asymmetric capacitor is estimated assuming two different mechanisms of charge conduction between its electrodes: ballistic ionic wind and ionic drift. The calculations indicate that ionic wind is at least three orders of magnitude too small to explain the magnitude of the observed force on the capacitor. The ionic drift transport assumption leads to the correct order of magnitude for the force. However, it is difficult to see how ionic drift enters into the theory. Finally, we present a detailed thermodynamic treatment of the net force on an asymmetric capacitor. In the future, to understand this effect, a detailed theoretical model must be constructed that takes into account plasma effects: ionization of gas (or air) in the high electric field region, charge transport, and resulting dynamic forces on the electrodes. The next series of experiments should determine whether the effect occurs in vacuum, and a careful study should be carried out to determine the dependence of the observed force on gas pressure, gas species, and applied voltage.

Approved for public release; distribution unlimited.

Sopra, il documento di un laboratorio di ricerca militare americano in cui è stato dimostrato che il vento ionico del lifter è almeno tre volte più debole di quanto necessario al suo sollevamento (vedere le righe sottolineate).

Inoltre, se si trattasse solo di vento ionico che genera una spinta esercitando pressione sull'aria, il lifter non potrebbe mai funzionare nel vuoto, mentre gli esperimenti svolti dalla NASA hanno dimostrato l'esatto opposto (anche se la spinta repulsiva è risultata molto più debole).⁴⁸⁵ Gli stessi scienziati che per primi scoprirono il fenomeno, effettuarono molti esperimenti con pesanti lifter metallici a forma di disco in condizioni di vuoto spinto, dove documentarono e filmarono la diminuzione di peso del dispositivo, in condizioni di gravità normali ma in totale assenza di aria.⁴⁸⁶

In seguito, i loro esperimenti sono stati parzialmente riprodotti, ma senza

ottenere gli stessi effetti in condizione di gravità ordinaria, perché il vento ionico prodotto nel vuoto da una sorgente elettrica ad alta tensione come il “lifter”, è troppo debole per essere di qualche utilità pratica. Nello spazio, invece, può essere sfruttato efficacemente come mezzo propulsivo, poiché la completa assenza di gravità e di peso ne consente l’uso come forza motrice. Per questo motivo, la NASA ha brevettato dei motori a vento ionico da usare nello spazio, ma il fenomeno che dà origine all’effetto nasconde anche delle proprietà antigravitazionali che non sono state studiate (almeno a livello ufficiale).

Ancora oggi, l’orientamento

dominante della comunità scientifica sull'effetto Biefeld-Brown si basa unicamente sulla teoria incompleta del vento ionico⁴⁸⁷ e ciò anche a dispetto del fatto che la vera causa del fenomeno, come espressamente ammesso dagli stessi scienziati accademici, non è stata ancora compresa.⁴⁸⁸ Nei documenti ufficiali dell'Agenzia Spaziale Americana, la NASA ha persino precisato che, negli studi scientifici “*peer-reviewed*” (universalmente considerati più autorevoli, in quanto soggetti a un processo di controllo di scienziati diversi dagli autori), c'è una sorprendente mancanza di informazioni su questo argomento.⁴⁸⁹ Ciò significa che una volta eliminato il vento ionico

dall'effetto Bielfeld-Brown, quello che rimane è a tutti gli effetti un altro mistero che può aprire la strada per la comprensione della tecnologia UFO. Del resto, fatta eccezione per la potenza, un lifter in volo sembra già avere molte caratteristiche in comune con gli oggetti volanti non identificati, poiché sfrutta un sistema di propulsione non convenzionale che gli permette di fluttuare nell'aria senza motori, producendo solo l'effetto corona e il ronzio tipico dell'alta tensione.

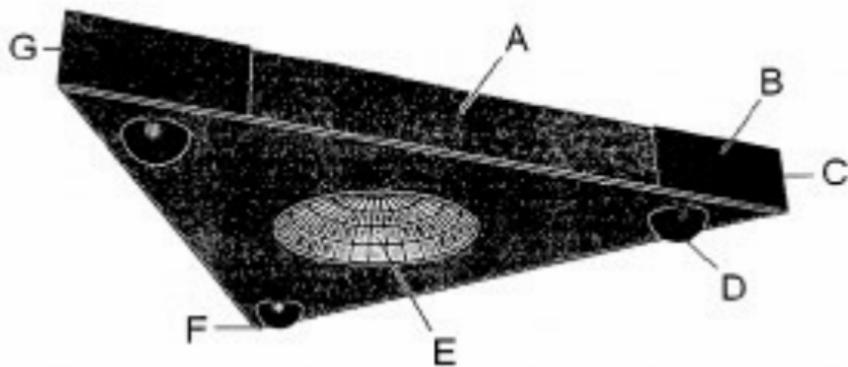


Thomas Townsend Brown con in mano uno dei dischi metallici usati con successo durante gli esperimenti di levitazione.

Nel 2006, l'ufficio brevetti americano ha registrato l'invenzione di un velivolo triangolare che utilizzerebbe un sistema

di propulsione elettrico in grado di sfruttare imprecisati fenomeni fisici, da cui si evince la possibilità di annullare la gravità e l'inerzia (viene anche menzionato un metodo per creare la gravità artificiale a bordo del mezzo).⁴⁹⁰

Il fatto più curioso è che si tratta di un velivolo con le stesse identiche caratteristiche dell'UFO avvistato in Belgio nel 1990 (per vederne la somiglianza a colpo d'occhio basta mettere a confronto il disegno tecnico del brevetto con la descrizione grafica dei testimoni dell'avvistamento), ossia uno scafo triangolare con un dispositivo emisferico per l'alta tensione in ciascun angolo e una grande apertura circolare nel centro.



Sopra, il disegno tecnico del velivolo brevettato nel 2006 con il numero di registro US 20060145019 A1.

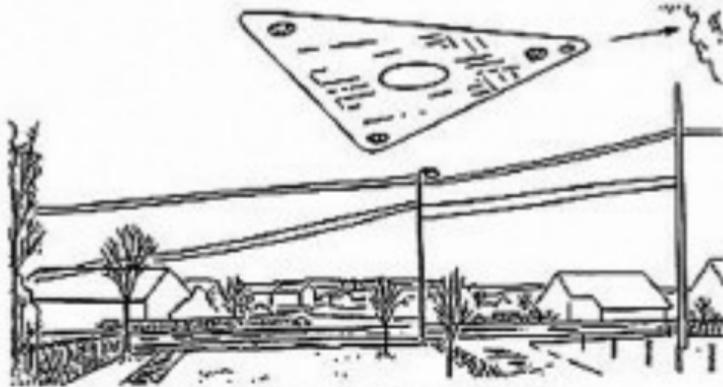
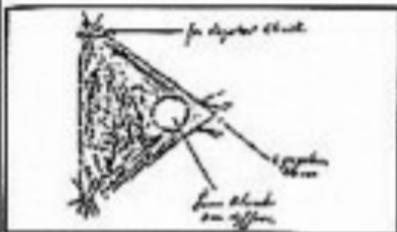
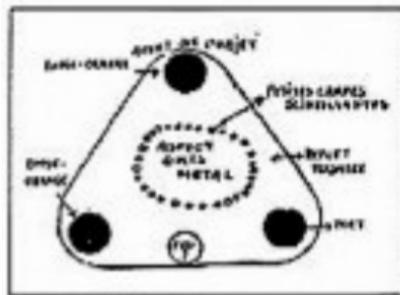
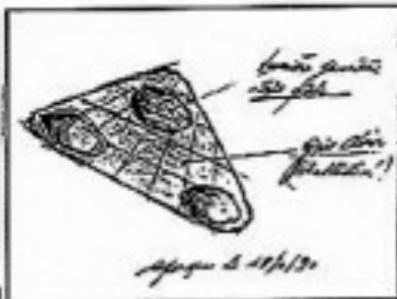


Fig. 146 - L'UFO, tel qu'il fut observé par l'É. 1.4 de Damp Remilly, le 5 novembre 1988 à 16h 30.



Nelle illustrazioni, alcuni disegni dell'UFO del Belgio avvistato nel 1990 da migliaia di testimoni, tra cui piloti, militari e poliziotti.

Come accade spesso nei brevetti, la descrizione tecnica dei principi di funzionamento è talmente criptica e laconica da impedirne la costruzione a chiunque non sia perfettamente a conoscenza dei fenomeni fisici sfruttati.

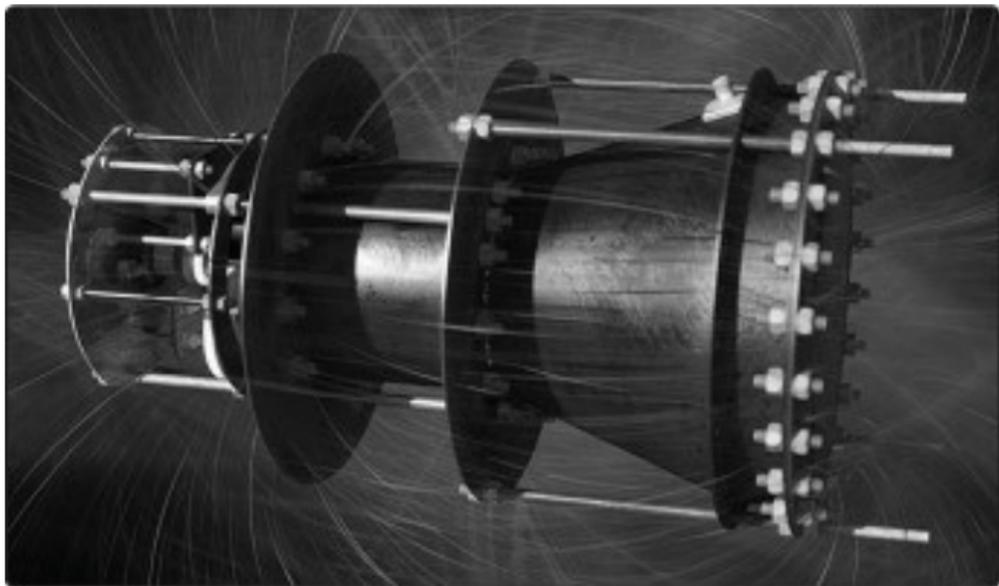
EMDrive, un altro motore “impossibile”

Nel 2016, la NASA ha pubblicato le positive conclusioni dei test sull'EMDrive, un nuovo rivoluzionario sistema di propulsione elettromagnetico che, analogamente alla tecnologia UFO, sembra violare le leggi della fisica

attualmente note.⁴⁹¹ Proprio per questo motivo molti scienziati lo hanno soprannominato “il motore impossibile”, ma a dispetto di tutte le previsioni del mondo accademico, questa tecnologia ha dimostrato di funzionare davvero. Già molto tempo prima della pubblicazione dello studio, il sistema era stato oggetto di un accesissimo dibattito tra i fisici e gli ingegneri aerospaziali, poiché si tratta di una tecnologia in grado di generare un’accelerazione nel vuoto senza utilizzare alcun carburante e senza produrre alcuna forza propulsiva all’esterno del dispositivo. Secondo i calcoli degli esperti, l’EMDrive (motore a propulsione elettromagnetica) potrebbe portare un’astronave su Marte

in appena settanta giorni, ma il suo funzionamento violerebbe la terza legge di Newton secondo cui a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.⁴⁹² Tale legge della fisica, spiega per esempio perché una canoa avanza quando remiamo: la forza applicata nel muovere il remo all'indietro nell'acqua spinge la canoa nella direzione opposta e lo stesso principio vale per i motori a getto che fanno volare gli aeroplani. L'EMDrive, invece, non espelle assolutamente nulla e questo non concorda né con la legge di Newton né con un altro caposaldo della meccanica classica, cioè la legge di conservazione della quantità di moto.⁴⁹³ Per fare un paragone, è come se

qualcuno sostenesse di poter far muovere una macchina chiusa ermeticamente soffiando sul parabrezza dall'interno. Il motore a propulsione elettromagnetica dell'EMDrive, infatti, converte l'elettricità in propulsione semplicemente facendo rimbalzare delle microonde all'interno di uno spazio chiuso. I ricercatori, quindi, hanno dichiarato pubblicamente che il motore funziona, ma nello stesso tempo hanno ammesso di non sapere come.



Una ricostruzione grafica dell'EMDrive.

L'EMDrive è stato progettato circa vent'anni fa dall'ingegnere elettronico britannico Roger Shawyer, che lo ha definito un propulsore a cavità risonante delle frequenze radio (*radio frequency resonant cavity thruster*). Tuttavia, prima dei test della NASA pubblicati nel 2016, questa invenzione non era stata

mai presa seriamente in considerazione, perché secondo i principi della fisica classica per produrre la spinta necessaria a far muovere un'astronave nello spazio è necessario espellere del materiale nella direzione opposta rispetto al suo percorso. L'EMDrive, al contrario, è in grado di generare una reazione propulsiva agendo su un altro fenomeno attualmente sconosciuto, che risulta sensibile ai campi elettromagnetici e ai vortici creati dallo spostamento delle particelle subatomiche. Questa nuova scoperta sembra confermare che il fenomeno viene prodotto esclusivamente dalla perturbazione dell'energia del vuoto (il regno delle fluttuazioni quantistiche),

che secondo Nikola Tesla è all'origine della gravità e della materia. Ciò significa che se disponessimo di un EMDrive allo stato avanzato e molto più potente del prototipo sperimentale, avremmo come risultato un velivolo elettrico senza alettoni e propellente, molto simile alle macchine volanti descritte e disegnate dal “mago dell'elettricità” nei primi anni del '900 e che attualmente vengono occultate dai governi come illusioni ottiche, fenomeni atmosferici e spazzatura spaziale.

E mentre molti scienziati ancora manifestano tutto il loro scetticismo nei confronti dell'EMDrive, nel 2016 la Cina ha dichiarato di avere già realizzato un motore con questa

tecnologia che sta orbitando intorno alla Terra e che presto verrà adottato come propulsore per una nuova classe di satelliti. [494](#)

Capitolo V

Il mistero degli UFO fantasma

Alcuni dei fenomeni più inspiegabili connessi agli avvistamenti UFO riguardano la loro presunta capacità di passare attraverso la materia (quali oceani, montagne e vulcani) come se fossero dei velivoli fantasma. Il 26

ottobre del 2012, per esempio, una telecamera ha ripreso l'eruzione del vulcano attivo *Popocatépetl*, mentre un enorme oggetto volante non identificato entrava a grande velocità nella lava della camera magmatica, senza provocare alcun rumore o esplosione di sorta.[495](#)



In questo fermo immagine è possibile vedere

chiaramente l'oggetto volante non identificato dirigersi a grande velocità verso la bocca del vulcano Popocatépetl.



In questo secondo fermo immagine pubblicato su tutti i principali notiziari della televisione messicana, l'UFO cilindrico entra in collisione con il vulcano senza provocare rumore o esplosioni.

Secondo gli esperti come Marc

Dantonio (videoanalista per conto della Marina Militare americana), che hanno esaminato attentamente fotogramma per fotogramma, la registrazione video non presenta contraffazioni e l'oggetto aveva la lunghezza di un chilo-metro per duecento metri di larghezza.[496](#)

La prof. Margarita Rosado (membro dell'Unione Astronomica Internazionale e docente dell'Università Nazionale Autonoma del Messico) ha dichiarato che non poteva trattarsi di materiale espulso dal vulcano o di un meteorite precipitato dallo spazio, perché in tal caso avremmo dovuto vedere una lunga scia.[497](#) Il Centro Nazionale di Prevenzione dei Disastri (CENAPRED), che vigila costantemente sul vulcano

monitorandolo 24 ore al giorno, ha dichiarato invece che il misterioso oggetto del filmato non è altro che un semplice meteorite caduto dal cielo.[498](#)

Tale spiegazione però è stata clamorosamente smentita da un successivo filmato registrato dallo stesso CENAPRED nella notte del 15 novembre 2012. Nel nuovo filmato, infatti, si vede chiaramente lo stesso oggetto cilindrico avvistato il 26 ottobre del 2012, uscire dal vulcano, per tornare a grande velocità nello spazio da cui era arrivato.[499](#)



15 Nov 2012, 5:04:27 (15 Nov 2012, 03:04:27 GMT)

CENAPRED



15 Nov 2012, 5:04:57 (15 Nov 2012, 03:04:57 GMT)

CENAPRED

Nei due fotogrammi ufficiali del CENAPRED si vede perfettamente l'oggetto cilindrico mentre esce dal vulcano per tornare nello spazio da cui è venuto.

Il sito di Popocatépetl inoltre, si trova nello Stato messicano di Morelos, una zona dove gli avvistamenti UFO sono particolarmente frequenti^{[500](#)} e dove simili oggetti volanti vengono spesso filmati e fotografati mentre transitano vicino al vulcano.^{[501](#)}



Lo stesso UFO cilindrico avvistato nel 2012 è ricomparso nel 2016 vicino al vulcano Popocatépetl.

Gli avvistamenti come questi dimostrano che alcuni tipi di oggetti volanti non identificati possiedono una tecnologia che permette loro di attraversare la materia senza provocare nessuna collisione. Ciò è particolarmente

evidente nell'enorme numero di testimonianze, fotografie e registrazioni video in cui gli UFO sono stati visti entrare e uscire dal mare, dai laghi e dagli oceani a velocità che avrebbero disintegrato all'istante qualsiasi meteorite o velivolo convenzionale. [502](#)

Da questi fatti possiamo dedurre che la materia allo stato solido può essere resa "evanescente" fino al punto di poter attraversare qualsiasi oggetto incontrato nel suo cammino. Nella nostra letteratura scientifica, però, non esiste nessun fenomeno fisico noto in grado di spiegare una tecnologia così evoluta. Le uniche eccezioni provengono dalle dichiarazioni di Nikola Tesla e da presunte "rivelazioni" sugli esperimenti

militari rimasti “top-secret” fino a oggi. Ovviamente si tratta solo di un insieme di indizi, ma è probabile che siano molto più vicini alla realtà di quanto sia possibile immaginare.

Esperimenti di disgregazione della materia

Già a fine '800, Nikola Tesla aveva capito che l'energia poteva essere trasferita da un luogo a un altro insieme alla voce e alle immagini, prevedendo anche l'avvento dei fax e dei moderni telefoni cellulari. Molti decenni dopo, le sue “ridicole profezie” sul futuro si sono

rivelate incredibilmente esatte e, ogni volta che vediamo delle immagini in televisione o ascoltiamo della musica dalla radio, assistiamo al “teletrasporto” di informazioni che vengono raccolte nella loro forma originale per essere disgregate e spedite via cavo o via etere a stazioni riceventi poste a grande distanza tra loro, dove vengono ricomposte nello stesso identico modo in cui erano state ricevute dalla trasmittente.

Per il momento può essere trasferita solo l’energia, ma come dimostrato dalla celebre formula $E=mc^2$, anche la materia è energia^{[503](#)} e in linea di principio nulla vieta che prima o poi anche i cosiddetti oggetti solidi possano

essere teletrasportati. La “materia solida”, infatti, esiste solo nei nostri sensi di percezione e se potessimo ingrandire un atomo fino alle dimensioni di un pallone da calcio ci accorgeremmo che è quasi completamente vuoto e in costante movimento, perché il suo guscio “solido” esterno e apparentemente statico è formato da un campo di forza elettromagnetico con una propria frequenza di vibrazione, mentre al suo interno c'è solo una nube di elettroni e un nucleo di ridottissime dimensioni (almeno 10.000 volte più piccolo dell'atomo in cui è contenuto) dove è concentrata e compressa (forza d'interazione nucleare forte) l'energia nucleare.⁵⁰⁴ Tutta la materia solida,

quindi, non è altro che un diverso stato dell'energia, mentre quest'ultima è formata a sua volta da informazioni immateriali che possono essere trasferite allo stesso modo dei suoni e delle immagini veicolate dalle onde elettromagnetiche.

Per poter trasferire degli atomi da un posto a un altro, dovremmo prima riuscire a disgregarli fino al loro stato primordiale, per poi riportarli al loro stato naturale subito dopo l'avvenuto trasferimento. Fino ad ora gli scienziati sono riusciti solo a spezzare o a fondere insieme diversi nuclei atomici, mentre Nikola Tesla utilizzò dei potentissimi campi elettromagnetici per disgregare gli atomi fino alla loro sostanza

primordiale. Nello stesso tempo, lo scienziato serbo era anche il più grande esperto di trasmissione di energia senza fili e se il Ministero della Difesa USA avesse voluto tentare un esperimento di teletrasporto della materia, l'unico fisico che avrebbe potuto realizzarlo sarebbe stato proprio lui. Dalle sue dichiarazioni sembra infatti che avesse compreso l'intima natura della materia grazie alle molte ricerche effettuate sugli atomi e sull'energia del vuoto.^{[505](#)} Nel 1908, per esempio, Tesla aveva già ripetutamente bombardato la materia con i potentissimi campi elettromagnetici prodotti dalle sue bobine e si lasciò sfuggire quanto segue ai cronisti del *New York Times*: “Ogni atomo

ponderabile è differenziato da un fluido tenue, che riempie tutto lo spazio interamente con un moto rotatorio, proprio come fa un vortice d'acqua in un lago calmo. Una volta che questo fluido, ovvero l'etere, viene messo in movimento, esso diventa grossolana materia. Non appena il movimento viene arrestato, la sostanza primaria torna al suo stato normale [...]. Può allora accadere che, se riesce a imbrigliare questo fluido in qualche modo, l'uomo possa innescare o fermare questi vortici di etere in movimento in modo da creare alternativamente la formazione o la sparizione della materia". [506](#)

Se Tesla aveva ragione, possiamo ipotizzare che tra la completa sparizione

della materia e lo stato solido esista una “zona d’ombra” in cui gli atomi rimangono visibili ma parzialmente privi della loro consistenza ordinaria. A livello ufficiale, questo tipo di esperimenti non è mai stato compiuto, ma circa vent’anni dopo la morte del grande scienziato serbo si sono verificati dei fatti compatibili con quanto dichiarato da Tesla, che potrebbero spiegare come gli oggetti volanti non identificati riescano a passare attraverso la materia.

La leggenda del Philadelphia Experiment

La strana storia del Philadelphia Experiment ebbe inizio nell'ottobre del 1955, quando l'astronomo Morris K. Jessup (autore di un libro sugli oggetti volanti non identificati in cui teorizzava l'uso dei campi elettromagnetici come mezzo per creare l'antigravità),⁵⁰⁷ docente alla Duke University, ricevette una misteriosa lettera scritta con penne di diverso colore, piena zeppa di grossolani errori grammaticali, proveniente da un certo Carlos Miguel Allende. La busta portava il timbro postale del Texas e nel testo della missiva Allende affermava che la levitazione era un procedimento noto e ben sviluppato a livello tecnologico, aggiungendo molte interessanti

informazioni agli stessi argomenti trattati da Jessup sull'antigravità.[508](#)

In una seconda lettera del 13 gennaio 1956, Allende raccontò di avere assistito nel 1943 a un incredibile esperimento militare sul teletrasporto che faceva parte del programma di ricerca top-secret, volto a rendere invisibili gli aerei, le navi e i soldati attraverso l'uso di potentissimi campi elettromagnetici.[509](#)

Allende dichiarò di sapere che nell'ottobre del 1943 il cacciatorpediniere *USS Eldridge* era stato equipaggiato con due gigantesche "bobine Tesla" (i trasformatori risonanti ad alta frequenza e ad alta tensione inventati dall'omonimo scienziato) e

tonnellate di apparecchiature elettroniche che appena vennero messe in funzione avvolsero la nave con una coltre di nebbia bianco-verdognola prodotta da un vortice di energia pulsante, che avrebbe reso la nave completamente invisibile e poi l'avrebbe addirittura teletrasportata dalla rada di Philadelphia a quella di Norfolk, dove sarebbe comparsa dal nulla per alcuni minuti. Al termine del breve esperimento, il cacciatorpediniere sarebbe poi riapparso nelle acque di Philadelphia, nell'esatto posto in cui era prima. L'improvvisa materializzazione della *USS Eldridge* a Norfolk (nello Stato della Virginia, a circa 500 km da Philadelphia), sarebbe così stata vista

da Allende e da altri membri dell'equipaggio della vicina nave cargo *SS Andrew Furuseth*.

Questo strano episodio avrebbe poi spinto Allende a indagare su quanto avvenuto, fino a scoprire che alcuni marinai dell'USS Eldridge sarebbero impazziti durante l'esperimento, mentre altri avrebbero subito conseguenze fisiche terribili che andavano dalla combustione fino alla fusione di parti del corpo con la lamiera della nave.

Sempre secondo Allende, l'equipaggio avrebbe risentito per diversi mesi degli effetti collaterali del forte campo elettromagnetico assorbito, sperimentando nuovamente episodi di smaterializzazione improvvisa. Allende

dichiarò inoltre che la tecnologia utilizzata per questo esperimento era sostanzialmente la stessa che permetteva di viaggiare nel tempo e di generare l'antigravità (vortici di plasma ad alta potenza) degli oggetti volanti non identificati.[510](#)

Quando Jessup ricevette la prima lettera di Allende, pensò subito che fosse lo scritto di un folle, ma cercò comunque di approfondire meglio, chiedendogli di esibire qualche prova a sostegno del suo racconto. Allende, tuttavia dimostrò solo di conoscere bene i nominativi dell'equipaggio e rispose con altre lettere senza essere in grado di fornire alcun serio elemento di prova. La descrizione dell'esperimento però

era molto dettagliata e in una delle annotazioni scrisse quanto segue: “Il campo elettromagnetico era di forma sferoidale oblunga e si estendeva per parecchi metri fuori da ogni estremità della nave. Ogni persona dentro la sfera di energia diventò vaga nella forma e sembrava che camminasse sul nulla. Chi stava fuori da quella sfera non poteva vedere niente, salvo la forma chiaramente definita della chiglia della nave nell’acqua [...]. Ormai restano ben pochi membri dell’equipaggio del cacciatorpediniere sperimentale. Molti diventarono pazzi, uno semplicemente passò ‘attraverso’ il muro di casa sotto gli occhi di sua moglie e di suo figlio, mentre altri due marinai presero fuoco”.

Per Jessup, si trattava di un argomento molto affascinante che, tuttavia, in mancanza di prove, lasciò cadere nel dimenticatoio. Il caso quindi sembrava chiuso, ma alcuni mesi più tardi l'ufficio delle ricerche navali di Washington contattò Jessup per informarlo che nell'estate del 1955 (molti mesi prima dell'arrivo delle lettere di Allende) un mittente anonimo gli aveva recapitato una copia del saggio che l'astronomo aveva scritto sul mistero degli UFO.⁵¹¹ Le pagine del libro erano state riempite da note con molti riferimenti sull'antigravità, sui campi elettromagnetici, sulla telepatia, sul teletrasporto e sui raggi cosmici. Per questo motivo, il maggiore Darrell

Ritter, che si occupò ufficialmente della vicenda, si chiese se Allende non si fosse inavvertitamente imbattuto in qualche esperimento top-secret. L'alto ufficiale decise così di consegnare la copia del libro al comandante George Hoover⁵¹² e nella primavera del 1957 Jessup venne convocato a Washington dall'ufficio ricerche navali, per esaminare le note che il misterioso mittente aveva scritto a margine del testo. A quel punto, Jessup riconobbe immediatamente la bizzarra grafia di Allende e spiegò ai militari di avere ricevuto diverse lettere scritte da lui.

Gli ufficiali che esaminarono il materiale erano molto interessati a conoscere tutti i dettagli della vicenda,

perché oltre a condurre serie indagini sul caso, chiesero a Jessup di mostrargli il contenuto di quelle lettere. Cercarono anche di rintracciare Allende, ma il recapito del mittente indicato sulla corrispondenza era l'indirizzo di una casa di campagna abbandonata.[513](#)

Jessup rimase talmente disorientato da questo strano comportamento della Marina Militare da insospettirsi fino al punto di arrivare a cambiare completamente opinione sulla testimonianza di Allende. Dopo la convocazione di Jessup a Washington, circolarono molte copie del suo libro tra le alte sfere della Marina Militare e l'astronomo iniziò seriamente a temere di sapere troppe cose su un evento che

era stato tenuto nella massima segretezza per molti anni.[514](#)

Verso la fine del 1958 Jessup si recò a New York per andare a trovare il suo amico naturalista Ivan Senderson e durante una cena gli disse di avere bisogno di parlare con lui in privato. Una volta da soli, gli chiese di conservare il libro e di leggere le annotazioni dopo averlo messo al sicuro. Jessup appariva molto agitato e dichiarò a Senderson che stava per accadergli qualcosa di terribile.[515](#) Il giorno seguente, Jessup tornò alla sua casa in Florida, dove rimase coinvolto in un grave incidente che lo fece sprofondare in depressione.

Il 20 aprile Jessup aveva un

appuntamento a cena con il dottor Manson Valentine, a cui aveva anticipato di voler condividere con lui un angosciante segreto sul Philadelphia Experiment. Tuttavia, non riuscì mai a incontrare Valentine, perché venne ritrovato in fin di vita nella sua automobile alle 18.30 della sera. Lo scarico della marmitta era stato collegato a un tubo che portava lo smog del motore all'interno dell'abitacolo e Jessup morì pochi minuti dopo i soccorsi. L'astronomo stava attraversando un periodo di crisi con la moglie, si sentiva un vegetale a causa del recente incidente e il suo editore non gli aveva firmato i contratti per nuove pubblicazioni. Qualche giorno prima

della sua morte, aveva persino espresso la volontà di togliersi la vita e l'ipotesi del suicidio è più che plausibile. Stranamente, però, non venne ritrovato alcun testamento e non venne effettuata nessuna autopsia del corpo (una pratica ordinaria nei casi di suicidio).⁵¹⁶ La causa ufficiale del decesso fu il monossido di carbonio proveniente dal tubo di scappamento e nella relazione medica venne dichiarato anche che Jessup aveva assunto molti alcolici, insieme a un cocktail letale di antidepressivi. Ciononostante, non venne ritrovata alcuna bottiglia di alcolici nell'auto o nelle immediate vicinanze, mentre il tubo di scappamento dell'auto era stato collegato all'abitacolo con la

perizia di una persona perfettamente lucida.

La storia del Philadelphia Experiment sembra fondata quasi esclusivamente sul racconto di uno squilibrato dalla mente turbata, eppure bisogna ammettere che il serio interesse della Marina USA per il suo caso lascia il dubbio che qualche esperimento del genere sia stato realizzato veramente.

Nell'ottobre del 1943, gli americani si stavano preparando per lo sbarco in Normandia e tutti gli studi sull'invisibilità delle navi ai radar erano di grande interesse per la ricerca militare. Tra gli esperimenti segreti (ormai declassificati) che ora sappiamo essere stati effettivamente condotti dalla

Marina Militare USA nei primi anni '40, figurano anche i test per rendere invisibili le navi alle mine magnetiche. Questa tecnologia consisteva nel far passare dei cavi elettrici lungo il perimetro delle navi (*degaussing equipment*) per rendere il loro scafo d'acciaio non rilevabile dai sensori magnetici delle mine tedesche.⁵¹⁷ La Marina USA continuò a svolgere molte ricerche sull'invisibilità (*electronic camouflage*) delle navi agli strumenti radar fino agli anni '50 e dai documenti dell'epoca è emerso per esempio che l'incrociatore *USS Timmerman* venne coinvolto in un esperimento simile a quello descritto da Allende. La nave, infatti, venne avvolta da corrente

elettrica ad alta frequenza che produsse un visibile effetto corona intorno allo scafo, senza arrecare danni a cose e persone.[518](#)

Dalle carte di navigazione ufficiali risulta che la USS Eldridge citata da Allende venne varata nell'estate del 1943 e che effettuò il suo primo viaggio nelle Bermuda senza entrare nelle acque di Philadelphia.

L'identità di Allende non è mai stata accertata con assoluta certezza, ma secondo tutti coloro che condussero indagini il suo vero nome era Carl Meredith Allen, un marinaio che prestò effettivamente servizio sulla *SS Andrew Furuseth*.[519](#)

Ciononostante William Dodge, che all'epoca dei fatti era il capitano della nave, negò categoricamente che lui o qualcuno del suo equipaggio, avessero mai visto un evento simile.⁵²⁰ Anche William Van Hallen, il capitano della Eldridge, ha smentito di essere stato a Philadelphia e l'unica occasione in cui le due navi si sarebbero potute incrociare visivamente si verificò il 17 agosto del 1943, davanti alla costa di New York.⁵²¹ La Marina USA, insomma, ha sempre respinto perentoriamente l'esistenza del Philadelphia Experiment, ma nel 1944 un quotidiano di Philadelphia riportò la notizia di un fatto incredibile che sarebbe avvenuto dentro una taverna

vicino al porto. Le cameriere del locale, infatti, testimoniarono di avere visto due marinai scomparire improvvisamente nel nulla.[522](#)

Nel 1979, William Moore e Charles Berlitz scrissero un libro sul Philadelphia Experiment e a seguito della sua pubblicazione spuntarono fuori altri presunti testimoni. L'informatico Patrick Macey, riferì per esempio che un suo collega durante la Seconda guerra mondiale vide un filmato scioccante mentre era di guardia a una sala proiezioni riservata alle alte cariche della Marina. Secondo Macey, il materiale audiovisivo era top-secret, ma il suo collega riuscì comunque a vedere degli spezzoni di uno strano filmato con

tre navi; due di esse fornivano energia a un cacciatorpediniere, il quale poco a poco venne coperto da una sorta di nebbia verdognola fino a scomparire del tutto dalla vista.[523](#)

Altri due uomini, affermarono di essere scienziati che avevano collaborato con il Governo per montare delle apparecchiature elettroniche speciali sulla Eldridge.[524](#) Un certo Victor Silverman, confermò il racconto di Allende, sostenendo di essere uno degli ex marinai che era a bordo della Eldridge all'epoca dell'esperimento.[525](#) I due aviatori, James Davis e Allen Huse, testimoniarono invece, di avere conosciuto un ex marinaio in congedo per problemi psichici, che aveva loro

riferito di aver partecipato a un tragico esperimento di “*electronic camouflage*” anti-radar nel 1943. L'ex marinaio affermò di essere rimasto mentalmente confuso dopo il test di sparizione/riapparizione della sua nave. Nessuno dei due aviatori, però, riuscì a risalire al nome del presunto testimone. [526](#)

Nel 1990, infine, comparve un altro personaggio dall'evidente stato psicologico compromesso che affermava di chiamarsi Alfred Bielek e di essere stato uno dei marinai della Eldridge. Bielek confermò il racconto di Allende e aggiunse molti particolari, che in gran parte erano solo frutto di fantasia visto che, per sua stessa ammissione, venne

sottoposto a trattamenti sanitari che gli fecero perdere la completa lucidità.

Il presunto ex marinaio dichiarò per esempio che il suo vero nome era Edward Cameron e che suo fratello Duncan (anche lui imbarcato sulla stessa nave) rimase con parte del corpo fusa nelle lamiere d'acciaio dello scafo. Per spiegare meglio cosa sarebbe successo, precisò che all'inizio dell'esperimento i membri dell'equipaggio potevano attraversare le pareti degli scompartimenti come se fossero dei fantasmi, ma non appena la materia tornò alla sua densità normale, chi si trovava in mezzo a qualcosa di solido rimase inglobato al suo interno. Bielek raccontò addirittura di avere viaggiato nel tempo

e di essere venuto a conoscenza dell'esistenza di forme di vita aliene che interagirebbero con lo sviluppo della civiltà umana. Aggiunse che la tecnologia utilizzata per l'esperimento era stata inventata da Nikola Tesla e che il Governo degli Stati Uniti l'aveva utilizzata dopo la sua morte, con l'aiuto di Einstein e von Neumann.[527](#)

La storia del Philadelphia Experiment, quindi, si regge quasi esclusivamente su una lunga serie di aneddoti e di circostanze indimostrabili provenienti da fonti inattendibili. Ciononostante, alcuni dei fatti presenti nel racconto di Allende, di Bielek e di altri presunti testimoni, evidenziano delle incredibili analogie con altre

vicende inspiegabili realmente accadute, che riguardano il famoso triangolo delle Bermuda e gli esperimenti di John Hutchison.

Triangolo delle Bermuda

Come noto, una delle zone più misteriose del mondo è il cosiddetto Triangolo delle Bermuda, dove si sono verificati molti casi di sparizioni di navi e aerei. Dal punto di vista statistico, il numero delle tragedie avvenuto nella zona è compatibile con quello di altre aree del mondo dalla medesima ampiezza e con lo stesso traffico aeronavale, ma alcuni degli eventi

documentati sono realmente anomali e meritano qualche riflessione. Molti piloti civili e militari, infatti, prima di scomparire nel nulla o dopo essere scampati a eventi atmosferici completamente fuori dall'ordinario, hanno raccontato di avere visto qualcosa che ricorda da vicino alcuni fenomeni descritti dai presunti testimoni del Philadelphia Experiment. A causa di queste testimonianze, dagli anni '50 in poi l'intera zona del Triangolo delle Bermuda è stata al centro di speculazioni e dibattiti che non trovano fondamento nella realtà. Cionondimeno, come già visto per gli oggetti volanti non identificati, una volta eliminati tutti gli episodi più fantasiosi e di natura dubbia

o non verificabile, resta comunque una piccola percentuale di fatti realmente inspiegabili.

La prima cosa da sapere riguardo al cosiddetto “triangolo maledetto” è che nel corso degli ultimi tre secoli le pericolose acque della zona hanno inghiottito centinaia di imbarcazioni con tutto il loro equipaggio. La causa dei disastri navali può essere attribuita alle particolari condizioni naturali, come le onde anomale,⁵²⁸ i depositi marini di idrato di metano (un composto formato da acqua e metano che liberando gas può provocare il ribaltamento delle navi)⁵²⁹ e la presenza di scogliere a pelo d'acqua che possono fare a pezzi qualsiasi tipo di scafo di legno o di

metallo.^{[530](#)} Nella zona delle Bahamas, inoltre, sono presenti anche delle enormi cavità marine (doline) in grado di formare gorghi e vortici che possono inghiottire le imbarcazioni.^{[531](#)}

Si tratta insomma di acque veramente insidiose che nascondono molti pericoli, ma la modalità con cui sono scomparse alcune navi e alcuni aerei sono talmente anomale da non avere ancora oggi una spiegazione certa. Peraltro, molti dei piloti sopravvissuti hanno raccontato di avere assistito a fenomeni incredibili, come forti tempeste elettromagnetiche e un'improvvisa comparsa di nebbiolina elettronica bianca e verdastra.^{[532](#)}

Uno dei casi di scomparsa più celebri e controversi risale al 5 dicembre del

1945, quando cinque bombardieri aerosiluranti Grumman del tipo TBF Avenger della squadriglia 19 della Marina USA partirono dalla base di Fort Lauderdale (Florida) con 14 uomini di equipaggio a bordo.

I cinque Avenger decollarono alle 14.10 in condizioni di bel tempo per effettuare una missione di pattugliamento di circa due ore (600 km da percorrere nell'intera tratta di andata e ritorno) sull'oceano della costa atlantica. Il comandante della squadriglia 19 era Charles Taylor, un veterano di guerra con 2500 ore di volo alle spalle, mentre il secondo pilota era il capitano George Stivers, un altro aviatore con grande esperienza. [533](#)

I loro aerei erano stati accuratamente controllati prima del decollo e le condizioni meteorologiche sulla rotta erano indicate come eccellenti.⁵³⁴ Il volo di addestramento sembrava procedere per il meglio, ma alle 15.45 la torre di controllo di Fort Lauderdale ricevette una chiamata da Taylor che, invece di richiedere istruzioni per l'atterraggio, appariva confuso e preoccupato: "Non riesco a vedere la terra, sembra di essere fuori rotta". "Qual è la vostra posizione?" chiese il controllore di volo. Seguirono alcuni momenti di silenzio. Il personale della base di terra verificò se gli aerei erano visibili nel cielo sovrastante, senza riuscire a individuare nessun velivolo.

“Non possiamo essere sicuri di dove siamo” dichiarò Taylor. “Ripeto: non riesco a vedere la terra”. [535](#)

I contatti con il volo si interruppero per circa dieci minuti e ripresero successivamente. Gli uomini della torre non riuscivano a comunicare con i piloti, ma potevano sentire le voci confuse dell'equipaggio: “Non riusciamo a trovare l'ovest. È tutto sbagliato. Non possiamo essere sicuri di nessuna direzione. Tutto sembra strano, anche l'oceano”. Poco dopo, l'operatore della torre apprese con sorpresa che Taylor aveva passato il suo comando al capitano Stivers senza alcuna ragione apparente. Venti minuti più tardi il nuovo comandante chiamò la torre, ma

anche la sua voce appariva tremante e quasi isterica. “Non possiamo dire dove siamo... tutto è.... non riesco a distinguere nulla. Pensiamo di essere circa 360 km a nordest della base...”. Per alcuni momenti il pilota parlò in modo incoerente, prima di pronunciare le ultime parole ricevute dalla squadriglia 19: “Sembra che stiamo entrando in acque bianche... Siamo completamente perduti”. [536](#)

La torre di controllo a quel punto lanciò l'allarme e uno degli idrovolanti Martiner partito per i soccorsi scomparve nel nulla poco dopo il suo decollo. Anche in questo caso non ci fu nessun superstite e probabilmente l'aereo esplose in volo, poiché

l'equipaggio di una nave in transito nello stesso tratto di mare affermò di avere visto delle fiamme in cielo.

La macchina dei soccorsi scattò immediatamente e tutti i mezzi aeronavali disponibili della Guardia Costiera e della Marina perlustrarono l'intera zona trovando solo mare calmo e venti normali fino a 64 km/h.^{[537](#)} Per cinque giorni circa 647.000 km² dell'Oceano Atlantico e del Golfo del Messico vennero esaminati da cima a fondo senza avvistare nessun segnale luminoso, nessun corpo, nessuna macchia d'olio, nessun rottame e nessun gommone di salvataggio. Gli aerei e i loro equipaggi erano letteralmente spariti. La stessa Marina USA fu

costretta a concludere le ricerche con la seguente dichiarazione: “Non siamo in grado di formulare una valida ipotesi di quello che è successo”.[538](#)

In seguito però, la Marina ha drasticamente ridimensionato l'accaduto, affermando che la squadriglia 19 partì con pessime condizioni meteorologiche, perse l'orientamento a causa del malfunzionamento delle bussole e precipitò nel mare impetuoso per un banale esaurimento di carburante, mentre i soccorsi tardarono ad arrivare.[539](#) Quest'ultima versione dei fatti, non spiega tuttavia la sparizione dei relitti in mare e l'incredibile anomalia della strumentazione di bordo

e delle bussole, che sarebbero state tutte completamente fuori uso nello stesso momento su tutti e cinque gli apparecchi. Altri fatti insoliti riguardano il contemporaneo malfunzionamento delle trasmissioni radio degli aerei in volo e l'assenza del segnale sui radar di terra, che non riuscirono a intercettare l'esatta posizione della squadriglia al momento del presunto schianto. [540](#)

Episodi come questo, descrivono l'improvvisa comparsa di potenti tempeste elettromagnetiche in grado di far andare in tilt la strumentazione di bordo degli aerei, insieme alla tecnologia radar. Il mistero quindi, rimane insoluto ma è assai probabile che la verità sia nelle testimonianze dei

piloti scampati alla morsa di una particolare “nebbia elettronica” di colore bianco-verdastro che sembra non lasciare scampo a chi rimane imprigionato al suo interno. Dai racconti dei sopravvissuti, infatti, sono emerse sorprendenti similitudini tra i fenomeni del Triangolo delle Bermuda e gli effetti del cosiddetto Philadelphia Experiment. La loro origine potrebbe avere una causa naturale sconosciuta (per esempio l'improvvisa formazione di vortici di energia del vuoto in determinate aree del pianeta) o artificiale, ma non contemplata dalla scienza ufficiale (per esempio esperimenti top-secret o altro).

Il racconto dei sopravvissuti

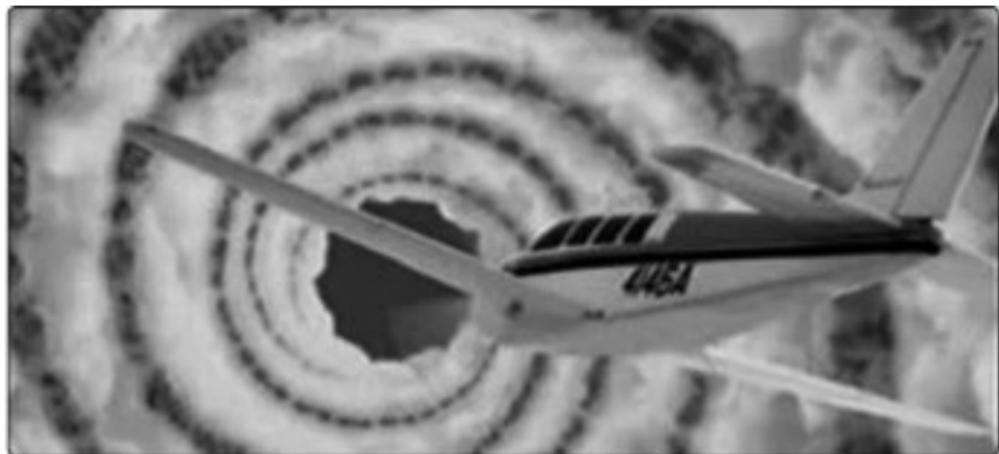
Molti dei superstiti degli strani fenomeni “atmosferici” del Triangolo delle Bermuda hanno riferito di avere visto impazzire le bussole e la strumentazione di bordo durante l’improvvisa comparsa di una nube elettronica di colore bianco-verdastro. I testimoni sostengono che le tempeste elettromagnetiche sono spesso accompagnate dalla presenza di strane nubi, nebbie o “fumi di energia” dal colore smeraldino, dalle quali bisogna tirarsi fuori per poter sopravvivere.^{[541](#)}

La più dettagliata descrizione di queste nubi elettroniche^{[542](#)} è stata pubblicata nel saggio “Into the Bermuda

Triangle” di Gian Quasar, mentre uno stimato meteorologo come David Pares ritiene che tali accumuli di energia sarebbero i veri responsabili dei più misteriosi casi di sparizione di navi e aerei. [543](#)

Il fenomeno, inoltre, produrrebbe disorientamento nella mente umana e distorsioni sia nello spazio che nel tempo. [544](#) Nel 1970, per esempio, il pilota Bruce Gernon e suo padre stavano sorvolando le Bahamas quando si trovarono dentro uno strano banco di nubi che iniziarono a formare una spirale sempre più stretta intorno al loro aereo. Nello stesso tempo, la strumentazione di bordo e la bussola andarono completamente in avaria.

Gernon tentò in ogni modo possibile di uscire dal vortice della strana nube e dopo qualche minuto che volava in cerchio senza alcun riferimento fisso, vide una specie di tunnel all'interno, da cui si intravedeva il cielo terso dell'uscita. Appena riuscì a entrarvi dentro, accadde qualcosa di totalmente inaspettato: la nube iniziò a ruotare lentamente in senso antiorario proprio come se fosse un tornado di plasma. [545](#)



Nell'immagine, una ricostruzione grafica della cosiddetta nube elettronica che Bruce Gernon e suo padre hanno attraversato con un piccolo aereo da turismo.

Gernon ricorda di avere fatto appena in tempo a uscire dal tunnel che si stava per chiudere di fronte ai loro occhi e quando si ritrovò nel cielo aperto, si accorse di avere già percorso molti più chilometri di quanto fosse possibile per la sua velocità di crociera. Secondo i suoi calcoli, impiegò trenta minuti in tutto per un tragitto che richiede un volo di un'ora e mezza. Per questo motivo, lui e suo padre si convinsero di avere attraversato indenni qualcosa di molto simile a un *wormhole* (cunicolo spazio-temporale) e di essersi salvati per

miracolo. [546](#) Storie come queste, possono essere facilmente considerate delle semplici fantasie di mitomani e ciarlatani, ma siccome trovano riscontro oggettivo in molte diverse testimonianze di persone che in precedenza non avevano mai dato segni di squilibrio mentale, dovrebbero invece essere considerate come materiale utile per ulteriori ricerche scientifiche.

Gli esperimenti di John Hutchison

John Hutchison è un eccentrico
ricercatore scientifico canadese

autodidatta che dopo avere condotto numerosi esperimenti con la tecnologia Tesla, è riuscito a riprodurre gli stessi effetti sulla materia descritti dai presunti testimoni del Philadelphia Experiment. Tale fenomeno è stato chiamato Hutchison Effect dallo stesso ricercatore, nonostante i suoi studi non siano mai stati presi seriamente in considerazione dall'establishment accademico. Di fatto, però, non esiste alcuna tecnologia al mondo (ufficialmente nota) in grado di riprodurre i suoi risultati e il suo laboratorio è stato più volte messo sotto sequestro dalle autorità militari canadesi.^{[547](#)}

Il dubbio che si tratti solo di un

ciarlatano si può quindi ritenere escluso sulla base delle incredibili leghe molecolari da lui effettivamente prodotte attraverso l'interazione dei metalli e di altri materiali con particolari frequenze dei campi elettromagnetici.⁵⁴⁸ Le analisi di laboratorio svolte sui suoi campioni e i controlli sulla sperimentazione eseguiti da scienziati autorevoli come l'ingegnere aerospaziale Jack Kouk o il fisico John B. Alexander, hanno dimostrato che il fenomeno è reale. Ciononostante, i suoi esperimenti vengono sistematicamente screditati di fronte all'opinione pubblica con gli stessi argomenti superficiali e fuorvianti utilizzati dall'ingegnere Marc Millis: "Questo Hutchison Effect, come è stato

chiamato per anni, non è mai stato sottoposto a nessuna verifica indipendente. Il suo autore non riesce a replicarlo su richiesta e ciò è stato chiarito più di una volta anche nei documentari di Discovery Channel. Sembra tuttavia che questo concetto non sia stato ancora recepito abbastanza. Ciò significa quindi, che l'’Hutchison Effect fa parte della categoria folklore”.⁵⁴⁹ Tale tipo di giudizio dimostra che Mills o non è a conoscenza delle verifiche già effettuate da altri scienziati sulle registrazioni video e i campioni di materiale prodotti da John Hutchison o non intende comunque prenderli in considerazione per pregiudizi ideologici. L'unico argomento fondato

della sua critica al vetriolo, fa leva sulla non replicabilità sistematica di tutti i fenomeni descritti, senza tenere invece in debito conto le prove fornite materialmente da Hutchison, come leghe d i legno e alluminio. Ai suoi esperimenti, inoltre, si sono interessati anche i laboratori di Los Alamos, gli ingegneri del colosso aerospaziale della Lockheed Martin,⁵⁵⁰ i servizi d'intelligence USA e alcune corporation giapponesi.⁵⁵¹ Hutchison, da parte sua, ha sempre ammesso di non essere mai riuscito a comprendere le leggi della fisica che governano tali effetti e di conseguenza non può replicarli a piacimento secondo previsioni certe. Sa solo che per produrli utilizza più

frequenze radio sovrapposte in ambienti stressati da fonti elettromagnetiche diverse.

Secondo la sua teoria, quando si creano tali condizioni, può accadere qualcosa in grado di modificare i normali flussi di particelle dell'energia del vuoto (l'etere di Tesla), creando vistose alterazioni nella gravità e nella composizione degli oggetti che queste particelle attraversano, tenendoli uniti a livello molecolare. Questa ipotesi può fornire una spiegazione scientifica anche ai cosiddetti "poltergeist" e agli oggetti che si muovono o levitano improvvisamente senza una causa apparente. Non a caso, la sua apparecchiatura è stata soprannominata

la “macchina dei *poltergeist*” proprio per la sua presunta capacità di ricreare artificialmente tali effetti. Peraltro, gli studiosi che hanno indagato su questi fenomeni hanno effettivamente scoperto la presenza di anomalie elettromagnetiche nei luoghi in cui si manifestano.⁵⁵² La formazione dei campi energetici responsabili dei *poltergeist* può avvenire sia per cause naturali (seppur ancora non chiarite) che per cause artificiali, ma in entrambi i casi (secondo i testimoni), il fenomeno è accompagnato da disturbi alla linea elettrica (per esempio lampadine che si accendono e spengono) e ai dispositivi elettronici (televisori, radio, elettrodomestici ecc.).⁵⁵³

Le prime scoperte di Hutchison a livello sperimentale risalgono al 1979, quando utilizzando contemporaneamente diverse bobine Tesla, si accorse di poter generare dei fenomeni fisici insoliti. Si trattava di effetti non contemplati dalla letteratura scientifica accademica, che Hutchison iniziò a chiamare con il suo nome (Effetto Hutchison), per essere stato il primo a scoprirli (almeno a livello ufficiale). Da allora il ricercatore ha riprodotto, filmato, fotografato e fatto analizzare molti dei risultati straordinari ottenuti durante i suoi esperimenti con la tecnologia Tesla. [554](#) Tra i fenomeni più suggestivi e affascinanti si possono citare la levitazione degli oggetti, [555](#)

l'autocombustione, la scomparsa/ricomparsa dei metalli, la "gelatinizzazione" della materia (viene portata allo stato molle di una gelatina) e la fusione di materiali molto eterogenei tra loro, come metallo e legno, senza provocare alcuna bruciatura.

La levitazione è stata ottenuta su qualsiasi tipo di oggetto, per esempio palle di metallo da 27 kg di peso, piatti di plastica, carta e liquidi. [556](#)

La bobina Tesla utilizzata di Hutchison nella maggior parte degli esperimenti ha un consumo elettrico complessivo di appena 75 watt (un banale asciugacapelli consuma mediamente 2000 watt di potenza) e, se

venisse compreso il meccanismo che innesca il fenomeno della levitazione, si potrebbero costruire dei velivoli con prestazioni straordinarie dal consumo estremamente contenuto. [557](#)

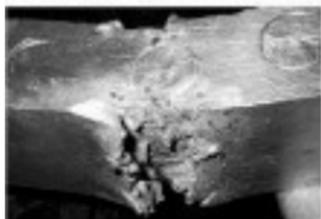
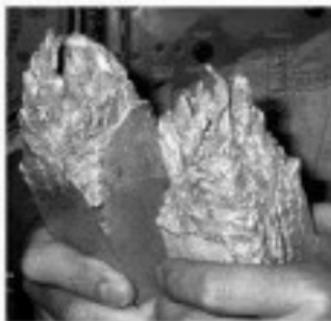
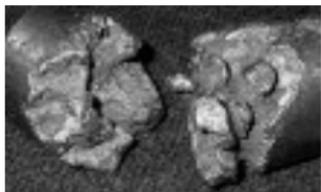
Per generare questi effetti, Hutchison crea delle interferenze elettromagnetiche che a volte arrivano a centinaia di kilovolt su onde radio provenienti da trasmettitori di bassa potenza elettrica. In alcuni casi quindi, ha utilizzato anche quantità di energia relativamente alte, con picchi che hanno raggiunto i 4000 watt, ma la maggior parte dei test si è svolta con poche decine di watt. Ciò lascia presupporre che questa tecnologia sfrutti la legge di risonanza, che permette per esempio a una piccola

palla di neve di provocare un'enorme valanga con poco sforzo.

Durante i suoi primi esperimenti, John Hutchison senza accorgersene, fece levitare anche degli oggetti nell'appartamento dei vicini, che si spaventarono per quanto stava accadendo sotto i loro occhi e chiamarono le forze dell'ordine. La polizia, non sapendo cosa altro fare, entrò in casa di John Hutchison per un'ispezione e fotografò ogni particolare del suo laboratorio.[558](#) Da quel giorno, la sua attività iniziò a interessare anche le forze armate e tutto il materiale scientifico gli venne sequestrato diverse volte dalle autorità locali.[559](#)

Uno dei fatti più incredibili delle sue

ricerche, è quello di avere dimostrato che è possibile allentare la densità della materia fino a far penetrare un oggetto solido nell'altro senza scioglierlo con il calore e senza provocare alcuna bruciatura nei materiali infiammabili come il legno. Il risultato è una fusione molecolare perfetta, priva di danni da combustione, che nessun laboratorio al mondo è in grado di ottenere con le tecniche tradizionali.^{[560](#)} Questo effetto ricorda inequivocabilmente alcuni dettagli del racconto sul Philadelphia Experiment in cui i marinai sarebbero rimasti inglobati nelle lamiere d'acciaio della USS Eldridge a causa dell'esperimento di invisibilità con la tecnologia Tesla.



Alcune fotografie dei campioni di materiale prodotti da John Hutchison con la tecnologia Tesla. Nelle immagini è visibile la fusione molecolare tra legno e metallo e il semplice inserimento di schegge di legno nell'alluminio mentre era allo stato di "gelatina".

John Hutchison non è mai riuscito a elaborare una teoria completa per spiegare i fenomeni a cui ha assistito e di cui ha fornito prove materiali, come campioni di metallo e videofilmati

originali su pellicole Super 8, ma in ogni caso, le anomalie prodotte dalle bobine Tesla dimostrano che è possibile annullare e manipolare sia la densità della materia, che la forza di gravità con la medesima tecnologia. Le analogie con il Philadelphia Experiment possono essere solo delle coincidenze fortuite, ma non si può comunque negare che questo tipo di risultati sperimentali coincida esattamente con quanto dichiarato da “Carlos Miguel Allende” all’astronomo Morissi K. Jessup nel 1955. [561](#)

Tra gli effetti anomali riscontrati da John Hutchison durante i suoi esperimenti con le bobine Tesla figurano anche la trasmutazione della materia, la

cosiddetta nebbia elettronica (una sostanza gassosa lampeggiante di colore bianco brillante, con sfumature verdastre) e lo sbriciolamento o la rottura dei metalli. [562](#)



Nei filmati registrati da John Hutchison alla fine degli anni '70 (quindi molto prima dell'era digitale e della possibilità di manipolare le immagini e i video con effetti speciali) è ben visibile una barra di metallo ammorbidita, piegata e fatta levitare mentre diviene parzialmente invisibile.

Le sue ricerche sono state divulgate anche attraverso media di larga diffusione come il National Geographic Channel, ma a livello accademico non sono mai riuscite a superare la censura imposta dalle istituzioni.⁵⁶³ Nello stesso tempo, molti scienziati e “debunker” della Rete (personaggi che si occupano a tempo pieno di negare qualsiasi rivelazione scomoda etichettandola come bufala) cercano continuamente di screditare tutte le sue scoperte, senza che nessuno dei suoi detrattori sia mai stato in grado di riprodurre i risultati “impossibili” ottenuti attraverso i suoi esperimenti (per esempio le leghe di legno e alluminio).

Nel 1991 Hutchison doveva

realizzare un esperimento di levitazione per un documentario della Gryphon Products, ma non essendo in grado di produrre i fenomeni desiderati nel momento fissato per la registrazione, il produttore Peter Von Puttkamer gli chiese espressamente di improvvisare un finto esperimento di levitazione con un UFO giocattolo.^{[564](#)} Nel filmato in questione però, era ben visibile il filo collegato al modellino e i contestatori di John Hutchison sfruttarono questo episodio poco lusinghiero come prova per ridicolizzare tutto il suo lavoro di ricerca. Ciononostante, gli esperimenti e le scoperte di Hutchison (come dimostrato dall'interessamento delle alte sfere militari, dell'intelligence e

dell' Agenzia Aerospaziale Americana) sono stati studiati nei laboratori di Los Alamos e poi secretati dal Ministero della Difesa USA in quanto effettivamente straordinari. [565](#)

Come attestato dalla corrispondenza, a partire dal 1979 molti membri del Complesso Militare Industriale (MIC), hanno visitato il suo laboratorio, chiesto informazioni e osservato il suo lavoro di ricerca, mentre l'agenzia della Canadian Security Intelligence Service ha secretato le sue scoperte per motivi di sicurezza nazionale. [566](#)

Ad alcuni dei suoi esperimenti più eclatanti (fenomeni di levitazione degli oggetti e di “gelatinizzazione” dei metalli), hanno assistito in prima

persona anche numerosi tecnici televisivi come Alyn Edwards della BCTV, il cameraman Tony Persons, l'inviato della CKVU TV Grant Fredeicks e l'intero gruppo di operatori inviato della canadese CTV News.

Nel corso degli anni '80 si sono aggiunti molti altri testimoni oculari come Mark Murphy (un pilota della Canadian Pacific Air), Brian Borrodale (un ingegnere dell'IBM), Albert Stubbeline (generale USA), Edwards Dames (colonnello), Dave Porter (servizi d'intelligence), Bill Ross, Danny Bottemly, Mel Winfield, Flynn Marr (avvocato), Joanne Maclusky (avvocato della Pharos Technologies), George Hathaway (fisico), Edna Drake,

Bill Ross, Philip Deldebbio, Lama Lee, Brian Wallace, Bob Guyruski, Alex Pezzaro, Bob Friedberge e John Rink.[567](#)

L'effetto Hutchison inoltre, è stato filmato anche dai laboratori di Los Alamos in condizioni controllate, ma tutto il materiale video è stato secretato e John Hutchison non è mai riuscito a ottenere una copia delle registrazioni originali, che sono diventate irreperibili.[568](#)

Tra gli alti ufficiali militari che hanno confermato l'impossibilità di spiegare i fenomeni prodotti dall'Hutchison Effect attraverso le leggi della fisica conosciute, può essere citato anche il colonnello dell'esercito americano John Alexander, che negli anni '80 ha guidato

un progetto di ricerca in collaborazione con la CIA presso lo “Stanford Research Institute”. [569](#)



DEPARTMENT OF THE ARMY
 UNITED STATES ARMY INTELLIGENCE AND SECURITY COMMAND
 FREEDOM OF INFORMATION/PRIVACY SERVICE
 FORT GEORGE G. MEADE, MARYLAND 20715-5005

REPLY TO
 ATTENTION OF:

(Files) FOI

March 13, 1991

Axon General Systems
 911 Dublin Street
 New Westminster
 Vancouver, B.C.
 Canada

Dear Mr. Hatchison:

Re: your letter December dated the 18 1990.

We understand that you received some slides of your work taken by
 Los Alamos and U.S.A.I 1983 June.

As you know the report is classified.

We suggest you go throu the proper foia act, The F.O.I.A. Title 5
 Code 552.

However your project (The Hatchison Effect) holds merits in future
 developments

The best of Luck in your research.

Sincerely,

Mr. S Branner Files (DCII)

~~X~~ →
ENCLOSURES

9.9.99
 Decision - you may like to try to obtain
 I mentioned above, made by the Los Alamos
 after their visit to Hatchison's lab.
 H. himself has been able to
 the promptly classified.

Uno dei documenti del Ministero della Difesa USA che attesta lo studio dell'Hutchison Effect da parte degli scienziati militari che hanno secretato le ricerche.

ElectricSpacecraft

A JOURNAL OF INTERACTIVE RESEARCH

73 Sunlight Drive

Lincolnton, NC 28768

Tel: 704 683-0313

Fax: 704 683-3511

August 20, 1997

John Hutchison
Apt. 305
727 5th Avenue
New Westminster, BC
Canada V3M 1X8

Dear John:

I would like to inform you that the Hutchison effect was mentioned in a poster presentation recently delivered to NASA's Breakthrough Physics Propulsion Workshop. The poster was designed to communicate some of the ideas submitted to *ESJ* through the years that might have the most potential for applications in the future of space travel. Copies of the poster and the accompanying paper, which were made available to many prominent space scientists and engineers, are enclosed. Thank you for your contributions to this poster and *ESJ*.

Sincerely,

Charles A. Yost

Nell'immagine uno dei documenti che attesta

l'interessamento dell'*Electric Spacecraft Journal* per l'Hutchison Effect, segnalato poi alla NASA.

Nel 1987, Hutchison ha collaborato anche con George Lisacase e Alik Sheresesky della Owl Industries, mentre la Boeing Aerospace Corporation ha stanziato 80.000 dollari per condurre i suoi esperimenti sotto la guida di Eronn Kovacks.^{[570](#)} Nel 2006, infine, i filmati con gli esperimenti di John Hutchison sono stati fatti esaminare da ben quattrocento ufficiali del Pentagono.^{[571](#)}

L'esperimento del Philadelphia Experiment insomma, rimane un mistero, ma l'effetto Hutchison e l'esistenza degli "UFO fantasma" filmati nell'atto di

entrare e uscire dal vulcano (senza provocare alcun danno o rumore), sembrano dimostrare che questo tipo di tecnologia, oltre a essere possibile, è già disponibile sotto la copertura dal segreto militare.

Capitolo VI

Gli antichi dei e l'ipotesi extraterrestre

Premessa

Nei precedenti capitoli è stata esaminata la concreta possibilità che almeno una parte degli oggetti volanti non

identificati sia di origine terrestre. Ciò tuttavia non esclude affatto che alcuni degli avvistamenti tecnologicamente più avanzati e sorprendenti riguardino effettivamente anche dei velivoli di origine extraterrestre. La nostra storia più remota è costellata da indizi su un loro precedente contatto con la nostra civiltà in tempi così lontani da venire facilmente confusi con le leggende.

Gli archeologi e gli antropologi accademici, hanno sempre sostenuto che tutti gli antichi dei erano delle semplici invenzioni della casta sacerdotale, ma le nuove scoperte astronomiche di pianeti abitabili e la moderna revisione di alcuni testi sacri come i Veda indiani o lo stesso Vecchio Testamento biblico [572](#)

sembrano descrivere qualcosa di realmente accaduto, che troverebbe conferma nei reperti archeologici. Alcuni dei manufatti più incredibili e controversi risalenti all'Età della Pietra sono il frutto indiscutibile di alta ingegneria e possono essere stati realizzati solo da civiltà tecnologicamente molto avanzate, che potrebbero avere regnato sugli uomini durante i lunghi periodi descritti dai racconti mitici. Probabilmente, quindi, gli antichi dei associati alla costruzione delle opere più misteriose della storia potrebbero non essere meri personaggi di fantasia e non avere niente in comune con il concetto religioso di divinità.

Le attuali conoscenze scientifiche non

possono più escludere a priori che una specie molto più progredita della nostra a livello tecnologico sia stata scambiata per una razza divina dagli esseri umani. Del resto, è facile immaginare che se esistesse la macchina del tempo e dei legionari romani avessero incontrato degli aviatori moderni dopo averli visti atterrare dal cielo con un cacciabombardiere di metallo in grado di lanciare missili esplosivi dalla potenza devastante, non ci sarebbe alcun dubbio sul fatto che li avrebbero scambiati per entità divine. Allo stesso modo, possiamo ritenere certo che le loro testimonianze originali sarebbero state inquinate da molti elementi fantastici (strumentalizzazioni in chiave

religiosa, imprecisioni, esagerazioni, fraintendimenti ecc.) che, nel corso dei secoli, avrebbero finito per farle apparire completamente ridicole agli occhi dei posteri.

Fino a una decina di anni fa, l'idea di un possibile contatto dell'umanità con civiltà provenienti da altri mondi è sempre stata scartata dalla comunità scientifica, perché si riteneva altamente improbabile l'esistenza di altri pianeti in grado di ospitare la vita. Negli ultimi anni, invece, la conoscenza dell'universo si è ampliata a tal punto che la presenza di un'enorme quantità di corpi celesti abitabili non viene più messa in discussione e alcuni di essi si trovano proprio vicino al nostro pianeta.

Nell'agosto del 2016, per esempio, è stata annunciata la scoperta di "Proxima B", un pianeta gemello della Terra e potenzialmente abitabile, che dista "appena" 4,2 anni luce da noi.⁵⁷³

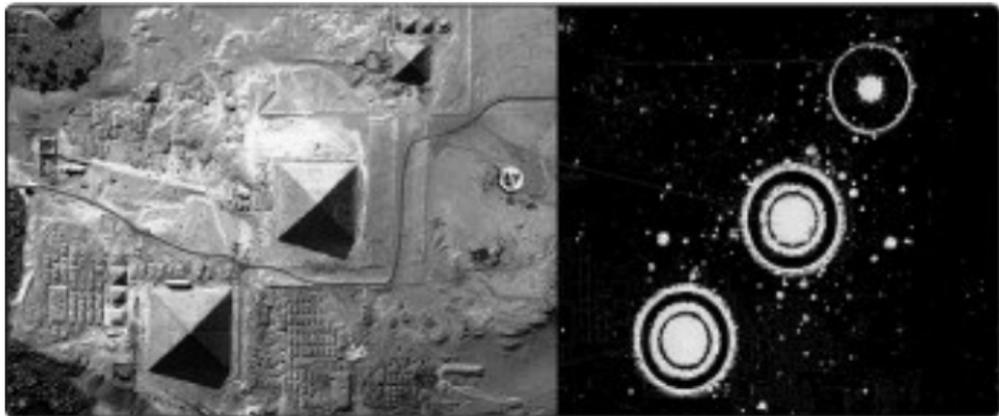
Nel febbraio del 2017 invece, la NASA ha annunciato la scoperta di un intero sistema solare con sette pianeti simili al nostro, sei dei quali si trovano in una zona temperata in cui la temperatura è compresa fra zero e cento gradi. La ricerca, pubblicata su *Nature*, è stata coordinata dall'Università di Liegi, in Belgio, e descrive un grande sistema planetario con tanti possibili sosia del nostro pianeta azzurro, che potrebbero avere enormi quantità d'acqua allo stato liquido!⁵⁷⁴ La

scoperta della stella chiamata Trappist-1, che dista “solo” 39 anni luce da noi, dimostra che la vita non solo non è una prerogativa esclusiva della Terra, ma potrebbe anche essere molto più antica di quanto ipotizzato in precedenza dagli astrobiologi.⁵⁷⁵ Per tale motivo, i contatti con le civiltà extraterrestri si possono essere verificati realmente e ciò spiegherebbe anche molti altri misteri, come il ritrovamento dei cosiddetti oggetti fuori dal tempo (conosciuti in lingua inglese come *oopart*, *out of place artefact*), ossia manufatti tecnologicamente troppo avanzati rispetto all'epoca a cui risalgono.⁵⁷⁶

L'ossessione per gli astri del cielo

Tutti i popoli più misteriosi della storia, come gli antichi Egizi o i Maya, costruivano i loro templi orientandoli con estrema precisione verso alcuni specifici astri. La posizione delle tre stelle di Orione, per esempio, è stata riprodotta sulla Terra mediante la costruzione delle tre piramidi di Giza e il perfetto orientamento astronomico di tutte le opere megalitiche più grandiose ha visto nascere l'archeoastronomia, una scienza introdotta solo di recente, che consente di datare i manufatti più antichi proprio in base al loro allineamento con

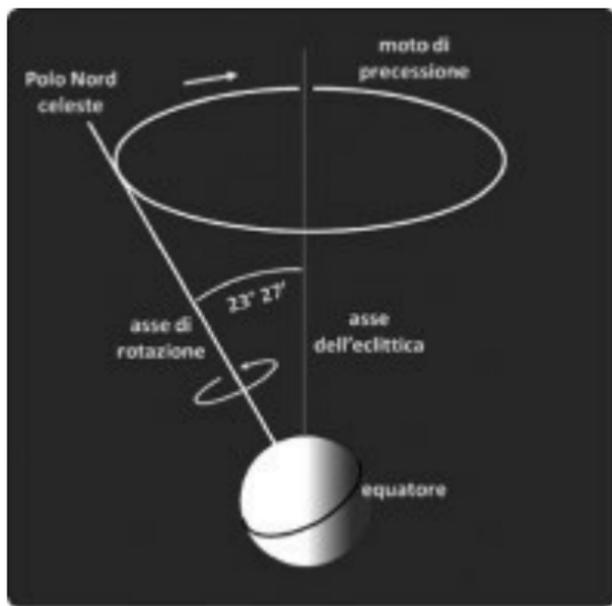
le stelle. [577](#)



I rapporti di distanza tra una piramide e l'altra e la loro inclinazione, consente di far coincidere la punta delle piramidi con le tre stelle di Orione.

La posizione degli astri nel cielo, infatti, sembra cambiare nel corso del tempo a causa del movimento di precessione della Terra, che invece di ruotare intorno a un punto fisso nello spazio

bascula sul proprio asse come se fosse una trottola che sta rallentando la sua corsa. [578](#)



Durante il suo movimento, l'asse di rotazione terrestre descrive la forma di un cerchio che nel corso dei millenni (precessione degli equinozi) modifica la corrispondenza tra le stelle e i pianeti. Un giro completo della precessione degli equinozi dura 25.765 anni

circa.

Una volta compreso verso quale astro era orientata una determinata opera, agli archeoastronomi basta tornare indietro nel tempo con un simulatore informatico della volta celeste (lo skyglobe) per trovare l'epoca di corrispondenza e risalire al periodo di costruzione. Grazie a questa tecnica si sono fatte scoperte imbarazzanti anche sulla vera origine della Sfinge, che potrebbe risalire a circa 12.000 anni fa, quando aveva il volto leonino (la testa umana, di dimensioni sproporzionatamente ridotte rispetto al corpo dell'animale, sarebbe una creazione tardiva dei faraoni su ciò che rimaneva della enorme scultura

originaria) ed era rivolta verso la costellazione del Leone. [579](#)

Le avanzate conoscenze astronomiche e l'ossessione dei popoli più antichi nei confronti di astri del cielo come la costellazione di Orione, sembrano inoltre voler indicare uno dei luoghi di provenienza degli dei giganti che nell'Antico Testamento (un testo che ha rimaneggiato i precedenti scritti sumeri sul Diluvio Universale) vengono chiamati anche "Nephilim" (la parola "Nephila" significa appunto Orione). [580](#)

Le linee di Nazca

Tra le opere enigmatiche che gli antichi costruttori hanno rivolto verso il cielo, le più famose sono indubbiamente le linee di Nazca, dei geoglifi (disegni sul terreno), tracciati nel deserto di un altopiano arido che si estende per una ottantina di chilometri tra le città di Nazca e di Palpa, nel Perù meridionale. Nel loro insieme, sono centinaia di geoglifi formati da più di 13.000 linee, che comprendono molte figure geometriche insieme alla sagoma stilizzata di piante, esseri immaginari e animali (per esempio la balena, il pappagallo, la lucertola lunga più di 180 metri, il colibrì, il condor e l'enorme ragno lungo circa 45 metri). La loro particolarità è che sono visibili

esclusivamente dall'alto e, anche se per gli archeologi ortodossi vennero realizzate tra il 100 a.C. e l'800 d.C.,^{[581](#)} in realtà non si ha nessuna certezza a riguardo poiché la stessa civiltà Nazca fiorì e scomparve improvvisamente in modo misterioso.^{[582](#)}

Per effettuare questi disegni, le linee sono state tracciate scavando dei solchi nel terreno fino a 15 cm e rimuovendo le pietre di colore rossastro (macchiate dall'ossido di ferro) dalla superficie, per lasciare un contrasto più chiaro con il pietrisco sottostante.^{[583](#)} Le condizioni climatiche della zona hanno poi consentito la loro conservazione per migliaia di anni anche se la maggior parte delle linee è stata scoperta solo in

epoca moderna, dai piloti che stavano sorvolando la zona. Ancora oggi, infatti, l'unico modo per poter ammirare la bellezza delle linee di Nazca è salire a bordo di uno dei tanti piccoli aerei turistici che, una volta raggiunta la giusta quota, offrono una vista spettacolare sui disegni.

Il geoglifo più celebre ed enigmatico di Nazca è il ragno, che fu anche la prima figura a essere scoperta. È situato vicino a una fitta rete di linee rette e riproduce uno degli aracnidi più piccoli al mondo, appartenente alla famiglia dei Ricinulei, originaria della Foresta Amazzonica (1500 km più a nord). La sua particolare caratteristica è quella di possedere l'organo genitale separato

dall'apparato riproduttivo⁵⁸⁴ e tale
escrescenza appuntita si trova su una
delle zampe posteriori, proprio come
nel caso del ragno disegnato sulla piana
di Nazca. Nessuno sa spiegare come sia
possibile, poiché l'organo genitale dei
Ricinulei, è visibile solamente
attraverso un moderno microscopio.⁵⁸⁵



A sinistra, il glifo del ragno e a destra quello
della scimmia.

Nonostante i molti studi effettuati sulla loro origine e sulle loro finalità, non sono ancora state chiarite le motivazioni per cui vennero disegnate delle opere visibili solo dal cielo e così complicate da realizzare da terra, senza disporre di punti di osservazione in posizioni sopraelevate (fatta eccezione per alcune colline, l'intera area è quasi completamente piatta). Una delle teorie più popolari ritiene che lo scopo dei costruttori fosse quello di offrire questi disegni artistici al popolo degli dei, in attesa del loro ritorno sulla terra.^{[586](#)}

Tecnologie inspiegabili del

passato più remoto

Alcuni avvistamenti UFO come quello del vulcano Popocatépetl e gli esperimenti di John Hutchison ([capitolo IV](#)), dimostrano che la consistenza della materia può essere considerevolmente ridotta e alterata, fino a provocarne addirittura la sparizione o a permetterne il passaggio attraverso altri oggetti solidi. Per la scienza accademica ufficiale si tratta solo di pseudoscienza, in quanto si rifiuta di prendere seriamente in considerazione i fenomeni che mettono in discussione tutte le tesi scientifiche più consolidate, ma il voler nascondere la testa sotto la sabbia non serve a smentire i fatti che esistono a

prescindere dalle teorie. Questo tipo di tecnologia, inoltre, doveva essere già nota anche alle civiltà più antiche del mondo, che hanno dimostrato di saper costruire delle straordinarie opere megalitiche utilizzando solo massi enormi della pietra più dura (diorite, andesite e granito).^{[587](#)} Ciascuno di questi blocchi è stato finemente lavorato per ottenere dei bordi lineari ma irregolari che poi sono stati incastrati insieme con assoluta precisione (tra l'uno e l'altro non passa neppure una lama di rasoio, un ago o un foglio di carta) senza malta o altri materiali di riempimento, fino a formare un puzzle perfetto.^{[588](#)}



Primo piano di un particolare delle mura di Cusco.

Ciascun blocco di pietra (alcuni pesantissimi) di queste costruzioni oltre a essere molto diverso da ogni altro per forma e dimensioni venne tagliato come se fosse di burro e trasportato (non si sa

come) su montagne e altipiani oltre i 3000 metri di altezza⁵⁸⁹ o in altri luoghi distanti decine (a volte centinaia) di chilometri dalle cave di estrazione.⁵⁹⁰

Le antiche mura della fortezza di Sacsaywaman della città di Cusco (ex capitale del regno inca, a 3400 metri sul livello del mare), per esempio, sono formate da massi che hanno una superficie esterna bombata a forma di “budino”, con delle escrescenze molto simili all’effetto prodotto da uno stuzzicadenti quando viene estratto da un impasto molle e gelatinoso. Tale caratteristica sembra prodotta da un processo di trasporto e di lavorazione della pietra allo stato molle (come se fossero stati spostati mediante paletti di

legno infilati al loro interno), seguito da una seconda fase di “raffreddamento” in cui il materiale roccioso è tornato al suo peso e alla sua consistenza solida originari. Una tecnica del genere è apparentemente impossibile da mettere in pratica e per questo motivo rimane un mistero, ma l’Effetto Hutchison ha dimostrato che il peso della materia, quanto la sua consistenza, possono essere manipolati artificialmente.



Sulle pietre delle mura sono ben visibili dei “bozzetti” nella parte inferiore che sembrano escrescenze formatesi al momento di sfilare dalla pietra allo stato gelatinoso i supporti utilizzati per il loro sollevamento.



Antico muro megalitico egiziano di Abydoss con gli stessi caratteristici “bozzetti” delle mura di Cusco nella parte inferiore dei blocchi di pietra.

La vera origine del complesso megalitico di Sachsaywaman (Perù) non è mai stata appurata con certezza e anche se per l’archeologia ortodossa

sarebbero manufatti inca che risalirebbero a un periodo compreso tra il 1400 e il 1500⁵⁹¹ (in realtà sappiamo solo che gli Inca scavarono delle gallerie e aggiunsero delle opere di pietra di fattura ordinaria ben distinguibile dalle preesistenti mura megalitiche, per utilizzare il complesso come fortezza militare), non esistono prove a riguardo, come non esiste nessuna spiegazione plausibile sul tipo di tecnica utilizzata. Secondo le leggende e la tradizione inca, invece, queste mura ciclopiche sono antichissime e risalirebbero a un'era precedente alla nostra, in cui visse un popolo di giganti perito durante l'ultimo immane cataclisma naturale (il Diluvio

Universale descritto anche dal Vecchio Testamento).⁵⁹² Lo stesso tipo di racconto lo ritroviamo nell'antico Egitto, dove la costruzione delle piramidi di Giza veniva fatta risalire a una stirpe di dei vissuta prima di una catastrofe planetaria avvenuta circa 13.000 anni fa.

Tali racconti sulla fine di un'era e l'inizio di una nuova, sono molto diffusi in tutti i più antichi popoli del mondo e nel 2017 hanno trovato conferma scientifica grazie alla clamorosa scoperta della "stele dell'avvoltoio" di Gobekli Tepe (Turchia), il più antico osservatorio astronomico dell'umanità. Secondo quanto riportato nei bassorilievi della stele infatti,

tredicimila anni fa uno sciame di comete colpì la terra, devastandola completamente e modificando l'inclinazione dell'asse di rotazione del pianeta. L'impatto fu così violento e devastante da provocare l'estinzione di molte specie (come i mammut), insieme a un'era glaciale di mille anni. [593](#)

La stele dell'avvoltoio, quindi, è particolarmente importante perché oltre a confermare una volta per tutte che la storia tramandata dalle leggende ha sempre avuto un fondo di verità, è perfettamente in grado di spiegare alcuni misteri, come il “recente” periodo glaciale del Dryas (dal nome di un fiore della tundra) e l'anomalia dell'iridio osservata in Nord America, risalente

all' 11.000-10.000 a.C.

L'iridio, infatti, è un minerale rivelatore, poiché scarsamente presente nel suolo, e quando viene trovato in abbondanza all'interno di uno strato geologico significa che un meteorite o una cometa lo hanno portato sulla Terra attraverso un impatto al suolo, proprio come avvenne nel caso dell'estinzione dei dinosauri. [594](#)

Il prof. Martin Sweatman, direttore della ricerca pubblicata su *Mediterranean Archaeology*, ha autorevolmente confermato che l'anomalia dell'iridio e la scoperta delle stele dell'avvoltoio costituiscono la prova definitiva dell'avvenuto impatto di una serie di comete contro il

nostro pianeta intorno all'11.000 a.C. [595](#)

Nuove ipotesi sulle civiltà del passato

L'origine delle strutture megalitiche sparse in tutto il mondo è sempre stata considerata un mistero dalla cosiddetta "archeologia eretica", in quanto gli studiosi ortodossi ne attribuiscono la costruzione a civiltà note, fondando il loro convincimento sul pregiudizio che non sia possibile nessuna spiegazione alternativa. Adesso invece, la stele dell'avvoltoio ha inferto un duro colpo alla vecchia teoria accademica

dominante, dimostrando che possono essere realmente esistite diverse ere in cui le civiltà evolute sono improvvisamente tornate all'Età della Pietra a causa di cataclismi planetari naturali, come gli impatti meteoritici. Lo studio approfondito dei reperti suggerisce infatti che gli antichi costruttori appartenevano a civiltà sconosciute dotate di tecnologie di costruzione molto avanzate, che comprendevano il segreto per rendere leggera e molle la materia più pesante e dura al mondo. Del resto, se oggi volessimo riprodurre una copia esatta delle mura di Sachsaywaman o dell'Osireion (Egitto) con le tecniche più moderne, faticheremmo a ottenere lo

stesso identico risultato anche
impiegando enormi risorse.



Una foto dell'antica fortezza di Sacsaywaman.

Al posto dei nostri mattoni perfettamente squadri, gli ingegneri si troverebbero a fare i conti con dei blocchi irregolari (per forma e dimensioni) di andesite,

diorite e granito da cui dovrebbero ricavare una superficie perimetrale talmente lineare e aderente da farle combaciare una all'altra alla perfezione senza l'impiego di nessun materiale di riempimento. Per tale motivo, costruire in questo modo ai nostri giorni sarebbe pura follia, visto che richiederebbe un lavoro immenso e senza l'utilizzo delle tecnologie più moderne non sarebbe neppure possibile immaginare risultati vagamente simili alle mura megalitiche. Risulta quindi veramente difficile credere che gli antichi costruttori possano avere realizzato queste opere dall'aspetto di un puzzle a incastro perfetto, utilizzando solo degli utensili primitivi di pietra, rame e bronzo.

Alcuni dei massi impiegati per la costruzione delle mura di Sacsaywaman pesano più di trecento tonnellate^{[596](#)} e non si capisce come sia stato possibile trascinarli con delle semplici corde per centinaia di chilometri.^{[597](#)}

Peraltro, l'incredibile tecnica di costruzione megalitica ancora visibile a Cusco era diffusa in tutto il mondo antico persino tra popoli e culture che, stando alla storia ufficiale, non si sarebbero mai dovute incontrare prima del 1492.



A sinistra un muro con blocchi squadrati e lineari ma asimmetrici e di diverse dimensioni del sito di Sachsaywaman, a destra le mura egizie della Camera della Regina all'interno della grande piramide di Giza. Da notare che si tratta della stessa identica tecnica di costruzione a secco.

Le gigantesche mura con incastro a secco le ritroviamo in luoghi molto distanti tra loro come Egitto,^{[598](#)} Sud America,^{[599](#)} Giappone,^{[600](#)} Isola di Pasqua (Polinesia),^{[601](#)} Italia,^{[602](#)} Grecia e

altri ancora. [603](#) Ciò lascia supporre che anche le leggende sull'esistenza degli dei creatori di un'antica civiltà globale molto progredita debbano necessariamente trarre origine da alcuni fatti realmente accaduti. Tale ipotesi trova conferma nell'esistenza di altri manufatti come le piramidi (opere di alta ingegneria perfettamente orientate verso specifici astri), che vennero costruite in altrettanti luoghi sparsi in tutto il mondo (per esempio Cina, Egitto, Sud America ecc.), da popoli che dimostrarono di avere raggiunto altissimi livelli di conoscenza nel campo della matematica, dell'astronomia, dell'ingegneria e della fisica dei materiali. [604](#)



Resti di mura megalitiche nella città di Tokyo.

Enigmatiche sfere di pietra

Nel 1930, le maestranze della United Fruit Company erano impegnate a piantare numerosi alberi di banane nel sud della Costa Rica,^{[605](#)} quando si

trovarono improvvisamente di fronte a centinaia di enigmatiche sfere di pietra quasi perfette, di varie dimensioni. Alcune di esse avevano un volume modesto, mentre molte altre arrivavano a un diametro di due metri e a un peso di sedici tonnellate.[606](#)

In seguito, le strane sfere di pietra vennero fatte esaminare da numerosi esperti, che ne accertarono subito l'origine artificiale. Gli studiosi scoprirono che si tratta di manufatti formati da granodiorite solida, una roccia ignea intrusiva della famiglia del granito, particolarmente difficile da lavorare per via della sua eccezionale durezza.[607](#) Ciononostante, vennero arrotondate e levigate con particolare

perizia da qualcuno che sembrava in grado di tagliare e plasmare la forma della pietra senza alcuna fatica.

Nel loro insieme, sono opere talmente suggestive ed enigmatiche che un piccolo numero di esemplari è stato adibito a ornamento esterno di scuole, ospedali ed edifici pubblici del paese. Dal giugno del 2014 infine, l'UNESCO le ha inserite nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e una parte di esse viene custodita con cura nei musei.⁶⁰⁸ Nessuno però sa spiegare chi e perché le costruì e quale tecnica utilizzò. Per via dell'alone di mistero che circonda questi manufatti sin dal primo giorno della loro scoperta, una loro riproduzione è stata utilizzata per girare

una scena del celebre film *I predatori dell'arca perduta*, dove l'attore protagonista Harrison Ford (nei panni di Indiana Jones), doveva fuggire da un tempio antico per non essere travolto dalla gigantesca pietra.



Harrison Ford nella scena del film *I predatori dell'arca perduta* mentre fugge da una

misteriosa sfera gigante di pietra che rischia di investirlo.

Secondo la teoria accademica dominante, le sfere di roccia risalirebbero ai Diquis, un popolo precolombiano della Costa Rica vissuto tra il 700 e il 1530 d.C.⁶⁰⁹ Tuttavia, come spesso accade nei casi dei reperti più misteriosi, le datazioni degli esperti si basano solo su pregiudizi e congetture non supportate da prove. Non ci sono invece dubbi sul fatto che numerose sfere di pietre dello stesso identico tipo siano state ritrovate anche in Russia (Champ Island),⁶¹⁰ in Nuova Zelanda (Moeraki), in Bosnia (vicino alle cosiddette piramidi)⁶¹¹ e persino in

Italia, a Sant'Agata dei Goti (Benevento), nei pressi di una costruzione piramidale scoperta nel 2008.[612](#)



A sinistra, alcune sfere di pietra della Costa Rica e a destra altri esemplari della Bosnia Erzegovina (ex Jugoslavia).



A sinistra, una sfera di pietra della Nuova Zelanda (Moeraki) e a destra, un esemplare di Sant'Agata dei Goti.



Nell'immagine, una delle numerose misteriose sfere di pietra scoperte in Russia (Champ Island).

È chiaro dunque che chi le ha realizzate doveva appartenere alla stessa identica civiltà progredita che, come testimoniato dal ritrovamento dei reperti, si era diffusa su tutti i continenti più di 13.000

anni fa. L'improvvisa scomparsa di questo popolo può quindi essere ragionevolmente imputata all'impatto meteoritico che ha devastato il nostro pianeta.[613](#)

Risalire all'epoca esatta in cui vennero lavorate le sfere giganti è un'impresa impossibile, poiché l'unico metodo disponibile per la datazione della pietra è la stratigrafia (lo studio dei sedimenti),[614](#) ma la maggior parte di esse è stata spostata dalla posizione originaria e di conseguenza questo tipo di esame non può più essere effettuato.

I ricercatori sono comunque d'accordo nel ritenere che la pietra impiegata per la costruzione delle sfere della Costa Rica, sia stata estratta da

una cava della catena montuosa di Talamanca, che dista più di 80 km dal luogo del loro ritrovamento.

Dei e giganti erano solo false credenze?

L'era megalitica è senza dubbio quella più affascinante ed enigmatica della storia, poiché in essa si cela ancora il segreto sulla vera origine della civiltà umana. Di quel passato così remoto restano solo le monumentali rovine che troviamo sparse su tutti i continenti, a testimonianza di una sconosciuta civiltà globale estremamente abile nel costruire

templi di enormi dimensioni da allineare con incredibile maestria agli astri del cielo. [615](#)

Le teorie accademiche ortodosse che tentano di spiegare il modo in cui vennero realizzate sono talmente superficiali, lacunose e zeppe di forzature ideologiche (tutte tese a negare l'esistenza di civiltà evolute nell'Età della Pietra) da fornire più domande che risposte.

Le tradizioni più ancestrali di tutti i popoli, invece, fanno risalire tali opere a un'antica razza di giganti che per un certo periodo avrebbe convissuto con gli uomini e i fatti sembrerebbero dar loro ragione, poiché le costruzioni megalitiche non erano composte solo da

blocchi di dimensioni ciclopiche, ma avevano anche scalinate, porte e soffitti (ormai crollati) enormi. La teoria ufficiale attribuisce la costruzione di questi templi megalitici ai gruppi etnici già noti, in totale assenza di prove. Sapendo però che l'altezza standard dei gradini realizzati in epoca moderna è di appena 16-17 cm, è facile immaginare l'imbarazzante difficoltà dei popoli di bassa statura (1 metro e 60 cm circa) come quelli del Sud America e dell'Asia a salire e scendere i gradoni dei templi megalitici, con scalini tra i 40 e gli 80 cm di altezza. Di fronte a particolari architettonici così anomali, la spiegazione tradizionale dei giganti è ancora in grado di esercitare un notevole

fascino, perché è la prima ipotesi che viene in mente osservando le incredibili dimensioni di queste antichissime strutture. Lo scetticismo a riguardo è comunque giustificato dal fatto che se fossero realmente esistite delle razze di giganti prima dell'ultimo cataclisma planetario, ne avremmo dovuto trovare le tracce nei reperti fossili. E siccome nessun libro di testo ne ha mai menzionato il ritrovamento, siamo stati tutti persuasi a ritenere questi racconti tradizionali assolutamente privi di fondamento scientifico. A ben vedere, però, molte prove (testimonianze, foto e documenti) dimostrano che le famose ossa dei giganti sono state scoperte per davvero ma le istituzioni, per qualche

inspiegabile motivo, non sono mai riuscite a evitare che sparissero rapidamente dalla vista del pubblico e degli stessi ricercatori accademici.

Tuttavia, prima di esaminare gli episodi di sparizione più clamorosi, è necessario fare un passo indietro per scoprire come il mito dei giganti sia un tema ricorrente in tutte le culture.

I giganti nella mitologia

Seppur attraverso sfumature narrative diverse e palesemente fantasiose, tutti i testi antichi di ogni angolo più remoto del mondo menzionano un'epoca in cui

gli uomini avrebbero incontrato i superstiti di alcune razze di giganti. Potrebbe trattarsi di qualche semplice coincidenza, se non fosse per il fatto che ne troviamo la citazione praticamente ovunque, dai miti maya⁶¹⁶ a quelli indiani,⁶¹⁷ sardi,⁶¹⁸ scandinavi,⁶¹⁹ africani,⁶²⁰ asiatici,⁶²¹ americani⁶²² ed egizi.⁶²³

L'elemento che accomuna quasi tutte queste tradizioni sui giganti riguarda la loro origine, che nella maggior parte dei casi viene fatta risalire a un'ibridazione genetica degli stessi dei con la razza umana. Nella tradizione dei Maori (Nuova Zelanda), per esempio, all'inizio dei tempi sarebbe esistita una possente razza di giganti nata

dall'unione degli esseri umani con gli dei del cielo. Anche la mitologia greca non fa eccezione a questa regola e racconta la storia dei titani e dei ciclopi da un occhio solo, ossia di razze dall'incredibile statura che furono concepite dagli dei celesti con le donne degli uomini ("figli della Terra fecondati da Urano"). Questi anti-chi dei civilizzatori sarebbero scesi sulla terra con dei carri volanti provenienti da un regno posto sopra le nuvole, che talvolta veniva indicato in una precisa costellazione astronomica. Nella tradizione sumerica, gli dei giganti che governarono sull'umanità erano detti Anunnaki⁶²⁴ e di queste credenze rimane testimonianza nelle antiche sculture che

li ritraggono con dimensioni fisiche tre volte maggiori rispetto a quelle dei comuni esseri umani. Persino l'espressione "vostra altezza", che viene rivolta da sempre alla casta regnante, potrebbe quindi aver avuto origine proprio in tale differente rapporto di statura tra gli uomini e i loro antichi sovrani.



A sinistra, una cultura sumerica che ritrae un gigante Anunnaki. A destra un sigillo in pietra sumerico con un carro volante degli dei

Anunnaki.

I giganti nella Bibbia

Le testimonianze sui giganti non riguardano solo i miti e i libri sacri delle religioni politeiste, poiché ne ritroviamo traccia indelebile persino nella Bibbia cristiana. Nel libro della Genesi (6,1-4) si legge infatti: “Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sopra la faccia della Terra e nacquero loro delle figliole, avvenne che i figli di Dio videro che le figliole degli uomini erano piacevoli e se ne presero per mogli tra tutte quelle che più loro piacquero [...]. C'erano i giganti sulla

Terra a quei tempi, e anche dopo, quando i figli di Dio s'accostarono alle figliole dell'uomo e queste partorirono loro dei figli. Sono questi i famosi eroi dell'antichità". Nel Libro dei Numeri (32-33), li troviamo nuovamente citati nei seguenti termini: "Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notato è gente di alta statura; vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro".

I giganti sumeri

Zecharia Sitchin (1922-2010) è stato uno dei massimi esperti di ebraico antico e uno dei primi studiosi al mondo in grado di decrittare la scrittura cuneiforme sumerica. Nacque a Bacu, nello Stato dell'Azerbaijan, si laureò a Londra in economia e si trasferì negli Stati Uniti dopo essere stato impegnato per molti anni nel campo delle ricerche archeologiche e degli studi sulle civiltà mesopotamiche.[625](#)

In ambito accademico, il suo nome divenne presto oggetto di accese discussioni, a causa dello sconvolgente significato letterale (e non allegorico) da lui attribuito alle antiche incisioni presenti sulle tavolette d'argilla sumeriche. Dalla loro traduzione,

Sitchin si convinse infatti di aver trovato la prova che i testi sacri e mitologici dei popoli antichi non erano mere creazioni fantastiche da leggere in chiave metaforica, bensì la memoria (seppur lacunosa e confusa), di fatti realmente avvenuti sulla terra in un passato molto remoto. E poiché il termine “Anunnaki” significa letteralmente “coloro che sono venuti sulla terra dal cielo”, secondo Sitchin le antichissime tavolette sumeriche (incise tra il 3000 e il 2000 a.C.) racconterebbero il contatto con un’evoluita razza aliena di giganti (chiamati Nefilin in ebraico) proveniente da Nibiru, un astro (pianeta o stella) della mitologia babilonese. Secondo le traduzioni dei testi effettuata

da Sitchin, quindi, l'*Homo sapiens* moderno sarebbe stato creato dagli dei Anunnaki attraverso la manipolazione genetica.[626](#)

Tali conclusioni però sono state categoricamente respinte dalla comunità accademica, che continua a considerare la storia degli Anunnaki (chiamati semplicemente “dei” dagli uomini) come pura mitologia. Sitchin al contrario era talmente convinto della correttezza delle sue traduzioni che non ebbe mai alcun dubbio nel dichiarare: “Anunnaky significa ‘coloro che dal cielo vennero sulla Terra’ [...]. Questi sono esseri che decisero non solo di crearci, di renderci uguali a loro in molti aspetti, ma ci diedero anche la civiltà”.[627](#)

Quest'affascinante tesi sugli dei civilizzatori è stata sempre respinta dal mondo accademico sulla base di presupposti dogmatici (gli extraterrestri e i giganti non esistono), ma nessun filologo intellettualmente onesto può dirsi certo dell'esatto significato di una lingua caduta in disuso da molte migliaia di anni e, di conseguenza, il dibattito intorno alla figura degli Anunnaki può essere legittimamente considerato ancora aperto. L'enorme lavoro di ricerca svolto da un sumerologo di fama internazionale come Sitchin resta sostanzialmente plausibile per tutti quegli studiosi "fuori dal coro", che ammettono dubbi sulle traduzioni ortodosse e non hanno pregiudizi

riguardo l'esistenza di civiltà tecnologicamente avanzate nell'Età della Pietra.



A destra, una scultura assira di Khorsabad che

raffigura un gigante con in braccio un leone adulto con la criniera, risalente al periodo di Sargon II (VIII secolo a.C.). È alta 4,45 metri e attualmente viene conservata presso il Museo del Louvre di Parigi. A sinistra, è ben visibile il felino digrignare i denti e sfoderare gli artigli in segno di aggressività, mentre il gigante lo stringe al petto con forza e gli tiene ferma una zampa con la mano.



Nell'immagine a sinistra, un bassorilievo sumero con un gigante vicino ai cavalli, a destra, la stele della vittoria di Naram-Sin, risalente al 2250 a.C., in cui si vedono dei soldati umani affrontare un gigante.



Nell'immagine, una scultura assira di un passato remoto in cui uomini e giganti

cacciavano insieme. L'antico bassorilievo venne scoperto nel 1843 dall'archeologo francese Fouilles P. E. Botta. Attualmente viene custodito nel Museo del Louvre.

Le rivelazioni eretiche di un autorevole esegeta biblico

Mauro Biglino è un eminente studioso di storia delle religioni che ha tradotto l'ebraico antico di ben diciassette libri della Bibbia per conto della San Paolo Edizioni gestita dal Vaticano. Per svolgere il suo delicato compito di esegesi nel modo più accurato possibile, Biglino ha effettuato le traduzioni dei testi biblici (e relative analisi

grammaticali) partendo dai codici originali da cui è stato redatto tutto l'Antico Testamento. I suoi studi si sono concentrati prevalentemente sul Codice di Leningrado, ossia sul testo masoretico più antico in assoluto. Dopo avere trascorso quasi trent'anni a occuparsi esclusivamente delle analisi dirette della Bibbia, Biglino è giunto alle stesse conclusioni di Sitchin sugli Anunnaki. Per tale motivo l'ex esegeta ha deciso di lasciare i suoi incarichi professionali per iniziare a divulgare pubblicamente il vero significato del Vecchio Testamento. Le sue rivelazioni, per quanto opinabili, sono autorevoli, poiché provengono da uno dei massimi esperti in materia di traduzioni bibliche.

Dal 2010, Biglino ha interrotto ogni rapporto di lavoro con le Edizioni San Paolo proprio a causa della sua denuncia contro le manipolazioni ecclesiastiche, che hanno stravolto il significato originario delle antiche scritture. Una scomoda verità su cui finora il Vaticano avrebbe sempre taciuto per non compromettere la credibilità dell'intera Chiesa cattolica.

Biglino sostiene per esempio che il termine Elohim, comunemente tradotto dalla Bibbia con la parola "Dio", sia in realtà un plurale che sta a significare "dei"^{[628](#)} e, una volta accettato questo presupposto fondamentale, siamo poi costretti a rivedere anche tutto il significato dell'Antico Testamento.

Biglino chiarisce inoltre che gli “errori d’interpretazione” presenti nella Bibbia non sarebbero dovuti all’incompetenza degli studiosi canonici, bensì alla loro necessità di “aggiustarne” il significato per introdurre il concetto del Dio unico, anche là dove non c’era affatto. Nei testi più anti-chi, insomma, vi sarebbero molti “termini chiave” che, una volta tradotti per ciò che esprimono realmente in senso letterale, racconterebbero la storia del contatto dell’umanità con una razza civilizzatrice di origine extraterrestre, dotata di macchine volanti e altre tecnologie straordinariamente avanzate.⁶²⁹ Secondo Biglino, infine, il semplice voler considerare tali “dei” come “divinità spirituali” (in senso

teologico) comporta una grave distorsione del vero senso dell'Antico Testamento, che invece li descrive appunto come sovrani in "carne e ossa".

Biglino, si dichiara certo che per quanto tutto ciò possa apparire incredibile, la Bibbia ci svela la vera identità dei cosiddetti "dei" civilizzatori dell'antichità. E anche se la sua tesi resta discutibile come tutte le altre traduzioni delle lingue morte (dalle molteplici chiavi di lettura letterali, teologiche, spirituali, esoteriche ecc.), egli ritiene giustamente che un'esegesi biblica corretta debba fondarsi esclusivamente su questioni interpretative scevre da ragioni di opportunità religiosa. Per questo motivo,

ha deciso di esporre nei suoi libri (termine per termine) tutti i motivi oggettivi (linguistici e culturali) per cui l'interpretazione biblica tradizionale non può essere considerata autentica. In merito alla presunta autorevolezza delle fonti ufficiali dell'Antico Testamento, Biglino ha poi dichiarato quanto segue:

“I sapienti non sono in grado di dire con certezza chi ha scritto i vari libri, non sono in grado di dire con certezza quando sono stati scritti i vari libri, non sono in grado di dire con certezza come fossero scritti in origine i vari libri, visto che i codici presentano anche migliaia di varianti tra di loro. Non sono in grado di dire

con certezza come fossero vocalizzati in origine i vari libri. La situazione è talmente incerta e ingarbugliata che i biblisti docenti nelle università israeliane di Gerusalemme e Tel Aviv, nel 1958, hanno avviato il Bible Project con l'obiettivo di tentare di ricostruire dei testi più vicini possibili a quelli scritti in origine e si sono dati due secoli di tempo. Quindi, tra centocinquant'anni circa si avranno dei libri biblici simili, forse, a quelli scritti in origine. Ciò nonostante molti seguaci degli stessi sapienti (non tutti ovviamente), affermano di 'sapere con certezza' che 'quegli autori (di cui non si sa

pressoché nulla), sono stati ispirati da Dio' e che spesso, quando scrivono una cosa in realtà ne vogliono significare con certezza un'altra (metafora, allegoria, significati reconditi...). Altrettanto inspiegabilmente, quegli stessi sapienti chiedono le fonti di ogni affermazione che viene fatta (se contrasta con le loro) e paiono dimenticare che la Bibbia non ha fonti certe e conosciute".[630](#)

I Vimana degli dei

Anche tra i libri religiosi e di letteratura

classica in cui è stata trascritta la millenaria tradizione orale dell'India, troviamo la descrizione di una civiltà precedente alla nostra, governata da dei venuti dal cielo con delle macchine volanti chiamate Vimana.⁶³¹ Si tratta di una storia tramandata insistentemente da molteplici fonti della letteratura indiana⁶³² con abbondanza di particolari, che comprendono persino disegni e dettagli tecnici.

Secondo la tradizione indiana i Vimana, oltre a essere dei velivoli che consentivano rapidissimi spostamenti da una parte all'altra del globo, erano dotati di armi dalla potenza terrificante che venivano utilizzate dalle diverse razze degli dei (chiamati Deva) per

combattersi tra loro. Il *Mausola Parva* cita per esempio un raggio della morte che in pochi attimi, poteva incenerire intere armate e provocare la caduta di unghie e capelli (un effetto collaterale analogo a quello indotto dalle radiazioni delle armi atomiche) nei sopravvissuti. Nel *Drona Parva* viene menzionata anche una tecnologia bellica chiamata “agneya”, che appare molto simile al lancio di un ordigno nucleare: “Venne lanciata una freccia sfolgorante che possedeva lo splendore del fuoco senza fumo. All’improvviso, una densa oscurità avvolse gli eserciti. [...] Venti terribili cominciarono a soffiare. Le nuvole ruggirono negli strati superiori dell’atmosfera, facendo piovere sangue.

[...] Il mondo, ustionato dal calore di quell'arma, sembrava in preda alla febbre. [...] Perfino l'acqua si riscaldò, e le creature che vivono nell'acqua parvero bruciare. I nemici caddero come alberi arsi da un incendio devastatore”.

Nella letteratura vedica i racconti di questo tipo sono innumerevoli e, benché possa trattarsi di descrizioni fantasiose che per fatalità hanno dei tratti in comune con le armi moderne, in alcuni casi queste analogie sono davvero sconcertanti. Se infatti mettiamo a confronto i disegni di queste astronavi a forma di disco degli dei (Vimana) con le immagini dei cosiddetti oggetti volanti non identificati (UFO), non possiamo non ammetterne subito l'imbarazzante

somiglianza.



Puri, India orientale, affresco del 1600 che rappresenta uno scontro tra due divinità induiste a bordo dei Vimana, che sono stati raffigurati a forma di disco.



Lo scontro tra flotte di Vimana (dischi volanti) come appare nell'affresco indiano di Puri.

Nei testi indiani vengono menzionati molti Vimana di diverso tipo e, mentre alcuni apparivano delle dimensioni di vere e proprie città volanti, altri erano molto più piccoli e potevano trasportare un solo pilota. Tra i libri antichi più stupefacenti ci sono anche dei veri e propri manuali di guida per le macchine volanti degli dei.⁶³³ Si tratta di istruzioni

di bordo che descrivono sale comandi, schermi di controllo per la navigazione e tecniche di combattimento in volo (invisibilità ai nemici, oscurità temporanea, brillamenti accecanti ecc.)⁶³⁴ e che sembrano andare molto al di là della pura fantasia, poiché acquistano un senso logico compiuto solo se interpretati secondo criteri tecnologici moderni che gli autori dei testi non potevano conoscere.

Al pari degli oggetti volanti non identificati dell'epoca moderna, una delle caratteristiche degli antichi Vimana risalenti alla preistoria era la loro capacità di immergersi nell'acqua e di volare nell'aria o nello spazio⁶³⁵ e per questo motivo venivano utilizzati

spesso nelle guerre tra gli dei che si spartivano il governo sul mondo.⁶³⁶ Tra coloro che si sono occupati di divulgare e di prendere seriamente in considerazione l'ipotesi che questi scritti non siano solo delle leggende, troviamo docenti di Oxford come V. R. Ramachandra Dikshitar e altri professori accademici dall'indiscussa autorevolezza.⁶³⁷

Nell'India contemporanea, quindi, esiste una scuola di pensiero accademica che riconosce valore storico ai racconti sui Vimana (chiamati anche Ratha nella loro dizione più arcaica).

Una volta "ripulita" l'enorme matassa grezza dei racconti mitici dai loro contenuti chiaramente epici e religiosi,

rimane un insieme di nozioni e di informazioni scientifiche che sembrano essere l'eredità di una civiltà molto più avanzata della nostra. Dikshitar ha spiegato infatti che queste informazioni vanno lette senza pregiudizi o vecchie concezioni sul passato dell'uomo, che oggi andrebbero completamente riviste:

“Esistono numerose spiegazioni nella nostra vasta letteratura epica e puranica che mostrano meravigliosamente quanto gli antichi indiani avessero conquistato l'aria. Con disinvoltura, quanto può essere trovato in questa letteratura è stato classificato come immaginario e sommariamente liquidato come

irreale, una pratica utilizzata sia dagli studiosi occidentali che orientali fino a poco tempo fa. Tali concetti sono stati ridicolizzati e si è diffusa la credenza che fosse materialmente impossibile per l'uomo utilizzare delle macchine volanti. In seguito però è avvenuto un grande cambiamento nel nostro modo di pensare grazie all'invenzione delle mongolfiere, degli aerei e delle altre macchine volanti. Il Vimana volante di Rama o di Ravana è stato considerato come una fantasia dei mitografi fino a quando i dirigibili e gli aerei non hanno visto la luce del giorno”. [638](#)

La tradizione indiana, insomma, a differenza di quella occidentale è riuscita a preservare intatti molti dei suoi libri più datati e non può essere dato per scontato che il concetto di macchine volanti fosse solo pura immaginazione per popoli vissuti molte migliaia di anni fa. Nella mitologia occidentale, per esempio, le divinità si spostavano da un posto a un altro senza nessun bisogno di carri volanti, proprio perché i testi antichi sono andati perduti e il ricordo degli dei ha finito per fondersi completamente con la fantasia.

Il volume indiano più criticato e discusso dal mondo accademico occidentale è il *Vimana Shastra* (letteralmente “Scienza

dell'aeronautica”), divenuto famoso nel 1979 dopo la prima parziale traduzione in lingua inglese dal sanscrito. Il *Vimana Shastra* contiene molti dettagli tecnici dei Vimana e del loro sistema di pilotaggio e fu redatto tra il 1918 e il 1923 dal maestro spirituale Subbaraya Shastry.

Nel testo viene spiegato che le macchine volanti avevano caratteristiche molto diverse a seconda del periodo storico in cui vennero costruite⁶³⁹ e che le più formidabili erano anche le più antiche. Ciò lascia supporre che il loro declino tecnologico nel corso del tempo possa essere avvenuto proprio a causa della progressiva o improvvisa scomparsa degli dei che governarono

sugli uomini.

La pubblicazione della traduzione suscitò immediate contestazioni, poiché i suoi detrattori affermavano che si trattava solo di un'opera immaginaria redatta da Shastry su "ispirazione divina". In realtà invece, il maestro Shastry non fece altro che mettere per iscritto una tradizione orale millenaria⁶⁴⁰ che era rimasta confinata nella stretta cerchia degli iniziati.⁶⁴¹ La traduzione del *Vimana Shastra* ha infatti permesso agli studiosi di ricreare e brevettare alcuni materiali hi-tech dalle proprietà realmente sorprendenti che la scienza moderna ancora non conosceva.⁶⁴²

Il 2 novembre del 2002, per esempio,

il quotidiano indiano *Deccan Herald* pubblicò un articolo dal titolo “Stealth bomber from Shastra” in cui veniva reso noto che le antiche conoscenze vediche avevano permesso agli scienziati indiani di realizzare un nuovo materiale trasparente chiamato “Prakasa Stambhanabhida Lauha”, in grado di trasformare qualsiasi aereo in un velivolo invisibile ai radar. [643](#)

L'operazione di “retroingegneria chimica” è stata possibile grazie a uno studio commissionato da istituzioni governative indiane come l'Aeronautical Research Development Council di New Delhi con il progetto di ricerca chiamato appunto “Non conventional approach to aeronautics or aviation science in

ancient India (“approccio non convenzionale all’aeronautica o scienza dell’aviazione nell’antica India”).[644](#)

Un’altra ricerca condotta sul *Vimana Shastra* dal prof. Maheshwar Sharon (direttore del centro per le nanotecnologie e le bionanotecnologie di Ambernath) ha consentito di brevettare cinque nuove leghe metalliche e altre sostanze dalle caratteristiche fisiche insolite e molto interessanti. Per tale motivo lo scienziato non ha esitato a dichiarare: “Con la nostra modesta conoscenza del sanscrito e grazie all’aiuto ricevuto da vari studiosi, siamo stati in grado di confermare che il composto chiamato Chumbakamani si comporta come un semiconduttore con

un intervallo di banda molto basso (0,53 ev), mostrando le proprietà di fotoconduttività teorizzate. Ciò significa che può svolgere la funzione di rilevatore dei raggi infrarossi esattamente come dichiarato nell'antico testo". [645](#)

L'Indian Institute of Technology ha condotto approfondite ricerche anche su una sezione del *Vymanika Shastra*, dove viene descritto uno strumento denominato Guhagarbha Dharshana Yantra, composto da tre materiali principali, il Chumbakamani, il Paragrandhika-drava e il Pancha-Ioha. Queste tre sostanze venivano preparate usando materiali reperibili in natura come piante, ossa di animali e alcuni

minerali. Una volta combinate assieme, formano il Guhagarbha Dharshana Yantra, che secondo le antiche scritture permetteva ai piloti dei Vimana di ottenere informazioni sulle armi nascoste sotto la terra. Il Chumbakamani, veniva descritto anche come dispositivo a energia solare, mentre il Paragrandhika-drava era un liquido altamente sensibile alla luce.

Il lavoro di ricostruzione svolto dal dr. Sharon seguendo le indicazioni del *Vymanika Shastra*, ha poi confermato la possibilità di riprodurre tutta la tecnologia menzionata nel testo. A tal proposito, Sharon ha dichiarato infatti: “Ho trovato tre *sloka* [versi; n.d.a.] interessanti che descrivono un

apparecchio che, se esposto alla luce del sole, genera elettricità ed è in grado di rilevare il materiale nascosto sotto la superficie del suolo. La prima descrive il Chumakamani che serve per produrre elettricità ed è composto da 32 ingredienti, la seconda *sloka* descrive il Paragrandhika-drava, ovvero la parte liquida, mentre la terza *sloka* descrive la Pancha-loha di sei ingredienti, che costituisce l'altro elettrodo". [646](#)

Nel testo dell'*Amsu Bodhini* di Bharadvaja viene persino descritta la costruzione di un moderno spettrometro (strumento utilizzato per esaminare le proprietà della luce in funzione della sua lunghezza d'onda), dalle caratteristiche tecniche originali e innovative.

Lo spettrometro tradizionale è stato inventato ufficialmente negli anni '30 e ha consentito agli astronomi, di scoprire le caratteristiche delle sostanze chimiche all'origine della luce delle stelle e di classificare queste ultime, in base al loro tipo di spettro elettromagnetico. Si tratta cioè, di uno strumento utilizzato per scindere la radiazione luminosa nelle sue diverse lunghezze d'onda e misurarne l'intensità mediante il principio dell'interferenza.

Lo spettrometro dell'*Amsu Bodhini* veniva chiamato Dhvanta Pramapaka Yantra e sfruttava invece un sistema diverso, che prevedeva l'impiego di un prisma di cristallo dalla forma conica. Quando questo prisma e alcune lenti

convesse venivano attraversate dalla luce, proiettavano uno spettro che raggiungeva uno schermo sotto forma di anelli luminosi di colori differenti, che corrispondevano alle rispettive componenti cromatiche presenti nella sorgente di luce.

Il prof. S. N. Takur (docente di fisica all'Università di Benares) è riuscito a ricostruire il Dhvanta Pramapaka Yantra seguendo le istruzioni presenti nel testo dell'*Amsu Bodhini* e il risultato è stato uno spettrometro perfettamente funzionante che non corrisponde a nessuna tecnologia già in uso. [647](#)

Nel 2012, lo studio scientifico dei testi sacri indiani ha portato alla scoperta di un altro “nuovo” materiale

chiamato Panchloh⁶⁴⁸ e la notizia è stata riportata dal giornale *Pune Mirror* dell'11 marzo 2012. Si tratta di una sostanza resistente alla corrosione che, secondo quanto affermato dalla tradizione, veniva utilizzata per la costruzione dei Vimana.

I libri sacri indiani, oltre a essere i più antichi e meglio conservati del mondo, sono una continua fonte di rivelazioni, anche se la comunità accademica occidentale si rifiuta di prendere in seria considerazione la possibilità che le civiltà più remote del passato possano aver raggiunto un avanzato livello di sviluppo tecnologico prima di cadere vittima di un cataclisma.

Più proseguono gli studi e più appare

chiaro che le frammentarie nozioni scientifiche contenute nei libri mistici dovevano riferirsi a tecnologie esistite veramente. Per tale motivo, è da escludere che possa trattarsi solo di opere mitologiche e nel testo *Agastya Samhita* viene persino spiegato come creare un pallone volante a idrogeno. Questo dispositivo si chiamava Chchatra e veniva utilizzato per sfuggire ai nemici in caso di assedio. Il libro venne realizzato nel 500 a.C., quando per la prima volta furono messe per iscritto, alcune delle conoscenze tramandate per via orale.

L'idrogeno veniva ottenuto mediante un processo di elettrolisi, mentre l'energia necessaria veniva fornita da

molte batterie elettriche collocate in serie: “Disponi un piatto, o piastra, di rame ben pulito in un vaso di ceramica; coprilo con uno strato di solfato di rame e riempi il resto con segatura bagnata. Metti un foglio di zinco coperto di amalgama di mercurio sulla segatura. Se avrai cura di lasciare sporgere dal vaso una striscia di rame unita alla placca, tra la striscia e il foglio di zinco si produrrà uno strato di energia Mitra-Varuna con la quale puoi dividere l’acqua in Pranavayu e Udanavayu [idrogeno e ossigeno; n.d.a.]. Fai attenzione a che la striscia di rame non tocchi il foglio di zinco, altrimenti l’effetto sparirà. Se disporrai una catena di questi vasi uno dopo l’altro, otterrai molta energia”. Il

procedimento appena illustrato è stato riprodotto con successo dagli scienziati indiani, che hanno effettivamente ottenuto un carico di energia elettrica idoneo a generare il processo di elettrolisi da cui ricavare l'idrogeno.⁶⁴⁹

Il libro prosegue illustrando anche il metodo per inserire l'idrogeno in un contenitore ermetico e quindi è assurdo continuare a sostenere che questi scritti appartengono solo al mare magnum delle narrazioni fantastiche. Bisogna inoltre considerare il fatto che ufficialmente le prime pile elettriche furono inventate nel 1800 da Alessandro Volta, anche se la scoperta della cosiddetta "pila di Bagdad" (manufatto risalente a un periodo compreso tra il 247 a.C. e il

224 d.C.) aveva dimostrato sin dal 1938 che alcuni sapienti del mondo antico già sapevano esattamente come produrre e immagazzinare la corrente elettrica.

I giganti europei del periodo classico

La tradizione greco-latina rimanda la costruzione dei siti megalitici del Sud Europa a un'estinta razza di giganti chiamati ciclopi. La loro esistenza venne menzionata anche dagli scrittori e dagli storici più accreditati del periodo classico. Tucidide (libro VI delle sue *Storie*) per esempio, li definì una

popolazione che abitò la Sicilia prima della colonizzazione greca: “Si dice che i più antichi ad abitare una parte del paese fossero i Lestrigoni e i Ciclopi, dei quali io non saprei dire né la stirpe né donde vennero né dove si ritirarono: basti quello che è stato detto dai poeti e quello che ciascuno in un modo o nell’altro conosce al riguardo”.

Molte altre fonti del periodo classico (tra cui Omero, Esiodo, Plutarco e Diodoro Siculo) insistevano nell’attribuire la costruzione delle strutture megalitiche ai ciclopi, una razza descritta come molto più alta, forte e intelligente di quella umana. In *Storie* 1-68, lo storico greco Erodoto di Alicarnasso raccontò inoltre l’episodio

di un fabbro che dissePELLÌ uno scheletro gigante: “Volevo fare un pozzo in questo cortile, scavai e m’imbattei in una bara di sette braccia [circa 3 metri e 10 cm, n.d.a.]. L’aprii e io non credevo che fossero mai esistiti uomini di maggiori dimensioni di quelle di oggi, ma vidi che il morto era di lunghezza pari alla bara; lo misurai e lo sePELLII”.

I giganti americani dei *conquistadores*

Le leggende dei Nativi Americani sui giganti abbondano proprio nelle località dove troviamo le rovine megalitiche e i

monumenti più antichi dalla data di costruzione incerta. Il resoconto redatto da Pedro de los Ríos, un cronista al seguito dell'armata spagnola durante la conquista del Messico, riporta la tradizione dei popoli indigeni dello Yucatán. In essa si narra che “una grande inondazione (nella Bibbia viene ricordata come Diluvio Universale) sterminò gli Tzocuilixeco, gli abitanti giganti della terra di Anahuac”.^{[650](#)} Il celebre condottiero spagnolo Hernán Cortés (1485-1547) fu invece informato dalla casta sacerdotale locale, che un tempo nelle loro terre “vivevano uomini e donne di statura gigantesca. Per convincere Cortés della veridicità dei loro racconti, gli indigeni gli

consegnarono alcune ossa umane e un femore di enormi dimensioni, che il condottiero spedì in Spagna dal suo re”.⁶⁵¹ Persino lo stimatissimo dottor Francisco Hernández, inviato in America dal re di Spagna Filippo II per condurre approfondite ricerche di carattere scientifico, dichiarò di avere esaminato le ossa fossilizzate di una razza umanoide gigante superiore ai cinque metri di statura.⁶⁵² Per la storiografia ufficiale moderna, invece, tutti gli anomali reperti citati nei documenti dei *conquistadores* appartenevano in realtà a ossa di animali preistorici, che i popoli indigeni (compresi medici eruditi come Hernández) avrebbero scambiato per

scheletri umani di enormi proporzioni. Di esse però, non è rimasta alcuna traccia.

I giganti di Magellano

Il famoso esploratore portoghese Ferdinando Magellano riferì di avere incontrato una razza di giganti in Patagonia, nel corso del viaggio intrapreso nel 1519. Magellano morì nella battaglia di Mactan (Filippine) del 1521, con quasi tutti i membri dell'equipaggio; tra i pochi sopravvissuti c'era lo scrittore italiano Antonio Pigafetta, che documentò l'episodio nel suo diario di bordo.



Immagine disegnata nel 1562 su una mappa della Terra dei Patagoni, che mostra la scritta “Gigantum Regio” (Regione dei giganti).

Nel 1525 Pigafetta pubblicò il libro *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, in cui descrisse l’incontro del suo equipaggio con alcuni giganti della Patagonia che vivevano allo stato primitivo:

“... Partendo de qui arrivassemo fino

a 49 gradi a l'Antartico. Essendo l'inverno le navi intrarono in uno bon porto per invernarse. Quivi stessemmo dui mesi senza vedere persona alcuna. Un dì a l'improvviso vedessemmo un uomo, de statura de gigante, che stava nudo ne la riva del porto, ballando, cantando e buttandose polvere sopra la testa. Il capitano generale mandò uno de li nostri a lui, acciò [affinché, n.d.a.] facesse li medesimi atti in segno di pace, e, fatti, lo condusse in una isoletta dinanzi il capitano generale. Quando fu nella sua e nostra presenza, molto se meravigliò e faceva segni con un dito alzato, credendo venissimo dal cielo. Questo era tanto grande che li davamo alla cintura e ben disposto [ben

proporzionato]: aveva la faccia grande e dipinta intorno de rosso e intorno li occhi de giallo, con due cuori dipinti in mezzo delle galte [guance]. Li pochi capelli che aveva erano tinti de bianco: era vestito de pelle de animale coside sottilmente [cucite sapientemente] insieme; el quale animale ha el capo et orecchie grande come una mula, il collo e il corpo come uno camello, le gambe di cervo e la coda de cavallo; e nitrisce come lui: ce ne sono assaissimi in questa terra. Aveva alli piedi albarghe de la medesima pelle, che coprono li piedi a uso de scarpe, e nella mano uno arco curto e grosso, la corda alquanto piú grossa di quella del liúto, fatta de le budelle del medesimo animale, con uno

mazzo de frecce de canne non molto longhe, impennate come le nostre. Per ferro, ponte [punte] de pietra de fuoco bianca e negra, a modo de frezze turchesche [frecce turche], facendole con un'altra pietra...”.

Pigafetta scrisse che Magellano chiamò “Patagao” (Patagoni) questi giganti, ma non ne spiegò il motivo. Probabilmente il termine deriva dal nome Patagón, una creatura selvaggia descritta nel *Racconto del cavaliere errante*, il romanzo spagnolo di Francisco Vázquez (pubblicato nel 1512) preferito da Magellano.

L'esploratore portoghese non è stato l'unico ad avere incontrato i giganti

della Patagonia, poiché il resoconto di Pigafetta venne confermato anche da altri celebri navigatori. Tra questi ultimi possiamo citare per esempio il diario di viaggio di Sir Thomas Cavendish (1560-1592): “... Qui i selvaggi ferirono due uomini della compagnia con le loro frecce, che erano fatte di canna, e armate con pietre focaie. Erano una sorta di creature rude e selvaggia; e, a quanto pareva, una razza di giganti la cui misura di uno dei loro piedi era di 18 pollici di lunghezza, che, calcolando con la normale proporzione, darà circa 7 piedi e mezzo per la loro statura...”.

Lo studioso Charles Debrosses (1709-1777) descrisse i giganti della Patagonia nel suo libro *Histoire des*

navigations aux terres australes,
pubblicato nel 1756:

“La costa del Porto Desire è abitata da giganti alti da 15 a 16 palmi. Io stesso ho misurato l'impronta di uno di loro sull'argine, che era quattro volte più lunga di una delle nostre. Ho misurato anche i cadaveri di due uomini sepolti recentemente presso il fiume, che erano lunghi 14 palmi. Tre dei nostri uomini, che successivamente furono presi dalla Spagna sulla costa del Brasile, mi hanno assicurato che un giorno dall'altra parte della costa dovettero navigare a mare perché i giganti cominciarono a gettare grandi

blocchi di pietre di dimensioni sorprendenti dalla spiaggia vicino alla loro barca. In Brasile ho visto uno di questi giganti che Alonso Díaz aveva catturato a Port Saint Julien: era solo un ragazzo, ma era già alto 13 palmi. Queste persone andavano in giro nude e avevano lunghi capelli; quello che ho visto in Brasile era sano all'apparenza e ben proporzionato per la sua altezza. Non posso dire niente sulle sue abitudini, non avendo passato del tempo con lui, ma il Portoghese mi disse che il gigante non è meglio di altri cannibali lungo la costa de La Plata”.

Il celebre capitano James Cook scrisse addirittura sul suo diario di bordo di essere riuscito a catturare un gigante della Patagonia, che gli sfuggì buttandosi a mare dalla nave. Nel 1767, inoltre, il capitano John Byron della *H.M.S. Dolphin* pubblicò il libro *Voyage Round the World in His Majesty's Ship the Dolphin*, in cui scrisse: "... ponendo fine alla disputa che per due secoli e mezzo è viva tra geografi, in relazione alla realtà in cui vi fosse una nazione di persone di una tale stupefacente statura, della quale la concomitante testimonianza di tutti a bordo della nave Dolphin e Tamer ora non può lasciare dubbi".

In una successiva pubblicazione, il

capitano Byron spiegò che “i giganti della Patagonia da seduti erano alti quasi quanto gli uomini in piedi”. Pochi anni dopo, nel 1773, John Hawkesworth scrisse un compendio per la Marina Britannica, teso a ridimensionare drasticamente le dichiarazioni di James Cook e di John Byron. Nel nuovo volume infatti, veniva affermato che in realtà gli indigeni della Patagonia superavano appena i due metri di altezza e che quindi non si trattava di veri e propri giganti, ma solo di uomini di alta statura. Nei secoli successivi, però, sul suolo americano vennero effettivamente ritrovati degli scheletri umanoidi enormi, che in alcuni casi superavano abbondantemente i tre metri.

L'effettiva scoperta degli scheletri giganti

Dal punto di vista storico-scientifico, tutti i racconti sull'esistenza di un'antica razza di giganti vengono ancora considerati mere leggende. Nessun libro di testo infatti cita l'effettivo ritrovamento dei loro scheletri e ogni volta che i misteriosi reperti tornano alla luce, scompaiono dalla vista del pubblico quasi subito dopo il loro clamoroso annuncio sui giornali. Grazie alle notizie di cronaca, sappiamo che gli episodi di "smarrimento delle ossa giganti" sono all'ordine del giorno, per non dire la regola. In questo modo viene

fatta salva l'attuale teoria dell'evoluzione, poiché nessun ricercatore è più in grado di mostrare le prove scomparse. Di esse ci rimangono solo gli articoli dei giornali dell'epoca e le dichiarazioni dei testimoni presenti durante gli scavi.

Il più alto numero di ritrovamenti avvenuto in epoca moderna proviene dagli Stati Uniti.

SKELTON OF A GIANT FOUND.—A day or two since, some workmen engaged in subcolling the grounds of Sheriff Wickham, at his vineyard in East Wheeling, came across a human skeleton. Although much decayed, there was little difficulty in identifying it, by placing the bones, which could not have belonged to others than a human body, in their original position. The impression made by the skeleton in the earth, and the skeleton itself, were measured by the Sheriff and a brother in the craft locale, both of whom were prepared to swear that it was ten feet nine inches in length. Its jaws and teeth were almost as large as those of a horse. The bones are to be soon at the Sheriff's office. --*Wheeling Times.*

The New York Times

Published November 21, 1856

Copyright © The New York Times

- Un articolo del *New York Times* del 21 novembre 1856 riporta quanto segue: “Un paio di giorni fa, alcuni operai hanno scoperto nel sottosuolo della vigna dello sceriffo Wickan, a East Wheeling, Ohio, uno scheletro umano. Alquanto rovinato, è stato difficile identificarlo dalla posizione delle ossa, che sembrano non avere la lunghezza del normale corpo

umano nella sua posizione originale. Ciò che ha impressionato lo sceriffo e i lavoratori, sono state le dimensioni dello scheletro, pari a circa undici piedi [tre metri e trenta, n.d.a.]. La mascella e i denti sono grandi quasi quanto quelli di un cavallo”.[653](#)

Reported Discovery of a Huge Skeleton.

From the Saak Rapids (Minn.) Sentinel, Dec. 18.

Day before yesterday, while the quarriesmen employed by the Saak Rapids Water Power Company were engaged in quarrying rock for the dam which is being erected across the Mississippi, at this place, found imbedded in the solid granite rock the remains of a human being of gigantic stature. About seven feet below the surface of the ground, and about three feet and a half beneath the upper stratum of rock, the remains were found imbedded in the sand, which had evidently been placed in the quadrangular grave which had been dug out of the solid rock to receive the last remains of this antediluvian giant. The grave was twelve feet in length, four feet wide, and about three feet in depth, and is to-day at least two feet below the present level of the river. The remains are completely petrified, and are of gigantic dimensions. The head is massive, measures thirty-one and one-half inches in circumference, but low in the occipital, and very flat on top. The frontal measures twenty-six and a quarter inches, and the frontal twenty-five and a half, while the body is equally long in proportion. From the crown of the head to the sole of the foot, the length is ten feet nine and a half inches. The measure around the chest is sixty-nine and a half inches. The giant must have weighed at least 900 pounds when covered with a reasonable amount of flesh. The petrified remains, and there is nothing left but the naked bones, now weigh 364½ pounds. The thumb and fingers of the left hand, and the left foot from the ankle to the toes are gone; but all the other parts are perfect. Over the entrance of the unknown if it was placed a large flat sandstone rock that remained perfectly exposed from the surrounding granite rock.

The New York Times

Published December 25, 1868

Copyright © The New York Times

- Il 25 dicembre del 1868 il *New York Times* pubblicò la notizia

dell'incredibile ritrovamento accidentale, effettuato da alcuni operai della compagnia "Sank Rapid Water Power" durante gli scavi per la costruzione della diga sul fiume Mississippi. Si trattava dei resti di uno scheletro umano di dimensioni gigantesche, ancora incastonati nella roccia di granito: "La tomba era lunga circa sei metri, larga un metro e venti e profonda quasi un metro. I resti del gigantesco uomo sono completamente pietrificati. La testa enorme misura una circonferenza di 78 centimetri, ma con una fronte molto bassa e molto inclinata all'indietro. La statura complessiva del misterioso individuo è pari a

circa tre metri e quaranta centimetri” [654](#)



- Il *New York Times* del 10 agosto 1880 riportò la scoperta di due scheletri umanoidi giganti di oltre 3 metri e 30 cm di statura. [655](#)

MONSTER SKULLS AND BONES.

CARTERSVILLE, Ga., April 4.—The water has receded from the Tumlin Mound Field, and has left uncovered acres of skulls and bones. Some of these are gigantic. If the whole frame is in proportion to two thigh bones that were found, their owner must have stood 14 feet high. Many curious ornaments of shell, brass, and stone have been found. Some of the bodies were buried in small vaults built of stones. The whole makes a mine of archaeological wealth. A representative of the Smithsonian Institution is here investigating the curious relics.

The New York Times

Published: April 5, 1886

- Il *New York Times* del 5 aprile del 1886 pubblicò la notizia del ritrovamento, presso il Tumlin Mound Field, di uno scheletro umanoide della statura di circa 4 metri e 20 cm (14 piedi). I resti ossei del gigante (ormai scomparsi) furono consegnati allo Smithsonian Institution per effettuare degli studi. [656](#)
- Il quotidiano americano *World* del 6

ottobre 1895 pubblicò un articolo dedicato al ritrovamento di una mummia gigante di epoca preistorica, che era stata seppellita nei pressi di San Diego. Lo scheletro misurava 2 metri e 70 cm.[657](#)

BIGGEST GIANT EVER KNOWN.

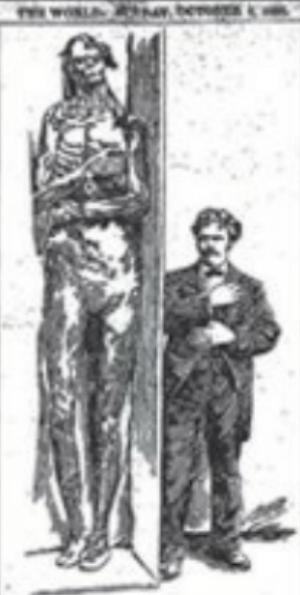
Five feet high and probably a Prehistoric California Indian.

REMARKABLE MOUNTAIN DISCOVERY.

How Big and How of Part and How the Discovery Made of Itself.



THE DISCOVERY OF A GIANT skeleton in the mountains of California, near the mouth of the Colorado river, has excited the interest of the scientific world. The skeleton was found in a cave, and is supposed to be the remains of a prehistoric Indian. It is the largest skeleton ever discovered in California, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago. The skeleton is of a man who is supposed to be about five feet high, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago. The skeleton is of a man who is supposed to be about five feet high, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago.



REMARKABLE MOUNTAIN DISCOVERY.

The discovery was made in a cave, and is supposed to be the remains of a prehistoric Indian. It is the largest skeleton ever discovered in California, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago. The skeleton is of a man who is supposed to be about five feet high, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago.

The discovery was made in a cave, and is supposed to be the remains of a prehistoric Indian. It is the largest skeleton ever discovered in California, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago. The skeleton is of a man who is supposed to be about five feet high, and is supposed to be the remains of a man who lived in California about 10,000 years ago.



A sinistra l'articolo di giornale e a destra la foto originale della mummia dalla statura gigante, scattata durante una lezione tenuta dal professore McGee (l'uomo nella foto a sinistra). La foto venne pubblicata dal

ricercatore indipendente James Vieira dopo averla trovata negli archivi dello *Smithsonian Ethnology Reports*. Lo scheletro apparterebbe alla cosiddetta cultura dei “Mounds Builders” (letteralmente “costruttori di tumuli”), un’antica popolazione del Nord America vissuta circa cinquemila anni fa.

More Big Indians Found in Virginia.

Not to be behind Canada, Virginia puts in a claim of the possession of a cave full of dead Indians, the Petersburg *Index* giving the tale as quoted below, on the authority of gentlemen whom it asserts to be of the highest character and credit, who have seen with their own eyes, and touched and tested with their own hands, the wonderful objects of which they make report as follows:

"The workmen engaged in opening a way for the projected railroad between Weldon and Garysburg struck Monday, about one mile from the former place, in a bank beside the river, a catacomb of skeletons, supposed to be those of Indians, of a remote age and a lost and forgotten race. The bodies examined were of strange and remarkable formation. The skulls were nearly an inch in thickness; the teeth were filed sharp, as are those of cannibals, the enamel perfectly preserved; the bones were of wonderful length and strength—the femur being as long as the leg of an ordinary man, the stature of the body being, probably, as great as eight or nine feet. Near their heads were sharp stone arrows, stone mortars, in which their corn was brayed, and the bowls of pipes, apparently of soft friable soap-stone. The teeth of the skeletons are said to be as large as those of horses. One of them has been brought to the city, and presented to an officer of the Petersburg Railroad. The bodies were found closely packed together, and tier on tier as it seemed. There was no discernible ingress into or egress out of the mound."

The New York Times

Published: September 8, 1871

- L'8 settembre del 1871, il *New York Times* riportò la notizia del ritrovamento di alcuni scheletri giganti, rinvenuti durante alcuni lavori di scavo a Petersburg, in Virginia: "Gli operai impegnati nei

lavori della ferrovia si sono imbattuti in una sepoltura contenente gli scheletri di quelli che si pensano essere Nativi Americani di un'epoca remota e di una perduta e dimenticata razza umana. I corpi esaminati presentano una conformazione molto strana e impressionante. Il femore è molto più lungo di quello degli individui umani normali, tanto da far ipotizzare una statura di circa tre metri". [658](#)

WISCONSIN MOUND OPENED.

Skeleton Found of a Man Over Nine Feet High with an Enormous Skull.

MAPLE CREEK, Wis., Dec. 19.—One of the three recently discovered mounds in this town has been opened. In it was found the skeleton of a man of gigantic size. The bones measured from head to foot over nine feet and were in a fair state of preservation. The skull was as large as a half bushel measure. Some finely tempered rods of copper and other relics were lying near the bones.

The mound from which these relics were taken is ten feet high and thirty feet long, and varies from six to eight feet in width.

The two mounds of lesser size will be excavated soon.

The New York Times

Published: December 20, 1897

Copyright © The New York Times

- Il *New York Times* del 20 dicembre 1897 pubblicò la scoperta di uno scheletro umanoide di quasi tre metri di statura con un cranio eccezionalmente largo. I resti del gigante furono ritrovati a Maple Creek, nello Stato USA del Wisconsin.[659](#)

SKELETONS OF GIANTS IN ALASKA

Ancient Cemetery
Uncovered in the
Atlin Gold
District.

Special Dispatch to The Owl.

VANCOUVER, Nov. 21.—James L. Parkinson, an American miner of Atlin, arrived here to-day with news of the finding of a number of skeletons in an ancient Indian cemetery in the north, which is of startling scientific interest. Parkinson is one of the owners of the Yellow Jacket, a rich claim which is supposed to be the fountain head of Plac, the principal creek in Atlin district. Two weeks ago the first excavations were being made for a new tunnel on the property and what appears to have been an old Indian burying ground was opened up.

Five skeletons, nearly complete, were discovered and each in the gut of bones that belonged to a giant of prehistoric times. One of the skeletons measured over seven feet in length, so that the man must have been considerably over that height. There were two others of within six feet of seven feet and the remaining two were more than six feet in length and the arms were of gigantic proportions.

The altitude is high and the ground was hard frozen, so that the bones were preserved almost intact. Parkinson says that he expects if they had kept on digging they would have found many more, as there were lying comparatively near together. The bones of the legs and feet had crumbled away, but the legs of one skeleton found was sufficiently strong to hold a ring of wire against it to hold an exact similar size metal. The skeletons were unusually well formed, but one unique feature was that the arms were several inches shorter than ordinarily appear, while the size of the bones of the fore-arms was enormous in comparison to the usual practice.

Beside two of the skeletons were spears, rudely shaped with a soft metal and pointed with sharp stones. The spears were only about three feet long and five inches thick at the top, tapering at the lower end. The top contained a wooden shaft into which a wooden shaft was probably inserted, in order to hold the big mass of stone. Other pieces of stone and copper metal were found. The general physical appearance of the skeletons, according to the cursory examination of the miners, was similar to that of the Indians of the present day. What was certainly the most striking feature of the present Northern Indians. That the finding gives rise of ancient origin is evidenced by the fact that the Indians say none of their settlements were there within fifty miles of the site as far back as stories have been handed down. There are several mounds, presumably made by the Indians, in the vicinity of the new mine tunnel now being excavated.

novembre 1900 pubblicò il ritrovamento di alcuni scheletri nelle terre ghiacciate dell'Alaska appartenuti a un'antica razza umana alta oltre 2 metri e 20.[660](#)

GIANT SKELETONS FOUND.

Archaeologists to Send Expedition to Explore Graveyards in New Mexico Where Bodies Were Unearthed.

Special to The New York Times.

LOS ANGELES, Cal., Feb. 10.—Owing to the discovery of the remains of a race of giants in Guadalupe, N. M., antiquarians and archaeologists are preparing an expedition further to explore that region. This determination is based on the excitement that exists among the people of a scope of country near Mesa Rico, about 300 miles southeast of Las Vegas, where an old burial ground has been discovered that has yielded skeletons of enormous size.

Luciana Quintana, on whose ranch the ancient burial plot is located, discovered two stones that bore curious inscriptions, and beneath these were found in shallow excavations the bones of a frame that could not have been less than 17 feet in length. The men who opened the grave say the forearm was 4 feet long and that in a well-preserved jaw the lower teeth ranged from the size of a hickory nut to that of the largest walnut in size.

The chest of the being is reported as having a circumference of seven feet.

Quintana, who has uncovered many other burial places, expresses the opinion that perhaps thousands of skeletons of a race of giants long extinct will be found. This supposition is based on the traditions handed down from the early Spanish invasion that have detailed knowledge of the existence of a race of giants that inhabited the plains of what now is Eastern New Mexico. Indian legends and carvings also in the same section indicate the existence of such a race.

The New York Times

Published: February 11, 1902

- L'11 febbraio 1902 il *New York Times* riportò la notizia di una spedizione archeologica, presso un sito del New Mexico, dove furono trovati alcuni scheletri umani giganteschi: “Dopo la

scoperta di resti di una razza di giganti a Guadalupe, New Mexico, gli archeologi si preparano per una spedizione nella regione. Luiciana Quintana, la proprietaria del ranch nel quale sono collocate le antiche ossa, ha ritrovato due pietre con delle curiose iscrizioni. Scavando al di sotto di esse, sono state scoperte le ossa di scheletri appartenenti a individui alti non meno di tre metri e sessanta. Quintana, la quale ha poi scoperto molti altri siti simili, crede che gli scheletri sepolti di una perduta razza di giganti siano migliaia nella zona. La supposizione si basa su una tradizione cominciata con le prime invasioni spagnole,

secondo la quale un'antica razza di giganti in un tempo remoto abitava la regione oggi nota come New Mexico orientale. Le leggende degli indiani d'America raccontano la stessa tradizione". [661](#)

GIANTS' SKELETONS FOUND.

Cave in Mexico Gives Up the Bones of
an Ancient Race.

Special to The New York Times.

BOSTON, May 3.—Charles C. Clapp, who has recently returned from Mexico, where he has been in charge of Thomas W. Lawson's mining interests, has called the attention of Prof. Agassiz to a remarkable discovery made by him.

He found in Mexico a cave containing some 200 skeletons of men each above eight feet in height. The cave was evidently the burial place of a race of giants who antedated the Aztecs. Mr. Clapp arranged the bones of one of these skeletons and found the total length to be 8 feet 11 inches. The femur reached up to his thigh, and the molars were big enough to crack a coconut. The head measured eighteen inches from front to back.

The New York Times

Published May 4, 1908

Copyright © The New York Times

- Il *New York Times* del 4 maggio 1908, pubblicò la notizia della scoperta di una cava con più di duecento scheletri appartenuti a una razza umanoide gigante di oltre 2 metri e 50, vissuta in epoca pre-azteca. [662](#)

STRANGE SKELETONS FOUND.

Indications That Tribe Hitherto Unknown Once Lived in Wisconsin.

Special to The New York Times.

MADISON, Wis., May 3.—The discovery of several skeletons of human beings while excavating a mound at Lake Delavan indicates that a heretofore unknown race of men once inhabited Southern Wisconsin. Information of the discovery was brought to Madison to-day by Maurice Morrissey, of Delavan, who came here to attend a meeting of the Republican State Central committee. Curator Charles E. Brown of the State Historical Museum will investigate the discoveries within a few days.

Upon opening one large mound at Lake Lawn farm, eighteen skeletons were discovered by the Phillips Brothers. The heads, presumably those of men, are much larger than the heads of any race which inhabit America to-day. From directly over the eye sockets, the head slopes straight back and the nasal bones protrude far above the cheek bones. The jaw bones are long and pointed, bearing a minute resemblance to the head of the monkey. The teeth in the front of the jaw are regular molars.

There were also found in the mounds the skeletons, presumably of women, which had smaller heads, but were similar in facial characteristics. The skeletons were embedded in charcoal and covered over with layers of baked clay to shed water from the sepulchra.

- Nel maggio del 1912, un team di archeologi del Beloit College realizzò presso il lago Delavan (Wisconsin) uno scavo in cui vennero trovati oltre duecento tumuli della cultura Woodland, una società preistorica americana che si ritiene risalga al primo millennio a.C. Ciò che stupì i ricercatori fu la scoperta di ben diciotto scheletri dalle dimensioni enormi e con i crani allungati. Si trattava di reperti scomodi, in quanto smentivano categoricamente la tesi ufficiale sull'origine puramente mitologica delle razze giganti. La loro ingombrante presenza avrebbe obbligato le baronie accademiche a

rivedere i loro dogmi sull'origine della civiltà umana e dei popoli megalitici. Gli scheletri infatti erano veramente enormi e, nonostante le fattezze umanoidi, non potevano appartenere alle razze umane attualmente note. Il cronista del *New York Times* scrisse a tal proposito: “La scoperta di alcuni scheletri umani durante lo scavo di una collina presso il lago Delevan indica che una razza finora sconosciuta di uomini una volta abitava il Wisconsin meridionale. [...] Le teste, presumibilmente di uomini di sesso maschile, sono molto più grandi di quelle degli americani di oggi. Il cranio sembra tendere all'indietro

immediatamente sopra le orbite degli occhi e le ossa nasali sporgono molto al di sopra degli zigomi. Le mascelle risultano essere lunghe e appuntite [...]”.

SKELETON OF MAN 18 FEET TALL IS FOUND

Estimated He Weighed from 2,000
to 2,500 Pounds and Lived
2,800 Years Ago.

Austin, Tex., July 26.—"If the report that the fossilized skeleton of a giant 18 feet tall found near Seymour, Tex., is true, is it the most important ethical discovery ever made in the world," remarked Dr. J. E. Fenroe, professor of anthropology of the University of Texas. "It would break all previous records of giants by nearly 10 feet, as the tallest man known to anthropological research was only 8 feet 5 inches in height."

The skeleton is in possession of W. J. McKinney, Houston, Tex., oil prospector, who found it, and has been seen by a number of people who vouch for the size of the relic of a heretofore unknown race.

McKinney, while making an excavation between the Brazos and Wichita rivers, came upon the fossilized skeleton near the surface. McKinney writes:

"I estimate that this man weighed from 2,000 to 2,500 pounds. According to my deductions he lived about 2,800 years ago. The skull is six times the size of that of an ordinary man.

McKinney does not explain how he arrived at the figures as to the probable period of the existence of this remarkable man. It is probable that the bones of the giant will be donated to the Smithsonian Institution, which, under the direction of Dr. J. Walter Fewkes, is now conducting anthropological research work in Texas.

- Il 26 luglio del 1919, i quotidiani americani pubblicarono la notizia del ritrovamento di uno scheletro umanoide di dimensioni gigantesche che misurava ben 18 piedi di lunghezza (5 metri e 48 cm). La scoperta venne fatta da W. J. McKinney mentre stava dirigendo alcuni lavori di scavo nei pressi di Seymour (Texas). Le ossa erano fossilizzate, mentre lo scheletro aveva un cranio sei volte più grande di quello di un essere umano. Il reperto venne esaminato dal dr. J. Walter Fewkes e i resti del gigante vennero donati allo Smithsonian Institution per svolgere ulteriori studi. [663](#)

Trace of Giants Found in Desert

LOS ANGELES, Aug. 4 (AP)—A retired Ohio doctor has discovered relics of an ancient civilization, whose men were 8 or 9 feet tall, in the Colorado desert near the Arizona-Nevada-California line, an associate said today.

Howard E. Hill, of Los Angeles, speaking before the Transportation Club, disclosed that several well-preserved mummies were taken yesterday from caverns in an area roughly 100 miles square, extending through much of southern Nevada from Death Valley, Calif., across the Colorado River into Arizona.

Hill said the discoverer is Dr. F. Bruce Russell, retired Cincinnati physician, who stumbled on the first of several tunnels in 1931, soon after coming West and deciding to try mining for his health.

MUMMIES FOUND

Not until this year, however, did Dr. Russell go into the situation thoroughly, Hill told the luncheon. With Dr. Daniel S. Bovee, of Los Angeles—who with his father helped open up New Mexico's cliff dwellings—Dr. Russell has found mummified remains together with ~~remains~~ of the civilization, which Dr. Bovee had tentatively placed at about 80,000 years old.

"These giants are clothed in garments consisting of a medium length jacket and trouser extending slightly below the knees," said Hill. "The texture of the material is said to resemble gray dyed sheepskin, but obviously it was taken from an animal unknown today."

MARKINGS DISCOVERED

Hill said that in another cavern was found the ritual hall of the ancient people, together with devices and markings similar to those now used by the Masonic order. In a long tunnel were well-preserved remains of animals, including elephants and tigers. So far, Hill added, no women have been found.

He said the explorers believe that what they found was the burial place of the tribe's hierarchy. Hieroglyphics, he added, bear a resemblance to what is known of those from the lost continent of Atlantis. They are chiseled, he added, on carefully-polished granite.

He said Dr. Viola V. Pettit, of London, who made excavations around Petra, on the Arabian desert, soon will begin an inspection of the remains.

- Il *San Diego Union* del 5 agosto 1947 pubblicò la notizia del ritrovamento nel deserto del Colorado di una caverna con all'interno alcune mummie giganti di quasi tre metri di statura (8/9 piedi), che secondo la perizia effettuata dal dottor Doove risalirebbero a circa ottantamila anni fa. [664](#)

La presente citazione di alcuni articoli giornalistici di testate autorevoli come il *New York Times* dimostra il gran numero di volte in cui è stata documentata la scoperta di ossa umane giganti. Di esse troviamo testimonianza in tutte le epoche e in ogni parte del mondo. Tra i casi più eclatanti di giganti scoperti in Europa

possiamo ricordare per esempio lo scheletro esaminato dall'anatomista svizzero Felix Platter (1536-1614) nel 1584. Platter si trovò di fronte ai resti di un umanoide dalle dimensioni davvero gigantesche. I reperti da lui esaminati erano stati scoperti nel 1577 nei pressi di Lucerna (Svizzera) e, benché lo scheletro fosse incompleto di alcune parti, una volta ricomposto dallo scienziato risultò appartenere a un essere dalla statura di ben 5,80 metri di altezza.⁶⁶⁵ Tuttavia, come già evidenziato più volte, quasi nessuna scoperta di questi reperti può essere confermata, perché le ossa giganti spariscono misteriosamente poco dopo l'annuncio del loro ritrovamento. In

questo modo, i testi scientifici possono continuare a non menzionarli affatto.

Malattie genetiche e veri giganti

A seguito della censura sistematica dei ritrovamenti, per gli studiosi ortodossi tutte le notizie relative alla scoperta di scheletri umani giganti riguarderebbero solo narrazioni di carattere mitologico e l'unica eccezione che sono disposti ad ammettere è l'esistenza di malattie genetiche (una eccezionale produzione dell'ormone della crescita) note come gigantismo e acromegalia, che possono

produrre stature umane oltre i 2 metri e 40 cm. L'attuale uomo più alto del mondo, per esempio, è il turco Sultan Kösen, che misura ben 2 metri e 51 cm di statura proprio in quanto affetto da gigantismo. Di persone alte quasi come lui ne esistono molte altre in tutto il mondo, ma in nessuno di questi casi siamo di fronte a dei veri e propri giganti, poiché si tratta di malati che faticano a stare in piedi senza stampelle. Spesso hanno arti sproporzionati rispetto alle dimensioni del corpo, sono goffi nell'andatura, soffrono di problemi fisici e hanno vita breve. I giganti menzionati dalle tradizioni invece, seppur distinti tra loro in varie razze di diverse dimensioni, dovevano essere

perfettamente sani e superiori agli uomini sotto ogni aspetto fisico. Alcuni di loro inoltre, potrebbero avere originato degli ibridi con la nostra razza, proprio come raccontato dalle narrazioni mitologiche e dai testi tradotti da Biglino e Sitchin. In tale ipotesi, i geni degli antenati giganti avrebbero ancora la possibilità di manifestarsi di tanto in tanto nei loro discendenti umani e, per quanto si tratti di eventi molto rari, le cronache storiche ricordano le prodezze in battaglia di alcuni eroi dalle dimensioni e dalla forza sovrumana. Uno di questi casi riguarda addirittura un imperatore romano, Gaio Giulio Vero Massimino (Tracia, 173 d.C. – Aquileia romana, 10 maggio 238 d.C.), meglio

noto come Massimino il Trace per via della sua origine barbarica (non aveva la cittadinanza romana).

Massimino il Trace era alto ben 2 metri e 58 cm (8 piedi e 6 pollici)⁶⁶⁶ e, oltre a essere intelligente e di bell'aspetto, possedeva forza, agilità e destrezza superiori a quelle di qualsiasi altro guerriero barbaro o romano. Era un vero e proprio gigante sano e fisicamente prestante, la cui enorme statura non può essere confusa con una malattia. I suoi contemporanei infatti, lo descrissero in modo da non permettere equivoci sulle sue condizioni di salute: "Era imponente nella corporatura per la grande prestanta, famoso per il suo valore tra tutti i suoi commilitoni, bello

e virile, fiero nel suo comportamento, duro, superbo, notevole e allo stesso tempo giusto”;⁶⁶⁷ “[...] era in grado di trascinare un carro a quattro ruote a forza di braccia, muovere da solo un carro carico di gente, buttar giù i denti di un cavallo con un pugno, spezzargli i garretti con un calcio, frantumare pietre di tufo, spaccare alcune piante in due, tanto da essere chiamato da alcuni Milone di Crotone, da altri Ercole e da altri ancora il gigante Anteo”.⁶⁶⁸ “Risulta che spesso bevesse in un solo giorno un’anfora capitolina di vino, che mangiasse fino a quaranta libbre di carne, o anche sessanta [...]. Egli non assaggiò mai i legumi e quasi mai bevande fredde se non quando ne aveva

necessità. A volte raccoglieva le gocce del suo sudore, mettendole in calici o in un contenitore, tanto da mostrare due o tre sestarii”.[669](#)

“Nel giorno natale del figlio minore [dell’Imperatore, n.d.a.] Geta, Severo aveva indetto dei giochi militari, mettendo in palio come premi oggetti d’argento, tra cui bracciali (armillae), collane (torques) e ornamenti (falerae). Massimino, ancora giovane e semibarbaro, ancora inesperto nella lingua latina, chiese davanti a tutti all’Imperatore, parlando in lingua tracia, di dargli il permesso di combattere con uomini che avevano un grado militare elevato. Severo, colpito dalla grandezza del suo fisico, lo fece combattere con i

più forti tra i vivandieri, non volendo andare contro la disciplina militare. Massimino riuscì a batterne sedici, riuscendo a guadagnare sedici premi minori riservati a quelli che non appartenevano all'esercito, e così fu arruolato". [670](#)

La *Historia Augusta* ci racconta anche che due giorni dopo, avendo Severo udito degli schiamazzi nel campo e accortosi che si trattava di Massimino, ordinò al tribuno di punirlo e di insegnargli la disciplina romana. Ma Massimino, accortosi che l'Imperatore aveva parlato di lui, si accostò a Severo, che era a cavallo. Allora Severo, che voleva provarne la resistenza e la forza, prima lo sfidò a

seguirlo a piedi, lanciando il cavallo al galoppo, poi a combattere con numerosi soldati, tra i più forti e valorosi.⁶⁷¹
“Allora Massimino come al solito, abbatté sette dei più forti, uno dopo l’altro, e ricevette da Severo, oltre ai premi in argento, un torques d’oro e venne arruolato tra le guardie del corpo dell’Imperatore. Fu così che divenne una persona importante, famosa tra i soldati, benvoluto dai tribuni e guardato con rispetto dai commilitoni”.⁶⁷²

Le giare giganti

Oltre ai racconti tramandati nei millenni

dalle tradizioni più antiche, alle rovine megalitiche e alle ossa dei giganti, sono stati trovati anche dei manufatti di fattura enorme e di origine tanto misteriosa quanto sconosciuta. Nel 1909 per esempio, sull'altopiano di Xiangkhoang (1200-1500 metri di altitudine), situato nell'omonima provincia del Laos nordorientale, sono state scoperte centinaia di antiche giare giganti che nel corso del tempo erano letteralmente sprofondate nel terreno a causa del loro enorme peso. Una volta dissotterrate completamente, possono arrivare fino all'altezza di 3 metri e anche in questo caso, nessun esperto è mai riuscito a spiegare la tecnica utilizzata dai "primitivi" costruttori per ricavare dei

contenitori del genere da enormi monoliti di durissima pietra, che sono stati lavorati all'esterno e finemente svuotati al loro interno.⁶⁷³ Molte di queste giare megalitiche presentano un foro di entrata molto più piccolo del diametro del vaso e non si capisce come sia stato possibile svuotare i blocchi di roccia senza l'utilizzo di strumenti moderni.⁶⁷⁴ Sulla parte esterna non è presente alcuna scritta o disegno, a eccezione di unico esemplare in cui è stata raffigurata una rana.

Secondo la teoria dominante, le giare risalirebbero a circa duemila anni fa e avrebbero svolto la funzione di urne funerarie, poiché nelle loro vicinanze sono state trovate delle ossa umane.⁶⁷⁵

Tale “spiegazione” però è solo un’ipotesi formulata in totale assenza di documenti storici o di vere e proprie prove, mentre è molto più probabile che i resti umani appartengano a popoli di epoca posteriore, che nel corso dei millenni hanno abitato la zona delle giare, appropriandosi dei manufatti della civiltà megalitica. Peraltro, alcune giare misurano appena 50 cm di altezza e, se fossero state veramente delle “urne funerarie”, avrebbero dovuto avere dimensioni molto più omogenee tra loro.



Stando invece a quanto tramandato dalle leggende locali, le giare megalitiche vennero costruite da un popolo di giganti che abitava in questa zona molto tempo prima dell'arrivo degli uomini.[676](#)

La cosiddetta piana delle giare è

considerata un'altra meraviglia dell'archeologia e il 25 marzo del 1992 l'UNESCO l'ha inserita nella lista dei luoghi candidati a entrare nello status di patrimonio dell'umanità.

Siamo figli degli dei?

Come visto nei precedenti paragrafi, la storia delle rovine megalitiche sembra essere molto diversa da come viene raccontata dall'archeologia ortodossa e se i resti fossili degli scheletri giganti non fossero spariti senza lasciare traccia, oggi avremmo la prova definitiva del nostro precedente contatto con altre civiltà.

Ciononostante, nessun reperto archeologico, documento scritto o leggenda è mai riuscito a fare chiarezza sul motivo della loro improvvisa sparizione. Una delle poche certezze che abbiamo in proposito è che se le traduzioni di Zacharia Sitchin, di Mauro Biglino e dei testi sacri indiani corrispondono al vero, significa che la Terra è stata dominata da molte diverse razze extraterrestri tecnologicamente molto sviluppate, che erano spesso in guerra tra loro. E mentre alcuni dei ricercatori che sostengono questa ipotesi, sono convinti che gli antichi dei non siano mai andati via realmente per continuare a governare sugli uomini in forma occulta, molti altri (soprattutto

ufologi) ne attendono il ritorno. Praticamente, non c'è accordo su nulla e qualsiasi interpretazione dei fatti rimane solo una tra le tante ipotesi possibili. Partendo però dal presupposto acclarato che gli UFO esistono, possiamo ragionevolmente presumere che la maggior parte di essi sia di produzione terrestre, poiché oltre a essere stati descritti da Nikola Tesla a inizio Novecento, vennero studiati e sperimentati anche dagli scienziati nazisti. Una piccola parte di essi, invece (i velivoli dalle dimensioni più grandi o tecnologicamente più avanzati), potrebbe effettivamente provenire da altri mondi, come suggeriscono numerosi indizi storici e archeologici

sui contatti ravvicinati con specie più evolute (genericamente chiamate “dei”).

Durante tutta la sua vita di appassionato sumerologo, Sitchin è stato deriso dalla comunità accademica per le sue traduzioni “troppo fantasiose” sugli dei civilizzatori provenienti dallo spazio, ma alcune delle sue dichiarazioni più “ridicole” stanno trovando delle clamorose conferme nelle ultime scoperte astronomiche. Sitchin, infatti, sosteneva che la traduzione corretta delle tavolette cuneiformi sumere descriveva l'esistenza di un pianeta gigante con un'orbita ellittica ai confini del sistema solare, che ogni 3600 anni circa si avvicina alla Terra divenendo visibile.

Questo misterioso pianeta era noto per essere considerato “la casa” degli dei Anunnaki (chiamati “Elohim” nei testi ebraici):⁶⁷⁷ “Nibiru è il pianeta da cui provengono gli Anunnaki. Ci sono prove fisiche che possono essere verificate. Un sapere antico lega il passato remoto al nostro presente, un sapere in grado di sconvolgere tutte le certezze della nostra esistenza. La maggior parte delle persone crede che io abbia inventato Nibiru. Non è così. Nibiru è il nome di un pianeta citato più volte nei testi astronomici della Mesopotamia; non c'è dubbio che queste popolazioni, migliaia e migliaia di anni fa, conoscessero Venere, Marte, Giove e così via, ma all'interno della loro lista di

osservazione, c'era anche Nibiru [...]. Questo pianeta percorre una grande orbita ellittica, una volta ogni 3600 anni all'incirca. Quindi, una volta ogni 3600 anni questo pianeta si avvicina alla Terra. Che pianeta è Nibiru? Forse Marte? Forse Giove? No! È un altro pianeta, oltre Giove e Saturno. Ciò viene spiegato da tutti i testi sumeri. Tutto mi divenne chiaro non appena capii che Nibiru era un pianeta in più, all'interno del nostro sistema solare". [678](#)

Sei anni dopo la morte di Sitchin (2010), gli astronomi hanno effettivamente individuato alla periferia del nostro sistema solare un nuovo pianeta dieci volte più grande della Terra, con un'orbita ellittica che dopo

migliaia di anni di tragitto nello spazio arriva ad attraversare la Fascia di Kuiper.^{[679](#)}

La scoperta è stata annunciata nel 2016 da Mike Brown e Konstantin Batygin, due stimati scienziati del Caltech, il Californian Institute of Technology, e le loro dichiarazioni non possono lasciare alcun dubbio in proposito: “Benché all’inizio fossimo alquanto scettici circa la possibilità che questo pianeta potesse esistere, continuando a indagare la sua orbita e a valutare cosa significherebbe per il sistema solare esterno, ci siamo sempre più convinti che sia proprio là fuori. Per la prima volta in oltre 150 anni, ci sono prove solide secondo le quali il

censimento planetario del sistema solare è incompleto”.[680](#)

Sitchin, quindi, riteneva che il “Poema della Creazione” sumero (*Enuma Elish*, 1792-1750 a.C.) non fosse affatto un’opera mitologica, poiché stando alle sue traduzioni racconterebbe le origini del nostro sistema solare. Il sigillo classificato con la sigla VA 243 dimostrerebbe invece che nel 3000 a.C. i sumeri già conoscevano l’esistenza di Urano, Nettuno e Plutone, pianeti che sono stati scoperti rispettivamente nel 1781, nel 1846 e nel 1930 solo grazie ai moderni telescopi.

Tutte queste avanzate nozioni astronomiche degli antichi Sumeri proverrebbero dagli dei Anunnaki, giunti

fino a noi da Nibiru e, stando sempre alle traduzioni di Sitchin, furono proprio questi ultimi a creare gli esseri umani, modificando il DNA dell'*Homo erectus*. Per Sitchin, insomma, l'intervento degli Anunnaki spiegherebbe anche il rapido balzo evolutivo compiuto dall'uomo moderno, che è comparso circa 200.000 anni fa cambiando improvvisamente le proprie caratteristiche anatomiche, passando (secondo le attuali teorie) dai precedenti 1000 cm cubici della scatola cranica dell'*Homo erectus* ai 1400 cm cubici di oggi.

In seguito, le sue teorie hanno trovato conferma anche nelle traduzioni svolte in maniera completamente indipendente da Mauro Biglino⁶⁸¹ sui testi

dell'ebraico antico e, nel 2013, uno studio scientifico durato molti anni, ha concluso che il cosiddetto DNA spazzatura degli esseri umani sembra provenire da forme di vita extraterrestre.[682](#) Per il momento, si tratta solo di qualche ricerca “controcorrente”, ma è un segno evidente dei tempi che cambiano e di come la scienza inizi finalmente a considerare plausibile l'ipotesi di un contatto ravvicinato con esseri provenienti da altri mondi.

Capitolo VII

Le Colonne d'Ercole del sapere

Dopo molti decenni di discussioni, l'argomento UFO continua a essere particolarmente scomodo e ciò è dimostrato dal fatto che le prove sulla loro esistenza vengono escluse dallo studio accademico, mentre i loro

sostenitori finiscono sempre per essere etichettati come pazzi visionari.

Le massime autorità militari e governative (salvo rare eccezioni), negano sempre ogni avvistamento, mentre le alte gerarchie della comunità scientifica continuano a insabbiare qualsiasi mistero archeologico in grado di ribaltare tutto ciò che sappiamo sulla storia dell'umanità.

Tutta la ricerca sulle anomalie del cielo e sugli enigmi dell'archeologia viene arbitrariamente inserita nella categoria "pseudoscienza", senza mai neppure distinguere tra gli studi seri e le teorie assolutamente prive di fondamento. Tale situazione di evidente ostruzionismo sembra tracciare i confini

dello scibile umano consentito, come se si trattasse delle “Colonne d’Ercole” del sapere.

Gli UFO, insomma, costituiscono una realtà sconvolgente sotto ogni punto di vista la si osservi e la sua comprensione rappresenta una sorta di chiave passepartout per accedere a un livello di conoscenza superiore.

Per il momento, è possibile solo dimostrare che i velivoli antigravitazionali esistono e che, con ogni probabilità, Nikola Tesla fu il primo scienziato a concepirli. Nello stesso tempo, però, disponiamo di numerosi indizi sulla presenza degli oggetti volanti non identificati in tutte le epoche della storia e quindi possiamo

ragionevolmente supporre che almeno una parte degli avvistamenti sia effettivamente di matrice extraterrestre.

Per la maggior parte delle associazioni ufologiche, che invece basano le loro convinzioni sulle “rivelazioni” degli uomini dell’intelligence militare, tutti gli UFO proverrebbero da altri pianeti oppure sarebbero il frutto di tecnologia aliena (ottenuta da accordi segreti con i governi o attraverso la ricostruzione di navicelle precipitate sulla terra). Tale versione dei fatti, però, sembra essere stata preconfezionata dagli “spin doctor” della guerra psicologica proprio per rendere scarsamente credibile qualsiasi avvistamento UFO, che finisce così per

essere inserito nel contesto dei contattisti e delle storie più strampalate, come il presunto patto segreto tra il presidente USA Dwight D. Eisenhower con alcune razze aliene.^{[683](#)}

Il celebre incontro sarebbe avvenuto nell'aprile del 1954 all'interno della base aerea californiana di Muroc Field (poi ribattezzata Edwards Air Force Base), dove alcuni "ambasciatori extraterrestri" sarebbero atterrati alla luce del giorno con le loro navicelle spaziali, per andare a conferire con il capo degli Stati Uniti. Secondo alcune fonti, tali incontri si sarebbero svolti più volte e, durante i colloqui con il presidente Eisenhower, i rappresentanti di diverse specie aliene (chiamati

“nordici”, “grigi” e “rettiliani”), avrebbero stretto un patto con gli Stati Uniti per concedere parte della loro tecnologia in cambio di favori (per esempio il permesso di rapire gli esseri umani per esperimenti genetici). Altri presunti testimoni, hanno dichiarato invece che lo scopo degli alieni era quello di concordare l’inizio di un programma teso a educare gli esseri umani alla loro presenza sulla terra.⁶⁸⁴

Di fatto, però, sappiamo con certezza che l’industria cinematografica americana (da sempre influenzata dalle direttive del Pentagono) degli anni ’50 e ’60 fece l’esatto opposto, sfornando molti film di fantascienza che avevano come protagonisti dei malvagi alieni

sterminatori della razza umana.

Nonostante sia ovvio che le alte sfere militari USA non possono non essere a conoscenza della realtà del fenomeno UFO di origine extraterrestre e che pertanto è assai probabile che abbiano già cercato di stabilire un contatto, il racconto sul presunto accordo del 1954 con il presidente Eisenhower presenta troppe sfumature di stampo hollywoodiano per poter essere preso seriamente in considerazione.

Se l'incontro fosse avvenuto con delle specie aliene malevole e superprogredite, queste ultime non avrebbero avuto alcun bisogno di scendere a patti con gli uomini, poiché ne avrebbero già assunto la direzione da

millenni, senza alcun accordo formale alla pari. Viceversa, se si fosse trattato di razze benevole, non avrebbero scelto di conferire con il presidente di un singolo Stato, ma si sarebbero rivolte ai governanti del mondo intero o avrebbero comunicato la propria presenza direttamente alla popolazione, senza passare attraverso i filtri e le mediazioni del nostro establishment di potere.

Peraltro il presidente Eisenhower, che la propaganda post-bellica ha dipinto come un eroe, è stato accusato di avere commesso uno dei più gravi genocidi del dopoguerra e la sua presunta candidatura a rappresentante del mondo appare quantomeno opinabile.

Come noto, i libri di storia vengono scritti dai vincitori e, contrariamente a quanto ci raccontano, tutte le guerre sono sempre uno sporco affare caratterizzato dalla presenza di comandanti sadici e insani di mente in entrambi gli schieramenti. Di norma, quindi, accade che la guerra ci venga descritta nei soliti termini infantili dei “buoni contro i cattivi”, dove ai vincitori spetta sempre il ruolo dei salvatori della patria e dei valori umani, mentre agli sconfitti quello del male assoluto.

La verità è sempre molto più complessa di come viene fatta apparire nei libri di testo e, per quanto si tratti di fatti ancora oggi censurati, il generale Eisenhower è stato indicato da alcuni

ricercatori come il responsabile di crimini che portarono alla morte di circa 800.000 prigionieri tedeschi nei lager alleati.[685](#)

Sulla condotta morale di Eisenhower dunque, aleggiano molte ombre ed è piuttosto improbabile che possa essere stato scelto da un gruppo di extraterrestri benevoli come l'unico leader al mondo con cui poter stringere dei patti segreti.

Nota storica

Quando le truppe statunitensi e britanniche avanzarono in Germania, si trovarono di fronte molti soldati

stremati e demoralizzati che non vedevano l'ora di arrendersi. Gli alti comandi tedeschi sapevano che la guerra era perduta e, disattendendo gli ordini di Hitler, opposero una strenua resistenza sul fronte orientale, cedendo invece su quello occidentale. I tedeschi si aspettavano dagli angloamericani una piet  maggiore di quella che avrebbero ottenuto dai sovietici (se non altro perch  ai primi, a differenza dei secondi, non avevano inflitto grandi perdite di vite umane). Milioni di combattenti germanici furono cos  internati in campi di concentramento statunitensi, britannici e in seguito anche

francesi. Numerose testimonianze orali e il materiale di archivio censurato dalla storia, hanno rivelato che nei campi di concentramento alleati morirono di fame o di malattia almeno 800.000 soldati tedeschi. I motivi ufficiali di questo vero e proprio genocidio furono le malattie e la penuria di generi alimentari, che in realtà non mancavano affatto. Secondo quanto appurato dallo storico militare americano Ernest Fisher, il generale Eisenhower odiava a tal punto i tedeschi da avere lasciato le provviste nei magazzini, mentre i prigionieri ammassati in campi all'aperto vennero lasciati morire di

stenti e di malattie senza tende, dormitori, mense e servizi igienici.⁶⁸⁶ Stephen Ambrose e altri storici hanno cercato di smentire tutte le accuse contro Eisenhower, sostenendo che il numero dei prigionieri morti fu molto inferiore e che non aveva avuto la possibilità materiale di garantire un trattamento migliore ai soldati tedeschi.⁶⁸⁷ Tale versione dei fatti a favore di Eisenhower ha poi perso di credibilità subito dopo la pubblicazione dei documenti d'archivio che in precedenza erano stati secretati.⁶⁸⁸



Nell'immagine, centinaia di migliaia di prigionieri di guerra tedeschi ammassati all'aperto nei pressi di Remagen (Germania) dai militari alleati.



Foto del 12 maggio 1945 dei prigionieri tedeschi rinchiusi in un enorme campo all'aperto di Sinzig (Germania), circondato da filo spinato e guardie armate.

Il passato rivelatore

Una lunga catena di indizi concordanti tra loro lascia supporre che la soluzione dei più grandi enigmi del presente si nasconda dietro i più grandi misteri del passato. Per questo motivo è necessario tornare a indagare sui fatti inspiegabili dell'archeologia, tenendo bene a mente quanto accertato dalle nuove scoperte astronomiche.

Nel vecchio contesto scientifico di un universo completamente disabitato, la storia del contatto con presunte divinità venute dal cielo è sempre apparsa assurda, mentre adesso si sta rivelando come un'ipotesi che non può più essere esclusa a priori.

Seppur con molta prudenza, i racconti sugli dei civilizzatori che i popoli

antichi si sono tramandati per millenni, di generazione in generazione, sono ormai pronti per passare dalla pura mitologia al vaglio della storia. Il concetto del “non può essere altrimenti” ancora utilizzato dagli archeologi per interpretare il passato più remoto e misterioso dell’uomo è stato ampiamente superato dalle recenti scoperte effettuate dagli scienziati con l’aiuto di telescopi e di satelliti sempre più avanzati.

Sapendo infatti che a pochi anni luce dalla Terra esistono molti pianeti simili al nostro, con acqua allo stato liquido, è ragionevole supporre che nel corso dei millenni alcune specie extraterrestri intelligenti possano già avere visitato il

nostro pianeta. Basti pensare che nell'universo esistono circa duecento miliardi di galassie affollate da stelle (solo la Via Lattea contiene cento miliardi di astri come il Sole),⁶⁸⁹ con almeno 8,8 miliardi di pianeti abitabili come la Terra,⁶⁹⁰ che potrebbero essere continuamente oggetto di esplorazioni, da parte delle forme di vita più evolute.

Considerando poi che nonostante i suoi innumerevoli progressi la scienza moderna ha poco più di cento anni, è facile immaginare a quali traguardi tecnologici possono essere giunte altre civiltà sviluppatesi migliaia o milioni di anni prima della nostra. In tale contesto, per le specie più evolute di questo universo l'esplorazione spaziale può

essere paragonata a una passeggiata nel giardino di casa e le tracce del loro passaggio sembrano essere sempre state sotto i nostri occhi, a partire dai manufatti più antichi e misteriosi del mondo. Le celebri piramidi di Giza, per esempio, presentano delle caratteristiche tecniche di costruzione talmente avanzate da poter escludere con certezza che siano state realizzate da uomini appena usciti dall'Età della Pietra.^{[691](#)} La totale assenza di documenti (lo storico greco Erodoto, citato come prova dagli egittologi, visse nel V secolo a.C., ossia migliaia di anni dopo il presunto periodo di costruzione, e formulò solo delle congetture), di iscrizioni funerarie o di altre decorazioni che ne attestino la

costruzione come tombe per faraoni megalomani (questi ultimi si limitarono ad appropriarsene) consente di rivedere completamente la storia sulla loro origine e sulla loro vera funzione.^{[692](#)}

Gli antichi costruttori hanno persino dimostrato di conoscere perfettamente anche le caratteristiche geologiche della crosta terrestre, perché la piana di Giza è uno dei pochi luoghi al mondo che avrebbe potuto sorreggerne il peso senza sprofondare nel tempo. Inoltre, il contenitore di granito trovato nella “camera del re” della piramide di Cheope (chiamato “sarcofago rosso” dagli egittologi in mancanza di prove come documenti storici, decorazioni funerarie e mummia del re defunto)

presenta delle caratteristiche davvero sorprendenti. Il “sarcofago”, infatti, è stato ricavato da un unico blocco di granito rosso scavato e levigato all'interno, fino a creare degli angoli perfettamente retti che sfidano la nostra tecnologia. Christopher Dunn, uno dei massimi esperti per quanto concerne le lavorazioni del granito con le punte di diamante, ha studiato attentamente il “sarcofago” per capire come è stato fatto (indipendentemente da chi lo ha realizzato) e ha concluso che per asportare la massa granitica interna senza provocare fratture nelle sottili pareti esterne è stato necessario un dispositivo centinaia di volte più veloce degli strumenti attualmente in uso. [693](#)

Donald Rah del Granite Surface Plate Co. di Dayton (Ohio, USA), ha aggiunto a tal proposito, che nessuno dei moderni trapani a punta di diamante utilizzati per perforare il granito può ottenere risultati di un simile livello di precisione.

L'esame al microscopio ha infine rivelato che lo strumento impiegato dagli antichi costruttori girava almeno cinquecento volte più veloce di qualsiasi strumento moderno usato oggi per la lavorazione del granito. Fatti anomali come questi diventano migliaia appena iniziamo ad analizzare approfonditamente tutti i reperti archeologici più controversi e distanti nel tempo che troviamo sparsi per il mondo.⁶⁹⁴ Le teorie di Sitchin e di

Biglino, quindi, al pari di quanto tramandato negli antichi testi sacri egizi e indiani, sono compatibili con i sorprendenti risultati degli esami eseguiti dagli ingegneri e dai tecnici moderni più esperti. Gli egittologi e gli archeologi ortodossi, invece, sono costretti a spiegare ogni mistero, ipotizzando primitive tecniche di costruzione a cui attribuire (senza avere alcuna cognizione d'ingegneria o di fisica dei materiali) risultati così perfetti, da essere superiori a qualsiasi tecnologia attualmente nota. Tali forzature di carattere ideologico hanno lo scopo di rendere plausibili (almeno apparentemente) le vecchie tesi dell'Ottocento sulle tombe dei faraoni e

sulle costruzioni megalitiche.^{[695](#)}

Ciononostante, nel 2017 anche l'archeologia ortodossa è stata costretta a riconoscere per la prima volta che i miti delle religioni sul cosiddetto Diluvio Universale e la conseguente scomparsa di un'antica civiltà preesistente, hanno trovato conferma nelle ultime scoperte. Grazie alla stele dell'avvoltoio di Gobekli Tepe, ora abbiamo la prova che circa 12.000 anni fa l'umanità precipitò nell'Età della Pietra a causa dell'impatto di uno sciame meteoritico con la Terra.^{[696](#)}

D'altra parte, i “Testi delle Piramidi” e la tradizione egizia hanno sempre sostenuto che le piramidi di Giza risalgono a un periodo antecedente al

Diluvio e che furono costruite da una stirpe degli dei (i cosiddetti seguaci di Horus). Anche Platone riferì di essere stato informato dai sacerdoti egizi che 9000 anni prima del tempo di Solone (circa 12.000 anni fa) esisteva un popolo molto evoluto (i famosi abitanti di Atlantide), che finì sommerso dalle acque a causa di un immane cataclisma.[697](#)

Le rivelazioni di Gobekli Tepe hanno così definitivamente chiarito che le “leggende” del mondo antico sul Diluvio Universale non erano semplici storie di fantasia come sostenuto da tutti gli archeologi ortodossi fino a pochi anni fa.

I vecchi dogmi crollano

Alcuni inspiegabili reperti archeologici suggeriscono che gli “antichi dei” sono esistiti veramente e, se come è stato tradotto da Sitchin (o dall’esegeta “eretico” Biglino), hanno addirittura creato l’uomo moderno attraverso la manipolazione genetica di un primate originario della Terra, resta comunque da chiarire che fine abbiano fatto. La ricerca in questo campo è appena all’inizio e non può essere scartata nessuna ipotesi, neppure quella apparentemente più ridicola: si sono annientati a vicenda nel corso dei conflitti per la spartizione del mondo? hanno esaurito la loro missione

civilizzatrice su questo pianeta e sono tornati da dove provenivano? hanno continuato a controllare il corso della nostra evoluzione senza manifestare apertamente la loro presenza?

Per il momento, tutte le domande sono legittime, ma l'attuale stato della conoscenza non consente di arrivare a conclusioni certe senza rischiare di prendere lucciole per lanterne. In ogni caso, però, risulta sempre maggiormente evidente che le vecchie teorie accademiche ortodosse, oltre a non poter far luce sugli antichi misteri, continuano a ostacolare l'emergere di qualsiasi nuova ipotesi sul vero passato dell'uomo. L'archeologia ufficiale si ostina a mantenere un atteggiamento di

censura e di discredito nei confronti di ogni ipotesi di contatto con gli antichi astronauti menzionati nei testi sacri sotto forma di divinità del cielo.

Tale comportamento di chiusura assoluta verso le tesi archeologiche alternative più recenti si va comunque sgretolando anno dopo anno dinanzi alle continue scoperte di pianeti abitabili “vicino” alla Terra. Il tradizionale paradigma sull'impossibilità di un contatto dell'umanità con civiltà di altri mondi si è dimostrato privo di ogni fondamento e adesso la comunità scientifica inizia a prendere molto seriamente anche i segnali radio di possibile matrice extraterrestre che provengono dallo spazio.

Il 12 maggio del 2017, il dottor Abel Méndez (direttore del laboratorio dell'Università di Puerto Rico) ha affermato per esempio di avere captato un segnale radio di probabile origine artificiale. L'intercettazione del segnale è avvenuta mentre il suo team stava osservando alcune nane rosse, fra cui la piccola stella Ross 128, distante dalla Terra circa 11 anni luce (è la dodicesima stella più vicina al sistema solare). Abel Méndez ha poi aggiunto che da quando il grande osservatorio di Arecibo (Puerto Rico) ha registrato gli "strani rumori" provenienti da Ross 128, non riesce più a darsi pace.⁶⁹⁸ Gli scienziati, ovviamente, sono stati molto cauti nelle loro dichiarazioni pubbliche

e si sono limitati a definire il segnale come una “strana anomalia”, anche se nello stesso tempo hanno dichiarato di non poter escludere nessuna ipotesi.

Per la tesi più prudente, quindi, si tratta solo di un segnale radio emesso da un satellite artificiale terrestre alla deriva nello spazio, ma l’insieme delle nuove scoperte sui pianeti extrasolari dove è possibile la nascita di forme di vita intelligente permette di valutare con maggiore apertura mentale anche l’ipotesi di un incontro con altre specie evolute. Nel settembre del 2017, infatti, a soli pochi mesi di distanza dalle sensazionali dichiarazioni di Abel Méndez, il team di Stephen Hawking (il cosmologo più famoso del mondo) ha

registrato altri nuovi quindici misteriosi segnali radio, che come ammesso dagli stessi scienziati, potrebbero essere stati emessi da una civiltà extraterrestre.^{[699](#)}

Questa volta, una simile eventualità è stata presa talmente sul serio che Stephen Hawking ha dichiarato espressamente di temere davvero che possa trattarsi di messaggi alieni, poiché in tal caso: “Avrebbero per noi lo stesso interesse che noi abbiamo per i batteri, e se ci andasse bene ci tratterebbero come Cristoforo Colombo trattò gli indigeni che incontrò nel nuovo mondo”.^{[700](#)}

Nel caso specifico della teoria extraterrestre sugli Elohim/Anunnaki, l'esegeta biblico Biglino sospetta addirittura che, in qualche modo, gli

antichi dei del passato provenienti dallo spazio non abbiano più abbandonato il nostro pianeta. Questa tesi trova conforto nelle testimonianze degli avvistamenti UFO, che sembrano avere accompagnato tutta la nostra storia, dall'Antico Testamento (un libro che a sua volta è stato composto rimaneggiando fonti più antiche, come il testo sumero di Gilgamesh, con il suo racconto sul Diluvio Universale e gli uomini creati dagli dei a loro immagine e somiglianza⁷⁰¹) fino ai nostri giorni.

Gli UFO, una costante della storia

Gli avvistamenti più antichi, sono quelli meno attendibili, in quanto potrebbero essere il frutto di semplici fenomeni naturali (meteoriti o altri rari fenomeni atmosferici poco conosciuti), scambiati per “carri degli dei” dagli uomini del tempo. È tuttavia importante sapere che la menzione degli “oggetti volanti di origine sconosciuta” è avvenuta in tutte le epoche e ciò costituisce un importante indizio a favore della tesi di una loro presenza continuativa sulla Terra. Le testimonianze in tal senso sono innumerevoli, ma basta elencare alcune delle più celebri per rendersi conto che mentre la maggior parte di esse poteva effettivamente riferirsi a fenomeni naturali come i bolidi celesti, una

piccola frazione restante, poteva riguardare (così come descritta) solo ed esclusivamente degli oggetti volanti artificiali:

- Il greco Diodoro Siculo riferì che il generale Timoleone⁷⁰² nel 343 a.C. avvistò una “torcia volante” mentre stava navigando tra Corinto e la Sicilia.⁷⁰³
- Plinio il Vecchio, Tito Livio e Giulio Ossequente riportarono la notizia dell’apparizione di *navium speciem de caelo adfulsisse* (navi brillanti del cielo) e *clipei ardentis* (scudi infuocati) sui territori dell’antica Roma, della Puglia (217 a.C.) e di

Tarquinia (100 a.C).[704](#)

- Nel 70 d.C., lo storico Giuseppe Flav scrisse nella sua opera *Guerra giudaica* che le nuvole sopra il cielo di Gerusalemme vennero attraversate da carri da guerra.[705](#)
- Sul cielo di Firenze del '500, venne avvistato un grande oggetto luminoso che gli storici del tempo descrissero a forma di trave (in epoca moderna avrebbero scritto sigariforme o cilindrico).[706](#) Nello stesso periodo, i cronisti inglesi riportarono l'avvistamento di un altro oggetto volante molto simile a quello comparso su Firenze (brillante e a forma di trave) che durante la notte si

posò a terra per qualche secondo, prima di ripartire e scomparire verso il cielo.[707](#)

- Nel 583, Gregorio di Tours riportò l'avvistamento di strane sfere e raggi luminosi nel cielo.[708](#)
- Gli *Annales Laurissenses* riferiscono che nel 776, durante il regno di Carlo Magno, comparvero nel cielo di Sigiburg (oggi Hohensyburg) due oggetti volanti di colore rosso fuoco con la forma di grandi scudi.[709](#)
- Il 14 aprile del 1561, sul cielo di Norimberga comparvero degli strani oggetti volanti (molti dei quali a forma sferica o cilindrica simili a quelli avvistati in epoca moderna)

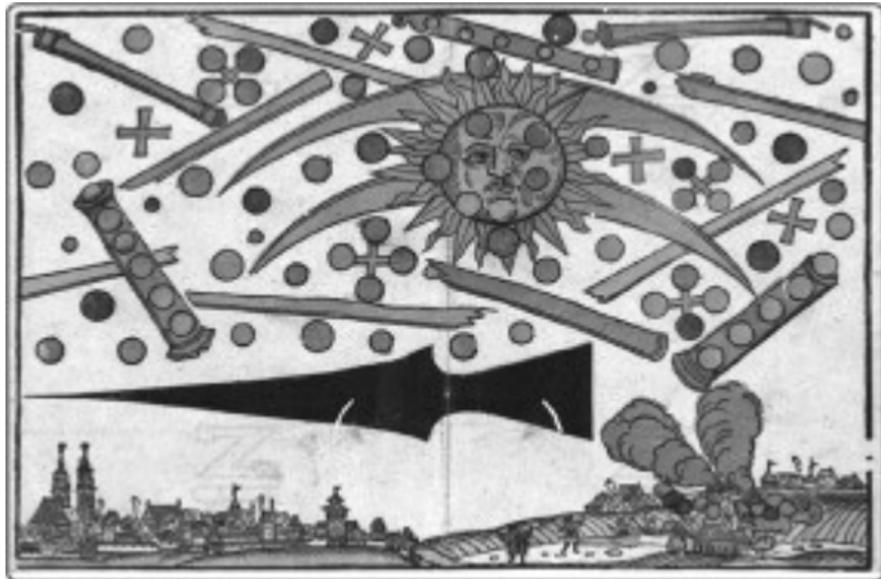
che, secondo quanto riportato dai numerosi testimoni, sembravano darsi battaglia e rimasero visibili per più di un'ora.[710](#)

- Il 7 agosto del 1566, la gazzetta della città di Basilea (Svizzera) riportò l'avvistamento di molte sfere volanti nel cielo. All'evento assistettero numerosi cittadini che lo interpretarono in chiave teologica (l'unica possibile per l'epoca).[711](#)
- Nell'ottobre del 1595 sulla città di Targoviște (Romania), occupata dall'esercito ottomano, venne avvistata una sfera brillante che, prima di sparire, rimase sospesa in aria circa due ore.[712](#)

- Il 1° novembre del 1864, la contessa Baldelli affermò di aver osservato un “bianco globo di fuoco più grande della luna piena”, che era rimasto immobile sul cielo della Toscana. Secondo la testimonianza della nobildonna, l’oggetto scomparve dopo circa un minuto. [713](#)
- Il 12 agosto del 1883, l’astronomo José Bonilla fotografò diversi oggetti volanti non identificati mentre stava osservando le macchie solari. [714](#)

Il presente elenco di avvistamenti si limita a citare solo alcuni dei fatti più noti ed eclatanti che riguardano la storia dell’Occidente, ma è ragionevole supporre che quelli documentati dagli

storiografi del tempo, siano solo una minima parte di tutti quelli realmente avvenuti in epoche in cui non esistevano macchine fotografiche, telecamere, televisioni, giornali e mass media. Allo stesso modo, possiamo ritenere praticamente certo che il fenomeno degli avvistamenti non sia esclusivo di qualche nazione, ma un mistero dell'umanità intera.



Nell'immagine un disegno dell'epoca sul fenomeno celeste di Norimberga (Germania) del 1561.

2 Seltsame gestalt so in diesem M. D. LXVI. Jar. 2
gegen auffgang vnd nidergang vnder dreien malen am Himmel
et gesehen worden: 21. Dec. auff den 12. vnd 13. vnd 14. vnd
vnd volgends auff den 16. Tagten.



Nell'immagine, un disegno dell'epoca sulla misteriosa apparizione di oggetti volanti sferici di colore bianco e nero sul cielo di Basilea (Svizzera).

Le abduction

Tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, molte persone di tutto il mondo iniziarono a sostenere di essere state rapite da forme di vita extraterrestri per eseguire esperimenti genetici e strani esami medici. Questo fenomeno è poi divenuto molto popolare con il termine inglese di "*abduction*" (rapimento) ma i racconti dei presunti rapiti, a differenza delle fandonie divulgate dai cosiddetti contattisti, appaiono credibili sotto molti aspetti, poiché sono stati studiati dagli scienziati di Harvard che hanno appurato l'assoluta buona fede delle testimonianze.⁷¹⁵ Nella maggior parte dei casi, infatti, presentano numerosi riscontri oggettivi (cittadini di paesi e culture molto diversi tra loro riferiscono

sempre le stesse cose) e spesso si tratta di soggetti ben inseriti nel loro contesto sociale, che non cercano notorietà e non intendono in alcun modo rendere pubbliche le loro esperienze private.

Lo studio delle abduction quindi, è notevolmente interessante, perché come supposto dai ricercatori di esopolitica⁷¹⁶ e delle teorie sugli antichi astronauti, questo fenomeno sembra corroborare la tesi secondo cui alcune specie extraterrestri non avrebbero mai smesso di interferire e di manipolare il percorso evolutivo dell'uomo senza manifestare la loro presenza.

Nel 2003, i ricercatori dell'Università di Harvard guidati dal prof. Richard McNally hanno deciso di

analizzare attentamente molti casi di presunte abduction e, nonostante non abbiano mai creduto neanche per un attimo che potessero riferirsi a fatti reali, sono rimasti impressionati nello scoprire che quando le “vittime” vengono costrette a ricordare tali eventi attraverso le sedute di ipnosi regressive, provano lo stesso, se non addirittura maggiore, forte shock emotivo di chi ha subito un vero trauma fisico e psicologico di grave entità (come per esempio i veterani di guerra, i sopravvissuti a incidenti mortali, le donne stuprate ecc.).⁷¹⁷ L'esame del loro battito cardiaco mostra le medesime “impennate” tipiche di chi è stato scosso da un autentico evento

traumatico di notevole intensità. [718](#)

L'evidenza di questi fatti ha lasciato molto perplessi gli autori della ricerca, che non avendo trovato alcuna traccia di squilibrio mentale o di menzogne nei soggetti analizzati, sono stati costretti a elaborare una nuova teoria sul potere delle credenze, per non dover ammettere ciò che ritengono “impossibile” a priori. Per il prof. McNally e il suo team, quindi, gli “abdotti” non raccontano bugie e non sono soggetti psicotici, ma i loro ricordi verrebbero creati artificialmente da paure inconsce che si manifesterebbero con lo stesso carico emotivo degli eventi reali: “Le persone che credono sinceramente di essere state abdotte dagli alieni mostrano dei

modelli di risposta emotiva e fisiologica a queste ‘memorie’ che sono sorprendentemente simili a quelli delle vittime di eventi traumatici reali”.[719](#)

Normalmente gli “abdotti” non sono appassionati di ufologia e non sanno praticamente nulla dei rapimenti alieni fino a quando i ricordi registrati dal loro inconscio non saltano fuori durante le sedute di ipnosi. In un secondo studio condotto nel 2005, i ricercatori di Harvard hanno dichiarato inoltre che i ricordi dei “rapiti” sono incredibilmente simili tra loro, perché presentano molte caratteristiche in comune: “Le vittime si svegliano improvvisamente dal sonno e si trovano completamente paralizzate, incapaci di muoversi o di gridare aiuto.

Vedono dei lampi di luce e sentono il rumore di un ronzio. Percepiscono delle vibrazioni elettriche che penetrano attraverso i loro corpi mentre vengono sollevate dal letto. Vedono degli alieni completamente glabri, con la pelle grigia o verdastra e dei piccoli fori al posto del naso mentre si avvicinano con grandi occhi scuri e ipnotici. Vengono condotte dentro un'astronave e subiscono numerosi esami medici con diversi strumenti che gli alieni inseriscono nei loro orifizi (naso, bocca ecc.). È doloroso e a volte si verifica anche un rapporto sessuale. Pochi minuti dopo è tutto finito e i rapitori svaniscono, mentre le vittime si ritrovano nel loro letto come se tutto ciò

non fosse mai accaduto. Quando gli abdotti rivivono questi ricordi, il loro cuore inizia a battere intensamente”.[720](#)

Gli scienziati hanno cercato di spiegare quanto accade agli “abdotti” affermando che la “paralisi” durante i sogni è un meccanismo di difesa naturale che serve a impedirci di correre pericoli (per esempio cadere dal letto o dalla finestra) nel sonno. Hanno poi aggiunto che è anche possibile svegliarsi mentre si è ancora immobilizzati e, secondo la loro interpretazione, ciò che i “rapiti” percepiscono come reale sarebbe solo il frutto della loro immaginazione.[721](#)

I ricercatori accademici di Harvard ritengono così di avere risolto il mistero delle cosiddette “abduction”, ma la loro

rassicurante teoria psicologica non ha chiarito come un numero così elevato di persone culturalmente e socialmente molto diverse tra loro possano vivere le stesse identiche esperienze traumatiche così particolari. Ma soprattutto, non ha convinto ottanta milioni di americani, che continuano a considerare il fenomeno dei rapimenti alieni tanto reale quanto inquietante.⁷²² Peraltro, i rapimenti non avverrebbero solo di notte o nel sonno, ma anche nello stato di veglia e di fronte a dei testimoni. Alcuni abdotti, per esempio, si sono accorti di avere dei vuoti di memoria (*missing time*) che corrispondono al periodo di tempo in cui sarebbe avvenuto l'incontro ravvicinato⁷²³ del IV tipo⁷²⁴. Una

piccola percentuale delle vittime ritiene inoltre di avere trovato i segni delle cicatrici degli interventi chirurgici subiti e in rari casi ha scoperto anche di avere dei piccoli impianti nel corpo. La presenza di tali corpi estranei è stata rilevata e documentata dalle lastre ai raggi X effettuate durante dei controlli medici.^{[725](#)} Uno di questi “impianti” è stato estratto dal corpo del cittadino statunitense Tim Cullen e, secondo il medico che effettuò l’operazione, si trattava di un oggetto con un nucleo metallico coperto da una membrana rosso-marrone e dei recettori che erano connessi alle terminazioni nervose dell’uomo.^{[726](#)}

Un’altra caratteristica riscontrabile

nei racconti dei rapiti è il fatto che gli alieni agirebbero come se fossero comandati da una sola mente e gli ufologi hanno avanzato l'ipotesi che essi abbiano una coscienza collettiva paragonabile a quella di un formicaio o di un alveare.[727](#)

Il caso più celebre

Travis Walton è un ex boscaiolo dell'Arizona che all'età di 22 anni è stato protagonista del caso di abduction più celebre e documentato della storia. Il 5 novembre del 1975, Walton stava disboscando una vasta area vicino a

Turkey Springs (Arizona) insieme a Ken Peterson, John Goulette, Steve Pierce, Allen Dallis e Dwayne Smith. Verso le 18, la sua squadra aveva terminato l'attività lavorativa ed era salita sul camion per fare ritorno alla piccola cittadina di Snowflake. Poco dopo la partenza, gli uomini videro una intensa luce attraverso gli alberi, che veniva generata da un disco volante metallico sormontato da una cupola. L'UFO emetteva dei bagliori di colore giallastro e misurava circa 6 metri di larghezza per 2,50 metri di altezza. Lo strano velivolo fluttuava in aria vicino alla strada e il conducente del camion si fermò a circa trenta metri da esso.

Spinto da una forte curiosità, Walton

scese dal mezzo e corse verso il disco volante, mentre i suoi colleghi gli urlavano di tornare indietro. Walton però non si fermò e, quando arrivò vicino all'oggetto, udì un rumore simile a quello di una turbina. Il disco iniziò a oscillare come se stesse per accadere qualcosa e Walton, intimorito, cercò di allontanarsi lentamente, ma venne comunque colpito da un fascio di luce blu-verde che gli fece sollevare un piede da terra e lo scaraventò indietro per una decina di metri. Il suo corpo si distese mollemente sul suolo, come se fosse morto sul colpo, mentre un raggio di luce abbagliante ne coprì la vista. [728](#)

Il capo squadra Mike Rogers e gli altri uomini furono presi dal panico e

fuggirono con il camion a tutta velocità, nel timore di venire inseguiti e uccisi. Dopo essersi allontanato dalla vista dell'oggetto volante, il camion sbandò e andò fuori strada. A quel punto, Rogers si fermò per iniziare a discutere insieme agli altri sul da farsi e alla fine decise con il resto del gruppo di tornare indietro per recuperare il corpo del loro collega. Tuttavia, quando si ripresentarono sul posto, Walton era sparito insieme allo strano velivolo che lo aveva colpito.

Appena i suoi colleghi chiamarono la polizia, iniziarono le ricerche nel bosco, ma vennero subito sospettati di avere inventato una storia così assurda per nascondere un omicidio. Il giorno

seguinte, la polizia mobilitò molti ufficiali e tutti i volontari disponibili per perlustrare la zona palmo a palmo, con elicotteri, cavalli e jeep. Ciononostante, non trovarono alcuna traccia di Walton e neppure le sue orme o qualsiasi altro indizio che ne segnalasse gli spostamenti nel bosco.

Il successivo 8 novembre, la notizia della sua scomparsa aveva già fatto il giro del mondo e il 10 novembre tutti i testimoni oculari dell'accaduto vennero sottoposti alla macchina della verità per verificare se stessero mentendo. Il risultato dell'esame confermò che i testimoni erano tutti sinceramente convinti di ciò che avevano visto. [729](#)

Poco prima della mezzanotte del 10

novembre (quasi sei giorni dopo l'evento), Walton ricomparve improvvisamente presso la pompa di benzina di Heber, a pochi chilometri da Snowflake. Era confuso e con la barba incolta, si sentiva male e indossava ancora gli stessi abiti del giorno della scomparsa. Appena venne raggiunto dai soccorritori, Walton raccontò di avere visto degli esseri dallo sguardo inquietante, ma era convinto di essere stato assente solo per qualche ora. In seguito, raccontò che dopo essere stato colpito dal raggio di luce, si era risvegliato su un lettino con una lampada abbagliante sopra di lui. Sentiva un'aria umida, era nel panico e aveva difficoltà a respirare, ma il suo primo pensiero fu

di trovarsi in un ospedale qualunque. Quando riprese completamente i sensi, Walton disse di essersi accorto di essere stato circondato da tre esseri che indossavano una tuta arancione. Aggiunse che non erano umani, poiché erano più bassi del metro e cinquanta, avevano una grande testa calva con enormi occhi scuri, un corpo esile e orecchie, naso e bocca appena accennati. [730](#)

Stando al suo racconto, Walton provò un grande spavento ed ebbe una violenta reazione di repulsione. Riuscì tuttavia ad allontanare quegli esseri brandendo come arma un oggetto cilindrico che si trovava su uno scaffale vicino al suo lettino. Subito dopo, avrebbe iniziato a

vagare per le stanze e i corridoi dell'astronave, fino a quando sarebbe stato avvicinato da un essere dall'aspetto umano e cordiale, ma con occhi più grandi del normale. Senza dire una parola, lo avrebbe poi spinto a seguirlo fino a un hangar, dove aveva visto molti velivoli discoidali simili a quello da cui era stato colpito. Successivamente, sarebbe stato condotto in una stanza dove erano presenti due uomini e una donna. Quest'ultima gli poggiò una maschera sul viso con modi rassicuranti e gentili, ma appena respirò al suo interno perse nuovamente i sensi e si risvegliò vicino alla pompa di benzina di Heber.[731](#)

Nel 2016, Travis Walton è stato

nuovamente intervistato sulla presunta abduction del 1975 e quanto segue è esattamente ciò che ha dichiarato:

“Quel giorno, la mia vita è cambiata radicalmente. Io e i miei colleghi boscaioli avevamo lavorato duro. Avevamo rimesso tutto sul pick-up e stavamo rientrando a casa, a Snowflake. Ma non abbiamo impiegato molto a incontrare l’UFO. Io sono uscito dal veicolo, perché volevo capire che cosa diavolo fosse quel ‘coso’. Volevo capire di più, ma forse sono andato troppo vicino. Sono rimasto ferito da un raggio di energia lanciato dall’astronave e ho ipotizzato che

fosse un'arma difensiva, pronta a scattare contro chi si avvicinava eccessivamente.⁷³² I miei compagni pensavano che fossi morto, era stata una botta violenta e temevano fossi stato bruciato. Se ne sono andati, perché immaginavano che avrebbero fatto la stessa fine. Quando sono tornati indietro, hanno notato che io non c'ero più. Sono andati dallo sceriffo dicendo che ero stato rapito da quell'oggetto e che probabilmente ero stato ucciso, ma lo sceriffo ha cominciato a pensare che fossero stati loro a uccidermi e che avessero sepolto il corpo da qualche parte, inventandosi una storia come questa per depistare. Un bel pasticcio

davvero. I miei compagni, però, hanno superato il test della verità con il ‘lie detector’ e comunque non aveva senso inventarsi tutta quella storia, perché sarebbe stato più facile e razionale sostenere che mi ero allontanato da loro per assecondare un bisogno fisiologico e che, nell’appartarmi, potevo essere stato aggredito da una bestia feroce come per esempio un orso [...]. Nel corso degli anni, inoltre, anch’io sono stato sottoposto cinque volte alla macchina della verità da tre esaminatori diversi”.

5 Witnesses Pass Lie Test While Claiming . . .

Arizona Man Captured by UFO

In one of the most baffling cases ever recorded, a young laborer was taken aboard a UFO — in full view of six terrified co-workers — and held for five days.

The stunned witnesses readily agreed to take lie-detector tests. Five passed, proving they were telling the truth. The sixth was so nervous that the results of his test were inconclusive.

The abducted man, 35-year-old Travis Walton of Snowflake, Ariz., suddenly disappeared when struck by a dazzling ray from the strange hovering, saucer-shaped object, his fellow workers told police and the *SNY/IRER*.

In gripping detail, the will witness described the chilling incident:

Travis Smith, 21: "It was a beautiful day. There's no danger of that — and Travis went on it. He got out of his truck, walked toward it — and just vanished."

Kenneth Peterson, 26: "I saw a black hole come from the machine and Travis went flying — like he'd cracked a hot egg."

Alan Dalis, 21: "It just got a blue ray, and the last we saw of Travis was his silhouette outlined, then disappeared. We couldn't believe what was

By TONY BRENNAN, JOHN M. CATHCART, CHRIS FULLER, PAUL JENNINGS, NICK LONGHURST, ROBERT G. SMITH and JEFF WELLS



SKETCH of hovering UFO drawn by Mike Rogers and Dwayne Smith.

Five witnesses were heading home or back along an isolated mountain road. One moment Travis Smith said they were about 100 yards from where they suddenly spotted the saucer hovering in

just vanished! Mike Rogers, who was driving the truck, reversed down the road and gassed past the saucer.

"When we could see the saucer again I following it. Mike stopped the truck and we all got out, shouting and screaming at each other while he in our faces and better in our lungs. Then we saw a flash in the trees, and figured the saucer was leaving."

"We went back to the spot where the saucer had been and Travis was gone. He was on the ground, there's no doubt of that."

"He was and reported what had happened. My dad's so sure he was in his car, and he said he did — well, we took the



EXPERTS QUIZ abducted man, Travis Walton (center). At left is Dr. Jean Forrester, at right Dr. James Harner.

Dr. Harner that on an approved the craft for a closer look, he was hit by something and suddenly everything went black.

"When I woke up, there was a bright light in my eyes and I had problems focusing. I was panicked because there was a terrific pain in the head and chest," he told Dr. Harner.

"My wrist showed a 200-amp I thought I was in a hospital. I was lying on a table on my back, and Steve Rogers was standing over me."

"It was weird. They were wearing glasses — they were creatures."

"They looked like semi-transparent beings to me — they were about 3 feet tall and were right during the surgery. Their skin was white like a translucent and they had no hair. They made no sound."



SHERIFF Martin Gitterman: "I'm sure they saw UFO."



EYEWITNESSES: Left to right are Dwayne Smith, Kenneth Peterson, Alan Dalis, Mike Rogers and John Goulette. All say that they saw Walton walk toward a flying saucer and vanish.

Nell'immagine, un articolo dei giornali dell'epoca sul caso di Travis Walton.

“Non c'è possibilità che ci siano stati errori in questo tipo di esami, perché è la stessa tecnologia adottata ancora oggi dall'FBI e dalla CIA. Peraltro, non c'erano solo le testimonianze dei

colleghi, ma anche le evidenze fisiche: tutti gli alberi più vicini alla zona in cui stazionava il disco, erano caduti e successivamente in quella stessa area si sono verificate stranezze nella ricrescita della vegetazione che si è rivelata particolarmente irregolare [...]. La scarica di energia che mi ha tramortito è stata simile a quella che colpisce una persona quando viene fulminata dalla corrente elettrica ad alta tensione. In seguito, sono stato sottoposto a un follow-up medico, con tanto di controlli al cervello e, per fortuna, è risultato tutto normale. Hanno anche provato a verificare se ci fossero tracce di radioattività nel mio corpo e sul terreno del luogo, ma non è stato trovato niente

di anomalo. Quando sono stato portato sull'astronave, ero terrorizzato e cercavo di scappare, ma non ci riuscivo. Credo però che gli alieni fossero benevoli, perché mi hanno aiutato. Ne ho visti di due tipi, alcuni avevano le fattezze dei 'grigi', mentre altri erano di aspetto simile ai popoli nordici [...]. C'erano anche altri esseri umani e inizialmente ho pensato che fossero cavie o vittime, ma oggi ritengo invece che fossero lì per cooperare. Il fatto che mi abbiano rilasciato a terra, dove potevo essere trovato, spiega il loro intento. Non erano malevoli come molti pensano. E parlo soprattutto dei 'nordici'. Tutt'altro, mi volevano aiutare. A distanza di 41 anni ho

cambiato il mio concetto di abduction, perché ora mi pare qualcosa di più simile al soccorso di un'ambulanza. Dopo il colpo subito, mi hanno preso per rianimarmi. Il primo ospedale era a un'ora di distanza e nessuno del mio gruppo aveva uno strumento per restituirmi lucidità e coscienza. Mi sono quindi convinto che se i colleghi fossero stati nelle condizioni di farlo, l'UFO non mi avrebbe prelevato e sarei rimasto lì [...]. Non essere creduto è molto, molto frustrante. Ti danno del pazzo, del visionario, del drogato. Non c'è nulla di peggio di chi non ti vuole credere. Si arroccano addirittura nelle sciocchezze o nelle ipotesi più assurde, pur di non accettare che non siamo soli

nell'universo. C'è stato anche un tentativo di screditare la vicenda, utilizzando tutte le tecniche di propaganda da manuale, ma ho affrontato ogni teoria e ho dimostrato che nessuna di queste interpretazioni aveva senso, a cominciare dal sostenere che sia stata un'allucinazione di massa o persino un'allucinazione prodotta dalla droga. No, signori, sei persone non possono avere le medesime visioni". [733](#)

Nel 1978, Walton pubblicò il libro *The Walton Experience*, in cui descrisse tutti i dettagli del presunto rapimento e, nel 1993, il suo testo è stato usato per realizzare la sceneggiatura del film *Fire in the Sky* (*Bagliori nel buio*).

In molti altri casi di abduction, i “rapiti” hanno dichiarato di avere visto lo stesso tipo di alieni grigi attraversare le pareti dei loro appartamenti come se fossero fantasmi. Alcuni abducti sarebbero addirittura stati portati via dal loro letto con la stessa tecnologia vista (e filmata) sul vulcano Popocatépetl, in grado di far attraversare la materia ai corpi solidi.⁷³⁴ Il caso più celebre di questo tipo si sarebbe verificato a New York il 30 ottobre del 1989 su una donna di origine italiana di nome Linda Napolitano (poi divenuta famosa con lo pseudonimo di Linda Cortile). L'evento sarebbe avvenuto alle 3 del mattino, al dodicesimo piano di un grattacielo tra Monroe Street e l'FDR drive, nella zona

tra Brooklyn Bridge e Manhattan Bridge, davanti agli occhi di ben 24 testimoni, (due dei quali poliziotti) che in quel momento erano nella zona. Secondo i loro racconti, molte delle persone presenti stavano transitando vicino al palazzo, quando il motore delle loro automobili si spense improvvisamente senza un apparente motivo. Subito dopo, avrebbero visto una sfera di luce sull'edificio di Linda Napolitano, divenendo involontariamente i testimoni del suo rapimento. [735](#)

I grandi protagonisti del maggior numero di casi di abduction sono i cosiddetti “grigi”, una presunta razza di alieni macrocefali ma di bassa statura (circa 1 metro e 20 cm), dal corpo

completamente glabro e minuto. Avrebbero la pelle grigia ed enormi occhi scuri a mandorla che fanno da contrasto a naso, bocca e orecchie appena accennati. Nel 1977, le numerose testimonianze sulla loro esistenza hanno ispirato la realizzazione del celebre film di fantascienza *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg.



Nell'immagine, gli alieni della razza dei "grigi" così come rappresentati nel film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977) diretto e sceneggiato da Steven Spielberg.

Poiché questi esseri non presenterebbero alcuno tipo di organi genitali, la maggior parte degli ufologi ritiene che siano dei cloni prodotti artificialmente in laboratorio (per mezzo

di un'evoluzione genetica autodiretta che ha sostituito il sistema di riproduzione naturale o per intervento di altre razze superiori). Tuttavia, a parte gli interessanti resoconti delle presunte vittime delle abduction, il loro studio è ancora molto controverso e attualmente non esiste nessuna teoria univoca neppure sul criterio di selezione da essi utilizzato per scegliere i soggetti da rapire.

È sempre accaduto?

Al pari degli avvistamenti UFO, anche le abduction sembrano essere avvenute in tutte le epoche. Nel XVIII secolo, per

esempio, venne riportata la notizia di un cosacco russo di nome Puschkin che sarebbe scomparso misteriosamente insieme al suo cavallo, sotto gli occhi impietriti di alcuni contadini. Secondo le testimonianze del tempo, il fatto si verificò in presenza di una misteriosa sfera volante che brillava nel cielo e che rimase sospesa in aria per due giorni. Trascorso questo periodo, il cosacco avrebbe fatto ritorno a casa con il suo cavallo, visibilmente debilitato e barcollante.[736](#)

Ovviamente, tutti i casi della storia come questi non dimostrano nulla, perché non possono essere verificati, ma nello stesso tempo nessuno può escludere che si sia trattato veramente di

rapimenti alieni “ante litteram”. Peraltro, se le abduction sono reali e le specie extraterrestri dispongono della tecnologia per attraversare indenni tutti gli oggetti solidi, è intuitivo comprendere come in passato gli avvistamenti e i rapitori possano essere stati scambiati facilmente (a seconda delle credenze delle varie culture) per la manifestazione di fantasmi, angeli, demoni o folletti.

Lo scopo

Non dando nulla per scontato e lasciando aperta l'ipotesi che le abduction siano un fenomeno reale, è

possibile fare delle congetture sui loro scopi. Secondo alcuni ufologi, si tratterebbe di extraterrestri interessati al DNA umano per effettuare esperimenti genetici volti all'ibridazione, alla creazione di nuove specie o alla cura di propri difetti genomici. Secondo altri, invece, i loro obiettivi sarebbero molto più ampi e riguarderebbero anche interventi sulla psiche umana per interferire nel suo percorso evolutivo e spirituale. In tale ordine di idee, noi saremmo delle cavie da laboratorio che vengono osservate da specie superevolute di altri pianeti che, di tanto in tanto, ci prelevano per effettuare nuovi esperimenti e poi ci rilasciano liberi nel nostro habitat naturale.

Molto spesso, i rapiti riferiscono di aver provato un intenso senso di paura durante la loro esperienza, ma gli alieni cercherebbero di tranquillizzarli facendo loro capire che tali esperimenti verrebbero fatti per il bene del genere umano. Per convincere le vittime sulle loro buone intenzioni, verrebbero mostrate delle scene apocalittiche su ciò che potrebbe accadere all'umanità nel caso in cui non intervenissero. Ciononostante, non c'è accordo su nulla, in quanto esistono molte scuole di pensiero che li considerano ostili,⁷³⁷ mentre altre li ritengono una sorta di angeli custodi, che già avrebbero evitato molte volte lo scoppio dei conflitti nucleari.⁷³⁸ Questa ultima tesi trova

conforto nella testimonianza di circa 120 ex militari, che sostengono appunto di avere assistito (in tempi e luoghi diversi) alla disattivazione dei sistemi di lancio dei loro missili balistici durante l'improvvisa comparsa di un UFO sulla base.⁷³⁹ Nessuno però è in grado di dimostrare se si trattava veramente di navicelle extraterrestri o più semplicemente di velivoli terrestri top-secret intenti a sperimentare nuovi sistemi di guerra elettronica (neutralizzazione delle testate atomiche).

La teoria più inquietante in assoluto riguardo i loro scopi è quella sostenuta da David Icke, un ex calciatore britannico che dal 1990 ritiene di essere venuto a conoscenza dell'esistenza di

una razza aliena “mutaforma” di tipo rettiliano che governerebbe la Terra da migliaia di anni (l’esistenza di uomini rettile di stirpe regale viene menzionata in quasi tutte le antiche tradizioni),⁷⁴⁰ grazie alla sua capacità di apparire in forma umana. Di tale razza farebbero parte la famiglia reale inglese e la stirpe dei banchieri più potenti del mondo, che attraverso fiumi di denaro e società segrete come la massoneria, controlla i mass media insieme ai vertici delle multinazionali e delle istituzioni.⁷⁴¹ Secondo Icke quindi, i “grigi” sarebbero una razza aliena sottomessa ai rettiliani e opererebbero per loro conto.

La teoria di Icke ha molti seguaci in tutto il mondo e nel settembre del 2017

hanno fatto molto scalpore le dichiarazioni di Yair Netanyahu (il figlio del premier israeliano), secondo cui l'umanità sarebbe controllata da una razza rettiliana di alieni mutaforma.⁷⁴²

Questo tipo di “rivelazioni” fanno eco a quanto sostenuto da Christine Fitzgerald, durante un'intervista del 1990. L'ex confidente di Diana Spencer, infatti, dichiarò che la principessa era entrata in depressione subito dopo avere scoperto che i reali di casa Windsor erano dei rettiliani mutaforma.⁷⁴³ Consultando la parola chiave “reptilians shape shift” sul motore di ricerca di YouTube, si possono vedere decine e decine di filmati (estratti da interviste, spezzoni di documentari e telegiornali) rieditati a

rallentatore, con politici, banchieri, giornalisti, uomini d'affari e star dello spettacolo, mentre mostrerebbero (per qualche frazione di secondo) parte del loro vero aspetto (occhi con pupille da rettile, mani e corpo che cambiano forma, denti aguzzi e pelle squamosa).⁷⁴⁴

Tutte queste teorie sono angoscianti e spesso anche particolarmente ridicole, ma una volta accertato che il fenomeno UFO esiste realmente, che l'universo non può essere un deserto disabitato, che una parte degli avvistamenti non ha un'origine terrestre e che le testimonianze delle abduction sono sincere, dobbiamo ammettere che la verità potrebbe essere talmente incredibile da non escludere neppure le

ipotesi più “folli”.

La nostra scienza genetica e le nostre conoscenze di fisica moderna hanno meno di cento anni di sviluppo, eppure già oggi il concetto di “shape shifting” (cambiamento di forma) e le presunte capacità telepatiche degli alieni appaiono teoricamente possibili. La nuova scienza dell’epigenetica, per esempio, ha recentemente scoperto e dimostrato che il DNA di tutte le forme viventi è come un enorme database informatico dal funzionamento non interamente predeterminato, che può essere regolato da stimoli esterni. Pertanto, anche se più del 99% del DNA degli uomini è pressoché identico, ciò che cambia di molto tra individuo e

individuo è solo l'espressione genica, ossia l'attivazione di determinati geni piuttosto che altri. I meccanismi che determinano la loro attivazione o il loro spegnimento sono ancora oggetto di studio, ma già sono stati conseguiti i primi importanti risultati (per esempio l'interruzione di malattie genetiche ereditarie attraverso l'alimentazione)⁷⁴⁵ e in un prossimo futuro potremo regolare l'espressione genica in modo completamente artificiale, fino a modificare le caratteristiche fisiche del nostro organismo.⁷⁴⁶ Il cosiddetto "shape shifting", insomma, non fa ancora parte delle conquiste della nostra scienza, ma è molto probabile che lo possa divenire in futuro, quando il

funzionamento del DNA non avrà più segreti e tutti i diversi geni potranno essere accesi o spenti a nostro piacimento.

Per quanto concerne invece l'uso della telepatia, ritenuta pseudoscienza fino a pochi anni fa, già oggi esistono dispositivi in grado di leggere il pensiero (o addirittura di registrare le immagini dei nostri pensieri)⁷⁴⁷ e basta indossare delle interfacce neurali (convertono gli ordini impartiti dalle onde cerebrali in comandi informatici) sulla testa per comandare mentalmente qualsiasi tipo di dispositivo elettronico.⁷⁴⁸ Si tratta di una tecnologia molto recente, ma non c'è alcun dubbio sul fatto che, grazie a questi dispositivi,

tra qualche decina d'anni il linguaggio verbale potrà essere interamente sostituito dai messaggi “telepatici immediati”. Ciò significa che le razze extraterrestri più evolute del nostro universo potrebbero già essere dotate di questa tecnologia per via naturale (in modo simile allo sviluppo della tecnologia sonar nei delfini o dei sensori del campo elettrico degli squali) o per mezzo di specifici dispositivi artificiali.

Una presenza occulta è possibile?

La maggior parte degli scettici assoluti

ritiene che se esistesse veramente qualche forma di vita extraterrestre in visita sul nostro pianeta, si sarebbe già manifestata apertamente in amicizia oppure sottomettendo i nostri popoli con la guerra. Questo tipo di argomentazioni, però, non tiene conto del fatto che le civiltà molto più progredite della nostra potrebbero ragionare in maniera completamente differente e avere scopi che neanche riusciamo a immaginare. Pretendere infatti che le razze aliene più avanzate ed evolute (di migliaia o milioni di anni) dell'universo siano il nostro equivalente per limiti intellettivi, tipo di morale, concetto del bene e del male, interessi materiali e modelli comportamentali, è un vero paradosso.

Per questo motivo, alcuni ufologi hanno azzardato invece l'ipotesi che le civiltà extraterrestri superiori possano essere interessate a vigilare sullo sviluppo naturale della nostra specie o ad avere un controllo occulto dell'uomo a livello psichico e mentale. In pratica, ciò significa che il loro modo di agire potrebbe essere paragonato a quello dei guardiani di un "safari planetario" (di cui saremmo inconsapevolmente parte) oppure a quello di una sorta di parassiti dell'energia psichica ed emozionale umana di cui ancora sappiamo ben poco.[749](#)

Se l'uomo vuole fare un passo avanti nella comprensione dei segreti dell'universo, deve smetterla di

considerare se stesso e la propria forma mentis come un modello assoluto per prevedere il comportamento di tutte le altre possibili specie extraterrestri. In caso contrario, non potrà mai fare grandi progressi rispetto alla propria condizione di ignoranza, che gli ha fatto credere di essere la specie più intelligente di tutto il creato.

Il mistero delle mutilazioni animali

Un altro grande enigma contemporaneo che molti testimoni e ricercatori associano direttamente agli oggetti

volanti non identificati è dato dalle cosiddette mutilazioni animali effettuate sul bestiame a opera di ignoti. Le circostanze in cui si verificano le operazioni di asportazione degli organi sono coperte dal mistero, ma molti allevatori, come Ron e Paula Watson di Springfield (Stato del Missouri, USA), sostengono di avere visto gli animali venire trascinati in aria da un UFO.^{[750](#)} Altri testimoni, invece, hanno dichiarato di avere visto degli elicotteri senza insegne di riconoscimento prelevare gli animali da terra o aggirarsi nella zona delle mutilazioni.^{[751](#)}

Le anomale uccisioni degli animali d'allevamento avvengono negli Stati Uniti e in molti altri stati del mondo sin

dalla fine degli anni '60, senza che nessuno sia mai riuscito a scoprire la causa e il vero scopo di queste orribili asportazioni di organi e tessuti.

United States Senate

WASHINGTON, D.C. 20540

August 29, 1975

Theodore P. Rosack
Special Agent in Charge
Denver Federal Building
1961 Scout Street
Denver, Colorado 80202

Dear Mr. Rosack:

For several months my office has been receiving reports of cattle mutilations throughout Colorado and other western states. At least 130 cases in Colorado alone have been reported to local officials and the Colorado Bureau of Investigation (CBI); the CBI has verified that the incidents have occurred for the last two years in nine states.

The ranchers and rural residents of Colorado are concerned and frightened by these incidents. The bizarre mutilations are frightening in themselves: in virtually all the cases, the left ear, left eye, rectum and sex organ of each animal has been cut away and the blood drained from the carcass, but with no traces of blood left on the ground and no footprints.

In Colorado's Morgan County area, there has also been reports that a helicopter was used by those who mutilated the carcasses of the cattle, and several persons have reported being chased by a similar helicopter.

Because I am gravely concerned by this situation, I am asking that the Federal Bureau of Investigation enter the case. Although the CBI has been investigating the incidents, and local officials also have been involved, the lack of a central unified direction has frustrated the investigation. It seems to have progressed little, except for the recognition at long last that the incidents must be taken seriously.

Now it appears that ranchers are arming themselves to protect their livestock, as well as their families and themselves, because they are frustrated by the unsuccessful investigation. Clearly something must be done before someone gets hurt.

Rapporto dell'agente dell'FBI Theodore P. Rosack.

Il mistero delle mutilazioni del bestiame suscita molto interesse scientifico e investigativo per il particolare modo con cui si verificano. Per tale ragione, molte delle indagini sono state svolte da enti governativi statunitensi e l'esistenza del fenomeno è stata ufficialmente confermata sia dall'ATF del Forest Service che dall'FBI.⁷⁵² Gli inquirenti inizialmente pensarono che i responsabili fossero gli adepti di culti satanici o dei predatori naturali, ma tutte le ricerche in tale direzione hanno dato esito negativo.⁷⁵³

Dagli esami effettuati sulle carcasse, si è scoperto invece che gli animali (prevalentemente equini, bovini e ovini) oggetto delle mutilazioni presentano

fratture multiple delle ossa nella parte in cui sono appoggiate al suolo, come se dopo l'intervento fossero state lasciate precipitare a terra da grande altezza. [754](#)

Tuttavia, il fatto che lascia più perplessi è un altro: l'asportazione dei tessuti e degli organi (muscoli, pelle, labbra, lingua, tiroide, occhi, cuore, polmoni, intestino, retto, genitali ecc.) viene effettuata con incredibile precisione chirurgica e sia il corpo dell'animale che la zona circostante al rinvenimento della carcassa sono totalmente prive di tracce di sangue. Inoltre, secondo gli studi svolti dal medico veterinario George E. Onet, i predatori naturali (lupi, coyote, volpi ecc.) e gli animali domestici sembrano percepire il

pericolo perché si tengono alla larga dalle carcasse degli animali mutilati, mostrando visibile agitazione e timore ad avvicinarsi. [755](#)

Le operazioni di incisione sono caratterizzate da un taglio netto che risulta addirittura più preciso e accurato di quello di un bisturi chirurgico, mentre le ferite prodotte risultano cauterizzate (piccole bruciature usate in chirurgia per produrre un effetto emostatico e evitare emorragie), come se fossero stati utilizzati degli strumenti laser.

La completa assenza di sangue e la perfetta rimozione degli organi e dei tessuti circostanti, attraverso piccole aperture circolari nel corpo, rende questi episodi ancora più inquietanti,

poiché gli autori delle mutilazioni hanno dimostrato di saper utilizzare una procedura di asportazione chirurgica tecnicamente superiore a quella in uso negli ospedali, dove è praticamente impossibile evitare macchie da sanguinamento durante interventi così complessi. Le modalità di esecuzione, quindi, sono tali da poter escludere categoricamente che possa essere opera di semplici bontemponi, predatori naturali, sadici, malati di mente, chirurghi apprendisti o adepti di rituali esoterici.



Nell'immagine, uno dei capi di bestiame vittima delle misteriose mutilazioni.

Gli unici a poter effettuare operazioni del genere su migliaia di animali differenti in diversi luoghi del mondo (nei soli Stati Uniti tra il 1973 e 1976 sono stati denunciati 1500 casi) con dei bisturi laser già mezzo secolo fa, [756](#)

possono essere solo dei reparti militari o i membri di civiltà più progredite. Nel caso più probabile di operazioni militari clandestine, però, non si capisce il motivo per cui le carcasse degli animali vengano fatte ritrovare nello stesso luogo del rapimento, quando sarebbe molto più semplice farle sparire completamente per dirottare l'attenzione degli allevatori sui comuni ladri di bestiame. Gli autori delle mutilazioni, insomma, hanno dimostrato con il loro modus operandi di voler esporre il risultato delle proprie azioni con assoluta indifferenza per le indagini e il clamore suscitato. L'interesse del pubblico americano per questo vero e proprio "X-file" è ancora molto vivo e

nel settembre del 2016, anche il prestigioso *New York Post* (sesto giornale USA per numero di lettori) ha deciso di dedicare un'intera pagina del suo giornale all'argomento.^{[757](#)}

Casi dubbi

Il mistero delle mutilazioni animali assume aspetti ancora più terrificanti appena scopriamo che tra le vittime ci sarebbero anche degli esseri umani. Le informazioni a tal proposito, però, sono scarse e frammentarie a causa della irreperibilità dei documenti ufficiali originali. Di conseguenza, si tratta di

episodi che meritano di essere menzionati solo con il beneficio del dubbio, nella speranza che in futuro emerga nuovo materiale documentale di indiscussa credibilità.

Uno dei casi più celebri e controversi di questo tipo sarebbe avvenuto nel marzo del 1956, quando il sergente Jonathan Lovette e il maggiore William Cunningham uscirono dalla base militare del Nuovo Messico dell'US Air Force con una jeep per andare nel deserto a cercare di recuperare i resti di un missile lanciato durante un test balistico del loro poligono di tiro. La missione di recupero si svolse alle 3 di notte e, secondo la testimonianza di Cunningham, il sergente Lovette si era

separato da lui per andare a ispezionare una piccola duna di sabbia, quando improvvisamente cominciò a gridare in preda al panico. A quel punto, Cunningham avrebbe iniziato a correre verso la duna per prestargli soccorso e avrebbe visto un disco metallico sospeso in aria a circa cinque metri di altezza che aveva afferrato Lovette con un lungo tentacolo robotizzato. In pochi secondi, il sergente sarebbe stato trascinato a bordo del velivolo mentre urlava terrorizzato⁷⁵⁸ e, un attimo dopo, l'UFO sarebbe scomparso nel nulla, volando via a velocità inaudita.

Il maggiore Cunningham rientrò immediatamente alla base visibilmente sconvolto e raccontò quanto accaduto

agli altri alti ufficiali del comando. Anche i radar della base avevano effettivamente registrato l'avvistamento di un oggetto volante non identificato nel deserto, ma Cunningham venne comunque sospettato di omicidio e di occultamento di cadavere. Poco dopo il fatto, molte squadre di soldati rastrellarono tutta la zona del deserto intorno alla base per cercare il sergente Lovette, ma per due giorni non trovarono nulla. Il suo corpo orrendamente mutilato riapparve solo il terzo giorno a circa 15 km di distanza dalla base. Era nudo e completamente privo di sangue, mentre gli occhi, la lingua, l'ano e il retto erano stati asportati con straordinaria perizia chirurgica.^{[759](#)}

Un altro caso interessante, noto come “Dyatlov Pass incident”, riguarda la storia di nove sciatori escursionisti russi dati per scomparsi nel febbraio del 1959 sui monti Urali. Tutti i loro corpi vennero ritrovati con molte parti anatomiche (occhi, lingua, labbra, tessuti facciali, alcuni frammenti di ossa craniche ecc.) asportate mediante le stesse modalità delle mutilazioni animali.⁷⁶⁰ I cadaveri presentavano alcune misteriose fratture ossee interne senza che vi fosse alcuna traccia esterna del trauma.

Un altro gruppo di escursionisti della zona dichiarò di avere visto una sfera volante di colore arancione sorvolare il luogo dell'incidente proprio nel giorno

in cui sarebbe avvenuto lo strano decesso della spedizione.⁷⁶¹ Lo stesso tipo di oggetti volanti non identificati venne avvistato vicino ai monti Urali anche tra il febbraio e il marzo del 1959 da molti altri testimoni, tra cui alcuni meteorologi e degli ufficiali militari.⁷⁶²

Sul luogo del ritrovamento, inoltre, non era presente nessuna impronta di altre persone o di animali che avrebbero potuto essere responsabili della morte e della mutilazione degli escursionisti. Gli inquirenti stabilirono che il decesso del gruppo si era verificato per cause naturali, ma parte dei referti dell'autopsia non è mai stata resa pubblica e per tre anni dopo l'incidente i militari sovietici hanno vietato

l'accesso alla zona.^{[763](#)} Nel 1990, l'ufficiale di polizia Lev Ivanov, che diresse le indagini sul caso, ha ammesso pubblicamente che non esisteva una spiegazione ordinaria per quanto accaduto e di essere stato costretto dai superiori a non menzionare mai l'avvistamento delle sfere volanti sopra la stessa zona dell'incidente.^{[764](#)}

I cerchi nel grano

Un altro fenomeno legato agli oggetti volanti non identificati riguarda senza dubbio i cosiddetti “cerchi nel grano”. Alla fine degli anni '70, nella campagna

inglese del Wiltshire e in molti altri posti del mondo (USA, Italia, Australia ecc.) iniziarono a comparire dei cerchi e altre figure geometriche dalle linee estremamente precise e regolari (chiamate *crop circles* o cerchi nel grano), ricavati dalla piegatura degli steli delle coltivazioni di grano, orzo, avena e colza. Nessuno sapeva spiegarne la causa, perché apparivano all'improvviso e a partire dagli anni '80 il loro numero, le loro dimensioni e la loro complessità è notevolmente aumentata. Normalmente si tratta di figure (dette pittogrammi, glifi o agroglifi) che si estendono per centinaia di metri e la loro bellezza ipnotica ha suscitato enorme curiosità e interesse in

tutto il mondo. Nei luoghi dove si manifestano non sono presenti evidenze di camminamenti umani e alcune formazioni non possono essere raggiunte neppure passando attraverso i preesistenti solchi dei mezzi agricoli che consentono di spostarsi sui campi senza lasciare tracce.

Il fenomeno si concentra principalmente nel sud dell'Inghilterra e si ripete durante l'estate di ogni anno. Per gli agricoltori ormai si tratta di un problema, perché queste formazioni compaiono a centinaia e rovinano buona parte del loro raccolto con questa nuova "forma d'arte".

La notevole complessità dei *crop circles* più grandi richiede

l'addestramento di molti uomini, l'uso di torce elettriche o di visori a infrarosso (per illuminare i campi di notte), un software grafico di elaborazione dati al computer, un sistema GPS e conoscenze scientifico-umanistiche fuori dal comune (alcuni pittogrammi si riferiscono al movimento degli astri, a nozioni di matematica superiore, codici, formule geometriche e richiami alla simbologia mistica ed esoterica di tutte le culture). Il lavoro necessario alla loro realizzazione deve essere svolto in gran fretta e nel massimo silenzio, affinché non venga scoperto dai proprietari terrieri o dagli automobilisti in circolazione nella zona, che spesso transitano a poche decine di

metri dalle nuove formazioni. A infittire il mistero c'è poi anche una notevole presenza militare nella zona, che si manifesta con ronde di elicotteri neri senza insegne, impegnati in frequenti operazioni di sorvolo che sono state filmate e fotografate da numerosi testimoni. [765](#)

La precisione delle forme, la loro complessità grafica, i concetti rappresentati, le eccezionali dimensioni (in alcuni casi superano i 400 metri di estensione) e le particolari modalità di apparizione hanno spinto il biofisico William C. Levengood, il matematico John Talbot e altri scienziati, a fondare un gruppo di studio denominato "BLT Research Team", che nel corso degli

anni ha pubblicato diversi articoli scientifici in cui è stata documentata la presenza di numerose anomalie fisiche all'interno dei cerchi nel grano da loro esaminati. I membri del BLT Research e tutti gli altri studiosi (per esempio il fisico olandese Eltjo Haselhoff o l'astrofisico americano Mike Reed), che hanno svolto indagini approfondite, hanno poi elencato le principali caratteristiche dei *crop circles* che sembrano prive di una spiegazione:

- Gli steli delle spighe non sono semplicemente schiacciati, spezzati o calpestati meccanicamente, ma risultano essere piegati delicatamente e in modo uniforme da un effetto

fisico interno. Tale piegamento, infatti, si verifica a seguito del surriscaldamento localizzato della pianta provocato da una fonte esterna di energia (ultrasuoni, microonde o plasma).⁷⁶⁶

- Il gambo delle coltivazioni giovani è più elastico e riesce a resistere al calore, manifestando un aumento del volume interno (rigonfiamento) sul primo nodulo del gambo, mentre i noduli delle spighe più mature scoppiano (cavità di espulsione) come accadrebbe a un uovo dentro a un forno a microonde. In seguito a questo processo, gli steli delle spighe si piegano sul nodulo deformato, continuando a crescere

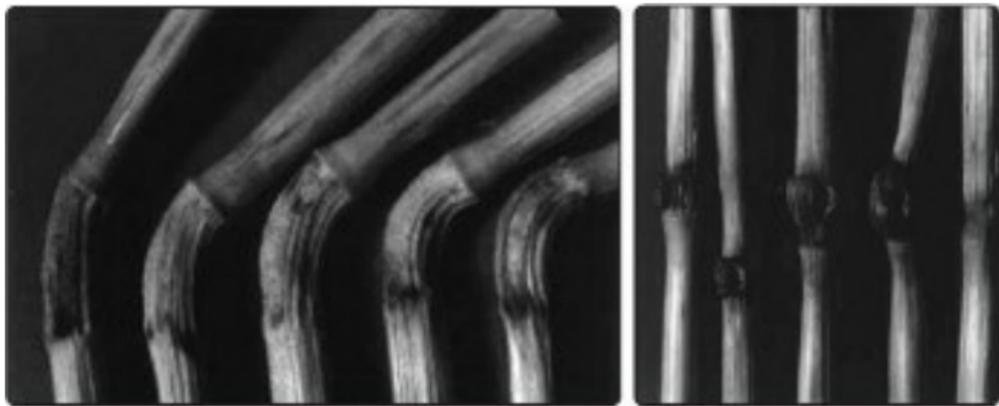
orizzontalmente. [767](#)

- Le caratteristiche biofisiche osservate non possono essere prodotte meccanicamente per schiacciamento e alcuni effetti simili possono essere riprodotti artificialmente solo mediante irraggiamento di microonde.
- Le analisi hanno appurato che il riscaldamento repentino della pianta trasforma i liquidi presenti nel gambo in vapore, che dopo avere cercato una via di fuga causa appunto l'esplosione dei nodi. Pertanto, l'acqua all'interno delle piante risulta completamente evaporata e ciò a dispetto del fatto che, in alcuni casi, la sera precedente

all'apparizione del pittogramma avesse piovuto. [768](#)

- L'istantaneo riscaldamento dei gambi provoca la morte immediata degli insetti che si trovano sul posto e i loro corpi esplodono letteralmente (testa, ali, coda e altre parti anatomiche vengono sparsi sulle spighe) o rimangono abbrustoliti sulla pianta.
- Le spighe non subiscono alcun danno e continuano il loro processo di maturazione. [769](#)
- I nodi campione prelevati dai *crop circles* risultano allungati rispetto alla norma e le piante sono caratterizzate da poliembrionia ma

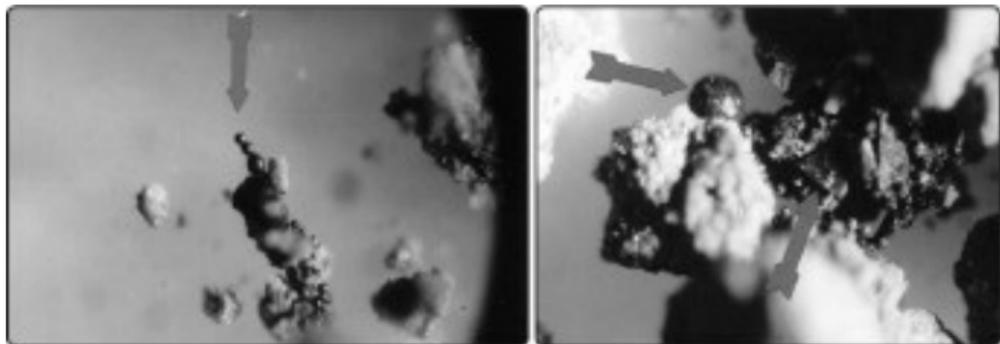
non da sterilità. I semi presentano anomalie di germinazione, mentre all'interno dei nodi sono visibili i fori di espulsione.^{[770](#)}



A sinistra, un primo piano degli steli piegati dal calore e a destra un primo piano dei nodi esplosi.

- Al centro dei terreni in cui si verifica fenomeno è stata riscontrata la presenza di minuscole sfere di ferro fuse (tra i 10 e i 50 micron di

diametro) di elevata potenza magnetica. In alcuni casi sono state rilevate deposizioni lineari delle particelle magnetiche, con una distribuzione radiale crescente dal centro del pittogramma verso l'esterno. Tale circostanza sembra indicare che le microsferine siano state distribuite mediante la forza centrifuga di una sorgente in forte rotazione.^{[771](#)}

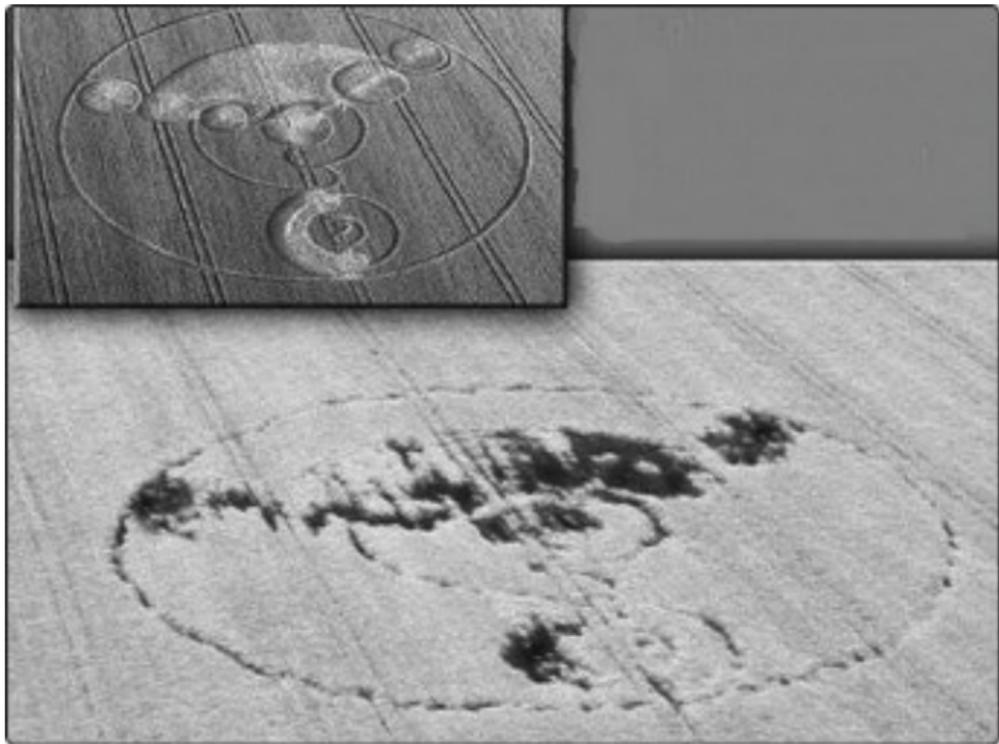


Microfotografia (100 X) di sfere di ferro di

10-50 micron di diametro che si riscontrano frequentemente all'interno dei *crop circles*. Il fatto che siano magnetizzate fa pensare che la loro formazione avvenga in presenza di un campo magnetico.

- Il fisico olandese Eltjo Haselhoff, che ha lavorato per i National Laboratories di Los Alamos e per i sistemi laser della Philips, ha esaminato l'interno dei *crop circles* e ha documentato un aumento della magnetite fino a 600 volte superiore alla concentrazione normale.[772](#)
- Alcuni testimoni hanno affermato di avere visto dei globi luminosi sorvolare l'area dei pittogrammi prima della loro apparizione.[773](#)

- Nei disegni ritenuti autentici (con caratteristiche realmente anomale)
- non c'è alcuna traccia di errori nel piegamento delle piante e nessuna spiga risulta fuori posto.[774](#)
 - A distanza di un anno, nello stesso punto in cui era comparso un pittogramma autentico, può accadere che riappaia la traccia della stessa figura, come se fosse rimasta impressa nel terreno e continui a influenzare la posizione delle piante.[775](#)



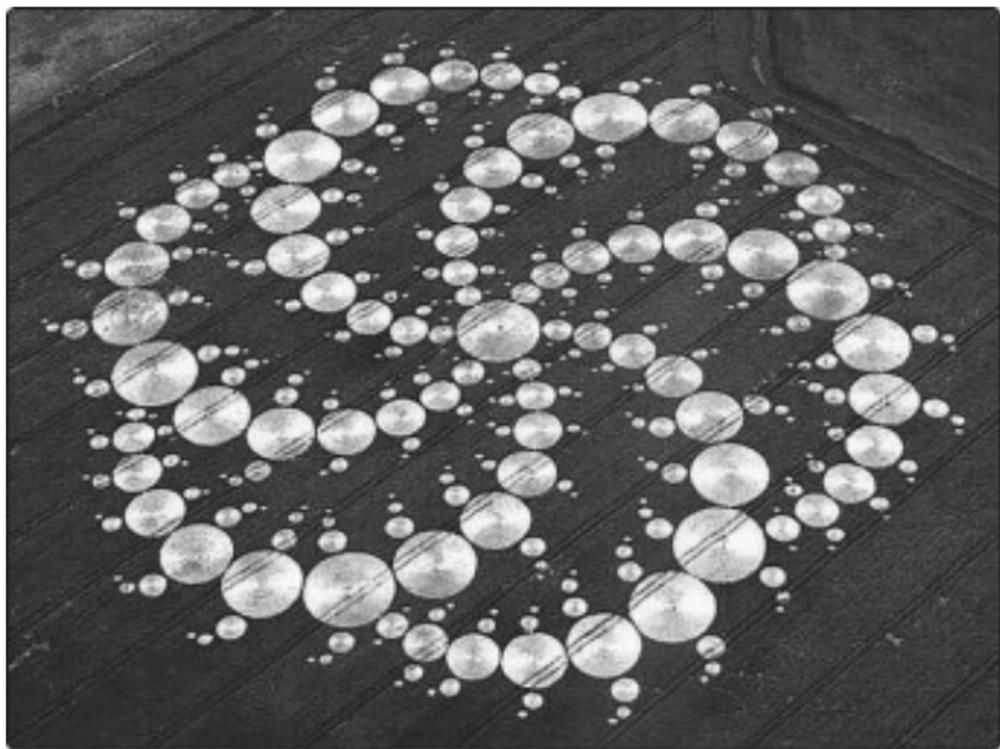
Nell'immagine in alto, un crop circle del 2002 e, in basso, l'immagine dello stesso pittogramma che è ricomparsa l'anno seguente nel medesimo posto.

Sui possibili autori dei *crop circles* sono state avanzate molte ipotesi e alcuni ricercatori ritengono che a

realizzarli sia una civiltà extraterrestre intenzionata a comunicare con la popolazione attraverso il disegno degli archetipi (figure che rappresentano idee o concetti complessi) in grado di interagire direttamente con la coscienza dell'osservatore. E per quanto possa apparire stravagante questa tesi, va osservato che una delle prime spiegazioni fornite dagli studiosi accademici era decisamente più ridicola dell'ipotesi aliena, poiché arrivò a supporre seriamente che gli autori dei "cerchi nel grano" potessero essere dei vortici d'aria naturali. [776](#)

La comparsa dei *crop circles* si verificava e continua a verificarsi durante l'estate di ogni anno,

prevalentemente nel sud dell'Inghilterra. Uno dei più celebri è apparso durante la notte dell'11 agosto del 2001 nell'area di Milk Hill e, oltre a essere di straordinaria bellezza, è caratterizzato da una spettacolare complessità.



Crop circle di 238 metri di diametro comparso nel 2001 in Inghilterra, nell'area di Milk Hill (Wiltshire). Si tratta di una figura eccezionalmente perfetta e complessa composta da ben 409 cerchi.

La confessione di Doug Bower e Dave Chorley ha chiarito ogni dubbio?

Nel 1991, l'enigma dei *crop circles* sembrò essere giunto a un punto di svolta grazie alla “confessione” di Doug Bower e Dave Chorley, due attempati signori britannici che affermarono di avere realizzato centinaia di pittogrammi solo per fare uno scherzo.

Gli arzilli vecchietti spiegavano ai giornalisti che, per disegnare dei *crop circles*, bastava entrare furtivamente nei campi di cereali durante le ore notturne e schiacciare gli steli delle piante con l'aiuto di corde, bastoni e rastrello, fino a ottenere la forma geometrica desiderata. In seguito a queste "rivelazioni", molti appassionati di cerchi nel grano si sono messi a imitare la tecnica utilizzata da Bower e Chorley,⁷⁷⁷ ma le loro creazioni erano immediatamente distinguibili da quelle realmente avvolte nel mistero, poiché il rozzo sistema utilizzato dai due anziani inglesi non era in nessun modo compatibile con le peculiari caratteristiche dei pittogrammi più

complessi. Di conseguenza, risultò subito evidente che, mentre i disegni più semplici potevano essere stati effettivamente realizzati con la tecnica meccanica descritta dai due primi “*circlemakers*” ufficiali, almeno un 30% dei pittogrammi restanti poteva essere stato prodotto solo mediante l’uso di tecnologie avanzate.

Trattandosi inoltre di centinaia e centinaia di pittogrammi sparsi per tutta la regione del Wiltshire, la presunta coppia di bontemponi avrebbe dovuto lavorare febbrilmente durante la notte correndo da un posto all’altro del sud dell’Inghilterra per centinaia di chilometri, con un impegno fisico talmente notevole da risultare poco

credibile. La “confessione” di Bower e Chorley, giunta solo tredici anni dopo la comparsa dei primi cerchi nel grano, invece di fugare ogni dubbio sulla loro origine ha finito così per far sorgere il sospetto che siano stati pagati dagli uomini dell’intelligence per inventarsi tutto e chiudere la questione nel modo più banale possibile. Tale sospetto ha poi trovato conferma nella testimonianza di David Clayton, un ex ingegnere della RAF, che nel 2015 ha rivelato l’esistenza di un programma dell’intelligence britannica volto a finanziare i *circlemakers* per creare falsi cerchi nel grano e impedire ulteriori indagini sul fenomeno.^{[778](#)}

Nel 2011, la testimonianza della

coppia Bower-Chorley è stata sconfessata indirettamente anche da Richard Taylor (direttore dell'Istituto di scienze dei materiali dell'Università dell'Oregon), il quale ha spiegato che buona parte dei pittogrammi può essere stata realizzata solo con tecnologie come il GPS, il laser e dei generatori di microonde portatili (dispositivi che i *circlemakers* non hanno mai utilizzato fino agli anni 2000 e che, per loro stessa ammissione, non erano disponibili per Bower e Chorley).^{[779](#)}

Inizialmente, quindi, la ricerca accademica e le istituzioni hanno sostenuto che i *crop circles* sono una creazione degli agenti atmosferici, poi hanno cambiato idea affermando che tutti

i pittogrammi (anche quelli più complessi) vengono realizzati con comuni attrezzi da giardino, specificando che non esiste alcuna differenza biofisica tra le spighe piegate dall'uomo e quelle piegate da presunti fattori sconosciuti. Infine, hanno dovuto riconoscere che alcuni *crop circles* (quelli definiti autentici dagli esperti indipendenti) presentano delle caratteristiche realmente diverse, che possono essere prodotte solo con l'ausilio di tecnologie come i generatori di microonde, in grado di modificare la struttura interna delle piante.⁷⁸⁰ Per tale motivo, negli ultimi anni, molti *circlemakers* hanno effettivamente iniziato a utilizzare tali tecnologie, ma si

tratta pur sempre di tentativi di imitazione degli originali che, oltre a non essere perfettamente riproducibili neppure con laser, dispositivi GPS e microonde, sono comparsi più di trent'anni fa, mentre le fonti ufficiali fino ai primi anni 2000 sostenevano che per riprodurre qualsiasi pittogramma erano sufficienti due vecchietti armati di corde, bastoni e rastrello!

Ciononostante, i grandi media e le pubblicazioni scientifiche più prestigiose continuano a sostenere la tesi dei burloni e degli artisti per screditare sistematicamente qualsiasi lavoro scientifico in grado di dimostrare il contrario. Come risultato di questa situazione, oggi abbiamo delle ricerche

accademiche che affermano l'una l'opposto dell'altra, con una netta prevalenza numerica (ma non per qualità d'indagine) a favore della tesi ufficiale.

Per gli studiosi indipendenti, insomma, le formazioni autentiche rimangono ancora ben riconoscibili agli occhi di un esperto, che grazie agli esami di laboratorio può facilmente distinguerle dalle migliori imitazioni create dai *circlemakers* (sia meccanicamente che con tecnologia a microonde).

Di certo, sappiamo solo che una parte dei *crop circles* è frutto di tecnologie avanzate e che all'epoca in cui sono comparsi queste ultime potevano essere utilizzate solo dai militari o da altri

gruppi organizzati di origine sconosciuta. E anche se i primi pittogrammi del 1978 erano piuttosto semplici da riprodurre (almeno nella forma), le formazioni comparse negli anni '90 avevano già mostrato un notevole grado di complessità, quando i *circlemakers* dell'epoca, come da loro stessi dichiarato, ancora utilizzavano i rastrelli.[781](#)

Probabilmente, si tratta di una tecnologia dei servizi dell'intelligence militari, poiché la complessità dei *crop circles* è aumentata gradualmente nel tempo proprio come se avesse dovuto seguire le tappe di una sperimentazione in via di sviluppo. In tale ipotesi, quindi, i *crop circles* sarebbero solo una

messinscena utilizzata
dall'establishment di potere per
influenzare gli ufologi e far credere che
determinati messaggi, provengono da
civiltà aliene. Come alternativa meno
probabile, ma comunque completamente
non priva di fondamento, è possibile
ipotizzare che i *crop circles* autentici
(solo quelli con determinate
caratteristiche) siano effettivamente una
forma di comunicazione extraterrestre
diretta ai pochi che possono
comprenderla (così aperti di mente da
interessarsi al fenomeno e arrivare a
comprenderne il significato). Se ciò
corrispondesse al vero, l'aumento
esponenziale del numero e della
complessità dei pittogrammi nel corso

dei decenni, potrebbe essere letto come un modo per evidenziare l'avvicinarsi di una rivelazione di massa.

Tracce di *crop circles* nella storia?

Il primo caso documentato di *crop circles* risale al 21 luglio 1880 e la sua comparsa è stata menzionata dal biologo inglese John Rand Capron con una relazione scientifica sulla rivista *Nature*.^{[782](#)} Nell'articolo, il biologo spiegò di avere scoperto la strana formazione all'interno di un campo della contea del Surrey e la sua descrizione

dei *crop circles* ante litteram, comparsi improvvisamente dopo una notte di pioggia, presentava delle caratteristiche comuni con i *crop circles* contemporanei: le spighe erano piegate uniformemente in un'unica direzione e il pittogramma era formato da cerchi di grandi dimensioni che ne consentivano la vista da lontano. [783](#)

Un altro accenno storico ai *crop circles* può essere rinvenuto nel famoso libello del “Diavolo Mietitore” del 22 agosto 1678, dove l'improvvisa comparsa di figure geometriche perfette sui campi venne attribuita all'opera del diavolo.

Per gli scettici si tratta solo di uno scritto molto fantasioso utilizzato dal

ceto dominante dell'epoca per sostenere che dietro le rivendicazioni economiche dei poveri ci sarebbe stato il diavolo (una sua vendetta contro le paghe miserevoli date ai mietitori). Tale interpretazione, però, è solo una delle due possibili, poiché lo scritto in questione, per quanto possa avere strumentalizzato l'evento secondo la morale sociale del tempo, menziona espressamente dei cerchi perfetti comparsi nella notte, la cui realizzazione avrebbero richiesto molti giorni di lavoro: “[...] quella stessa notte che il povero mietitore e l'agricoltore si separarono, il campo di avena fu pubblicamente visto da numerosi testimoni essere tutto una fiamma [...] e

come se il diavolo desiderasse mostrare la sua destrezza nell'arte dell'agricoltura e disprezzasse il fatto di falciare in modo usuale, tagliò in cerchi rotondi e piazzò ogni paglia con una precisione tale che per qualunque uomo ci sarebbe voluto più di un'era per fare quello che il diavolo fece in quella notte”.

Tale descrizione del fenomeno presenta strette analogie con i *crop circles* moderni, anche se il testo del XVII secolo non si riferisce alla sola piegatura degli steli, ma al loro taglio vero e proprio. Il termine “mietitura”, però, può essere stato utilizzato solo per creare una morale e dare un senso compiuto a un evento misterioso quanto

inspiegabile come l'improvvisa comparsa dei pittogrammi nei campi degli agricoltori.



Nell'immagine una copia del libello "The Mowing Devil" pubblicato in Inghilterra nel 1678.

Nei secoli scorsi, quando la teologia e la superstizione erano alla base delle credenze popolari, questo tipo di manipolazioni nella descrizione degli eventi era all'ordine del giorno e l'avvistamento di un banale bolide celeste come una piccola meteora poteva facilmente trasformarsi in un monito divino arricchito di particolari del tutto inesistenti, al solo scopo di attribuirgli il messaggio religioso desiderato.

La stessa illustrazione della stampa dell'epoca è sibillina, poiché se da una parte mostra il diavolo con una falce in mano intento a tagliare le spighe, dall'altra il demonio non effettua nessun vero e proprio raccolto, disponendo le

spighe a spirale in maniera perfettamente ordinata per formare dei disegni circolari (l'unica cosa che probabilmente è stata vista veramente).

Anche la presunta “fiamma” osservata dai testimoni non poteva certamente corrispondere al fuoco reale (videro una semplice sfera di luce?), altrimenti il raccolto sarebbe finito letteralmente in cenere ed è quindi evidente che nel resoconto sono stati introdotti degli elementi di fantasia all'unico scopo di dimostrare l'intervento del demonio (a cui è da sempre associato il fuoco dell'inferno) nei rapporti tra mietitori e agricoltori.

Il “Diavolo Mietitore”, insomma, è un antico libello che può costituire un

interessante indizio a supporto dell'origine extra-ordinaria dei *crop circles*, ma purtroppo non vi è alcuna certezza sul suo significato originario e gli scettici possono continuare a sostenere che si tratta di un episodio completamente inventato. Ciononostante, la posizione ufficiale dello scetticismo assoluto sull'intera materia dei *crop circles* si è distinta nel corso del tempo per un atteggiamento scarsamente oggettivo in quanto totalmente proteso alla negazione del fenomeno. Per questo motivo, i *crop circles* mantengono un alone di mistero che attraversa i secoli, mentre la ricerca sulla loro vera origine e il loro significato è tutt'altro che conclusa.

Arecibo reply, raggiro o rivelazione?

Da quando il fenomeno dei *crop circles* ha fatto la sua comparsa, molti ricercatori (non solo ufologi) hanno associato i misteriosi pittogrammi a dei messaggi “in codice” di una forma di vita intelligente di origine extraterrestre. Tale ipotesi è stata poi apparentemente confermata il 19 agosto del 2001 da uno straordinario pittogramma comparso vicino al radiotelescopio di Chilbolton (Hampshire, Inghilterra), in cui è contenuta la risposta a un messaggio in cerca di vita aliena lanciato nello spazio nel 1974.

Per capire cosa è successo esattamente, dobbiamo ritornare al 16 novembre del 1974, quando il più grande radiotelescopio del mondo sito ad Arecibo (sulla costa nord di Porto Rico), inviò un messaggio del SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) in direzione dell'ammasso globulare M13 (costellazione di Ercole, che comprende centinaia di migliaia di stelle), nella speranza che venisse captato da qualche civiltà aliena.

Il messaggio venne formulato dall'astrofisico Frank Drake in codice binario (una serie di 0 e di 1) e aveva come obiettivo il raggiungimento di luoghi che distano da noi più di 23.000 anni luce. Ciò significa che se qualche

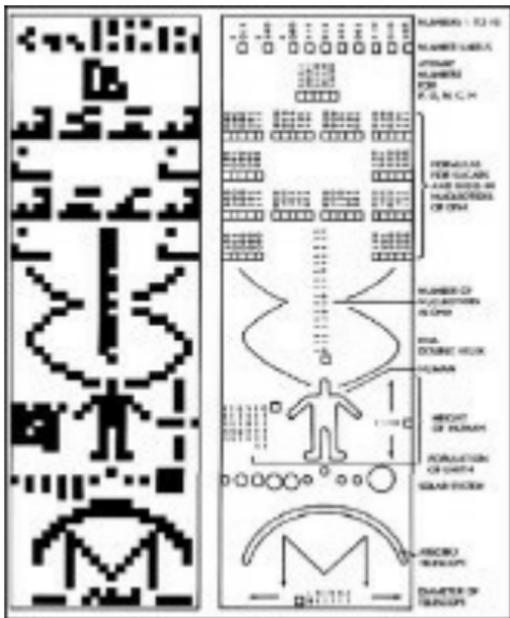
civiltà evoluta dovesse captarlo, non potremmo aspettarci di ricevere una risposta prima di 46.000 anni (il tempo necessario alle onde elettromagnetiche per arrivare a destinazione e tornare indietro con un altro messaggio).

Il testo elaborato da Drake conteneva diverse informazioni divise in più parti e nella prima erano stati indicati i numeri da 1 a 10 scritti in codice binario, per consentire a chi dovesse riceverlo di interpretare correttamente il linguaggio in cui è scritto. Nella parte seguente furono inseriti i valori binari 1, 6, 7, 8 e 15, per indicare i numeri atomici degli elementi primari della vita sulla terra: idrogeno, carbonio, azoto, ossigeno e fosforo. Successivamente era

stata citata la formula degli zuccheri e delle basi dei nucleotidi del nostro DNA (acido deossiribonucleico), che venne rappresentato graficamente con la caratteristica forma a doppia elica; al centro di questa rappresentazione vi era un numero a 32 bit orientato verticalmente, che forniva informazioni sulla lunghezza del nostro DNA, composto da circa tre miliardi di nucleotidi.

L'immagine digitale inviata comprendeva la figura di un corpo umano stilizzato, con due braccia e due gambe, insieme a un valore numerico che serviva a indicare la nostra statura media in relazione alla lunghezza d'onda con cui è stato emesso il messaggio.

Altre informazioni in codice binario vennero utilizzate per indicare la popolazione mondiale (nel 1974 stimata a 4,29 miliardi) e il nostro sistema solare, composto dal Sole e nove pianeti. Nell'immagine, la Terra era stata posta in rilievo rispetto agli altri corpi celesti per evidenziare la nostra posizione. Al termine del messaggio, vi era stato rappresentato anche il radiotelescopio da cui era stato inviato, insieme a un valore numerico riferito al suo diametro.



Nell'immagine, la rappresentazione grafica del messaggio binario inviato nello spazio nel 1974 da Arecibo.

Il 19 agosto del 2001, ossia 27 anni dopo l'invio di questo messaggio, accanto al radiotelescopio del SETI di Chilbolton è comparso il misterioso pittogramma di risposta noto come

“Arecibo Reply”. L’agroglifo in questione è stato analizzato attentamente dall’esperto informatico Paul Vigay, che dopo averlo messo a confronto con il messaggio originale inviato dalla terra, ha individuato alcune interessanti differenze sostanziali. La prima parte del messaggio (partendo dall’alto) appare identica, anche se speculare, e sotto di essa troviamo l’enumerazione degli stessi elementi chimici alla base della vita sulla Terra, a cui è stato aggiunto il numero binario 14, simbolo del numero atomico del silicio (Si). Il nuovo elemento è stato aggiunto seguendo un ordine preciso, poiché è stato posto fra l’ossigeno (numero atomico 8) e il fosforo (numero atomico

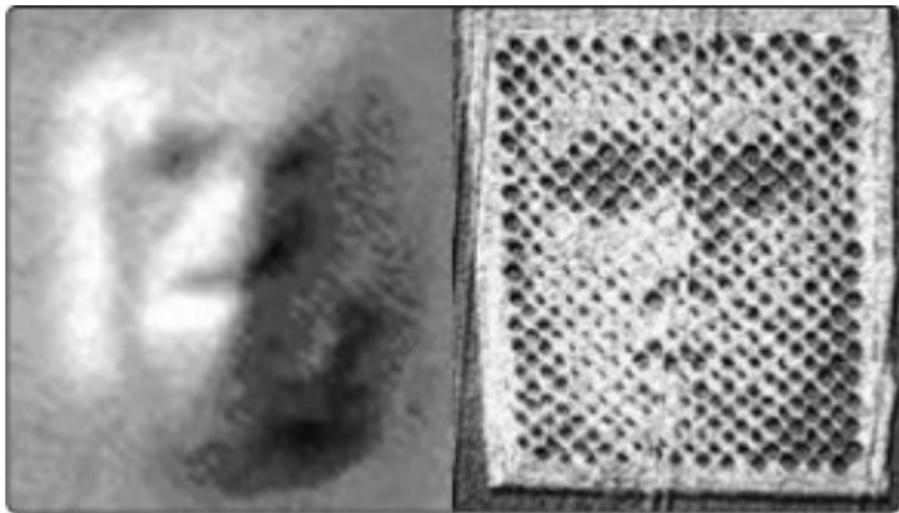
15). Sulla terra il DNA delle varie forme di vita si basa sul carbonio e, fra tutti gli altri elementi, il silicio è quello che si ritiene possa fungere da base per una ipotetica vita extraterrestre. Nel pittogramma di Arecibo Reply insomma, troviamo un DNA simile a quello umano, ma a tripla elica e con oltre un milione di nucleotidi in più. Sotto i dati sul DNA, inoltre, è stato raffigurato un ominide antropomorfo di circa un metro di statura, con occhi e testa molto grandi, che lo rendono praticamente identico ai cosiddetti “grigi” delle abduction. La loro popolazione, invece, è stata indicata in 12 miliardi di individui, mentre come luogo di origine è stata inserita la rappresentazione di un

L'esame degli esperti e alcuni dettagli di realizzazione

Nonostante l'enorme interesse mediatico suscitato dal pittogramma dell'Arecibo Reply, il biofisico Levengood e il fisico Haselhoff (entrambi esperti di *crop circles*), non hanno trovato nessuna delle caratteristiche biofisiche (nodi allungati, cavità di espulsione, magnetite ecc.) tipiche dei *crop circles* considerati autentici^{[785](#)} e quindi si tratta sicuramente di un abile messinscena di qualche gruppo organizzato, che non avendo mai rivendicato il proprio operato vuole orientare gli ufologi verso la tesi della risposta aliena. Inoltre, appena tre giorni

prima della comparsa dell'Arecibo Reply, nello stesso campo adiacente al radiotelescopio di Chilbolton era stato avvistato anche un altro pittogramma con un volto umanoide che era stato formato con la medesima tecnica.^{[786](#)}

Entrambi i pittogrammi di Chilbolton hanno in comune il fatto di avere una cornice rettangolare che non si era mai vista prima nei *crop circles* e, mentre l'Arecibo Reply mostra anche evidenti errori di tracciamento del perimetro inferiore (non perfettamente lineare), il pittogramma precedente (dai bordi squadrati e parimenti asimmetrici) sembra una riproduzione mal riuscita del presunto volto su Marte fotografato dalla NASA nel 1976.



A sinistra la cosiddetta sfinge di Marte e a destra il pittogramma rettangolare di Chilbolton, che ha preceduto la formazione dell'Arecibo Reply.

Chi ha realizzato il pittogramma di Arecibo Reply e il volto umanoide che lo ha preceduto, doveva essere molto determinato (si rischia sempre una denuncia per violazione della proprietà privata) e ben addestrato, perché il dr.

Darcy Ladd, direttore del telescopio di Chilbolton, ha dichiarato che i terreni circostanti al radiotelescopio erano stati recintati e che era difficile accedervi di notte senza essere notati.⁷⁸⁷ Tutta la zona, infatti, era tenuta costantemente sotto controllo dalle telecamere che tuttavia, non disponendo di tecnologia a infrarossi, potevano rilevare solo la luce delle torce.⁷⁸⁸

Le telecamere di sorveglianza, invece, non hanno registrato neppure una luce o un movimento sospetto, nonostante il grande lavoro necessario per realizzare il crop circle (nella figura erano presenti ottocento angoli retti quasi perfetti) nell'oscurità.⁷⁸⁹ Nei giorni seguenti, non è stato trovato

neppure un segno di effrazione sulle reti perimetrali e di conseguenza chi ha realizzato l'opera doveva disporre di squadre di uomini atletici e ben addestrati, dotati di sistema radio, GPS e visori notturni. Per i comuni *circlemakers* sarebbe stato praticamente impossibile creare un pittogramma del genere senza compiere nessun errore, rimanendo completamente al buio.

In conclusione, l'Arecibo Reply è sicuramente un falso, ma chi lo ha realizzato aveva a disposizione una squadra di persone con tecnologie avanzate e tra coloro che hanno questi requisiti non si possono escludere i corpi speciali militari. Tra i sospettati, però, ci sono anche le grandi case di

produzione cinematografiche di Hollywood, poiché l'anno successivo alla comparsa del controverso pittogramma è stato lanciato il film *Signs sui crop circles*, che aveva per protagonista una importante star del cinema come Mel Gibson.

M E L G I B S O N

IT'S HAPPENING

M. NIGHT SHYAMALAN'S

S I G N S

CASTING BY JAMES W. WOODS

PRODUCTION DESIGNER JEFFREY M. TRAVIS

EDITED BY JAMES W. WOODS AND JEFFREY M. TRAVIS

EXECUTIVE PRODUCERS JAMES W. WOODS AND JEFFREY M. TRAVIS

August 2

© 2002 M. Night Shyamalan. All rights reserved.

Locandina del film *Signs* sui *crop circles*, realizzato nel 2002 dalla Touchstone Pictures insieme ad altre case di produzione cinematografiche.

Il pittogramma del “grigio”

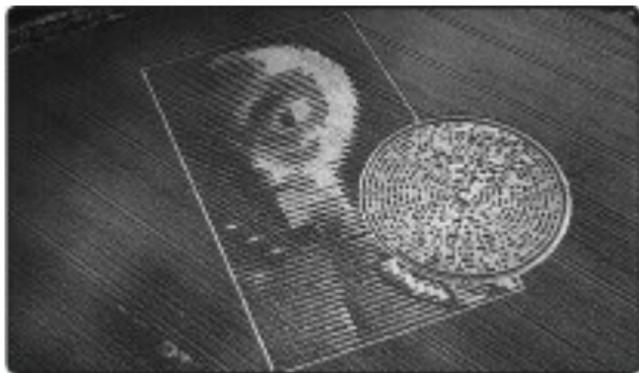
Il 14 agosto del 2002 sui campi inglesi della Crabwood Farm House, vicino a Winchester (la capitale della contea dell'Hampshire), è comparso un altro agroglifo di 100 metri per 75 con lo stesso perimetro rettangolare dei due precedenti falsi pittogrammi di Chilbolton. L'immagine in questione è apparsa pochi giorni dopo la proiezione del film *Signs* (2 agosto 2002) e ha fatto

subito scalpore, in quanto rappresenta il volto di un alieno “grigio”, con in mano un CD-ROM e tre stelle allineate in diagonale, che ricordano la cintura di Orione.

Secondo gli esperti biofisici come Eltjo Haselhoff, che lo hanno esaminato attentamente, si tratta solo dell’ennesimo *crop circle* falso, ben elaborato graficamente, ma completamente privo delle caratteristiche tipiche dei pittogrammi autentici.[790](#)

Per l’esperto informatico britannico Paul Vigay (morto nel 2009), che ha tentato di decodificarne il significato, il disco in mano al “grigio” del pittogramma contiene un messaggio in codice binario ASCII (American

Standard Code for Information Interchange). L'esatta interpretazione del codice è particolarmente complicata per via dei solchi lasciati dai mezzi agricoli durante il loro passaggio, ma stando a quanto stabilito dalla traduzione più accreditata, ci sarebbe scritto quanto segue: "Diffida dei portatori di falsi regali e delle loro promesse non mantenute. Molto dolore ma ancora tempo EELRIJUE. C'è del buono là fuori. Ci opponiamo al tradimento". [791](#)



L'immagine del pittogramma comparso il 14 agosto 2002 sui campi inglesi della Crabwood Farm House (Hampshire).

I *crop circles*, dunque, rimangono un mistero dove è molto difficile delineare con chiarezza il movente di chi realizza le creazioni più complesse e quale sia la verità dietro alle formazioni considerate autentiche. L'unica ipotesi che è possibile escludere con certezza è che si tratti sempre di bontemponi o di semplici artisti. Le modalità di esecuzione e le caratteristiche biofisiche di alcuni *crop circles*, infatti, non possono essere prodotte con tecniche improvvisate e richiedono il lavoro di gruppi organizzati dotati di dispositivi hi-tech. Si può quindi ipotizzare che i

crop circles siano una montatura creata dall'establishment militare per qualche esperimento di controllo mentale sulle masse di area "New Age" oppure, come ultima ratio, che una piccola parte di essi vengano effettivamente realizzati da una civiltà extraterrestre che intende sollecitare la nostra evoluzione spirituale senza intervenire direttamente. In tal caso, però, è chiaro che i falsi pittogrammi servirebbero solo a ridicolizzare e/o confondere il senso dei messaggi autentici (immagini che evocano forme di pensiero intellegibili al nostro inconscio).

Conclusione

Scrivere un saggio sul tema degli oggetti volanti non identificati non è un compito facile, perché significa dover affrontare le peggiori accuse di ciarlataneria, e voler far emergere i fatti per quelli che sono all'interno di un contesto sociale completamente dominato dai pregiudizi è come pretendere di essere ascoltati mentre strombazzano i clacson del traffico cittadino.

I luoghi comuni finiscono sempre per offuscare l'evidenza della realtà e lo stesso linguaggio utilizzato dai detrattori del fenomeno per descrivere ogni

avvistamento, è già di per sé totalmente fuorviante, poiché molto spesso viene definito “irrazionale” ciò che è semplicemente sconosciuto (la differenza di significato è abissale). Dal punto di vista oggettivo infatti, è il rifiuto a priori ad ammettere l'esistenza delle prove sugli UFO a essere irrazionale, e non certo il contrario.

L'importanza degli avvistamenti non va sottovalutata, perché in gioco c'è il progresso scientifico-culturale dell'uomo e il suo studio scevro da pregiudizi, dovrebbe essere introdotto a pieno titolo tra le materie d'insegnamento universitarie. Peraltro, basta approfondire la questione in maniera imparziale e oggettiva (senza

paraocchi) per scoprire che chi dovrebbe essere ritenuto “stravagante” è proprio chi ancora non crede nell’esistenza fisica del fenomeno, nonostante tutte le prove raccolte negli ultimi decenni attraverso tracciati radar, filmati, fotografie e centinaia di testimonianze qualificate (come per esempio piloti civili e militari).

Gli avvistamenti UFO continuano a essere vittime della facile ironia delle masse più conformiste, perché rappresentano un fenomeno in aperto contrasto con ciò che ci è stato inculcato in testa quando eravamo sui banchi di scuola. Di conseguenza, è molto più facile rimuovere subito l’intero argomento come una bufala, piuttosto

che essere costretti a correggere tutto il nostro sistema di credenze più radicato.

Lo scetticismo è giusto e legittimo fino a quando non si contrappone ai fatti e al calcolo delle probabilità, mentre diventa fazioso o superficiale quando è teso a negare ogni evidenza, per malafede o per mero pregiudizio ideologico.

La scienza è in continua evoluzione e tutto ciò che oggi viene ritenuto assolutamente certo, potrebbe crollare improvvisamente di fronte a nuove scoperte. Nel 2017 per esempio, a Creta è stata ritrovata un'orma che pare appartenesse a un uomo vissuto 5,7 milioni di anni fa,^{[792](#)} mentre in Germania sono stati ritrovati di recente alcuni

denti fossilizzati risalenti addirittura a 9,7 milioni di anni fa. [793](#) Tali scoperte sono sufficienti a far traballare l'intera teoria dell'evoluzione e a rimettere in discussione l'origine del genere umano.

Il dibattito accademico sull'argomento si è appena aperto, ma indipendentemente da quale sarà il suo esito finale, la storia della scienza ci insegna a considerare le conoscenze della nostra epoca con grande umiltà e apertura mentale.

La verità sugli UFO fatica a emergere perché qualsiasi seria indagine sull'argomento deve scontrarsi sempre con la censura militare, le teorie ufologiche più bislacche e le fantasie dei mitomani che affermano di essere

dei contattisti senza produrre alcuna prova accettabile.⁷⁹⁴ Ciò che resta dopo il lavoro di “scrematura” degli eventi non verificabili o palesemente falsi è comunque sufficiente a mantenere in piedi delle ipotesi molto diverse tra loro, su cui non è oggettivamente possibile avere alcuna certezza assoluta. Il nostro sapere è in divenire e ogni precedente convinzione è destinata a essere ribaltata fino al punto di vedere realizzato tutto ciò che prima ritenevamo impossibile. Secondo alcuni scienziati, inoltre, arriverà anche il giorno in cui sarà possibile effettuare i viaggi nel tempo (come sarebbe accaduto nel Philadelphia Experiment)⁷⁹⁵ e, se dovessero avere ragione, non possiamo

neppure escludere che alcuni avvistamenti del passato abbiano avuto origine dal nostro stesso futuro. Basti pensare che la comunità scientifica, dopo avere compreso le infinite potenzialità dell'informatica e della realtà virtuale, ha persino iniziato a mettere in discussione il concetto di realtà, perché se il nostro universo fosse una simulazione perfetta, non avremmo neppure la possibilità di accorgercene. [796](#)

Il presente saggio, quindi, non pretende di avere sciolto ogni dubbio sugli oggetti volanti non identificati, ma intende solo far sì che il lettore venga correttamente introdotto a uno dei misteri più affascinanti e inquietanti del

nostro tempo. E anche se per il momento non disponiamo di abbastanza dati verificabili per scoprire tutta la verità, le ultime scoperte sui pianeti abitabili costituiscono il preludio di nuove straordinarie rivelazioni.

Per molto tempo ancora buona parte della popolazione mondiale, continuerà a credere che gli UFO sono solo dei fenomeni ordinari scambiati per qualcos'altro, mentre si tratta effettivamente di un'anomalia della scienza in grado di dimostrare in modo imbarazzante, quanto è limitato, errato o incompleto tutto ciò che sappiamo su di noi e sull'universo. Per questo motivo, in assenza di ammissioni da parte delle istituzioni, la loro esistenza rappresenta

una sorta di passaggio segreto nelle Colonne d'Ercole della conoscenza ufficiale, che può essere attraversato solo da chi "ha occhi per vederlo".

Del resto, la conoscenza è come il vino e una volta superata la dose che possiamo tollerare ubriaca la mente, spingendola verso la follia. Non tutti, quindi, sono pronti a sapere cosa si nasconde veramente dietro le Colonne d'Ercole dello scibile umano e ognuno di noi è libero di decidere se fare un passo indietro verso le rassicuranti certezze dello scetticismo o continuare a esplorare l'ignoto attraverso il sentiero tracciato dai dubbi e dalla passione per la conoscenza, che hanno sempre contraddistinto l'avventura del

progresso.

Note

Capitolo I

1. Brad Steiger, *Project Blue Book*, New York, Ballantine Books, 1987.
2. Yulii Plativ, Boris Sokolov, *A History of State UFO Research in USSR*; Programma “Setka” del Ministero della Difesa e dell’Accademia delle Scienze dell’ex Unione Sovietica; Luigi Bignami, “Ecco gli Ufo della Gran Bretagna, in rete tutti gli X-files

segreti”, *La Repubblica*, 14 maggio 2008.

3. Studi del GEIPAN francese (Groupe d'études et d'informations sur les phénomènes aérospatiaux non identifiés), facente capo al CNES, l'Agenzia governativa spaziale francese.

4. Franco Selleri, *Le forme dell'energia*, Bari, Dedalo Edizioni, 2001.

5. Ibidem.

Capitolo II

6. “Usa, gli Ufo in campagna elettorale”, *Panorama*, 10 marzo 2016.

7. Lee Spiegel, “48 Percent Of Americans Believe UFOs Could Be ET Visitations”, *The Huffington Post*, 9 novembre 2011.

8. Per antigravità si intende il concetto di creare un oggetto o un luogo che non sia influenzato dalla forza di gravità. In tal senso non ci si riferisce a sistemi che contrastano la forza di gravità con una forza uguale e contraria da essi stessi prodotta, come per esempio nel caso dell'elicottero, bensì a situazioni in cui l'influenza della

gravità venga bloccata o alterata dall'effetto di altre forze dovute a fenomeni artificiali o naturali.

9. *Iran Times*, 1° ottobre 1976; Richard H. Hall, *The UFO Evidence: A Thirty-Year Report*, Londra, The Scarecrow Press, 2000.

10. Flavio Vanetti, “Ufo, 70 anni: gli otto casi più documentati”, *Corriere della Sera*, 23 giugno 2017.

11. *Tehran Journal*, 20 settembre 1976.

12. Maggiore Roland B. Evans, DIA Defence Information Report Evaluation; IR n. 6846013976,

USAF, 22 settembre 1976; Il 4 ottobre del 2009, History Channel ha trasmesso un documentario in cui sono stati ricostruiti i fatti dell'UFO di Teheran del 1976. La registrazione può essere consultata gratuitamente online dal seguente indirizzo web (solo in lingua inglese):

<https://www.youtube.com/watch?v=GCNFr14lq-o>

13. Flavio Vanetti, op. cit.

14. Ricostruzione a cura di James Fox trasmessa da History Channel il 4 ottobre 2009.

15. La ricostruzione di History Channel in lingua inglese può

essere consultata online dal
seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=t3oI9JBX-Q0>

16. Documento n. U-80,597/PO/FOIA rilasciato dalla Defence Intelligence Agency (DIA) il 22 agosto 1996.

17. Maggiore Roland B. Evans, DIA Defence Information Report Evaluation; IR n. 6846013976, USAF, 22 settembre 1976.

18. Dichiarazione del generale Parviz Jafari (all'epoca dei fatti aveva il grado di tenente) rilasciata il 12 novembre 2007 presso il National Press Club. La videoregistrazione

della sua testimonianza può essere liberamente consultata online presso il seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=MAaWbLJnTJo&feature=related>

19. Titolo del rapporto: “Now you see it, Now you don’t (confidential)”, con il commento del Capitano Henry S. Shields del Quartier Generale USAFE/INMPE – Il documento può essere consultato online dal sito governativo della NSA americana presso il seguente indirizzo web:
<https://www.nsa.gov/news-features/declassifieddocuments/ufo/>

20. “La storia del pilota peruviano che

combatté un Ufo in volo sul Perù”, *Il Messaggero italo-peruviano*, 24 gennaio 2013.

21. “Piloto se ‘enfrentó’ a OVNI en Arequipa”, *La República* (quotidiano nazionale peruviano), 15 ottobre 2008.

22. Testimonianza del pilota Oscar Santa María Huertas rilasciata durante la conferenza al Club Nazionale della Stampa di Washington, il 12 novembre 2007; Dal seguente link può essere consultata la ricostruzione di History Channel per la serie “Ufo Hunters” (in lingua inglese), con un’intervista di Oscar Santa María

Huertas:

<https://www.youtube.com/watch?v=cZWs8116Q-E>

23. Leslie Kean, *UFOs: Generals, Pilots, and Government Officials Go on the Record*, New York, Three Rivers Press, 2011.
24. Hal Bernton, “FAA has no conclusion about UFO”, *Anchorage Daily News*, 6 marzo 1987.
25. “FAA investigates JAL Flight 1628 UFO Sighting”, Associated Press, 5 gennaio 1987.
26. Jeff Berliner, “UFO sighting confirmed by FAA, Air Force radar”, *The Washington Post*, 2 gennaio 1987.

- [27.](#) Ingird Raagard, “Der unheimliche Flug von JAL 1628”, *Bild*, 11 ottobre 2015.
- [28.](#) Statement of Captain Terauchi, Pilot of JAL Flight 1628, U.S. Federal Aviation Administration (FAA), rapporto del 29 dicembre 1986.
- [29.](#) Ibidem.
- [30.](#) Ibidem.
- [31.](#) “Chronological Summary of the Alleged Aircraft Sightings by Japan Airlines Flight 1628”, Federal Aviation Administration (FAA), 6 gennaio 1987.
- [32.](#) “Pilot describes ‘unbelievable’

UFO encounter”, United Press International (UPI), 31 dicembre 1986.

33. Ibidem.

34. Jeff Berliner, “UFO sighting confirmed by FAA, Air Force radar”, *The Washington Post*, 2 gennaio 1987.

35. Ibidem.

36. Videointervista al prof. Richard Haines realizzata da History Channel.

37. Videointervista a John Callahan realizzata da History Channel.

38. Philip J. Klass, “UFO Mystery solved”, *CSICOP*, Buffalo, New

York, 22 gennaio 1987.

39. Sabrina Pieragostini, “Le strane apparizioni degli Ufo triangolari”, *Panorama*, 17 marzo 2014.
40. *Vague d’OVNI sur la Belgique. Un dossier exceptionnel*, Sobeps, Bruxelles, 1991.
41. *Sunday Express Newspaper*, 17 settembre 1995.
42. Telegiornale trasmesso da RAI Uno il 30 maggio 1990.
43. *Vague d’OVNI sur la Belgique. Un dossier exceptionnel*, Bruxelles, Sobeps, 1991.
44. Dichiarazione rilasciata dal colonnello Wilfred de Brower il 12

novembre 2007.

- [45.](#) Leslie Kean, “Groundbreaking UFO Video Just Released By Chilean Navy”, *The Huffington Post*, 5 gennaio 2017.
- [46.](#) Simon Holmes, “It’s a verified UFO! Chile releases footage of a mystery object flying towards a navy helicopter after two-year investigation fails to explain it”, *Daily Mail*, 6 gennaio 2017.
- [47.](#) Leslie Kean, “Groundbreaking UFO Video Just Released by Chilean Navy”, *The Huffington Post*, 5 gennaio 2017.
- [48.](#) Tom Michael, “Ufo mystery, Chilean Navy admits it ‘can’t

explain' chilling footage of a bizarre craft filmed by helicopter pilots", *The Sun*, 9 gennaio 2017.

49. John Austin, "Conclusive proof? Airforce probe finds navy filmed REAL UFO over ocean", *Express*, 7 gennaio 2017.

50. Simon Holmes, "It's a verified UFO! Chile releases footage of a mystery object flying towards a navy helicopter after two-year investigation fails to explain it", *Daily Mail*, 6 gennaio 2017.

51. Tom Michael, "Ufo mystery, Chilean Navy admits it 'can't explain' chilling footage of a bizarre craft filmed by helicopter

pilots”, *The Sun*, 9 gennaio 2017.

52. Ibidem.

53. Ibidem.

54. Leslie Kean, “Groundbreaking UFO Video Just Released by Chilean Navy”, *The Huffington Post*, 5 gennaio 2017.

55. Ibidem.

56. Margi Murphy, “Saucer Conspiracy, Britain’s X-Files is quietly released by the Ministry of Defence... but they’re making it very difficult to get hold of them”, *The Sun*, 23 giugno 2017.

57. Margi Murphy, “‘Nation at risk’: ‘Britain’s X-Files’ reveal how a

UFO was spotted on RAF radar for HOURS but military were told to do nothing about it”, *The Sun*, 26 giugno 2017.

Capitolo III

- [58.](#) Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Mursia, Milano, 2005; Giuseppe Belluzzo, “I dischi volanti furono ideati nel 1942 in Italia e in Germania”, *Il Giornale d'Italia*, 24 marzo 1950.
- [59.](#) Nikola Tesla, Marco Todeschini, Wilhelm Reich e altri.
- [60.](#) Robert Lomas, *L'uomo che ha*

inventato il XX secolo, Roma, Newton & Compton, 2000; Massimo Teodorani, *Tesla, Lampo di genio*, Diegaro di Cesena, Macroedizioni, 2005.

61. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

62. John J. O'Neill, *Prodigal Genius: The Life of Nikola Tesla*, New York, Cosimo Classics, 2006; Margareth Cheney, *Tesla*, Macerata, Liberilibri, 2006.

63. Robert Lomas, op. cit.; Massimo Teodorani, op. cit.

64. “Sarà estradato negli Usa l’hacker

britannico che violò il Pentagono”, *Corriere della Sera*, 31 luglio 2009.

65. “Hacker fears ‘UFO cover-up’”, BBC News, 5 maggio 2006.

66. Thomas Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, 2009.

67. Nell’estate del 2002, sotto la guida del premio Nobel Carlo Rubbia, i ricercatori italiani dell’ENEA accertarono l’effettiva esistenza delle reazioni nucleari a debole energia scoperte da Fleischmann e Pons e documentarono i loro risultati nel “Rapporto 41”. In seguito la

ricerca fu inviata a diverse riviste scientifiche. Le prime due furono le statunitensi *Science* e *Nature*, quelle che “hanno un impact factor più alto”, come si dice. Nel senso che una pubblicazione su queste riviste “vale” molto di più per la carriera scientifica di un ricercatore. “Nel giro di qualche giorno” ricorda la ricercatrice Antonella De Ninno, “a stretto giro di posta elettronica, *Science* ha risposto che non avevano spazio per pubblicare questo lavoro. Non sono entrati nel merito, non ci hanno neanche consentito l’accesso al processo di review, che si usa di solito nel mondo scientifico, per

cui un lavoro viene mandato ad altri colleghi che ne valutano l'attendibilità ed eventualmente chiedono chiarimenti. In questo caso siamo stati espulsi subito. Ci hanno detto che non c'era spazio, motivi editoriali". "Questa fu la risposta di *Science*" aggiunse Emilio Del Giudice (uno dei più eminenti scienziati italiani, con più di 500 lavori scientifici pubblicati). "Altri fecero delle osservazioni piuttosto peregrine. Per esempio, uno di loro scrisse: 'Com'è possibile raggiungere temperature così elevate sott'acqua, nell'acqua della cella elettrolitica?'. Evidentemente

questo signore non sapeva che esistono i vulcani sottomarini o che è possibile fare le saldature sott'acqua se c'è una sorgente di energia sufficiente...". Antonella De Ninno: "Dopo *Nature* abbiamo provato con altre quattro riviste, però devo dire che non siamo riusciti ad avere un processo di revisione convenzionale, in particolare sulla misura dell'elio non abbiamo raccolto una sola obiezione in cinque riviste". Antonio Frattolillo: "L'obiettivo era quello di fare un esperimento che fosse talmente pulito, dal punto di vista della procedura sperimentale, da riuscire a bucare

quel muro di diffidenza che la comunità scientifica ufficiale aveva verso tutto ciò che riguardava la fusione fredda. Alla fine però non ha bucato. Non siamo mai riusciti neanche a pubblicare il lavoro. Addirittura una delle riviste che abbiamo contattato ci ha risposto che dal momento che questo lavoro riguardava la fusione fredda – che era già stata dimostrata essere falsa – la pubblicazione non era possibile”. Emilio Del Giudice: “Scherzosamente, quando era tra amici, Giuliano Preparata chiamava *Nature* ‘la Pravda’. E questo perché *Nature* si è assunta il compito di fornire non solo

informazione scientifica, ma anche ideologia scientifica. Loro dicono: ‘Siccome il fenomeno non è possibile, noi non pubblichiamo’. Non so se si tratti di un atteggiamento aristotelico. È un atteggiamento che contraddice quanto Shakespeare fa dire a Polonio, quando afferma ‘non devi essere né un credente né un miscredente’. Uno scienziato non deve avere preconcetti. Né positivi né negativi”; Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d’Incontro, 2011; Marco Pizzuti, *Esperimenti scientifici non autorizzati*, Vicenza, Edizioni Il

Punto d'Incontro, 2013.

68. Jeff McMahon, “NASA: A Nuclear Reactor To Replace Your Water Heater”, *Forbes*, 22 febbraio 2012.
69. Aeronautics Research Mission Directorate Seedling Technical Seminar, NASA, 19-27 febbraio 2014.
70. Luca Tremolada, “Chi controlla la ricchezza nel mondo? L'1% della popolazione possiede il 44% delle risorse”, *Il Sole 24 Ore*, 15 ottobre 2014.
71. “La metà della ricchezza mondiale nelle tasche dell'1% della popolazione”, *AdnKronos*, 19

gennaio 2015.

72. Luisiana Gaita, “Rapporto Oxfam, otto uomini possiedono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone nel mondo”, *Il Fatto Quotidiano*, 16 gennaio 2017.

73. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

74. Tra gli scienziati scomodi che studiarono la relazione tra gravità ed energia del vuoto si possono citare per esempio Nikola Tesla, Wilhelm Reich e Marco Todeschini.

- [75.](#) Dwight David Eisenhower, *Crusade in Europe*, Baltimora, USA, Johns Hopkins University Press, 1997.
- [76.](#) Rainer Karlsch, *La bomba di Hitler*, Torino, Lindau, 2006.
- [77.](#) Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Milano, Mursia, 2005.
- [78.](#) Annie Jacobsen, “Operation Paperclip”, *The New York Times*, 28 febbraio 2014.
- [79.](#) Bernhard Chiari, Matthias Rogg, Wolfgang Schmidt, *Krieg und Militär im Film des 20 Jahrhunderts*, Monaco, Oldenbourg Verlag, 2003, pag. 403.

80. *Programmheft zu Himmelstürmer*,
Illustrierter Film-Kurier, 25
settembre 1941, Vereinigten
Verlagsgesellschaften Franke &
Co., Berlin 1941.

81. Maschek, S., *Kleine
Himmelstürmer: Frommfröhliche
Lebensbilder*, Solothurn
(Svizzera), St. Antonius-Verlag,
1950.

82. Chris Bishop, *The Encyclopedia
of Weapons of World War II*, New
York, Orbis Publishing Ltd., 1998.

83. Leszek Erenfeicht, “Sturmgewehr:
Hitler’s Only True Wunderwaffe”,
SA Defense Journal, 30 settembre

2013.

84. Dieter Handrich, “Sturmgewehr 44”, *Deutsches Waffen Journal*, Blaufelden (Germania), 2008.

85. Ibidem.

86. Gordon L. Rottman, *The AK-47: Kalashnikov-series assault rifles*, Oxford, Osprey Publishing, 2012, p. 9; Rose, Alexander, *American Rifle: A Biography*, New York, Random House Publishing Group, 2008, p. 253.

87. Ian V. Hogg, *German Secret Weapons of World War II: The Missiles, Rockets, Weapons, and New Technology of the Third Reich*, New York, Skyhorse

Publishing, 2016.

88. Ibidem.

89. Heinz J. Nowarra, *Die Deutsche Luftrüstung 1933-1945*, Koblenz, Bernard & Graeffe Verlag, 1993.

90. Ibidem.

91. Ian V. Hogg, *German Secret Weapons of World War II: The Missiles, Rockets, Weapons, and New Technology of the Third Reich*, New York, Skyhorse Publishing, 2016.

92. David Porter, *Le armi segrete di Hitler*, Roma, L'Airone, 2010, p. 95.

93. Ibidem.

- [94.](#) Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Milano, Mursia, 2006, pp. 29-32.
- [95.](#) Edward V. Coggins, *Wings That Stay on*, Paducah, Kentucky, Turner Publishing Company, p.68.
- [96.](#) Mike Spick, *Allied Fighter Aces of World War II*, Londra, Greenhill Books, 1997, p. 165.
- [97.](#) Luigi Romersa, op. cit. p. 32.
- [98.](#) Jonathan Glancey, *Spitfire: The Illustrated Biography*, Londra, Atlantic Books, 2006; Harold A. Skaarup, *Canadian Warplanes*, New York, iUniverse Books, 2009, p. 300.

- [99.](#) Bill Gunston, *Aerei della seconda guerra mondiale*, Milano, Peruzzo Editore, 1984, p. 240.
- [100.](#) Walter J. Boyne, *Scontro di ali: L'aviazione militare nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Mursia, 1997.
- [101.](#) William Green, *Warplanes of the Third Reich*, Londra, Macdonald and Jane's Publishers Ltd., 1970.
- [102.](#) Huib Ottens e Andrei Shepelev, *Ho 229 The Spirit of Thuringia: The Horten Allwing jet Fighter*, vol. 29, Londra, Classic Publications, 2006.
- [103.](#) Heinz J. Nowarra, *Die Deutsche Luftrüstung 1933-1945*, Koblenz,

Bernard & Graeffe Verlag, 1993.

104. Brian Handwerk, “‘Hitler’s Stealth Fighter’ Re-created”, *National Geographic News*, 25 giugno 2009.

105. Jean-Denis G.G. Lepage, *German Military Vehicles of World War II*, Jefferson, North Carolina, McFarland, 2007, p.164.

106. Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Milano, Mursia, 2005, p. 61.

107. Ibidem., p. 62.

108. Luigi Romersa, op. cit., p. 68.

109. Luigi Romersa, op. cit., p. 98.

- [110.](#) Ibidem.
- [111.](#) Luigi Romersa, op. cit., p. 100.
- [112.](#) Luigi Romersa, op. cit., pp. 79-80.
- [113.](#) Bob Ward, *Dr. Space: The Life of Wernher von Braun*, Annapolis, Maryland, Naval Institute Press, 2009.
- [114.](#) Rainer Karlsch, “Was wurde aus Hans Kammler?”, *Francoforte, Frankfurter Allgemeine am Sonntag*, 15 giugno 2014, pp. 52–53.
- [115.](#) Benjamin King e Timothy Kutta, *Impact: The History of Germany's V-Weapons in World War II*, New

York, Sarpedon Publishers, 1998.

116. Willy Ley, *Rockets Missiles and Men in Space*, New York, Viking Press, 1968; Manfred Griehl, *Luftwaffe over America*, Londra, Greenhill Books, 2004; David Hambling, *Weapons Grade*, Londra, Constable, 2016.

117. *New York Times* del 9 gennaio 1945, titolo originale: “Robot bomb attacks here held possible”.

118. Rainer Karlsch, *La bomba di Hitler*, Torino, Lindau, 2006.

119. Alla fine del dicembre 1938, esattamente nella notte tra il 17 e il 18, due chimici nucleari tedeschi, Otto Hahn e il suo giovane

assistente Fritz Strassmann furono i primi a dimostrare sperimentalmente che un nucleo di uranio-235, qualora assorba un neutrone, può dividersi in due o più frammenti, dando luogo così alla fissione del nucleo.

120. David Porter, *Le armi segrete di Hitler*, Roma, L'Airone, 2012.

121. David Porter, *Ibidem.*, p. 170.

122. *Ibidem.*

123. *Ibidem.*

124. David Porter, *Ibidem.*, p. 172.

125. I documenti e le testimonianze che dimostrano l'effettiva esistenza di un reattore atomico nazista

coperto dalla massima segretezza sono stati pubblicati nel 2005 dallo storico berlinese Rainer Karlsch nel libro inchiesta *La bomba di Hitler*.

[126.](#) Roberto Brunelli, “La bomba di Hitler”, *La Repubblica*, 9 dicembre 2013.

[127.](#) Johannes Sachslehner e Robert B o u c h a l , *Unterirdisches Österreich: Vergessene Stollen - Geheime Projekte*, Graz, Styria Premium, 2013; Roberto Brunelli, op. cit.

[128.](#) Justin Huggler, “Nazis built underground nuclear weapons facility using slave labour”, *The*

Telegraph, 22 gennaio 2015.

129. David Charter, “Secret tunnels ‘led to Hitler’s atom bomb lab’”, *The Times*, 11 febbraio 2014; Terrence McCoy, “Filmmaker says he uncovered Nazis’ ‘biggest secret weapons facility’ underground near concentration camp”, *The Washington Post*, 30 dicembre 2014; Roberto Brunelli, op. cit.

130. Justin Huggler, op. cit.

131. Roberto Brunelli, op. cit.

132. Wolfgang Benz, Barbara Distel e Angelika Königseder, *Der Ort des Terrors*, Monaco, Beck C. H., 2008; Roberto Brunelli, op. cit.

133. Manfred von Ardenne, *Sechzig Jahre für Forschung und Fortschritt. Autobiographie*, Berlino, Verlag der Nation, 1988, p.162.

134. Intervista a Nikolaus Riehl del 1° aprile 1966, Deutsches Museum Munchen, Irving-Papers, 31607 e seg.

135. Luigi Romersa, op. cit., p.56.

136. “Mussolini, quella missione segreta per scoprire le armi dei nazisti”, *La Repubblica*, 14 agosto 2006.

137. Hjalmar H. G. Schacht, *Confessions of “The Old Wizard” : The Autobiography of Hjalmar*

Horace Greeley Schact, Boston, Houghton Mifflin, 1956.

138. Il generale Gerd Von Rundstedt viene spesso erroneamente indicato come un sostenitore dell'ordine di Hitler di fermare l'avanzata, ma in realtà sia lui che gli altri generali avevano già dato l'ordine di circondare gli alleati quando furono costretti a diramare il contrordine del *Führer*; Andrew Roberts, "Dunkirk: a miracle of war", *The Telegraph*, 25 luglio 2009.

139. Andrew Roberts, "Dunkirk: a miracle of war", *The Telegraph*, 25 luglio 2009.

140. Marco Innocenti, “La battaglia di Dunkerque”, *Il Sole 24 Ore*, 24 maggio 2008; Eddy Bauer, *Storia controversa della seconda guerra mondiale*, Novara, De Agostini, 1971.

141. Marco Innocenti, “La battaglia di Dunkerque”, *Il Sole 24 Ore*, 24 maggio 2008.

142. Basil Liddell Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1970.

143. Andrew Roberts, “Dunkirk: a miracle of war”, *The Telegraph*, 25 luglio 2009.

144. Eddy Bauer, *Storia controversa*

della seconda guerra mondiale,
Novara, De Agostini, 1971.

145. Alfio Caruso, *La battaglia di Stalingrado*, Milano, Tea, 2015.

146. Luigi Romersa, op.cit., pp.49-51.

147. Ibidem.

148. Rainer Karlsch, *La bomba di Hitler*, Torino, Lindau, 2006.

149. L'equivalente di TNT venne calcolato dal dottor Gernot Eilers (Wolfenbuttel) sulla base delle fonti e delle dichiarazioni disponibili. Solo sulla scorta dei successivi test sulle armi nucleari fu possibile calcolare la suddivisione dell'equivalente di

TNT in pressione, calore ed energia radioattiva. Una parte consistente era costituita dalle radiazioni.

150. Intervista alla signora Clare Werner del 25 settembre 1999, registrata da Heiko Petermann; Klaus Wiegrefe, “How Close Was Hitler to the A-Bomb?”, *Der Spiegel*, 14 marzo 2005.

151. “L’atomica di Hitler”, Rai Due, 25 settembre 2009.

152. Lettera del capo dell’Amministrazione centrale per la ricognizione militare, luogotenente Ivan I. Ilijzov, al Capo di Stato Maggiore dell’Armata

Rossa, il generale Antonov, del 23 marzo 1945, archivio del Presidente della Federazione Russa, fondo 93, Rep. 81 (45), lista 37; L.D. Rjabev, *Il progetto atomico sovietico (1938-1945)*, Tomo II, Moskva, 2002, p. 261.

153. Comunicazione di Wolf Krotzky del 20 maggio 2005; Rainer Karlsch, op. cit., p. 328.

154. Rapporto del colonnello Sviridov n. 00400 dell'11 giugno 1946 al Viceministro degli Interni dell'URSS, colonnello generale Serov, GARF, fondo 9409, catalogo 1, atto 14, foglio 72.

155. Lettera del capo

dell'Amministrazione centrale per la ricognizione militare, luogotenente Ivan I. Ilijzov, al Capo di Stato Maggiore dell'Armata Rossa, il generale Antonov, del 15 novembre 1944, Archivio del Presidente della Federazione Russa, fondo 93, Rep.81 (45), lista 37.

156. Ibidem.

157. Corrispondenza del 2 settembre tra Rainer Karlsch e il professor Vjaceslav Dasicev; Rainer Karlsch, op cit., p. 300.

158. Klaus Wiegrefe, "How Close Was Hitler to the A-Bomb?", *Der Spiegel*, 14 marzo 2005.

[159.](#) U.S. Army, 19 agosto 1945, file 96/1945 APO 696 dell'Archivio Nazionale di Washington.

[160.](#) Allan Hall, “Did Hitler have a Nuclear bomb? Mushroom cloud sighting in declassified US documents suggests the Nazis successfully tested a nuke before the end of World War Two”, *Daily Mail*, 23 febbraio 2017; Allan Hall, “Secret files reveal Nazis ‘tested nuclear bomb’ before end of WW2 as Adolf Hitler plotted to decimate Britain”, *Mirror*, 23 febbraio 2017.

[161.](#) Protocollo Werner Grothmann, p. 5.

162. Rainer Karlsch, op. cit., p. 266.
163. Testimonianza di Rochus Misch, rilasciata a Berlino il 30 maggio 2002 a Rainer Karlsch e registrata dal giornalista Heiko Petermann.
164. Otto Skorzeny, *La guerre inconnue*, Parigi, Albin Michel, 1975, p. 153.
165. Rainer Karlsch, op. cit., p. 288.
166. Rainer Karlsch, op. cit., pp. 421-428.
167. Friedrich Berkey e Georg Hartwig, “Bericht über die Arbeiten, die in Deutschland über die Gewinnung der Atomkernenergie durchgeführt

wurden” (Rapporto sui lavori svolti in Germania per la produzione di energia atomica), 12 settembre 1945, Archiv der MPG, n. 19207.

168. Un documento dei Counter Intelligence Corps (Cic), siglato “Nnd 785009” e poi declassificato dalle autorità statunitensi nel 1978 afferma a chiare lettere che “poco dopo l’occupazione (l’arrivo degli alleati, n.d.r.) Hans Kammler apparve agli uomini del Cic a Gmunden e fece una dichiarazione dettagliata”. In altre parole: si consegnò agli americani; “La fuga segreta del custode dell’atomica nazista”, *La Repubblica*, 24 aprile

2014.

169. Roberto Brunelli, “Hitler e il mistero della bomba di Hiroshima”, *L’Espresso*, 27 ottobre 2016.

170. Annie Jacobsen, *Operation Paperclip: The Secret Intelligence Program that Brought Nazi Scientists to America*, New York, Little, Brown and Company, 2014.

171. Protocollo dell’interrogatorio a Erich Rundanagel dell’8 luglio 1966, MfSKreisdienststelle Arnstadt, BStU succursale di Erfurt.

172. Luigi Romersa, op. cit., p. 18.

173. *Washington Post* del 29 giugno 1945.

174. William Green, *Warplanes of the Third Reich*, Londra, Macdonald and Jane's Publishers, 1970, p. 519; Christopher Staerck, Paul Sinnott e Anton Gill, *Luftwaffe: The Allied Intelligence Files*, Londra, Brassey's, 2002.

175. Sarah Knapton, "Earth entered new epoch on July 16 1945, say scientist", *The Telegraph*, 15 gennaio 2015.

176. James F. Byrnes, memorandum del 3 marzo 1945 per il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt.

177. Harald Fath, *Geheime Kommandosache, S III Jonastal und die Siegeswaffenproduktion: Weitere spurensuche nach Thuringens Manhattan Project*, Vienna, Schleusingen Amun Verlag, 2000, p. 41; Joseph P. Farrell, *Reich of the Black Sun: Nazi Secret Weapons & the Cold War Allied Legend*, Kempton, Illinois, Adventure Unlimited Press, 2004, p. 56.

178. Boris T. Pash, *The Alsos Mission*, New York, Ace Books, 1980; Samuel A. Goudsmit, *Alsos*, College Park, Maryland, American Institute of Physics, 2008.

179. Carter Hydrick, *Critical Mass*, Walterville, Oregon, Trine Day, 2016; Joseph P. Farrell, *Reich of the Black Sun: Nazi Secret Weapons & the Cold War Allied Legend*, Kempton, Illinois, Adventure Unlimited Press, 2004, p. 56.

180. I primi elicotteri militari al mondo realmente affidabili vennero costruiti dai nazisti in numerosi diversi modelli: FI 282 “Colibrì”, Fa 223 Drache, Fa 225, Fa 284 Sky Crane, Fa 330 Bachstelze.

181. Il primo aereo della storia ad adottare la tecnologia delle ali a geometria variabile fu il

bombardiere tattico nazista P 1101.

182. Oltre ad aver già realizzato i carri armati più potenti, sofisticati e moderni, come il Tiger II e lo Jagdtiger, i tedeschi stavano lavorando allo sviluppo di nuovi super panzer come l'E100, l'E75 e l'E50.

183. Nel 1945 il Focke-Achgelis Fa 269 era rimasto allo stadio di prototipo, ma in seguito venne sviluppato dalle potenze vincitrici come modello per lo sviluppo dei moderni velivoli a decollo verticale – Roger Ford, *Germany's Secret Weapons of World War II*, Londra, Amber Books, 2013.

- [184.](#) Michel van Pelt, *Rocketing Into the Future: The History and Technology of Rocket Planes*, New York, Springer, 2012.
- [185.](#) David Miller, *U-boats*, New York, Pegasus Publishing, 2000.
- [186.](#) Albert Speer, *Sklavenstaat*, Stoccarda, Deutsche Verlags-Anstalt, 1981.
- [187.](#) Paolo Salom, “Diventò un killer del Mossad’. Skorzeny e la missione anti scienziati”, *Corriere della Sera*, 28 marzo 2016.
- [188.](#) *Time Magazine* del 15 gennaio 1945.
- [189.](#) Michael Swords, Robert Powell,

UFOs and Government: A Historical Inquiry, San Antonio, Texas, Anomalist Book, 2012.

190. Tra i quotidiani dell'epoca che pubblicarono le foto c'era anche il prestigioso *New York Times* del 14 dicembre 1944.

191. *New York Herald Tribune*, 2 gennaio 1945.

192. Dichiarazione ufficiale di Jo Chamberlin (tenente colonnello del Comando generale dell'US Air Force) pubblicata su *The American Legion Magazine* del dicembre 1945: "No new case of Foo-Fighters after the Allied invaded the Germany territory east of the

Rhine”.

193. “American airmen encounter a new Nazi secret weapon”, *The Taylor Daily Press*, 27 febbraio 1945.

194. Gary Hyland, *I segreti perduti della tecnologia nazista*, Roma, Newton & Compton, 2002.

195. *The Seattle Times*, 28 giugno 1947.

196. Ibidem.

197. Quartier Generale delle forze aeree degli Stati Uniti in Europa, Ufficio del Direttore dei servizi d'intelligence, “Valutazione della capacità bellica tedesca nel 1945”,

febbraio 1945, protocollo numero 519.635.

198. Renato Vesco, op. cit., p. 322.

199. Quartier Generale delle forze aeree degli Stati Uniti in Europa, Ufficio del Direttore dei servizi d'intelligence, "Valutazione della capacità bellica tedesca nel 1945", febbraio 1945, protocollo numero 519.635.

200. Renato Vesco, *Intercettateli senza sparare!*, Milano, U. Mursia & co., 1968, pp. 99-102.

201. Jo Chamberlin, "The Foo Fighter Mystery", *The American Legion*, dicembre 1945.

202. Luigi Romersa, op. cit.

203. Ibidem.

204. Giuseppe Belluzzo, *Turbine a Vapore Ed a Gas*, Firenze, Nabu Press, 2010 (ristampa dell'edizione del 1922).

205. Michela Minesso, *Giuseppe Belluzzo. Tecnico e politico nella storia d'Italia 1876-1952*, Milano, Franco Angeli, 2013.

206. Giuseppe Belluzzo, "I dischi volanti furono ideati nel 1942 in Italia e in Germania", *Il Giornale d'Italia*, 24 marzo 1950.

207. Renato Vesco, op. cit., p. 308.

208. "Ufo, missili e sottomarini

nazisti. Il tunnel del lago e le armi di Hitler”, *Corriere del Veneto*, 26 novembre 2014.

209. Ibidem.

210. Ibidem.

211. Settimanale tedesco *Der Spiegel* del 30 marzo 1950.

212. Joseph Andreas Epp, *Die Realitaet der Flugscheiben*, Peiting, Michaels Vertrieb, 1994.

213. *Die Strasse*, 9 aprile 1950; *Volkszeitung*, 22 aprile 1950.

214. *Folha da Manha*, 16 marzo 1950; *A Ordem*, 18 marzo 1950; *Folha da Manha*, 28 marzo 1950.

215. *Wochenende* del 13 aprile 1950.

216. “L’Ingénieur Allemand Richard Miethe Affirme À France-Soir: ‘Si les soucoupes volantes existent ce sont les V7 que j’ai construits en 1944 et dont les Russes ont trouvé les moteurs à Breslau’”, *France-Soir*, 7 giugno 1952; “L’ingenieur Miethe revele les possibilites de sa premiere soucoupe volante”, *France-Soir*, 14 giugno 1952; *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 14 giugno 1952.

217. Jacques Alain, “La Russia ha la chiave del prodigioso segreto”, *Il Tempo*, 6 settembre 1952.

218. Serie di articoli dell’*Hamburger*

Morgenpost, 23 febbraio/8 marzo
1953.

219. Ibidem.

220. *Der Flieger*, novembre 1954.

221. *PM-Magazin* (rivista scientifica tedesca) del settembre 2002, pag. 27 - <http://www.pm-magazin.de>; Allan Hall, “Roswell was not aliens, it was the Nazis, according to a German documentary”, *Express*, 14 ottobre 2014.

222. “Engineer claims ‘saucer’ planes are in soviet hand”; Central Intelligence Agency report n. 00-v-2745 dell’11 marzo 1953.

223. Roberto Pinotti, *Oggetti*

sommersi non identificati, Sesto Fiorentino (Firenze), Editoriale Olimpia, 2003.

224. Michela Minesso, *Giuseppe Belluzzo. Tecnico e politico nella storia d'Italia 1876-1952*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

225. Henry Stevens, *Hitler's Flying Saucers*, Kempton, Adventures Unlimited Press, 2003.

226. Kai Breidenbach, *Die Zeit ist reif: das Erbe um Thule im 21*, Gelnhausen, Wagner Verlag, 2007, p. 113; File APO 159 del 10 Novembre 1947, siglato VI-13-1006, D-198239, VI-1611.5, SUBJECT: Flying Saucers.

227. Citazione del capitano E. J. Ruppet, in David Hatcher Childress e Richard Shaver, *Lost Continents & the Hollow Earth*, Kempton, Adventures Unlimited Press, 2015.

228. *Neue Presse* di Augusta, 2 maggio 1980.

229. Premio Marzotto (1955), Premio Saint Vincent (1962), Premio Massai (1963) e Premio Guidariello (1998).

230. *PM Magazin* del settembre 2002, pag. 27 - <http://www.pm-magazin.de>.

231. Ibidem.

232. LeMay Curtis e Kantor

MacKinlay, *Mission with LeMay: My Story*, New York, Doubleday & Company, 1965, pp. 541-543.

233. Nato a Milano il 10 marzo 1951, laureato in scienze politiche all'università La Sapienza di Roma, con cattedre d'insegnamento a Bologna e alla prestigiosa università La Sorbona di Parigi. Autore di articoli scientifici su *La rivista della Sorbona* e *Politica Hermetica*. Giornalista, collabora con riviste e giornali come *Panorama*, *L'Espresso*, *Le Monde*, *Corriere della Sera*, *l'Unità*, *l'Indipendente*, *Il Tempo*. Autore, produttore e regista di cinema e documentari industriali: circa cento

film di medio-lungometraggio per importanti gruppi industriali (FIAT, Ansaldo, Enel, Telecom, Ismes, Società Autostrade, Condotte, Impregilo e altre). Autore di numerosi libri e articoli di carattere storico e artistico. Consulente della RAI e dell'Istituto Luce/Cinecittà.

234. Marco Dolcetta, *Il nazismo esoterico*, Milano, Hobby & Work, 1994.

235. Ibidem.

236. Ibidem.

237. Ibidem.

238. Jan Holger, "UFOs gibt es nicht!"

Wohl aber: Flugscheiben am laufenden band! Das neue zeitalter”, n. 34, 20 agosto 1966, p. 4.

239. Wilhelm Landig, *Goetzen gegen Thule*, Hannover, Han Pfeiffer Verlag, 1971.

240. David Childs, “Konrad Dannenberg: German rocket engineer who helped to develop Saturn V”, *The Independent*, 20 febbraio 2009.

241. La registrazione della video-intervista può essere consultata dal seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=OLnvlHEyJ6M> (minuto 12:45).

242. Henry Stevens, *Hitler's Flying Saucers: A Guide to German Flying Discs of the Second World War*, New York, Adventures Unlimited Press, 2003.

243. Note della biografia ufficiale di Igor Witkowski sono consultabili presso il seguente link:
<http://igorwitkowski.com/english.htm>

244. Nick Cook, *The Hunt for Zero Point: Inside the Classified World of Antigravity Technology*, New York, Broadway Books, 2003.

245. Lee Speigel, "Was Roswell UFO Crash A Secret Nazi Aircraft?", *The Huffington Post*, 30 ottobre 2014.

246. Igor Witkowski, *The Truth About The Wunderwaffe*, New York, RVP Press, 2013.

247. Henry Stevens, *Hitler's suppressed and still secret weapons*, New York, Adventures Unlimited Press, 2007.

248. Richard Gray, "Area 51 exists and there were strange goings on admit CIA", *The Telegraph*, 16 agosto 2013.

249. Adam Nagourney, "C.I.A. Acknowledges Area 51 Exists, but What About Those Little Green Men?", *The New York Times*, 22 agosto 2013.

250. Phil Patton, *Dreamland – Un*

reportage dall'Area 51, Roma, Fanucci, 2001.

251. “This is what happens when you try and go in the ‘secret back gate’ to Area 51: Two mysterious men in camouflage pull out guns on off-road bikers”, *Daily Mail*, 11 ottobre 2016; Mack Maloney, *Beyond Area 51*, New York, Berkley Books, 2014.

252. La videoregistrazione della relazione del senatore Daniel K. Inouye può essere consultata al seguente link online:
<http://www.youtube.com/watch?v=EbFphX5zb8w>

253. “CIA and Guatemala

assassination proposal 1952-1954”, CIA history staff analysis, Gerald K. Haines, giugno 1995; David Pallister, “Leaders on the CIA’s hit list”, *The Guardian*, 21 marzo 2003;

[254.](#) Coletta Youngers ed Eileen Rosin, *Drugs and democracy in Latin America: the impact of U.S. policy*, Boulder, Colorado, Lynne Rienner Publishers, 2005, p. 206; Rodney Stich, *Drugging America: A Trojan Horse*, Alamo, CA, Silverpeak Enterprises, 2007, pp. 433-434.

[255.](#) *Project MKULTRA, the CIA’s program of research in behavioral*

modification, Ann Arbor, Michigan, University of Michigan Library, 1977; “CIA mind-control project, included assassin-making”, *The Washington Star*, 7 gennaio 1979; Reed Tucker, “The CIA tried mind control to create the perfect assassin”, *The New York Post*, 23 giugno 2016.

256. Jon Austin, “‘CIA created ISIS’, says Julian Assange as Wikileaks releases 500k US cables”, *Express*, 29 novembre 2016; Webster Griffin Tarpley, *9/11 Synthetic Terror: Made in USA*, San Diego, CA, Progressive Press, 2011; *Illusion of justice, human right abuses in US terrorism prosecutions*, Human

Right Watch & Columbia University, 2014.

257. Saeed Kamali Dehghan e Richard Norton-Taylor, “CIA admits role in 1953 Iranian coup”, *The Guardian*, 19 agosto 2013; Ron Nixon, “U.S. Groups Helped Nurture Arab Uprisings”, *New York Times*, 14 aprile 2011; John Jacob Nutter, “The CIA’s Black Ops: Covert Action, Foreign Policy, and Democracy”, New York, Prometheus Books, 1999.

258. “Edward Snowden: Leaks that exposed US spy programme”, *BBC News*, 17 gennaio 2014; Jonathan Stempel, “NSA’s phone spying

program ruled illegal by appeals court”, *Reuters*, 7 maggio 2015; Wikileaks: CIA spy tools hack phones, TV and app, *Euronews*, 7 marzo 2017; “Vault 7: CIA Hacking Tools Revealed”, Wikileaks, 7 marzo 2017.

259. Jon Austin, “Revealed: Secret US plan to use fear of alien invasion in sinister psychological warfare”, *Express*, 12 febbraio 2016.

Capitolo IV

260. Nick Pope, “Roswell officer’s amazing deathbed admission raises

possibility that aliens DID visit”,
Daily Mail, 30 giugno 2007.

261. Ibidem.

262. Kevin D. Randle e Donald R. Schmitt, *The Truth About the Ufo Crash at Roswell*, Lanham, MD, M. Evans & Co, 1994.

263. Nick pope, “Roswell officer’s amazing deathbed admission raises possibility that aliens DID visit”,
Daily Mail, 30 giugno 2007.

264. “Jesse Marcel Jr”, *The Telegraph*, 30 agosto 2013.

265. Ibidem.

266. Kevin D. Randle e Donald R. Schmitt, *Ufo Crash at Roswell*,

New York, Avon Books, 1991.

267. Ibidem.

268. Ibidem.

269. Col. Richard L. Weaver (USAF),
1st LT. James McAndrew,
(USAFR), *The Roswell Report:
Fact versus Fiction in the New
Mexico Desert*, 1995.

270. Il direttore di una piccola radio
locale ha dichiarato che i militari
gli intimarono il silenzio
sull'argomento, poiché in caso
contrario gli avrebbero fatto
ritirare la licenza. Frank Joyce fu
uno dei primi conduttori
radiofonici a dare la notizia e,
secondo le sue dichiarazioni, anche

lui venne costretto a tacere dal Pentagono.

271. Lily Rothman, “How the Roswell UFO Theory Got Started”, *Time*, 7 luglio 2015.

272. “Jesse Marcel Jr”, *The Telegraph*, 30 agosto 2013.

273. Kevin D. Randle e Donald R. Schmitt, op. cit.

274. Il documento è stato scritto dall'agente speciale dell'FBI Guy Hottel.

275. Melissa Bell, “FBI releases Roswell memo about ‘three bodies of human shape’”, *The Washington Post*, 11 aprile 2011.

276. Vince Soodin, “‘Aliens exist’ say real-life X-Files”, *The Sun*, 10 aprile 2011.

277. Ibidem.

278. Richard L. Weaver, James McAndrew e Stanton T. Friedman, *The Roswell Report: Fact versus Fiction in the New Mexico Desert*, Cosimo Reports, 2012.

279. Ibidem.

280. Thomas J. Carey, Donald R. Schmitt e Paul Davids, *Witness to Roswell: Unmasking the 60-Year Cover-Up*, Franklin Lakes, NJ, The Career Press, 2007; Nick Pope, “Roswell officer’s amazing deathbed admission raises

[284.](#) Roberto Pinotti, op. cit.

[285.](#) John J. O'Neill, *Prodigal genius*, New York, Cosimo Classics, 2006; Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

[286.](#) Erik Lacitis, "Area 51 vets break silence: sorry, but no space aliens or UFOs", *Seattle Times*, 27 marzo 2010.

[287.](#) Philip J. Corso, William J. Birnes e M. Baiata, *Il giorno dopo Roswell*, Baiso (RE), Verdechiaro, 2017.

[288.](#) Connie Willis, "UFOs: Disclosure Is Coming", *The*

Huffington Post, 10 giugno 2013.

289. Edward J. Ruppelt, *The Report on Unidentified Flying Objects*, New York, Cosimo Classics, 2011; Kevin D. Randle, *Invasion Washington: UFOs over the Capitol*, New York, Harper Torch, 2001.

290. David E. Twichell, *Global Implications of the UFO Reality*, Haverford, Infinity publishing, 2003, p. 69.

291. Ibidem.

292. Edward J. Ruppelt, *The Report on Unidentified Flying Objects*, New York, Cosimo Classics, 2011.

293. John Kelly, “The month that E.T. came to D.C.”, *The Washington Post*, 20 luglio 2012.

294. Leslie Kean, *UFOs: Generals, Pilots, and Government Officials Go on the Record*, Three Rivers Press, 2011.

295. Il NICAP è stato fondato il 24 ottobre 1956 da Thomas Townsend Brown (un brillante scienziato della Marina Militare americana) e tra i membri direttivi figuravano il maggiore Donald Keyhoe, il contrammiraglio Delmer S. Fahrney, il viceammiraglio Roscoe H. Hillenkoetter (ex direttore della CIA) e il generale Alber Coady

Wedemeyer.

296. Per maggiori informazioni sulla storia e gli obiettivi del NICAP si può consultare il sito ufficiale dell'associazione dal seguente link: www.nicap.org.

297. <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/books-and-monographs/directors-and-deputy-directors-of-central-intelligence/hillen.html>

298. Alison Winter, *Memory. Fragments of a modern history*, Chicago, University of Chicago Press, 2012; Christopher Story, *The*

new underworld order, Cambridge, Edward Harle Limited, 2003, p. 247.

299. Daniel Schneidman, *The UFO Phenomenon, Mysteries of the unknown*, New York, Time Life Books, 1987, p. 110.

300. Graham Chandler, “The Pentagon’s Flying Saucer Problem”, *Air & Space Magazine*, maggio 2003.

301. Ibidem.

302. *Aeronautica & Difesa*, n. 260, anno XXIII, giugno 2008.

303. Graham Chandler, op. cit.

304. Paolo Toselli, *FBI: Dossier*

UFO, I veri X-Files, Milano, Armenia Edizioni, 1996.

305. George Adamski, *Inside The Space Ships*, Vista, California, G.A.F. International, 1955.

306. Gian Luca Margheriti, *I personaggi più misteriosi della storia*, Roma, Newton & Compton, 2014.

307. Lettera di Richard Ogden al direttore della CIA Allen W. Dulles del 22 febbraio 1959. Il documento può essere consultato dal sito ufficiale della CIA presso il seguente indirizzo web: <https://www.cia.gov/library/reading2.pdf>

308. Giuseppe Gagliano, *Guerra economica e intelligence*, Roma, Fuoco Edizioni, 2015.

309. Le videoregistrazioni degli UFO prodotte da Carlos Diaz sono state attentamente esaminate e giudicate autentiche da famosi esperti del software per il ritocco delle immagini come Jim Diletto del Village Labs di Tucson (Arizona) e da scienziati accademici come il professor Victor Quesada dell'Università del Messico.

310. Il materiale video sugli UFO con le registrazioni delle testimonianze è stato pubblicato nel 2004 in un documentario di Carlos Diaz e John

Mack dal titolo *Ships of Light, The Carlos Diaz UFO Experience*.

[311.](#) Ibidem.

[312.](#) Philip Corso, *The Day After Roswell*, New York, Pocket Books, 1998.

[313.](#) Ibidem.

[314.](#) Ian V. Hogg, *German Secret Weapons of World War II: The Missiles, Rockets, Weapons, and New Technology of the Third Reich*, New York, Skyhorse Publishing, 2016.

[315.](#) Anche se ufficialmente si tratta di un'invenzione che risale al 1960, i primi proiettori laser ultravioletti

vennero inventati da Nikola Tesla (vedere capitolo seguente), che nel 1899 li utilizzò a Colorado Spring per ionizzare (rendere conduttivi) dei corridoi d'aria fino alla ionosfera. La costruzione del primo transistor, invece, viene ancora attribuita ai laboratori Bell del 1947, ma l'8 luglio del 1898 Nikola Tesla registrò il brevetto n. 613809 di un battello elettrico completamente robotizzato e radiocomandato che già a fine '800 utilizzava le porte logiche e lo stesso sistema base dei moderni transistor.

316. Bill Woodward ed Emile B. Husson, *Fiber Optics Installer and*

Technician Guide, Londra, Neil Edde, 2005, p. 5; Jim Hayes, *Fiber Optics Technician's Handbook*, New York, Delmar Cengage Learning, 2010.

[317.](#) Brian Edwards, “Before the Second World War Nazi Germany had video phones. Yes. Really”, *Mirror*, 22 aprile 2015.

[318.](#) Andrea Casazza, *La fuga dei nazisti. Mengele, Eichmann, Priebke, Pavelic da Genova all'impunità*, Genova, Il Melangolo, 2007.

[319.](#) Philip. J. Corso, *The Day After Roswell*, New York, Pocket Books, 1998.

[320.](#) Mark Aarons e John Loftus, *Unholy Trinity: The Vatican's Nazis, Soviet Intelligence and the Swiss Banks*, Londra, Crux Publishing, 2017.

[321.](#) Warren Bates, "Judge gives 'UFO witness' Lazar probation on pandering charge", *Las Vegas Review Journal*, 21 agosto 1990.

[322.](#) Roy Rivenburg, "Unusually Fanatical Observers Ike Struck Deal With Aliens!", *Los Angeles Times*, 6 maggio 1993; Michael Schrott, "The Lazar Report", 4 maggio 2015.

[323.](#) Alcuni brevetti di Boyd Bushman: "Object detector", US

5404225 A, 4 aprile 1995;
“Apparatus and method for
amplifying a magnetic beam”, US
5929732 A, 27 luglio 1999.

324. Dion Dassanayake, “Aliens are
real and friendly, claims ex-Area
51 scientist”, *Mirror*, 28 ottobre
2014.

325. “Lockheed Martin scientist on
deathbed says aliens are real”,
Veterans Today, 31 ottobre 2014;
“‘Boyd Bushman’ und die Aliens
von Walmart”, *WeltN24*, 5
novembre 2014.

326. Nikola Tesla, “Tesla’s new
monarch of machines”, *New York
Herald*, 15 ottobre 1911.

- [327.](#) John J. O'Neill, *Prodigal Genius*, New York, Cosimo Classics, 2006.
- [328.](#) James E. Brittain, *Turning points in american electrical history*, New York, IEEE Press, 1977; Inez Hunt e Wanetta W. Draper, *Lightning in his hand: The life story of Nikola Tesla*, New York, Hart Brother, 1985.
- [329.](#) Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000; John J. O'Neill, *Prodigal Genius*, New York, Cosimo Classics, 2006.
- [330.](#) John F. Wasik, *Lightning strikes*, New York, Sterling, 2016; Robert

Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000.

[331.](#) Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000.

[332.](#) Margaret Cheney, *Tesla, un uomo fuori dal tempo*, Macerata, Liberilibri, 2004, p. 162.

[333.](#) John J. O'Neill, *Prodigal Genius*, New York, Cosimo Classics, 2006; Margaret Cheney, *Tesla, un uomo fuori dal tempo*, Macerata, Liberilibri, 2004; Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000.

334. Massimo Teodorani, *Tesla, lampo di genio*, Diegaro di Cesena (FC), Macroedizioni, 2005; Margaret Cheney, *Tesla, un uomo fuori dal tempo*, Macerata, Liberilibri, 2004; Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000; Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

335. Ibidem.

336. Massimo Teodorani, *Tesla, lampo di genio*, Diegaro di Cesena (FC), Macroedizioni, 2005; Margaret Cheney, *Tesla, un uomo*

fuori dal tempo, Macerata, Liberilibri, 2004; Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton, 2000; Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

337. Nikola Tesla, *Le mie invenzioni*, Prato, Piano B, 2012; Margaret Cheney, op. cit.

338. Massimo Teodorani, op. cit.

339. Margaret Cheney, op. cit., p. 41.

340. John J. O'Neill, *Prodigal Genius*, New York, Cosimo, 2006, p. 94.

341. Guillaume Duchenne (1850), Zenobe Gramme, Ganz Works, Sebastian Ziani de Ferranti, Lucien Gaulard.

342. John J. O'Neill, op. cit., p. 96.

343. Brevetto USA n. 100381968, rilasciato in data 1° maggio 1888 e depositato in data 12 ottobre 1887.

344. Jill Jonnes, *Empires of Light: Edison, Tesla, Westinghouse, and the Race to Electrify the World*, New York, Random House Trade Paperbacks, 2004.

345. Michael S. Rosenwald, “Great God, he is alive! The first man executed by electric chair died slower than Thomas Edison

expected”, *The Washington Post*,
26 aprile 2017.

346. Jill Jonnes, op. cit.

347. Ibidem.

348. Marzio G. Mian, “La folle corsa per l’Expo che trasformò Chicago nella metropoli dei sogni”, *Il Giornale*, 13 marzo 2015.

349. Anne Chieko Moore, Hester Anne Hale, *Benjamin Harrison: Centennial President*, New York, Nova Science Publishers, 2006.

350. Robert Lomas, op. cit., Margaret Cheney, op. cit.

351. Margaret Cheney, op. cit.

352. C. M. Charlie Ma e Tony Lomax, *Proton and Carbon Ion Therapy*, New York, CRC Press, 2013, capitolo I.

353. Ibidem.

354. *Nikola Tesla and the Discovery of X-rays, Lecture before the New York Academy of Sciences*, New York, Twenty-First Century Books, 1994.

355. Maja Hrabak, Ranka Stern Padovan et al., “Nikola Tesla and the Discovery of X-Rays”, *Radiographics*, luglio-agosto 2008.

356. Massimo Teodorani, op. cit.; Robert Lomas, op. cit.

357. Vladimir Baltic, Milan Baltic, *Arch. Oncol.* 2007;15(3-4):100-5; N. Tesla, “On Roentgen radiation”, *Electrical Review*, 8 aprile 1896; Le lastre ai raggi X di Nikola Tesla sono attualmente conservate presso il Tesla Museum di Belgrado con la sigla MNT, VI/II, 122.

358. L'originale del documento scritto da W. C. Röntgen il 20 luglio 1901 è custodito presso il Tesla Museum di Belgrado. Reperto n. MNT, CXLIV, 152. Il testo della lettera in lingua inglese recita quanto segue: “Dear Sir! You have surprised me tremendously with the beautiful photographs of wonderful discharges and I tell you thank you

very much for that. If only I knew how you make such things! With the expression of special respect I remain yours devoted, W. C. Roentgen”. (*Caro Tesla, tu mi hai tremendamente sorpreso con le belle fotografie delle meravigliose scariche e ti ringrazio molto per questo. Se solo sapessi come fai a fare certe cose! In segno di rispetto speciale, ti rimango devoto*).

[359.](#) Tesla N., “Latest Roentgen ray investigations”, *Electrical Review*, New York, 1896;28(17):206–207, 211.

[360.](#) Tesla N., “On the hurtful actions

of the Lenard and Roentgen tubes”, *Electrical Review*, New York, 1897;30(18):207, 211.

361. Ibidem.

362. Brevetto USA n. 1655114 (apparecchio per il trasporto aereo) del 3 gennaio 1928.

363. Brevetto USA n. 609250 del 16 agosto 1898.

364. Brevetto USA n. 568178 del 22 settembre 1896.

365. Tra il 1899 e il 1900, nel suo laboratorio di Colorado Spring riuscì a produrre i fulmini globulari, le aurore boreali artificiali e la trasmissione di

energia senza fili e senza dispersione a chilometri di distanza.

366. Maja Hrabak, Ranka Stern Padovan, Marko Kralik, David Ozretic, Kristina Potocki, “Nikola Tesla and the Discovery of X-R a y s ”, *Radiographics*, luglio-agosto 2008, volume 28, n. 4.

367. Massimo Teodorani, *Tesla, lampo di genio*, Diegaro di Cesena (FC), Macroedizioni, 2005; Margaret Cheney, *Tesla, un uomo fuori dal tempo*, Macerata, Liberilibri, 2004; Robert Lomas, *L'uomo che ha inventato il XX secolo*, Roma, Newton & Compton,

2000; Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

368. Brevetto USA n. 464667 dell'8 dicembre 1891.

369. Nick Gutteridge, "End of batteries: huge breakthrough means you'll be able to charge your phone in seconds", *Express*, 6 dicembre 2016.

370. Brevetto USA n. 685957 (apparato per l'utilizzazione dell'energia radiante) del 21 marzo 1901.

371.
http://www.nobelprize.org/nobel_p

[bio.html](#)

[372.](#) Brevetto USA n. 613809 dell'8 novembre 1898.

[373.](#) Informazione estrapolata dal sito web ufficiale del MIT (Massachusetts Institute of Technology):
<http://web.mit.edu/most/Public/Tesl>

[374.](#) Brevetto USA n. 685012 del 22 ottobre 1901.

[375.](#) Massimo Teodorani, op. cit.; Margaret Cheney, op. cit.; Robert Lomas, op. cit.

[376.](#) Brevetto USA n. 1314718 del 2 settembre 1919.

[377.](#) Brevetto USA n. 1274816 del 6

agosto 1918.

378. Brevetto USA n. 568177 del 22 settembre 1896.

379. Brevetto USA n. 514167 A, del 6 febbraio 1894.

380. Brevetto USA n. 1402025 del 3 gennaio 1922.

381. L'invenzione delle lampade a neon è stata ufficialmente attribuita al fisico francese Georges Claude nel 1909, ma Nikola Tesla aveva già prodotto e descritto questa tecnologia molti anni prima e ne mostrò pubblicamente il funzionamento durante la fiera internazionale di Chicago (1893). Lo scienziato serbo però non

rivendicò mai la paternità dell'invenzione.

382. Robert Lomas, op. cit., p. 27.

383. Brevetto USA n. 1329559 A del 3 febbraio 1920.

384. Brevetto USA n. 1675882 del 3 luglio 1928.

385. Brevetto USA n. 1266175 del 14 maggio 1918.

386. Brevetto USA n. 1061206 A del 6 maggio 1913.

387. Il 20 maggio del 1891, Nikola Tesla mostrò alla platea del Columbia College un nuovo dispositivo di sua invenzione chiamato "lampada a bottone", in

grado di riprodurre delle immagini fluorescenti ingrandite di un'area microscopica. In pratica, aveva posto le basi tecnologiche del moderno microscopio elettronico.

388. Margaret Cheney, op. cit., pp. 124-127.

389. Margaret Cheney, op. cit., p. 144.

390. Dati forniti dal sito web ufficiale del MIT (Massachusetts Institute of Technology):

<http://web.mit.edu/most/Public/Tesl>

391. *Nikola Tesla, 1856-1943*, IEEE (Institute of Electrical and Electronics Engineers), IEEE History Center, Rutgers University of New Jersey, 1956.

[392.](#) Electrical Experimental Magazine, Philadelphia, 1919, p. 78.

[393.](#) Margaret Cheney, op. cit.

[394.](#) Christopher A. Harkins, “Tesla, Marconi, and the Great Radio Controversy: Awarding Patent Damages without Chilling a Defendant’s Incentive to Innovate”, *Missouri Law Review*, vol. 73, n. 3, 2008.

[395.](#) U.S. Supreme Court, Marconi wireless T. Co. Of America v. U.S. 320 U.S. 1, 1943, n. 369373 – argued April 9-12, 1943 – decided June 21, 1943.

396. Nikola Tesla, *Colorado Springs Note 1899-1900*, La Vergne, TN, BN Publishing, 2010; Massimo Teodorani, op. cit.; Margaret Cheney, op. cit.; Robert Lomas, op. cit.; Ronald W. Clark, *The Man Who Made the Future*, Londra, Macdonal and Jane's, 1977; John O'Neill, op. cit.

397. *Nikola Tesla on his work with alternative current*, Breckenridge, Colorado, Twenty First Century Books, 2002.

398. J. R. Wait, *Historical background and introduction to the special issue on extremely low frequency (ELF) propagation*,

IEEE Trans. On Communications, vol. COM-22, New York, 1975; J. D. Jackson, *Classical Electrodynamics*, New York, John Wiley, 1975, 1952; J. R. Wait, *Propagation of ELF electromagnetic waves and project Sanguine/Seafarer*, *IEEE Jour. of Ocean. Eng.*, vol. OE-2, n. 2, aprile 1977.

399. Besser, B. P., “Synopsis of the historical development of Schumann resonances”, *Radio science*, vol. 42, RS2S02, 2007.

400. “Tesla’s tidal wave to make war impossible”, *New York World*, 21 aprile 1907.

401. La videointervista del dott. Brooks Agnew può essere consultata nel documentario di History Channel “Non è possibile! La guerra del clima”, in cui viene trattato il tema delle armi geofisiche. Il documentario con la testimonianza del dott. Brooks Agnew è stato trasmesso in Italia in data 16 luglio 2010 dall'emittente televisiva Sky.

402. Margaret Cheney e Robert Uth, *Tesla, Master of Lightning*, New York, Barnes & Noble Books, 1999, p. 106.

403. John Hettinger, brevetto USA n. 1309031 A dell'8 luglio 1919.

404. Thomas Benson, “Wireless transmission of power now possible”, *Electrical Experimenter*, marzo 1920.

405. Davide De Caroli, “Come funziona l’impianto fotovoltaico spaziale”, *Focus*, 24 marzo 2015.

406. Massimo Teodorani, op. cit.; Robert Lomas, op. cit.; Margaret Cheney, op. cit.

407. John J. O’Neill, *Prodigal Genius*, op. cit.

408. Un condensatore è costituito da due conduttori isolati posti a distanza finita, detti armature. Caricando i due conduttori con carica opposta, si forma tra di essi

un campo elettrico e si produce quindi una differenza di potenziale.

409. Nikola Tesla, “Electrical control of the weather will soon be an accomplished fact”, *The St. Louis Republic*, 15 novembre 1908.

410. Massimo Teodorani, op. cit., p. 94.

411. Bernard Eastlund, “Method and apparatus for altering a region in the earth’s atmosphere, ionosphere, and/or magnetosphere”, brevetto USA 4686605 A dell’11 agosto 1987.

412. Relazione A4-1999-0005 della Commissione per gli affari esteri,

la sicurezza e la politica di difesa del Parlamento Europeo.

413. Gianni Lannes, *Terra Muta*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2012.

414. M. Marcel Roland, “Tesla’s wireless ‘World System’ to turn earth into one gigantic dynamo”, *New York American*, 3 settembre 1911.

415. Robert Lomas, op. cit.

416. Nikola Tesla, *Colorado Springs Note*, La Vergne, TN, BN Publishing, 2010, p. 18.

417. John J. O’Neill, *Prodigal Genius*, op. cit.

418. La rivendicazione della trasmissione del 1901 di Marconi da Poldhu al Newfoundland è stata duramente contestata. Molti critici affermano che è più probabile che Marconi avesse ricevuto deboli disturbi atmosferici di elettricità statica atmosferica nell'esperimento del 1901. Per la stazione trasmittente a Poldhu, Cornovaglia, usò una trasmittente a spinterometro che poteva produrre segnali solo sotto le frequenze medie e con livelli di potenza alti (una potenza massima in media di 35 chilowatt, ma con picchi dovuti a impulsi della potenza dei megawatt). La comunicazione

ricevuta era la lettera morse “S”:
tre punti. Nel 1995 il Dr Jack
Belrose ha contestato il fatto
mediante una rivisitazione
dell’esperimento; egli ritiene
quindi che Marconi abbia sentito
solo un rumore atmosferico che
confuse con un segnale. Ci sono
vari storici della scienza che sono
d’accordo con Jack Belrose sul
fatto che in realtà non ci fu nessun
ponte radio sull’Atlantico nel 1901;
John S. Belrose, “Fessenden and
Marconi: Their Differing
Technologies and Transatlantic
Experiments During the First
Decade of this Century”,
International Conference on 100

Years of Radio, Communications Research Centre Canada, 5-7 settembre 1995.

[419.](#) M. Marcel Roland, “Tesla’s wireless ‘World System’ to turn earth into one gigantic dynamo”, *New York American*, 3 settembre 1911.

[420.](#) Nikola Tesla, *Colorado Springs Note*, op. cit.

[421.](#) Robert Lomas, op. cit., pp. 155-156.

[422.](#) Robert Lomas, op. cit., pp. 154-155.

[423.](#) Margaret Cheney, op. cit.

[424.](#) John B. Kennedy, “When woman

is boss: An interview with Nikola Tesla”, *Colliers Magazine*, 30 gennaio 1926.

425. Ibidem.

426. In epoca moderna è stato scoperto che il vuoto assoluto non esiste, in quanto ogni punto dell’universo è caratterizzato da fluttuazioni quantistiche di energia che sembrano spuntare letteralmente dal nulla.

427. Albert A. Michelson ed Edward W. Morley, “On the Relative Motion of the Earth and the Luminiferous Ether”, *American Journal of Science*, 1887, 34: 333-345.

428. L'interferometro è uno strumento ottico utilizzato per creare una figura d'interferenza che viene ottenuta indirizzando un fascio di fotoni su percorsi diversi, che poi vengono fatti convergere nuovamente.

429. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011; Margaret Cheney, op. cit.; Massimo Teodorani, op. cit.; John J. O'Neill, op. cit.

430. Dayton C. Miller, "Significance of ether-drift experiments of 1925 at Mount Wilson", Address of the President, American Physical

Society, *Science*, v. 63, pp. 433-444, 1926.

431. Robert Laughlin, *Un universo diverso*, Torino, Codice Edizioni, 2005, pp. 142-144.

432. *Quantum Theory of Fields*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, vol. I.

433. “Tesla Predicts New Source of Power in Year”, *New York Herald Tribune*, 9 luglio 1933.

434. Relazione di Nikola Tesla, “Dynamic Theory of Gravity”, Institute of Immigrant Welfare, 12 maggio 1938.

435. Frank Parker Stockbridge,

“Tesla’s New Monarch of Mechanics”, *The New York Herald*, 15 ottobre 1911.

436. Ibidem.

437. Margaret Cheney, op. cit.; Graham Clingbine, *Disclosure: The Future is Now*, Leicestershire, Matador, 2015.

438. Memorandum top-secret consegnato dal generale George Marshall (Capo di Stato maggiore dell’Esercito) al presidente degli Stati Uniti F. D. Roosevelt il 26 febbraio 1942.

439. Jason Apuzzo, “The Time a UFO Invaded Los Angeles: UFO Diary Recreates the Great LA Air Raid of

1942”, *The Huffington Post*, 1° gennaio 2016.

440. “Aerial Defense ‘Death Beam’ offered to U.S. by Tesla”, *The Baltimore Sun*, 12 luglio 1940.

441. *Los Angeles Times* e *The Modesto Bee*, quotidiani di Los Angeles del febbraio 1942.

442. “Memorandum for the President”, War Department, Office of The Chief of the Staff, 26 febbraio 1942, declassificato il 27 settembre 1958 con provvedimento n. 5200.9.

443. Margaret Cheney e Robert Uth, *Tesla, Master of Lightning*, New York, Barnes & Noble Book, 1999,

p. 137.

444. Ibidem.

445. George Sylvester Viereck, “No room for the alien, no use for the wastrel”, *The Guardian*, 17 settembre 2017.

446. John Roy Carlson, *Under Cover*, Boston, E. P. Dutton, 1943.

447. Nikola Tesla ha inventato le porte logiche e i dispositivi radiocomandati con il brevetto USA n. 613809 dell’8 novembre 1898.

448. “Aerial Defense ‘Death Beam’ offered to U.S. by Tesla”, *The Baltimore Sun*, 12 luglio 1940.

[449.](#) Richard Miethe, Giovanni Belluzzo, Rudolf Schriever, Luigi Romersa ecc.

[450.](#) Margaret Cheney, op. cit.

[451.](#) Robert Lomas, op. cit., p. 180.

[452.](#) Charlotte Muzar, *The Tesla Papers*, 11 maggio 1981.

[453.](#) Robert Lomas, op. cit.; Margaret Cheney, op. cit.; John O'Neill, op. cit.

[454.](#) Margaret Cheney, op. cit.

[455.](#) Dati estrapolati dal documento dell'FBI (ormai desecretato) n.100-2237, p. 19.

[456.](#) Robert Lomas, op. cit., p. 182.

457. *Time* del 20 luglio 1931.

458. “Aerial Defense ‘Death Beam’ offered to U.S. by Tesla”, *The Baltimore Sun*, 12 luglio 1940.

459. William J. Broad, “Antigravity Theory of Researchers Is Challenged in Two New Studies”, *New York Times*, 8 febbraio 1990; Malcolm MacCallum, “Science: does a spinning mass really lose weight?”, *New Scientist*, 17 febbraio 1990; Evgeny Podkletnov e Giovanni Modanese, *Impulse Gravity Generator Based on Charged $YBa_2Cu_3O_{7-y}$ Superconductor with Composite Crystal Structure*, Cornell

University Library, 30 agosto 2001; Bruce De Palma, “Initial Testing Report of DePalma N-1 Electrical Generator”, *Magnets in Your Future*, vol.3(8), agosto 1988, PP. 4-7, 27, P.O. Box 580, Temecula, California 92390.

460. Frank Parker Stockbridge, “Tesla’s New Monarch of Mechanics”, *The New York Herald*, 15 ottobre 1911.

461. *The Washington Daily News*, 14 maggio 1949; *The Akron Beacon Journal*, 15 maggio 1949.

462. *Il Pomeriggio*, 29 marzo 1950.

463. Renato Vesco, op. cit.

464. *Il Giornale dell'Emilia*, 30 marzo 1950; *La Provincia di Cremona*, 23 aprile 1950.

465. Renato Vesco, op. cit., p. 280.

466. Ibidem.

467. Brad Steiger, *Project Blue Book*, New York, Ballantine Books, 1987.

468. Massimo Teodorani, op. cit.;
Margareth Cheney, op. cit.

469. Martin Tajmar, Florin Plesescu, Bernhard Seifert e Klaus Marhold, "Measurement of Gravitomagnetic and Acceleration Fields around Rotating Superconductors", *AIP Conference Proceedings* 880,

1071 (2007).

470. “Obituary – Professor Eric Laithwaite”, Londra, *Imperial College of Science, Technology and Medicine*, n. 55, 16 dicembre 1997.

471. *Il Giornale dell’Emilia*, 5 aprile 1950; *Il Nuovo Cittadino*, 5 aprile 1950; *Il Messaggero*, 5 aprile 1950.

472. La precessione può essere dimostrata sperimentalmente facendo ruotare un giroscopio con l’asse orizzontale rispetto al terreno, sostenendolo da una estremità dell’asse e liberando l’altra. Invece di cadere come ci si

aspetterebbe, la ruota rimane sospesa in aria, sostenuta da un unico estremo dell'asse, e l'estremità libera dell'asse descrive lentamente un cerchio sul piano orizzontale. Il momento meccanico è in questo caso prodotto dalla forza di gravità agente sul centro di massa del sistema e dalla forza di reazione che tiene sollevato il giroscopio.

473. Renato Vesco, op. cit., pp. 279-281.

474. Eric Laithwaite, brevetto USA "Propulsion System" n. 5860317 A del 19 gennaio 1999.

475. Charles Platt, "Breaking the Law

of Gravity”, *Wired*, 3 giugno 1998;
“Project Greenglow and the battle
with gravity”, *BBC News*, 23 marzo
2016.

476. Robert Matthews, “Scientists
‘beat gravity’ using a gyroscope”,
The Electronic Telegraph, 21
settembre 1997.

477. Ibidem.

478. Spalińska-Mazur, J. e Ryrych, J.,
“Anomalous movement resistance
in a spinning gyroscope”, *Journal
of Technical Physics*, 2005, vol.
46, n. 2, pp. 107-115.

479. M. E. McCulloch, “The Tajmar
effect from quantised inertia”, *EPL*
(Europhysics Letters), 15 luglio

2011, vol. 95, n. 3.

480. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2011.

481. “Mystery disc linked to atom power test”, Associated Press, 6 luglio 1947; “US probes red disc fleet report”, *Boston Evening American*, 7 luglio 1947; *Milwaukee Sentinel*, 6 luglio 1947.

482. Naresh Dadhich e Narayan Banerjee, “Global monopoles and scalar fields as the electrogravity dual of schwarzschild space-time”, *Modern Physics Letters A*, giugno 2001, vol. 16, n. 18, pp. 1193-

1200.

- [483.](#) Thomas Townsend Brown, “Electrokinetic Apparatus”, brevetto USA n. 2949550 A del 16 luglio 1960.
- [484.](#) Thomas B. Bahder e Chris Fazi, “Force on an asymmetric Capacitor”, *Army Research Laboratory*, ARL-TR-XXX, marzo 2003.
- [485.](#) Vacuum tests of asimmetrical Capacitors, Gravitec inc., NASA, Marshall Space Flight Center in Huntsville (Alabama), 2003.a
- [486.](#) Alcuni esperimenti di Paul Alfred Biefeld e Thomas Townsend Brown sono stati filmati

e possono essere visionati al
seguinte link:

<https://www.youtube.com/watch?v=vWuUJt7iSAo>

487. Tajmar, M., “Biefeld-Brown Effect: Misinterpretation of Corona Wind Phenomena”, *AIAA Journal*, 2004, 42 (2): 315.

488. Thomas B. Bahder e Chris Fazi, “Force on an Asymmetric Capacitor”, Army Research Laboratory Tech Report n. ARL-TR-3005, giugno 2003; Ma Chen, Lu Rongde e Ye Bangjiao, “Surface aerodynamic model of the lifter”, *Journal of Electrostatics*, vol. 71, n. 2, aprile 2013, pp. 134-139.

489. Francis X. Canning, Cory Melcher ed Edwin Winet, “Asymmetrical Capacitors for Propulsion”, Institute for Scientific Research, Inc., Fairmont, West Virginia, NASA/CR-2004-213312; “There is a surprising lack of information on this subject in peer reviewed journals” (dichiarazione degli scienziati della NASA in lingua originale).

490. “Method and means for creating artificial gravity in spacecraft”, brevetto USA n. 3675879 A.

491. Harold White, Paul March, James Lawrence, Jerry Vera, Andre Sylvester, David Brady e Paul

Bailey, “Measurement of Impulsive Thrust from a Closed Radio-Frequency Cavity in Vacuum”, *Journal of Propulsion and Power*, 17 novembre 2016.

492. Nadia Drake e Michael Greshko, “Eppur si muove: l’EMDrive, il motore impossibile”, *National Geographic*, 22 novembre 2016.

493. Nadia Drake e Michael Greshko, op. cit.

494. Cheyenne Macdonald, “China claims to have a working version of NASA’s impossible engine orbiting the Earth - and will use it in satellites ‘imminently’”, *Daily Mail*, 20 dicembre 2016.

Capitolo V

495. Joshua Gardner, “Is this really video of a UFO crashing into a Mexican volcano or just a load of hot air?”, *Daily Mail*, 5 giugno 2013.

496. “Alleged UFO Spotted Dive Bombing Into Mexico’s Popocatepetl Volcano”, *Fox News*, 4 giugno 2013.

497. Ibidem.

498. Sabrina Pieragostini, “L’ufo messicano del Popocatepetl è tornato indietro?”, *Panorama*, dicembre 2012.

499. Ibidem.; il filmato originale del CENAPRED può essere visionato al seguente link: <http://archivio.panorama.it/scienza/popocatepetlmessico>

500. Carlos Alberto Guzman e Alfonso Salazar, *UFOs Over Mexico!: Encounters with Unidentified Aerial Phenomena*, Seattle, USA, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2014.

501. Kelly Ann Mills, “UFO caught on camera flying scarily close to mouth of Popocatepetl volcano days after eruption”, *Mirror*, 8 aprile 2016.

502. Roberto Pinotti, *Oggetti sommersi non identificati*, Firenze, Editoriale Olimpia, 2003.

503. Massimo Teodorani, *L'atomo e le particelle elementari*, Diegaro di Cesena, Macro Edizioni, 2007.

504. Ibidem.

505. I trasformatori ad alta tensione e ad alta frequenza progettati da Nikola Tesla (la cosiddetta bobina Tesla e il trasmettitore d'ingrandimento di Colorado Springs) potevano superare i 100 milioni di volt.

506. Massimo Teodorani, op. cit., pp. 86-87.

- [507.](#) Jessup, Morris K., *The Case for the UFO*, New York, Citadel Press, 1955.
- [508.](#) William Moore e Charles Berlitz, *The Philadelphia Experiment: Project Invisibility*, New York, Random House Publishing, 1995.
- [509.](#) Ibidem.
- [510.](#) Ibidem.
- [511.](#) William Moore e Charles Berlitz, *Esperimento Filadelfia: L'incredibile resoconto di un progetto scientifico ai limiti dell'impossibile*, Venezia, Sonzogno editore, 1979.
- [512.](#) Ricostruzione degli avvenimenti

a cura di History Channel:
<https://www.youtube.com/watch?v=ebrNydK3g7Y>

513. William Moore e Charles Berlitz,
op. cit.

514. Ibidem.

515. Ibidem.

516. Mack W. Shelton Jr., “Quest For Truth: The Philadelphia Experiment”, *Planes of Reality magazine*, 16 maggio 1996.

517. The “Philadelphia Experiment”, Office of Naval Research (ONR) fact sheet, Department of the Navy, Naval Historical Center 901 M. Street SE – Washington, DC

20374-5060, 11 marzo 1999.

518. Ibidem.

519. Carl Meredith Allen, marinaio imbarcato nel 1943 sulla SS Andrew Furuseth con tesserino identificativo n. Z416175.

520. Ricostruzione dei fatti a cura del documentario “Philadelphia Experiment” realizzato da History Channel.

521. Ibidem.

522. Mack W. Shelton Jr., “Quest For Truth: The Philadelphia Experiment”, *Planes of Reality magazine*, USA, 16 maggio 1996.

523. William Moore e Charles Berlitz,

op. cit.

524. Ibidem.

525. Ibidem.

526. Ibidem.

527. Ibidem.

528. Hillary Mayell, “Bermuda Triangle: Behind the Intrigue”, *National Geographic*, 15 dicembre 2003.

529. Giacomo Perra, “Triangolo delle Bermuda, il mistero delle sparizioni al largo del mare di Barents”, *Il Gazzettino*, 16 marzo 2016.

530. Hillary Mayell, “Bermuda

Triangle: Behind the Intrigue”, *National Geographic*, 15 dicembre 2003.

531. Mathilde Golla, “Une nouvelle explication des mystérieuses disparitions dans le triangle des Bermudas”, *Le Figaro*, 18 dicembre 2015.

532. Gernon, Bruce e MacGregor, Rob, *Beyond the Bermuda Triangle: True Encounters with Electronic Fog, Missing Aircraft, and Time Warps*, New Page Books, 2017; Gian Quasar, *Into the Bermuda Triangle: Pursuing the Truth Behind the World's Greatest Mystery*, Camden, Maine,

International Marine/Ragged
Mountain Press, 2005.

[533.](#) Ibidem.

[534.](#) Ibidem.

[535.](#) Ibidem.

[536.](#) Allen W. Eckert, American
Legion, USA, aprile 1962.

[537.](#) Ibidem.

[538.](#) Ibidem.

[539.](#) Michael McDonell, “Lost
Patrol”, *Naval Aviation News*, 8-16
giugno 1973.

[540.](#) Charles Berlitz, *Bermuda: il
triangolo maledetto*, Milano, BUR,
1980.

541. Rob MacGregor e Bruce Gernon, *The fog: A never before published theory of Bermuda triangle phenomenon*, Woodbury, USA, Llewellyn Publications, 2005.
542. Gian Quasar, *Into the Bermuda Triangle*, International Marine/Mc Graw-Hill, Londra, 2005, p. 109.
543. Il prof. David Pares insegna fisica, meteorologia, scienza, astronomia e geografia presso l'Università del Nebraska e si è interessato al fenomeno del Triangolo delle Bermuda, conducendo investigazioni approfondite su più di 32 casi di sparizioni.

544. Gernon, Bruce e MacGregor, R o b , *Beyond the Bermuda Triangle: True Encounters with Electronic Fog, Missing Aircraft, and Time Warps* , New York, New Page Books, 2017.

545. Gernon, Bruce, op. cit.

546. AA.VV., *I grandi enigmi della Storia*, Milano, Mondadori, 2012.

547. “Is It Real?”, National Geographic Channel, 2006.

548. Florentin Smarandache, Fu Yuhua, V. Christianto, J. Hutchison, R. Khrapko, *Unfolding the Labyrinth: Open Problems in Physics, Mathematics, Astrophysics and other areas of*

science, Phoenix, Hexis, 2006, pp. 103-104; “Is It Real?”, op. cit.

549. Tim Bartrop, *The Hutchison enigma*, Phenomena magazine, Manchester, 17 Gennaio 2016.

550. Video intervista a Boyd Bushman sull'Effetto Hutchison:
<https://www.youtube.com/watch?v=4b4Hvlu7MGU>

551. AA.VV, *Hutchison effect of wonder*, Shinjuku-Ku, Tama publishing, 1993; Pelayo Calante e A. Michrowsky, *Hutchison File*, Vancouver, The Planetary Association for Clean Energy, 1996.

552. J.L. Pena Jordan, *Poltergeist*, Bresso (MI), Hobby & Work, 1994.

553. Ibidem.

554. Oltre agli scienziati militari, le registrazioni dei filmati di John Hutchison sono state esaminate anche da Leslie Ekker, un esperto americano degli effetti speciali che ha ricevuto molti premi e riconoscimenti per il suo lavoro. Ekker ha sostenuto che i filmati sulla levitazione sono autentici, ma che molti di essi potrebbero essere riprodotti con banali trucchi (per esempio rovesciando la telecamera e facendo apparire come

appoggiato in basso ciò che in realtà è stato appeso in alto). Nello stesso tempo, però, ha ammesso che alcuni dei filmati di John Hutchison sono davvero interessanti, in quanto inspiegabili. Molte persone, inoltre, hanno testimoniato di avere visto con i propri occhi gli incredibili effetti degli esperimenti.

555. Nick Cook, *The hunt for zero point: Inside the classified world of antigravity technology*, New York, Broadway Books, 2003; La registrazione degli esperimenti può essere vista ai seguenti link: <https://www.youtube.com/watch?v=pPYCKySAePQ>;

<https://www.youtube.com/watch?v=4-YwbgXpnkA>

556. “The Hutchison Effect”, documentario di Science Channel:
<https://www.youtube.com/watch?v=a8PVFgjDyBo>

557. Mark A. Solis, “The Hutchison Effect, an explanation”, Shreveport, Louisiana, 16 febbraio 1999.

558. “The Hutchison Effect”, documentario di Science Channel:
<https://www.youtube.com/watch?v=a8PVFgjDyBo>

559. Documentario sulla storia e sugli esperimenti di John Hutchison:
www.youtube.com/watch?v=FwRp6ulgO4k;

www.youtube.com/watch?v=XMVL5DZA59E

560. George Hathaway, “The Hutchison Effect: A life and Disruptive System”, Hull, Ontario, Andrew Michrowski (ed.), Planetary Association Press, 1998.

561. La persona che si faceva chiamare Carlos Miguel Allende aveva sempre sostenuto che la stessa identica tecnologia basata sui campi elettromagnetici era in grado di produrre molti diversi effetti completamente diversi tra loro, come apparizione/sparizione della materia, viaggi nel tempo e antigravità.

562. Nei seguenti link è possibile vedere degli interessanti filmati sugli effetti degli esperimenti di John Hutchison:
<https://www.youtube.com/watch?v=xeUgDJc6AWE>;
<https://www.youtube.com/watch?v=4hnsQXsqRao>

563. Nel seguente link è possibile consultare il servizio televisivo del National Geographic Channel sul caso di John Hutchison:
<https://www.youtube.com/watch?v=cm59S-u1kO0>

564. Resoconto di Jim Ventura (ricercatore indipendente nel campo dell'antigravità) del 15

dicembre 2005.

565. Department of the Army, United States Army Intelligence and Security Command, Freedom of Information Office, Fort George, G. Meade, Maryland 20755-5995, Files F01, 13 marzo 1991.

566. Informazioni estrapolate dalla relazione depositata da John Hutchison sotto giuramento negli atti processuali della causa intentata dalla Dr. Judy Wood contro l'Applied Research Associates INC. et al. Procedimento giudiziario Docket n. 07 CV 3314 (GBD). Gli atti processuali sono stati depositati

presso la United States District Court for the Southern District of New York.

567. Ibidem.

568. Ibidem.

569. Peter von Puttkamer, “Beyond Invention” (documentario trasmesso da Discovery Channel Canada), Albuquerque, New Mexico, Mystique Films, febbraio 2004.

570. Informazioni estrapolate dalla relazione depositata da John Hutchison sotto giuramento negli atti processuali della causa intentata dalla Dr. Judy Wood contro l’Applied Research

Associates INC. et al.
Procedimento giudiziario Docket n.
07 CV 3314 (GBD). Gli atti
processuali sono stati depositati
presso la United States District
Court for the Southern District of
New York.

[571.](#) Ibidem.

Capitolo VI

[572.](#) Mauro Biglino e Enrico
Baccarini, *La caduta degli dei*,
Città di Castello (PG), Uno Editori,
2017.

[573.](#) Guillem Anglada-Escudé, Pedro

J. Amado, John Barnes et al., “A terrestrial planet candidate in a temperate orbit around Proxima Centauri”, *Nature*, 25 agosto 2016;
Ilaria Betti, “Proxima B, scoperto il pianeta ‘gemello’ della Terra più vicino al nostro sistema solare. A soli 4,2 anni luce e potenzialmente abitabile”, *Huffington Post*, 25 agosto 2016.

574. Michael Gillon, Amaury H. M. J. Triaud, Brice-Olivier Demory et al., “Seven temperate terrestrial planets around the nearby ultracool dwarf star TRAPPIST-1”, *Nature*, 23 febbraio 2017.

575. Ibidem.

576. Simone Barcelli, *Oopart-out of place artifacts. Oggetti impossibili del nostro passato*, Casalecchio (BO), Cerchio della Luna, 2012.

577. Giulio Magli, *Da Stonehenge alle piramidi. Le meraviglie dell'archeoastronomia*, Milano, Brioschi, 2016.

578. Ibidem.

579. Graham Hancock, *Le impronte degli dei*, op. cit.; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2010.

580. Mauro Biglino, *Il Dio alieno della Bibbia*, Città di Castello

(PG), Uno editori, 2011.

581. Federico Formica, “Nazca, le nuove linee nel deserto peruviano”, *National Geographic*, 6 aprile 2017.

582. Graham Hancock, *Fingerprints of the Gods: The Evidence of Earth's Lost Civilization*, New York, Crown Pub, 1995.

583. Luigi Bignami, “Un nuovo misterioso disegno scoperto tra le linee di Nazca”, *Focus*, 5 maggio 2016.

584. Giovanni Talarico, Elisabeth Lipke e Gerd Alberti, “Gross morphology, histology, and

ultrastructure of the alimentary system of Ricinulei (Arachnida) with emphasis on functional and phylogenetic implications”, *Journal of Morphology*, 8 novembre 2010.

585. Anthony F. Aveni, *Between the Lines: The Mystery of the Giant Ground Drawings of Ancient Nasca, Peru*, Austin, University of Texas Press, 2000.

586. Ibidem.

587. Georg Petersen G., *Mining and Metallurgy in Ancient Peru*, Boulder, Colorado, The Geological Society of America, 2010, p. 17.

588. John Hyslop, *Inka settlement*

planning, Austin, University of Texas Press, 1990.

589. Le mura peruviane di Cusco (Perù) si trovano a oltre 3300 metri di altezza, mentre le mura megalitiche di Tiahuanaco (Bolivia) si trovano a 3870 metri sul livello del mare.

590. N. Tripcevich, K.J. Vaughn, *Mining and Quarrying in the Ancient Andes*, New York, Springer, 2013.

591. J. Alden Mason, *The ancient civilizations of Peru*, New York, Penguin Books, 1957.

592. I miti, le leggende e le tradizioni

inca sono stati descritti dal gesuita Josè de Acosta, in *Historia naturale, e morale delle Indie*, Siviglia, 1596.

593. Vittorio Sabadin, “La fine del mondo c’è già stata: lo svela la stele dell’Avvoltoio”, *La Stampa*, 24 aprile 2017.

594. Ibidem.

595. Sarah Knapton, “Ancient stone carvings confirm how comet struck Earth in 10,950BC, sparking the rise of civilisations”, *The Telegraph*, 21 aprile 2017.

596. John Hemming, *The conquest of the Incas*, New York, Mariner Books, 2003.

597. Graziano Gasparini e Luize Margolies, *Inca architecture*, Bloomington, Indiana University Press, 1980.

598. In Egitto si trovano resti di mura megalitiche ad Abydos e nella piana di Giza.

599. Alcuni dei siti più imponenti delle costruzioni megalitiche del Sud America si trovano a Cusco (Perù) e a Tiahuanaco (Bolivia).

600. Nella città di Tokyo si trovano ancora molte rovine delle mura megalitiche, in particolare a poche centinaia di metri a ovest dei giardini imperiali di Otemon.

601. Il sito con le mura megalitiche dell'Isola di Pasqua si chiama "Ahu Vinapu".

602. In Italia sono stati ritrovati resti di mura megalitiche in diversi luoghi, per esempio Arpino, Veroli, Alatri, Cosa, Roselle, Volterra, Muro Lucano, Manduria, Altamura, Erice. La loro vera origine è sconosciuta, anche se storici e archeologi le attribuiscono a civiltà note sulla base di supposizioni e congetture non suffragate da alcuna prova.

603. In Grecia alcuni dei resti delle mura megalitiche si trovano ad Atene, ai piedi del lato meridionale

dell'Acropoli, sull'isola di Milos e in altri siti.

604. Graham Hancock, *Impronte degli dei*, Milano, Corbaccio, 1995.

605. John Hoopes, “Mysterious stone spheres in Costa Rica investigated”, Università del Kansas, 23 marzo 2010.

606. Ibidem.

607. Jeffrey Quilter e Aida Blanco Vargas, “Monumental Architecture and Social Organization at the Rivas Site, Costa Rica”, *Journal of Field Archaeology*, vol. 22, n. 2, 1995.

608. Jaime Lopez, “UNESCO

Celebrates Mysterious Stone Spheres of Costa Rica”, *The Costa Rica Star*, 14 novembre 2014.

609. Jeffrey Quilter, John W. Hoopes, *Gold and Power in Ancient Costa Rica, Panama, and Colombia: Local production of power symbol*, Washington, Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 2003.

610. Franz Josef Land, “The Mystery on Champ Island”, Quark Expeditions, 13 marzo 2015; <http://explore.quarkexpeditions.com/mystery-on-champ-island-franz-josef-land>

611. Adam Boulton, “Mysterious giant

sphere unearthed in forest divides opinion”, *The Telegraph*, 11 aprile 2016; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d’Incontro, 2010.

612. Isabella Dalla Vecchia, *Oggetti misteriosi inspiegabili e magici in Italia*, Eremon Edizioni, 2014.

613. “La fine del mondo c’è già stata. La scoperta dei ricercatori dell’Università di Edimburgo”, *The Huffington Post*, 2 luglio 2017.

614. La stratigrafia è la scienza che descrive gli strati archeologici. In particolare, sono oggetto di analisi per ricostruire storia, forma,

concatenamento, divisione e successione degli strati.

615. Giulio Magli, *Da Stonehenge alle piramidi. Le meraviglie dell'archeoastronomia*, Milano, Brioschi, 2016.

616. La tradizione maya riporta la storia dei giganti Quinatezmin, che abitarono la terra prima dello sviluppo della nostra civiltà.

617. Il *Mahabharata*, a volte chiamato semplicemente *Bhārata*, è uno dei più grandi poemi epici dell'India, insieme al *Ramayana*, oltre a uno dei testi sacri più importanti della religione induista. Nella maggiore edizione pervenuta

ai giorni nostri, il *Mahabharata* consta di quasi centomila strofe (corrispondenti a quattro volte la *Bibbia* o a sette volte *Iliade* e *Odissea* messe insieme), divise in diciotto libri (*parva*) più un'appendice, l'*Harivaṃś*, che ne fanno l'opera più imponente non solo della letteratura indiana, ma dell'intera letteratura mondiale.

618. Luigi Muscas, *Il popolo dei giganti. Figli delle stelle*, Cagliari, La riflessione, 2008.

619. Nella mitologia nordica, in particolare in quella norrena, i giganti (*jötnar* in antico norvegese) sono figure predominanti.

L'umanità infatti sarebbe stata creata dal corpo del gigante Ymir, spesso messo in relazione con Yama della mitologia indiana.

620. Tra le popolazioni niloto-camitiche dell'Africa orientale e dei Grandi Laghi (insediate negli attuali Stati del Kenya, della Tanzania, dell'Uganda e dell'Etiopia) si tramanda che in un tempo assai remoto insieme agli uomini vivessero sulla terra i giganti, creature altissime che per sfamarsi avevano bisogno di coltivare terreni immensi.

621. Secondo la mitologia cinese l'umanità venne creata dal gigante

Pan gu, di cui risulta evidente la correlazione al gigante Ymir della mitologia norrena o a Purusha della mitologia indiana. Il mito è giunto in Cina tardivamente dal Tibet, già in contatto con la civiltà tokhariana.

622. Richard J. Dewhurst, *The Ancient Giants Who Ruled America: The Missing Skeletons and the Great Smithsonian Cover-Up*, Rochester, Bear & Company, 2013.

623. Lo storico Giuseppe Flavio nel 79 d.C. scrisse: “In Egitto, vi erano dei giganti. Molto più grandi e di forma diversa rispetto alle persone normali. Terribili a vedersi. Chi

non ha visto con i miei occhi non può credere che siano stati così immensi”.

624. Zacaria Sitchin, *Quando i giganti abitavano la terra*, Diegaro di Cesena, Macro Edizioni, 2010.

625. Corey Kilgannon, “Origin of the Species, From an Alien View”, *The New York Times*, 8 gennaio 2010.

626. Zacaria Sitchin, *Quando i giganti abitavano la terra*, Firenze, Macro Edizioni, 2010.

627. Zacaria Sitchin, *L'altra Genesi*, Milano, Piemme, 2006.

628. Mauro Biglino, *La Bibbia non è*

un libro sacro, Orbassano (TO), Uno Editori, 2013.

629. Mauro Biglino, *Non c'è creazione nella Bibbia*, Orbassano (TO), Uno Editori, 2012; Mauro Biglino, *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia*, Orbassano (TO), Uno editori, 2012; Mauro Biglino, *Il Dio alieno della Bibbia*, Orbassano (TO), Uno editori, 2011.

630. Mauro Biglino, dichiarazione pubblicata sul suo sito web ufficiale al seguente indirizzo: <http://www.maurobiglino.it/?p=5824#more-5824>. Il link è stato consultato in data 10 marzo 2014.

[631.](#) David Hatcher Childress, *Vimana Aircraft of Ancient India & Atlantis*, Kempton, Adventures Unlimited Press, 1992.

[632.](#) *Ramayana, Mahabharata, Vaimanika-Shashtra, Puranas, Bhagaravata.*

[633.](#) David Hatcher Childress, *Vimana Aircraft of Ancient India and Atlantis*, Kempton (Illinois), Adventures Unlimited Press, 1992.

[634.](#) Ibidem.

[635.](#) Dileep Kumar Kanjilal, *Vimana in ancient India*, Calcutta, Sanskrit Pustak Bhandar, 1985, p. 13.

[636.](#) V. R. Ramachandra Dikshitar,

War in ancient India, Londra, Macmillan and co. Limited, 1944.

637. La tesi di V. R. Ramachandra Dikshitar è stata sostenuta anche da stimati professori universitari come V. Raghavan, Dileep Kumar Kanjilal e Dileep Kumar Kanjilal.

638. V. R. Ramachandra Dikshitar, *War in ancient India*, Londra, Macmillan and co. Limited, 1944, p. 284.

639. Mauro Biglino e Enrico Baccarini, op. cit., p. 317.

640. A tal proposito è possibile consultare l'autobiografia di Subbaraya Shastry (pubblicata nel 1972 da Sri Gotur Venkatachala

Sarma) e *I Vimana e le guerre degli dei*, op. cit.

641. Mauro Biglino e Enrico Baccarini, *La caduta degli dei*, Città di Castello (PG), Uno Editori, 2017. p. 317.

642. N.G. Dongre, S.K. Malavia, P. Ramachandra Rao, “Prakasa Stambhanabhida Lauha of Maharsi Bharadvaja, A novel transparent material of range 5000 to 1400 cm”, *Indian Journal of History of Science*, 33(4),1998.

643. N.G. Dongre, S.K. Malavia, P. Ramachandra Rao, “Prakasa Stambhanabhida Lauha of Maharsi Bharadvaja”, op. cit.

644. Mauro Biglino ed Enrico Baccarini, op. cit., p. 326.

645. Ibidem.

646. Ibidem.

647. N. G. Dongree, “Dhvanta pramapaka yantra of Maharshi Bharadwaja”, *Indian Journal of History of Science*, 29(4), 1994, pp. 611-627; N. G. Dongree, “Spectroscopy in ancient India, an application of spectroscopy to astrophysics”, *Indian Journal of History of Science*, 33(3), 1998, pp. 229-238.

648. Padmashree Anand e R.S. Kulkarni, “Materials Science in Ancient India Leading to the

Development of Property - Specific Advanced Materials”, Mangalore University (India), agosto 2013.

649. La versione più antica del manoscritto bramano è conservata alla biblioteca di Ujjain, nel Madhya Pradesh.

650. Stefano Mayorca, *Enigmi, misteri e leggende di ogni tempo*, Milano, Giunti, 2011, p. 91.

651. Ibidem.

652. Diego Duran, *The history of the Indies of new Spain*, Oklahoma, University of Oklahoma, Norman Publishing Division, 1994, p. 17.

653. *New York Times*, 21 novembre

1856.

654. *New York Times*, 24 dicembre
1868.

655. *New York Times*, 10 agosto 1880.

656. *New York Times*, 5 aprile 1886.

657. *World* (quotidiano USA), 6
ottobre 1895.

658. *New York Times*, 8 settembre
1871.

659. “Skeleton found of a man over
nine feet high with enormous skull”,
New York Times, 20 dicembre
1897.

660. “Skeleton of giants in Alaska”,
Evening Bulletin di Honolulu del

28 novembre 1900.

661. *New York Times*, 11 febbraio 1902.
662. “Giants’ skeletons found”, *New York Times*, 4 maggio 1908.
663. “Skeleton of man 18 feet tall is found”, *New York Times*, 26 luglio 1919
664. “Trace of giants found in desert”, *San Diego Union*, 5 agosto 1947.
665. M. A. Katritzky, *Healing, Performance and Ceremony in the Writings of Three Early Modern Physicians*, Ashgate Publishing, Ltd, 2012, pp. 291-201; Platter, *Obseruationum*, pp. 548-9; Felix

Platter, *Tagebuch*, plate 49.

[666.](#) *Historia Augusta*, “Life of Maximinus”, 6:8.

[667.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 2.2.

[668.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 6.9.

[669.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 4.1-3.

[670.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 2.4-7.

[671.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 3.1-4.

[672.](#) *Historia Augusta*, “I due Massimini”, 3.4-6.

[673.](#) Jarryd Salem, “Laos strange plain of jars”, *BBC News*, 7 settembre 2015.

[674.](#) Ibidem.

[675.](#) Michele Lent Hirsch, “Ancient Urns or Drinking Vessels for Giants? Behind the Mysterious Plain of Jars in Laos”, *Smithsonian Magazine*, 3 giugno 2015.

[676.](#) Jarryd Salem, “Laos strange plain of jars”, *BBC News*, 7 settembre 2015.

[677.](#) Zacharia Sitchin, *Il pianeta degli dei*, Edizioni Piemme, Milano, 1983.

[678.](#) Ibidem.

679. “Pianeta Nove: c’è un gigante ai confini del Sistema Solare?”, *Focus*, 21 gennaio 2016.

680. Enzo Vitale, “Un pianeta gigante ai confini del Sistema Solare: lassù un anno ne dura 15 mila”, *Il Messaggero*, 21 gennaio 2016.

681. Mauro Biglino, *La Bibbia non è un libro sacro*, Orbassano (TO), Uno Editori, 2013; Mauro Biglino, *Il Dio alieno della Bibbia*, Orbassano (TO), Uno Editori, 2011.

682. Sean Martin, “Shock Claim: Human DNA ‘was designed by aliens’, say scientists”, *Express*, 12 marzo 2017; Vladimir I. shCherbak,

Maxim A. Makukov, “The ‘Wow! Signal’ of the terrestrial genetic code”, *Icarus*, vol. 224, 1 maggio 2013, pp. 228-242.

Capitolo VII

[683.](#) Sabrina Pieragostini, “Gli alieni e il Presidente degli Stati Uniti”, *Panorama*, 27 marzo 2014.

[684.](#) Ibidem.

[685.](#) James Bacque, *Gli altri lager*, Milano, Mursia, 2004.

[686.](#) Daniele Scalea, “Gli altri Lager: quando i tedeschi vennero internati

nei campi di concentramento inglesi e statunitensi”, *Huffington Post*, 8 marzo 2014; James Bacque, *Gli altri lager*, Milano, Mursia, 2004.

687. Gunter Bischof e Stephen E. Ambrose, *Eisenhower and the German Pows: Facts Against Falsehood*, Baton Rouge, Louisiana, Louisiana State University Press, 1992.

688. Daniele Scalea, “Gli altri Lager: quando i tedeschi vennero internati nei campi di concentramento inglesi e statunitensi”, *Huffington Post*, 8 marzo 2014.

689. Matteo Marini, “Quante sono le

galassie nell'Universo? Duemila miliardi”, *La Repubblica*, 13 ottobre 2016.

690. Erik A. Petigura, Andrew W. Howard e Geoffrey W. Marcy, “Prevalence of Earth-size planets orbiting Sun-like stars”, *PNAS*, 22 ottobre 2013; “Nella nostra galassia ci sono 8,8 miliardi di pianeti abitabili come la Terra”, *Corriere della Sera*, 5 novembre 2013.

691. Graham Hancock, *Impronte degli Dei*, Milano, Corbaccio, 1996; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto

d'Incontro, 2010.

692. Per maggiori approfondimenti a riguardo leggere Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2010.

693. Christopher Dunn, *Lost Technologies of Ancient Egypt: Advanced Engineering in the Temples of the Pharaohs*, Bear & Company, 2010.

694. Graham Hancock, *Impronte degli Dei*, Milano, Corbaccio, 1996; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2010.

695. Christopher Dunn, *Lost Technologies of Ancient Egypt: Advanced Engineering in the Temples of the Pharaohs*, Bear & Company, 2010; Graham Hancock, *Impronte degli Dei*, Milano, Corbaccio, 1996; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2010

696. Vittorio Sabadin, “La fine del mondo c’è già stata: lo svela la stele dell’Avvoltoio”, *La Stampa*, 24 aprile 2017.

697. Ignatius Donnelly, *Platone, l’Atlantide e il diluvio*, Roma, Mondo Ignoto, 2005.

698. Giacomo Talignani, “Ross 128, captato uno strano segnale dalla stella vicina”, *La Repubblica*, 17 luglio 2017.

699. Vittorio Sabadin, “*Hawking e la caccia agli alieni ‘Captati 15 segnali misteriosi’*”, *La Stampa*, 3 settembre 2017.

700. Ibidem.

701. Mario De Martino, *L’Inchiesta*, Caldana, Zerounoundici Edizioni, 2014; Il Diluvio universale è la storia mitologica di una grande inondazione mandata da una o più divinità per distruggere la civiltà come atto di punizione divina. È un tema ricorrente in tutte le culture

più antiche, anche se probabilmente le più conosciute in tempi moderni sono il racconto biblico dell'Arca di Noè, la storia indù puranica di Manu, passando per la storia di Deucalione nella mitologia greca o Utnapishtim nell'*Epopea di Gilgamesh* della mitologia babilonese. La sua diffusione in culture molto diverse suggerisce che possa esistere un fondamento di realtà, un'antica catastrofe che, magari ingigantita e mitizzata, è giunta fino a noi dapprima tramite la tradizione orale, poi grazie agli scritti antichi.

702. Diodoro Siculo, *Bibliotheca Historica*, Libro 16, Capitolo 66.

[703.](#) Roberto Malini e Margherita Campaniolo, *UFO. Il dizionario enciclopedico*, Verona, Demetra Editore, 2006.

[704.](#) Tito Livio, *The History of Rome*, Libro 21, Capitolo 62. Roberto Malini e Margherita Campaniolo, op.cit.

[705.](#) Giuseppe Flavio, *Guerra giudaica*, libro VI, sez. 296 ([Cap. 5](#), par. 3).

[706.](#) Benvenuto Cellini, *La vita*, Libro I, p.89. L'opera originale venne scritta nel 1562, ma fu pubblicata solo nel 1728. È stata ristampata da Rizzoli Editore nel 1985.

[707.](#) Stefano Mayorca, *Enigmi*,

misteri e leggende di ogni tempo,
Milano, Giunti, 2010.

708. Gregorio di Tours, *Historia Francorum*, libro VIII.

709. Stefano Mayorca, op. cit.

710. *Gazzetta di Norimberga* del 14 aprile 1561; “Ulrich Magin, A UFO in the Year 1561”, Londra, *Fortean Times Magazine*, gennaio 2012, n. 238, pp. 40-42.

711. Samuel Koch, *Gazzetta di Basilea*, Basilea, Wickiana, 7 agosto 1566 (il documento viene attualmente conservato presso la Biblioteca Centrale di Zurigo).

712. Relly Victoria Petrescu et al.,

“What is a UFO?”, *Journal of Aircraft and Spacecraft Technology*, 24 giugno 2017.

713. “7 avvistamenti di ufo italiani ancora inspiegabili”, *Focus*, 26 dicembre 2015.

714. José Bonilla, “Passage sur le disque solaire”, *L’Astronomie*, IV, 1° gennaio 1886, pp. 347-350.

715. William J. Cromie, “Alien abduction claims examined: Signs of trauma found”, *Harvard Gazette*, 20 febbraio 2003.

716. Il termine viene utilizzato per alludere a una presunta ingerenza occulta degli extraterrestri sugli eventi della politica mondiale, al

fine di controllarla e manipolarla. Il termine, coniato da Michael E. Salla, viene usato dagli ufologi e da teorici della cospirazione come David Icke.

[717.](#) William J. Cromie, “Alien abduction claims examined: Signs of trauma found”, *Harvard Gazette*, 20 febbraio 2003.

[718.](#) Ibidem.

[719.](#) Ibidem.

[720.](#) William J. Cromie, “Alien abduction claims explained sleep paralysis, false memories involved”, *Harvard Gazette*, 22 settembre 2005.

721. Ibidem.

722. Alon Harish, “UFOs Exist, Say 36 Percent in National Geographic Survey”, *ABC News*, 27 giugno 2012.

723. Kathleen Marden e Denise Stoner, *The Alien Abduction Files: The Most Startling Cases of Human Alien Contact Ever Reported*, Wayne, New Jersey, New Page Books, 2013, Travis Walton, *Fire in the Sky*, Boston, Da Capo Press, 1997.

724. Gli incontri con gli alieni sono stati divisi in quattro categorie: I tipo: avvistamenti; II tipo: avvistamento con tracce fisiche; III

tipo: avvistamento di UFO con alieni, IV tipo: rapimento di esseri umani (abduction).

[725.](#) Kathleen Marden e Denise Stoner, op. cit.

[726.](#) Roger K. Leir, *The Aliens and the Scalpel: Scientific Proof of Extraterrestrial Implants in Humans*, San Diego, California, Book Tree, 2005.

[727.](#) Kathleen Marden e Denise Stoner, op. cit.

[728.](#) Jerome Clark, *The UFO Book: Encyclopedia of the Extraterrestrial*, Canton, Michigan, Visible Ink, 1998.

729. Ibidem.

730. Ibidem.

731. Ibidem.

732. Flavio Vanetti, “L’incontro con Travis Walton, l’ex boscaiolo dell’Arizona: ‘Aiutato, non rapito dagli alieni’”, *Corriere della Sera*, 9 ottobre 2016.

733. Ibidem.

734. Lee Spiegel, “UFO Appears To Fall Into Mexico Volcano”, *The Huffington Post*, 1 novembre 2012.

735. Budd Hopkins, *Abduction: Human Encounters with Aliens*, New York, Pocket Books, 1997; Flavio Vanetti, “In un film

l'abduction di Linda Cortile”, *Corriere della Sera*, 22 dicembre 2011.

736. G. Sechi Mestica, *Dizionario universale di mitologia*, Milano, Rusconi, 1990.

737. Corrado Malanga, *Alieni e demoni. La battaglia per la vita eterna*, Roma, Terre Sommerse, 2010.

738. Pablo Ayo, *Visitatori da altri mondi. Casi, testimonianze e studi sugli incontri ravvicinati del quarto tipo*, Armenia, 2016.

739. Michele Santagostino, “Alieni VS nucleare nelle basi militari americane”, *Focus*, 28 settembre

2010.

740. Qualche esempio: i Nativi Americani hopi raccontano dell'esistenza di una razza di uomini-rettile che vivrebbe sottoterra chiamata Sheti o "Fratelli Serpente"; Il primo re mitico di Atene, Cecrope, era mezzo uomo e mezzo serpente. Nella mitologia greca, avevano servitori serpenti i Titani e i Giganti e talvolta i Giganti sono raffigurati in forma "anguiforme", ossia con le gambe formate da terminazioni serpentiformi, come il gigante Klyteros, raffigurato nel bassorilievo del fregio della gigantomachia sull'altare di

Pergamo; Nelle scritture e leggende indiane, i Naga (Devanagari: नाग) sono esseri a forma di serpente che si riteneva vivessero sottoterra, pur avendo contatti anche con gli uomini. I testi indiani riferiscono anche di un'altra razza di uomini serpente chiamata Sarpa; nella cultura cinese, vietnamita, coreana e giapponese, si tramandano le leggende dei Long (Yong in Coreano, Ryu in giapponese) o dragoni, forme a metà tra il piano fisico e il piano astrale, ma raramente descritte in forma umanoide, e che possono assumere una forma tra l'umano e il rettiliano; in Cina, Corea e

Giappone, i reami sottomarini sono mitologicamente popolati da Re Dragoni e i loro discendenti sono considerati umani discendenti da una razza di dragoni. Questa discendenza viene spesso rivendicata dagli imperatori asiatici, che si credeva fossero in grado di mutare volontariamente da una forma umana a una forma di drago; nel Medio Oriente sono conosciuti i Jinn, uomini serpente o dragoni di cui si parla fin dai tempi più antichi. In un libro apocrifo falsamente identificato come il perduto Libro di Jasher, viene descritta una razza di uomini serpente; nel Mali c'è una

popolazione, i Dogon, che possiede un mito di fondazione che comprende un uomo rettile.

741. David Icke, *Il segreto più nascosto*, Diegaro di Cesena (FC), Macroedizioni, 2001.

742. Antonello Guerrera, “‘Soros e i rettiliani governano il mondo’, il post antisemita del figlio di Netanyahu”, *La Repubblica*, 9 settembre 2017.

743. Brad Steiger e Sherry Steiger, *Conspiracies and Secret Societies: The Complete Dossier*, Canton, Visible Ink Press, 2012.

744. L'autenticità di alcuni dei presunti video sul fenomeno degli

shape shifting rettiliani (potrebbe trattarsi di semplici difetti nelle riprese della videocamera) può essere controllata grazie all'indicazione della fonte originale come nel seguente caso di Brent Bozell:

<https://www.youtube.com/watch?v=1XOI29sKHQk> (video rieditato a rallentatore) e

<http://www.mrctv.org/videos/brent-bozell-june-26-kelly-file> (video originale con presunto shape-shifting tra il minuto 4:20 e 4:24).

Qui un altro video con fonte originale:

<https://www.youtube.com/watch?v=P3USOeETEzE&t=6s> (rieditato

a rallentatore) e

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=foIK-knI5FA)

[v=foIK-knI5FA](https://www.youtube.com/watch?v=foIK-knI5FA) (originale dal minuto 0:58 al minuto 1:01).

Tuttavia, a parte qualche eccezione, nella maggior parte dei casi si tratta certamente di video-fake (falsi), in quanto gli autori dei video dagli effetti più vistosi non indicano quasi mai la fonte originale su cui effettuare il confronto per escludere che si tratti di immagini ritoccate con software di manipolazione video. Nei video a rallentatore inoltre, vengono spesso aggiunte delle musiche di sottofondo e degli spezzoni di film tesi a impressionare lo spettatore.

Esempi di questo tipo sono consultabili ai seguenti indirizzi web:

<https://www.youtube.com/watch?v=tP8ehaJkxcU>;

https://www.youtube.com/watch?v=NrHHie_ecs

745. Cristina Florean, “Il cibo che ti modella: come la dieta può cambiare il tuo epigenoma”, *Science in School*, 15 maggio 2014.

746. Dawson Church, *Medicina epigenetica. Felicità e salute attraverso la trasformazione consapevole del DNA*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2008;

Ernesto Di Mauro, *Epigenetica, il DNA che impara. Istruzioni per l'uso del patrimonio genetico*, Trieste, Asterios, 2017.

747. Miriam Cesta, “Registrazione i sogni è possibile: con il computer si ‘ricreano’ i pensieri”, *Il Sole 24 Ore*, 29 ottobre 2010; Sarah Griffith, “Could we soon record our dreams? Headset uses brainwaves to give viewers snapshots of their subconscious mind”, *Daily Mail*, 11 novembre 2014.

748. Kai J. Miller, Gerwin Schalk et al., “Spontaneous Decoding of the Timing and Content of Human

Object Perception from Cortical Surface Recordings Reveals Complementary Information in the Event-Related Potential and Broadband Spectral Change”, *Plos One*, 28 gennaio 2016; Carles Grau, Romuald Ginhoux et al., “Conscious Brain-to-Brain Communication in Humans Using Non-Invasive Technologies”, *Plos One*, 19 agosto 2014.

[749.](#) Corrado Malanga, *Gli UFO nella mente*, Spazio Interiore, 2016.

[750.](#) Anna Hopkins, “What is mutilating cows in the Midwest? FBI probed thousands of reports of cattle killed with ‘surgical

precision' since the early 1970s - with the deaths blamed on satanic cults, the government and aliens", *Daily Mail*, 29 giugno 2017; Jason Blevins, "Colorado cow mutilations baffle ranchers, cops, UFO believer", *The Denver Post*, 6 maggio 2016.

751. M. Rommel Jr, Kenneth, "Operation Animal Mutilation", giugno 1980, Report of district attorney first judicial district State of New Mexico, pp. 22-23; Rapporto dell'agente dell'FBI Theodore P. Rosack, del 29 agosto 1975.

752. Nelle indagini dell'FBI sono stati

esaminati 15 casi di mutilazioni animali avvenute nel Nuovo Messico. I documenti relativi all'inchiesta sono liberamente consultabili online dal sito ufficiale dell'FBI:

<http://web.archive.org/web/200408>

753. Ibidem.

754. Christopher O'Brien, *Stalking the Herd: Unraveling the Cattle Mutilation Mystery*, *Stalking the Herd: Unraveling the Cattle Mutilation Mystery*, New York, Adventures Unlimited Press, 2014; Jason Blevins, "Colorado cow mutilations baffle ranchers, cops, UFO believer", *The Denver Post*, 6

maggio 2016.

755. George E. Onet, *Animal Mutilations: What We Know*, 1996.

756. Anna Hopkins, “What is mutilating cows in the Midwest? FBI probed thousands of reports of cattle killed with ‘surgical precision’ since the early 1970s - with the deaths blamed on satanic cults, the government and aliens”, *Daily Mail*, 29 giugno 2017.

757. Ben Mezrich, “The shocking truth behind the 10,000 animal mutilations in America’s heartland”, *New York Post*, 5 settembre 2016.

758. Grudge/Blue Book Report No. 13; Ken Hudnall, *The Occult Connection: UFOs, Secret Societies and Ancient Gods*, El Paso (Texas), Omega Press, 1994; Marcus Lowte, “10 people who died following interaction with a UFO”, Listverse (UK), 2 novembre 2016.

759. Ibidem.

760. Indagine sul cadavere di Dubinina Lyudmila Alexandrovna, anni 20 - <https://sites.google.com/site/hibinau/issledovania-trupa-dubininoj>

761. Osadchuk Svetlana, “Mysterious Deaths of 9 Skiers Still

Unresolved”, *St. Petersburg Times*, 19 febbraio 2008.

762. Ibidem.

763. Gushchin Anatoly, “The price of state secrets is nine lives, Izdatelstvo ‘Uralskyi Rabochyi’”, Sverdlovsk, 1990.

764. 1990; Ivanov Lev, “Enigma of the fire balls”, *Leninskyi Put*, Kustanai, 22–24 novembre 1990.

765. Colin Andrews e Stephen J. Spignesi, *Crop circles: Signs of Contact*, New York, New Page Books, 2003.

766. Levensgood, W.C. Talbott, Nancy P., “Dispersion of energies in

worldwide crop formations”, *Physiologia Plantarum*, 1999, n. 105, pp. 615-624; Michael Hesemann, *Il mistero dei cerchi nel grano*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2002, p. 82.

[767.](#) Ibidem.

[768.](#) Ibidem.

[769.](#) Levensgood, W.C., “Anatomical anomalies in crop formation plants”, *Physiologia Plantarum*, 1994, n. 92, pp. 356-363.

[770.](#) Ibidem.

[771.](#) Ibidem.

[772.](#) Eltjo Haselhoff, *The Deepening Complexity of Crop circles:*

Scientific Research and Urban Legends, Berkeley, California, Frog Books, 2001.

773. Ibidem.

774. Colin Andrews e Stephen J. Spignesi, op. cit.

775. “Dumber Than Dirt? The Earth Remembers a Genuine Crop circles!”, *Crop circles Research Foundation*, 9 maggio 2011.

776. La teoria dei vortici d'aria venne sostenuta dal fisico e meteorologo George Terence Meaden, direttore d e l *Journal of Meteorology*, fondatore e direttore della Tornado and Storm Research Organisation; Francesco De Maria, “I cerchi nel

grano non li disegnano gli alieni!”, *Ticino Live* (quotidiano della Svizzera italiana), 24 ottobre 2013.

[777.](#) Matt Ridley, “Crop circles Confession”, *Scientific American*, agosto 2002.

[778.](#) Jon Austin, “Former RAF engineer: MI5 ‘paid people to fake crop circles’ to discredit UFO research”, *Express*, 22 settembre 2015.

[779.](#) Nick Collins, “Crop circles ‘created using GPS, lasers and microwaves’”, *The Telegraph*, 1 agosto 2011.

[780.](#) Ibidem.

781. “Cerchi nel grano”, CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze), 17 luglio 2001.

782. J.R. Capron, *Nature*, vol. 22, luglio 1880, pp. 290-291; Peter Van Boom, “A case of genuine crop circles, dating from July 1880 as published in *Nature* in the year 1880”, *Journal of Meteorology*, n. 25:20, 2000; T. Meaden, “Scientific viewpoints regarding crop circles”, *CERES*, febbraio 2000.

783. Ibidem.

784. Roberto Pinotti, *UFO: il fattore contatto*, op. cit.

785. Leonardo Dragoni, *La verità sui cerchi nel grano. Tesi e confutazioni di un fenomeno discutibile*, Milano, Edizioni Alvorada, 2011.

786. Ibidem.

787. Roberto Pinotti, *UFO: il fattore contatto*, Milano, Mondadori, 2016, pp. 375-380.

788. Ibidem.

789. Roberto Pinotti, op. cit.

790. Eltjo H. Haselhoff, “The Alien at Crabwood Farm House”, settembre 2002.

791. Ibidem.

Conclusione

[792.](#) Robin Crompton e Susannah Thorpe, Ancient footprints in Crete challenge theory of human evolution – but what actually made them?, The Independent, 6 settembre 2017.

[793.](#) Tom Embury-Dennis, Prehistoric teeth fossils dating back 9.7 million years ‘could rewrite human history’, The Independent, 20 ottobre 2017.

[794.](#) La categoria dei contattisti è caratterizzata dalla presenza di molti ciarlatani ma ciò ovviamente non esclude la possibilità che

alcuni esseri umani possano essere stati realmente contattati da specie extraterrestri. Il problema è nel riuscire a discernere i casi oggettivamente interessanti dai meri racconti di fantasia.

795. *La macchina del tempo non è un'illusione (e gli scienziati l'hanno matematicamente realizzata)*, Huffington Post, 28 aprile 2017.

796. Clara Moskowitz, *Are We Living in a Computer Simulation?*, Scientific American, 7 aprile 2016.



Marco Pizzuti

SCELTE ALIMENTARI NON AUTORIZZATE

Dai cibi di distruzione di massa a una nuova coscienza agroalimentare

La rivoluzione scientifica e culturale

della nutrigenomica, oltre i pericoli del cibo industriale, gli inganni della scienza ufficiale e i condizionamenti pubblicitari

400 pagine - 145 x 215 - illustrato

Il cibo ormai non è più come un tempo e per ottenere le vitamine di un'arancia degli anni '30 oggi ne dobbiamo consumare 8. Frutta e verdura sono quasi insapori e in ogni alimento troviamo tracce di sostanze tossiche all'origine di molte patologie. Multinazionali onnipotenti stanno utilizzando la genetica per brevettare gli alimenti e impadronirsi del mercato mondiale del cibo, mentre alcuni

scienziati denunciano pericolose manipolazioni scientifiche che hanno come unico scopo il massimo profitto. Quasi tutta la mangimistica dei nostri allevamenti è già stata sostituita con prodotti geneticamente modificati e i generi alimentari di eccellenza italiani sono stati contaminati da ciò che mangiano gli animali. Tuttavia, i ricercatori della nutrigenomica stanno guidando una rivoluzione scientifica e culturale sugli eccezionali effetti di una corretta alimentazione: attivare geni preziosi del nostro DNA, disattivare quelli difettosi, guarire dalle malattie o prevenirle senza medicine. La salute è il bene più prezioso che abbiamo, ed è opportuno conoscere i pericoli del cibo

industriale, gli alimenti da evitare e come applicare le nuove scoperte nella vita di tutti i giorni.



Marco Pizzuti

**RIVELAZIONI
AUTORIZZATE**

NON

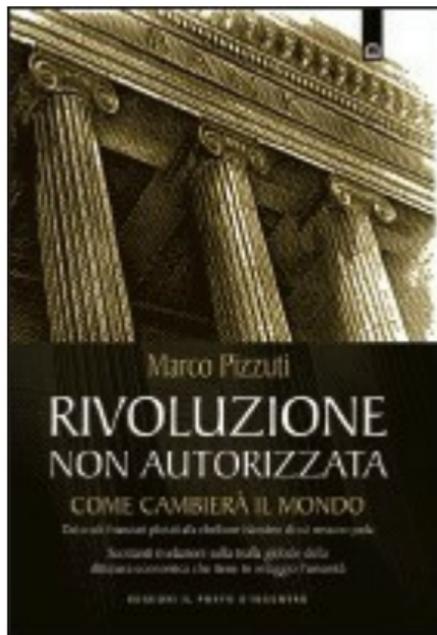
Il sentiero occulto del potere

**Il colossale inganno perpetrato da una
casta di banchieri che domina il mondo**

408 pagine - 145 x 215

Molti interrogativi riguardo ai grandi capovolgimenti della storia qui trovano inquietanti risposte. I documenti raccolti da svariati ricercatori sono ormai in grado di dimostrare come un super-governo ombra, diretto dall'alta finanza internazionale, coordina da tempo le azioni e i programmi dei nostri rappresentanti di ogni colore politico per realizzare disegni di dominio assoluto, di globalizzazione. Si tratta di ciò che la massoneria ama eufemisticamente definire "Nuovo Ordine Mondiale", un piano secolare che contempla la concentrazione di tutte le risorse del pianeta nelle mani di una

infima élite di super-banchieri. Solo conoscendo i retroscena e gli obiettivi delle società occulte a cui sono appartenuti e appartengono ancora oggi tutti i maggiori protagonisti della storia possiamo provare a comprendere realmente il passato, il presente, e forse anche il nostro futuro. Un'analisi dettagliata e approfondita del vero ruolo esercitato dalle società segrete nel corso della storia. Un libro esplosivo che fa finalmente luce su eventi epocali, come i conflitti mondiali, il terrorismo internazionale e la nascita delle grandi ideologie. È solo fantapolitica, come amano farci credere le versioni ufficiali?



Marco Pizzuti

**RIVOLUZIONE
AUTORIZZATA**

NON

COME CAMBIERÀ IL MONDO

Scottanti rivelazioni sulla truffa

globale della dittatura economica che tiene in ostaggio l'umanità, dai crack finanziari pilotati alla ribellione islandese di cui nessuno parla

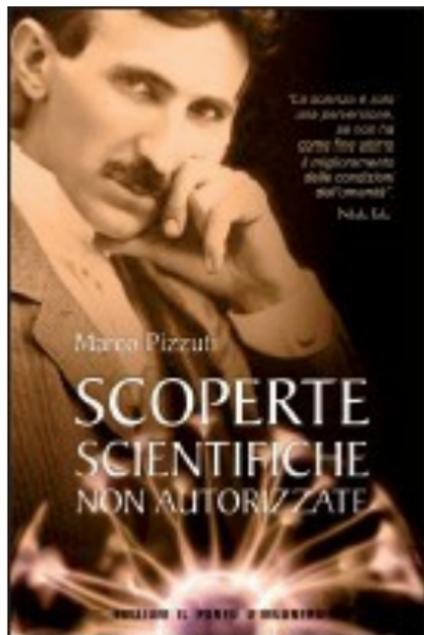
388 pagine - 145 x 215 - illustrato

Quando la gente non riesce più ad arrivare alla fine del mese, comincia a porsi delle domande e a ridestarsi dai potenti strumenti di distrazione di massa di cui è vittima (la macchina mediatica dello spettacolo, dell'intrattenimento e della disinformazione). Per tale ragione, economisti, politici, capi di stato e persino il Vaticano stanno premendo l'acceleratore sulla presunta "necessità" di realizzare un Nuovo Ordine

Mondiale. Il loro sostegno al progetto di globalizzazione lo dichiarano ormai apertamente nelle interviste, nei talk-show e nei discorsi pubblici, invocandolo come l'unica soluzione possibile per uscire dalla crisi. L'élite finanziaria vuole agire in fretta e senza ostacoli. Per evitare che la crisi le sfugga di mano usa i mass-media, la borsa, le agenzie di rating e i partiti. La popolazione viene terrorizzata quotidianamente con notizie negative sullo spread e sul rischio di bancarotta dello Stato e costretta ad accettare qualsiasi condizione venga imposta da "governi tecnici". Nel frattempo, nessuno spiega la verità sull'origine della crisi: i popoli non hanno mai

governato realmente, la loro volontà è stata sempre aggirata, la democrazia rappresentativa è un inganno e il debito pubblico è una colossale truffa nei confronti dei cittadini. Fino a pochi anni fa scrivere un saggio sul Nuovo Ordine Mondiale significava essere etichettati come “cospirazionisti”, mentre ora stiamo assistendo a un’esplosione di interesse collettivo per le rivelazioni sulla vera struttura di potere che controlla tutte le nazioni. Nel corso degli anni, le peggiori previsioni della controinformazione hanno trovato riscontro nella crisi finanziaria internazionale e nelle pressioni esercitate dai banchieri per instaurare la loro tecnocrazia globale. Come uscirne?

È appena successo in Islanda: riportando la finanza sotto il controllo della politica e quest'ultima sotto il controllo del popolo; fondando un nuovo sistema di regole e sostenendo una pacifica rivoluzione civile che ristabilisca la democrazia partecipativa. Marco Pizzuti elenca una mole impressionante di prove oggettive in grado di demolire ogni dubbio sui veri scopi perseguiti dall'attuale classe politica di tutto il mondo (da Obama a Monti, da Papademos a Draghi ecc.), su quelli dei loro mandanti (l'élite finanziaria) e su cosa accadrà nel prossimo futuro se non facciamo qualcosa per evitarlo.



Marco Pizzuti

SCOPERTE SCIENTIFICHE NON AUTORIZZATE

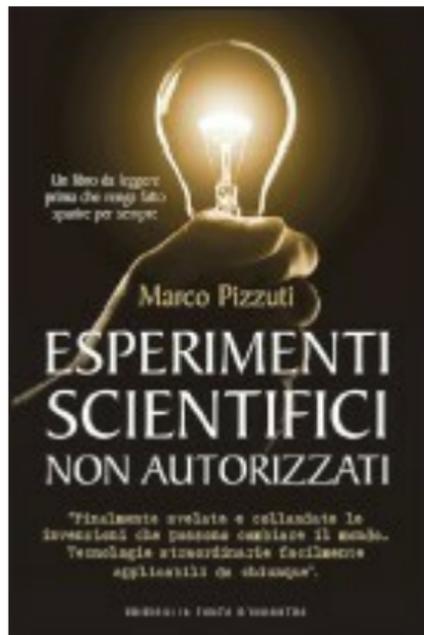
480 pagine - 145 x 215

La fusione fredda è veramente un traguardo irraggiungibile? Le ricerche

del prof. Sergio Focardi e dell'ing. Andrea Rossi sembrano dimostrarne la fattibilità. Cosa è successo realmente a Tunguska? E se vi dicessero che l'automobile a zero emissioni è già una realtà da anni? Chi erano Viktor Schaubberger, Marco Todeschini, John Hutchison, Edward Leedskalnin? Chi ha inventato veramente la trasmissione di energia senza fili (witricity) brevettata nel 2007 dal Massachusetts Institute of Technology, che sta per rivoluzionare la distribuzione dell'energia elettrica nella rete domestica? Le salite-discese: solo illusioni ottiche o anomalie del campo gravitazionale? Qual è la stretta connessione tra la ricerca tecnologica e le lobby del petrolio? Perché tutte le

conoscenze sulle energie alternative vengono continuamente nascoste e insabbiate attraverso il loro sistematico discredito a livello mass-mediatico e istituzionale? *Scoperte scientifiche non autorizzate* risponde a queste e a molte altre inquietanti questioni ripercorrendo la storia di Nikola Tesla, uno straordinario e al contempo misconosciuto scienziato che ha gettato le fondamenta tecnologiche della società moderna, e di molti altri “scienziati ribelli” condannati all’oblio dall’establishment scientifico. Finalmente sta per essere sfatato uno dei più diffusi miti della nostra epoca: la libera scienza al servizio di tutti. Perché è l’élite finanziaria globale che da anni

manipola consapevolmente il progresso... Un saggio fondato su fatti e storie vere che non hanno nulla da invidiare al più sconvolgente dei romanzi, che ci lascia intravedere quanto avrebbe potuto essere migliore il mondo se solo fosse stato realmente libero.



Marco Pizzuti

ESPERIMENTI SCIENTIFICI NON AUTORIZZATI

Finalmente svelate e collaudate le invenzioni che possono cambiare il mondo.

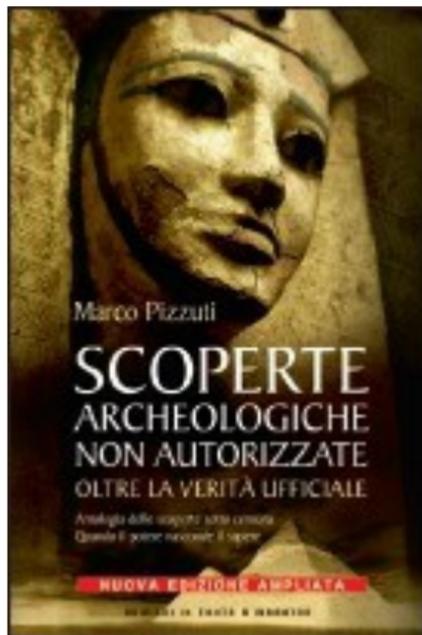
Tecnologie straordinarie facilmente applicabili da chiunque

240 pagine - 145 x 215

Se la scienza e il progresso tecnologico possono salvarci dalla schiavitù del petrolio, nel campo delle nuove energie siamo giunti a un punto di stallo. Da questa situazione traggono profitto le lobby dei carburanti fossili e del nucleare sporco. Basterebbe solo una nuova scoperta, una singola invenzione per liberare i popoli dallo sfruttamento delle multinazionali. Tuttavia, ogni volta che uno scienziato annuncia di avere trovato la soluzione ai nostri problemi energetici, viene accusato di frode

scientifico e allontanato dal suo incarico come un ciarlatano. Per una strana “teoria delle coincidenze”, fino a oggi è sempre andata così, ma alcune scoperte scomode, e gli esperimenti che le dimostrano, sono riproducibili da tutti, in casa e a basso costo. Utilizzando tecnologie non riconosciute dalla scienza ufficiale, questa guida pratica spiega come far levitare un oggetto violando le attuali leggi della fisica, come riprodurre un piccolo sole (fusione nucleare) in un barattolo della marmellata, come provocare la trasmutazione della materia, come convertire la normale elettricità in una nuova forma di energia, come creare un magnete permanente molto speciale e

altro ancora. Chiunque sappia solo svitare una lampadina o premere un interruttore potrà finalmente assistere a fenomeni straordinari di cui probabilmente non ha mai neppure sentito parlare.



Marco Pizzuti

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE NON AUTORIZZATE

Oltre la verità ufficiale

**Antologia delle scoperte sotto
censura, quando il potere nasconde il**

sapere

352 pagine - 145 x 215

L'origine e lo sviluppo della civiltà umana non possono più essere considerati misteri completamente risolti. Le recenti scoperte scientifiche sulle catastrofi planetarie determinate da fenomeni ciclici come l'inversione dei poli magnetici o casuali impatti meteoritici impongono ormai una rilettura meno semplicistica della nostra storia... Un ciclone di letteratura scientifica indipendente sta letteralmente travolgendo tutti i precedenti dogmi accademici, per introdurre nella comunità scientifica novità (o meglio

riscoperte) come il concetto di sviluppo ciclico del progresso umano. Con esso si vuole intendere l'arco dei millenni in cui le civiltà fioriscono e poi cessano di esistere a causa di cataclismi naturali. A conferma di questo nuovo orientamento emergente troviamo un lungo elenco di reperti archeologici e di conoscenze anacronistiche (cioè non compatibili con quella che si suppone essere stata la tecnologia del tempo), che costituiscono una vera e propria spina nel fianco per l'odierna teoria ortodossa maggioritaria. Gli unici a discuterne sono i ricercatori esclusi dal libro paga delle istituzioni, oltre ad alcuni insigni accademici fuori dal coro. Schierarsi a favore dell'archeologia "eretica", condannata

dall'establishment ortodosso a non avere alcuna visibilità nei grandi canali di informazione, significa dover accettare un confronto ad armi impari contro pregiudizi, luoghi comuni e dogmi largamente condivisi. Ciononostante, *Scoperte archeologiche non autorizzate* intende fare luce su questioni storico-archeologiche realmente esplosive e controverse.



Marco Pizzuti

**EVOLUZIONE
AUTORIZZATA**

NON

**Dall'uomo 2.0 alla matrice universale
della coscienza**

L'uomo che conosciamo oggi è destinato a estinguersi: sono in arrivo le prime generazioni di uomini cyborg

384 pagine - 145 x 215

Solo pochi scienziati osano parlare delle conseguenze della più grande rivoluzione tecnologica, culturale e spirituale in atto: l'uomo che conosciamo oggi è destinato a estinguersi!

Il progresso tecnologico dei sistemi informatici e le più recenti scoperte della biologia ci stanno trascinando in una nuova epoca in cui l'umanità passerà inevitabilmente dalla stretta interazione con le macchine alla

completa fusione con esse, e presto assisteremo all'avvento delle prime generazioni di uomini cyborg.

Gli scienziati stanno già lavorando alla creazione di interfacce neurali auto-assemblanti formate da nano-robot intelligenti, capaci di introdursi nel cervello umano senza intervento chirurgico per connetterlo a dispositivi elettronici. Sono in arrivo anche le prime espansioni di memoria per esseri umani e nuove tecniche di caricamento dati per via neurale. Si tratta di veri e propri potenziamenti che, oltre a consentire un upgrade del cervello, consentiranno di immagazzinare qualsiasi informazione disponibile in tempo reale.

La biologia nel frattempo ha oltrepassato il confine che la separava dal mondo informatico e i computer del prossimo futuro saranno dei biochip viventi formati da DNA modificato o interamente di sintesi.



Marco Pizzuti

**SCOPERIE MEDICHE NON
AUTORIZZATE**

**Le cure proibite osteggiate dalle
multinazionali del farmaco**

448 pagine - 145 x 215

Scoperte mediche non autorizzate prende in esame una serie di scoperte che, per quanto censurate, screditate e bandite dall'establishment medico asservito a "big pharma", trovano conferma in documenti, ricerche scientifiche e testimonianze di numerosi pazienti. Molti malati sono infatti guariti da patologie ritenute incurabili (cancro, AIDS, autismo, sclerosi multipla ecc.), si sono alzati dalla sedia a rotelle o hanno migliorato le loro condizioni in modi che hanno fatto gridare al miracolo.

Marco Pizzuti mette finalmente a nudo i meccanismi che trasformano la

propaganda commerciale delle grandi case farmaceutiche in “scienza medica” e che etichettano grandi/scomode scoperte alla stregua di “clamorose bufale”. Forte di una mole di dati clinici interamente verificabili, riporta fonti corroborate da interviste e dichiarazioni di eminenti luminari nel campo della sanità. Elenca inoltre per la prima volta tutte le informazioni di contatto necessarie per poter consultare i “medici eretici” citati nel testo e trarre le proprie conclusioni. A volte, ascoltare la cosiddetta “altra campana” può salvarci la vita!

Edizioni Il Punto d'Incontro
Via Zamenhof 685, 36100 Vicenza,
Tel. 0444239189, Fax 0444239266

www.edizionilpuntodincontro.it

Potete richiedere il nostro catalogo gratuito